

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBIZZATI: Estensione del periodo assicurativo agli operai che hanno partecipato alla guerra 1940-45. (23594, 24540)	VII	BAGLIONI: Provvedimento legislativo sul trattamento giuridico, economico e previdenziale per il personale della linea Siena-Monte Antico. (21434)	XIII
ALBIZZATI: Miglioramento delle pensioni I. N. P. S. (24294)	VII	BAGLIONI: Per prevenire un movimento franoso a Santa Flora (Grosseto). (23151)	XIV
ALBIZZATI: Rilascio diretto del fascicolo dei libretti ferroviari ai pensionati dei monopoli. (24536)	VIII	BAGLIONI: Sull'esproprio di un fondo in località Capannacce di Piancastagnaio (Siena). (23767)	XV
AMATUCCI: Sistemazione dell'alveo del torrente Fiumicello in territorio di Montoro Inferiore (Avellino). (23247)	VIII	BAGLIONI. Istituzione del Consiglio superiore della pubblica amministrazione. (24352)	XV
AMENDOLA PIETRO: Distribuzione pomeridiana della posta a Molina di Vietri sul Mare (Salerno). (24256)	IX	BALDASSARI: Sull'indennità di accompagnamento ai grandi invalidi di guerra. (24296)	XV
AMENDOLA PIETRO: Approvvigionamento idrico di Atena Lucana (Salerno). (24337)	IX	BARTOLE e FRANCESCHINI FRANCESCO: Sulle norme previste dal trattato del mercato comune in materia di prestazioni di servizio. (24060)	XVI
AMENDOLA PIETRO: Istituzione di cantieri di lavoro a Rofrano (Salerno). (24955)	IX	BASILE GIUSEPPE: Sulla rimozione del tricolore con lo stemma sabauda, durante un comizio del partito nazionale monarchico all'Adriano di Roma. (24454)	XVI
AMICONI: Opere pubbliche a Larino (Campobasso). (24201)	IX	BERARDI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Marcellini Corrado. (23698)	XVI
ANGELINI LUDOVICO ed altri: Sulla revoca della concessione di terreni ad assegnatari di Castellaneta (Taranto) (20437)	X	BERLINGUER: Sistemazione delle strade Porto Torres-Argentiera e San Giovanni-Alghero. (23446)	XVII
ANGELINO. Elenco dei parlamentari concessionari di pensioni di guerra. (2999 già orale)	X	BERLINGUER: Sull'insegnamento della storia e geografia della Sardegna nelle scuole dell'isola. (23470)	XVII
ANGELINO: Costruzione di una caserma per la polizia a Casale Monferrato (Alessandria). (24600)	XII	BERLINGUER: Sul mantenimento delle riduzioni ferroviarie per coloro che si recano giornalmente al lavoro. (24952)	XVIII
ANTONIOZZI: Completamento della strada Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza). (24494)	XII	BERNARDINETTI: Definizione del provvedimento per la costruzione dell'edificio scolastico a Castelnuovo di Farfa (Rieti). (24062)	XVIII
AUDISIO: Concessione di mutui all'Istituto autonomo per le case popolari dei mutilati e invalidi di servizio. (22506)	XII	BERRY: Sul licenziamento totale del personale dello stabilimento Costa in Manduria (Taranto). (24566)	XVIII
AUDISIO: Sul diniego di pensione di guerra a Robello Angelo. (24105)	XIII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

	PAG.		PAG.
BIMA: Sulle pensioni della previdenza sociale. (23137)	XVIII	CAPRARA: Copertura di una cisterna sita in Massa di Somma, di Cercola (Napoli). (24048)	XXVII
BONTADE MARGHERITA: Finanziamento degli asili a cura della Cassa per il Mezzogiorno, nelle frazioni distanti dai comuni. (24807)	XIX	CASTELLARIN: Sulle promozioni dei sottufficiali dei carabinieri. (24330)	XXVIII
BOTTONELLI: Sul trasferimento di operai addetti agli stabilimenti militari di Bologna. (23741)	XIX	CAVALIERE STEFANO: Mantenimento in servizio degli agenti ferroviari parzialmente inidonei. (24995)	XXVIII
BUFFONE: Concessione della tredicesima mensilità alle suore in servizio presso gli ospedali militari. (21487)	XX	CAVALLOTTI e LOMBARDI CARLO: Costruzione della fognatura a Olevano Lomellina (Pavia). (22926)	XXVIII
BUFFONE: Rivalutazione dell'indennità militare speciale ai carabinieri. (22494)	XX	CECCHERINI: Esenzione degli emigranti italiani dal pagamento delle tasse per il rilascio dei passaporti. (24004)	XXIX
BUFFONE: Impiego di piloti anziani nei reparti di elicotteri di eventuale istituzione. (24193)	XX	CHIARAMELLO: Sull'ingunzione notificata a Giuseppe Parodi dal comando zona aerea di Milano. (23610)	XXIX
CACCURI e AMATUCCI: Istituzione della carica di specialista in medicina del lavoro, nei compartimenti ferroviari sedi universitarie. (24896)	XXI	CHIARAMELLO: Sulle funzioni di medico controllo provinciale della mutua coltivatori diretti di Alessandria, esercitate dal medico condotto in aspettativa di Rivalta Bormida. (23742)	XXIX
CAFFIERO: Riassunzione degli operai della Navalmeccanica di Napoli. (24100)	XXI	CIANCA e NATOLI: Sul contrasto tra il comune di Roma e il consiglio superiore dei lavori pubblici, in merito alla sistemazione di Porta Maggiore. (23799)	XXX
CALABRÒ: Sul regolamento di circolazione urbana a Catania. (3030, già orale)	XXII	CLOCCHIATTI: Sul licenziamento delle lavoratrici del bottonificio Domenighetti di San Nazzaro d'Ongina (Piacenza). (24465)	XXXI
CAMANGI: Sul ripristino delle strade comunali e vicinali di Velletri (Roma) (24331)	XXII	CLOCCHIATTI: Sul licenziamento di lavoratori dello zuccherificio Eridania di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza). (24466)	XXXI
CAMANGI: Somme erogate negli ultimi cinque anni dall'Ente provinciale per il turismo di Roma, per lo sviluppo turistico dei castelli romani. (24421)	XXIII	COLASANTO: Congedo anticipato ai giovani di leva per invalidità dei congiunti. (23164)	XXXII
CAMANGI: Sulle tariffe delle linee tramviarie e automobilistiche dei Castelli romani. (24437)	XXIII	COLASANTO: Sul licenziamento delle donne maritate dalla società « La precisa » di Napoli. (24077)	XXXII
CAMANGI: Arresto dell'ex presidente della Cassa di risparmio di Latina. (24591)	XXIV	COLASANTO: Sul licenziamento, da parte della società concessionaria delle tramvie provinciali di Napoli di autisti in servizio con precedenti subappaltatori. (24797)	XXXIII
CAMANGI: Sulla sostituzione con servizi automobilistici della linea ferroviaria Velletri (Roma)-Priverno Fossanova (Latina). (24623)	XXIV	COLITTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Rambaldi Clementina. (22365)	XXXIII
CANDELLI: Sul diniego della questura di Taranto a tenere comizi da parte di organizzazioni sindacali. (24682).	XXV	COLITTO: Costruzione di case popolari a Pescolaniano (Campobasso). (22423)	XXXIII
CAPALOZZA e BUZZELLI: Sui rapporti tra l'amministrazione dei lavori pubblici e gli escavatori di porti. (24116)	XXVI	COLITTO: Sistemazione del corso del fiume Trigno. (22518).	XXXIV
CAPRARA: Definizione del ricorso di Ardito Enrico, avverso la negata concessione di assegni familiari. (23753)	XXVI	COLITTO: Costruzione della rete idrica interna e fognante a Santa Croce di Magliano (Campobasso). (23002)	XXXIV
CAPRARA: Definizione del ricorso di Pesarino Giovanni, avverso la negata concessione di assegni familiari. (23882)	XXVI	COLITTO: Costruzione del nuovo cimitero di Macchia d'Isernia (Campobasso) (23028)	XXXIV
CAPRARA: Sulla vertenza in atto tra la società Mobiloil di Napoli e le sue maestranze. (23891)	XXVII		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Inutilizzazione degli aerei « antisom ». (23234)	XXXV	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Miglierina (Catanzaro) (24182)	XXXIX
COLITTO: Costruzione del ponte al Volturno in località « Valleporcina » (Campobasso). (23659)	XXXV	COLITTO: Istituzione di un ripetitore per il programma nazionale della R.A.I., a Campobasso. (24185)	XL
COLITTO: Sugli attraversamenti di fili elettrici ad alta tensione dalla nazionale 85 a Sesto Campano (Campobasso). (23824)	XXXV	COLITTO: Sulla esclusione del diploma nautico nei concorsi statali per l'accesso alle carriere di concetto. (24225)	XL
COLITTO: Costruzione di edifici scolastici in tre borgate di Boiano (Campobasso). (23825)	XXXV	COLITTO: Costruzione di alloggi I. N. A.-Casa a Pozzilli (Campobasso). (24230)	XL
COLITTO: Pagamento di indennità di esproprio di terreno spettanti al comune di Sesto Campano (Campobasso). (23827)	XXXVI	COLITTO: Risarcimento danni arrecati ai terreni per la costruzione della strada provinciale Cerro Secco-Santa Croce di Magliano (Campobasso). (24231)	XL
COLITTO: Costruzione dell'Istituto magistrale a Boiano (Campobasso). (23830)	XXXVI	COLITTO: Riparazione della chiesa di Colletorto (Campobasso). (24232)	XL
COLITTO: Costruzione dell'asilo infantile a Macchia d'Isernia (Campobasso). (23835)	XXXVI	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Monacilioni (Campobasso). (24233)	XLI
COLITTO: Costruzione dell'acquedotto rurale interessante alcune frazioni del comune di Boiano (Campobasso) (23838)	XXXVI	COLITTO: Statizzazione dell'Istituto magistrale di Gughonesi (Campobasso). (24265)	XLI
COLITTO: Costruzione della strada dei Lepini interessante la provincia di Frosinone. (23904)	XXXVII	COLITTO: Riparazione delle strade interne di Fornelli (Campobasso). (24272)	XLI
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Mompeo (Rieti). (23907)	XXXVII	COLITTO: Consolidamento del muraglione di sostegno di due vie di Gildone (Campobasso). (24318)	XLI
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Russi (Ravenna). (23908)	XXXVII	COLITTO: Completamento delle opere di paravalanghe sulla strada del Monginevro, nel tratto fra Cesana e Claviere (Torino). (24319)	XLI
COLITTO: Consolidamento dell'abitato di Castellino sul Biferno (Campobasso). (23967)	XXXVII	COLITTO: Riparazione delle fognature di Cerro al Volturno (Campobasso). (24371)	XLII
COLITTO: Opere pubbliche in provincia di Ravenna e costruzione dell'edificio scolastico a Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone) e a Molise (Campobasso) (23969, 24118, 24119, 24120, 24121, 24122, 24123, 24124, 24179)	XXXVIII	COLITTO: Sull'applicazione della legge organica sulle successioni. (24425).	XLII
COLITTO: Sistemazione delle strade comunali di Larino (Campobasso). (24018)	XXXVIII	COLITTO: Costruzione di alloggi I.N.A.-Casa a Guardiaregia (Campobasso) (24445)	XLII
COLITTO: Costruzione della fognatura di Larino (Campobasso). (24019)	XXXVIII	COLITTO: Sulla espropriazione di aree a Guardiaregia (Campobasso), per la costruzione dell'acquedotto Iseretta. (24447)	XLII
COLITTO: Sistemazione delle strade interne a San Leonardo di Larino (Campobasso). (24021)	XXXIX	COLITTO: Costruzione di abbeveratoi nelle sorgenti captate in comune di Guardiaregia. (24448)	XLII
COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico a Montorio nei Frentani (Campobasso). (24028)	XXXIX	COLITTO: Costruzione dell'acquedotto Iseretta interessante alcuni comuni della provincia di Campobasso. (24449)	XLIII
COLITTO: Diritto al comune di Rapolano Terme (Siena) sulle cave locali di travertino. (24107)	XXXIX	COLITTO: Completamento della costruzione della strada Sperella-Guardiaregia (Campobasso). (24450)	XLIII
COLITTO: Costruzione di una rete di fognature a Molise (Campobasso). (24181)	XXXIX	COLITTO: Costruzione di un edificio I.N.A.-Casa per lavoratori a Fossalto (Campobasso). (24518)	XLIII
		COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro e di rimboschimento a Fossalto (Campobasso). (24530, 24531)	XLIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

	PAG.		PAG.
COLITTO: Alimentazione idrica di alcune frazioni di Fossalto (Campobasso). (24533)	XLIV	DEL VECCHIO GUELFI ADA: Sulla ripartizione del fondo « soccorso invernale » in provincia di Bari. (24508)	L
COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico a Busso (Campobasso). (24581)	XLIV	DEL VESCOVO: Costruzione di un porto rifugio in Vieste (Foggia). (24184)	LIII
COLITTO: Sulla utilizzazione delle acque delle sorgenti « Santa Maria », site in agro di Busso (Campobasso). (24588)	XLIV	DE MEO: Elevazione alla seconda classe della dogana di Manfredonia (Foggia) (23625)	LIV
COLITTO: Costruzione di un asilo infantile con cantiere-scuola a Toro (Campobasso). (24629)	XLIV	DE TOTTO: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bianca Tamburini. (19148)	LIV
COLITTO: Sussidio all'asilo infantile di Campodipietra (Campobasso). (24646)	XLIV	DE TOTTO: Ripristino di una lapide commemorativa nel caffè Aragno di Roma. (23919)	LIV
COLITTO: Costruzione di un elettrodotto in alcune frazioni di Filignano (Campobasso). (24668)	XLV	FLOREANINI GISELLA: Definizione della pratica di pensione di guerra di Moio Erminia. (22935)	LV
COLITTO: Miglioramento dei pascoli montani di Frosolone (Campobasso). (24670)	XLV	FODERARO: Provvidenze per i comuni della provincia di Catanzaro danneggiati dal ciclone. (24218)	LV
COLITTO: Costruzione di un acquedotto per l'alimentazione idrica di Campodipietra (Campobasso). (24671)	XLV	FODERARO: Prosecuzione dei lavori nel porto di Catanzaro-Lido (24219)	LV
COLITTO: Pagamento degli assegni spettanti all'ex agente di pubblica sicurezza Papini Alberto. (24699)	XLV	FRANZO: Sul prezzo imposto ai produttori di risone in relazione alla superficie coltivata. (23615)	LVI
COLITTO: Aumento delle fermate dei treni alla stazione di Macchia d'Isernia (Campobasso). (24715)	XLV	GASPARI: Sistemazione delle scuole dei comuni montani del Sangro e dell'Aventino (Chieti). (23357)	LVI
COLITTO: Istituzione di un poliambulatorio E.N.P.A.S. a Portoferraio (Livorno). (24721)	XLVI	GASPARI: Per la costruzione di una passerella per il passaggio della adduttrice Atessa-Paghetta-Vasto (Chieti). (23607)	LVII
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro a Frosolone (Campobasso). (24853)	XLVI	GASPARI: Appartamenti popolari costruiti con il contributo dello Stato in provincia di Chieti. (23720)	LVII
COLITTO: Costruzione della rete idrica a Cercemaggiore (Campobasso). (24962)	XLVI	GASPARI: Completamento degli edifici scolastici in alcuni comuni della provincia di Chieti. (23932)	LVIII
COTTONE: Installazione di un ripetitore televisivo sul monte Erice (Trapani) (24291)	XLVI	GASPARI: Opere beneficianti del decreto-legge 30 giugno 1918, n. 1019, per gli esercizi finanziari 1949-57, in provincia di Chieti. (24031)	LVIII
CUCCO: Sui criteri di assegnazione della « elargizione riconoscimento nazionale » ai veterani della campagna d'Africa 1895-96. (23441)	XLVI	GASPARI: Costruzione del mattatoio comunale a Pollutri (Chieti). (24082)	LVIII
CUTTITTA: Definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria di Iacopelli Pietro. (24598)	XLVII	GASPARI: Allacciamento stradale delle frazioni « Morandici », e « Pallano » di Villalfonsina (Chieti). (24083)	LIX
CUTTITTA: Riduzione del 65 per cento sui biglietti ferroviari a favore dei militari in congedo. (24869)	XLVII	GASPARI: Costruzione della strada di bonifica Casalanguida-Cornice (Chieti). (24084)	LIX
DANTE: Istituzione di un cantiere di lavoro a Caronia (Messina). (24749)	XLVII	GASPARI: Costruzione dell'edificio scolastico a Pollutri (Chieti). (24133)	LIX
DEL FANTE: Costruzione di alloggi popolari a Pescara. (24130)	XLVIII	GASPARI: Completamento dell'edificio scolastico a Villalfonsina (Chieti). (24134)	LIX
DEL VECCHIO GUELFI ADA: Sulla ripartizione del fondo E. C. A. nella provincia di Bari. (24507)	XLVIII	GASPARI: Allacciamento stradale delle frazioni del comune di Pollutri (Chieti). (24163)	LX

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

	PAG.		PAG.
GASPARI: Installazione di un posto telefonico a Collocalconi di Petacciato (Campobasso). (24167)	LX	MARABINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Martelli Albertina. (24202)	LXX
GASPARI: Somme stanziare dall'I.N.A.-Casa per i comuni della provincia di Chieti. (24384)	LX	MARABINI: Concessione dell'assegno di previdenza al pensionato di guerra Zanarini Rodolfo. (24204)	LXX
GERACI: Aumento dei fondi stanziati a favore dell'amministrazione case popolari in Calabria. (24089)	LXI	MARANGONI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Bertegliesi Vilico. (23860)	LXXI
GERACI: Sollecita definizione delle pratiche di pensione privilegiate ordinarie. (24645)	LXI	MARCHIONNI ZANCHI RENATA: Sull'aumento della quota associativa E. N. A. L. (24729)	LXXI
GIACONE: Costruzione di un ufficio postelegrafonico a Ribera (Agrigento). (24141)	LXII	MAROTTA: Classificazione in montano del comune di Ripacandida (Potenza). (24568)	LXXI
GIRAUDD: Bando di concorso da parte dell'Anas per l'assunzione in ruolo dei cantonieri. (24164)	LXII	MICELI: Contributo straordinario di assistenza a Cavallaro Ilario, sinistrato dall'alluvione abbattutasi in Calabria, nel 1951. (24510)	LXXII
GITTI ed altri: Estensione dell'assistenza malattia ai pensionati stranieri residenti in Italia. (24975)	LXII	MICELI: Chiusura alle 24 dei locali pubblici della Calabria provvisti di televisore, che ne facciano richiesta. (24630)	LXXII
GORRERI e BARONTINI: Sulla sospensione dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria Parma-La Spezia. (24732)	LXIII	MINASI: Costruzione di appartamenti per gli alluvionati di Africo (Reggio Calabria) (23716)	LXXIII
GUADALUPI e BOGONI Riparazione dei danni causati dal nubifragio abbattutosi nella zona di Brindisi (22981)	LXIII	MUSOLINO: Sollecita costruzione del ponte stradale sul fiume Petrace (Reggio Calabria). (23949)	LXXIII
GUADALUPI e BOGONI: Autonomia del comune di Montalbano di Fasano (Brindisi). (24683)	LXV	MUSOLINO: Costruzione di alloggi popolari a Palizzi (Reggio Calabria). (24097)	LXXIII
L'ELTORE. Costruzione di un nuovo tronco centrale della metropolitana di Roma. (24895)	LXV	MUSOTTO: Sui fatti accaduti nel carcere giudiziario di Palermo. (24384)	LXXIV
LENZA: Sulla revoca della fermata in Auletta (Salerno) dell'autolinea Caggiano - Salvitello - Auletta - Salerno. (24624)	LXVI	NAPOLITANO GIORGIO: Sostituzione dei commissari prefettizi del manicomio civile e dell'ospedale dell'Annunziata di Aversa (Caserta). (24564)	LXXV
LOMBARDI CARLO: Costruzione dell'acquedotto comunale a Casalnovo (Pavia). (23542)	LXVII	NAPOLITANO GIORGIO: Validità di nomina dei componenti la commissione per i tributi locali di Lusciano (Caserta). (24603)	LXXV
LOZZA Sul rifiuto della Cassa depositi e prestiti di concessione di mutui all'I. N. A.-case popolari per mutilati e invalidi per servizio. (21847)	LXVII	NATOLI: Sulla soppressione del tronco ferroviario Velletri (Roma)-Priverno Fossanova (Latina). (24602)	LXXVI
LUCIFERO: Sulle licenze di costruzione edilizia a Rapallo (Genova). (24482)	LXVIII	NATOLI: Sui lavori della « Commissione per l'incremento della occupazione in rapporto alle nuove tecniche produttive ». (24639).	LXXVI
LUCIFREDI: Divieto dell'uso del bigattino per la pesca nelle acque interne. (23924)	LXIX	NICOLETTO: Miglioria delle malghe Botticini e Pofferatte di Colho (Brescia). (23671)	LXXVI
MAGLIETTA: Versamento da parte delle imprese edili, dei contributi a favore del centro per la formazione delle maestranze edili di Napoli e provincia. (23283)	LXIX	NICOLETTO: Costruzione della strada Angolo-Anfuno (Brescia). (23990)	LXXVI
MAGNO: Miglioramento del collegamento ferroviario diretto tra Foggia e Cerignola. (24927)	LXX	NOCE TERESA: Sulla chiusura dello stabilimento della società I. R. I. di Mozzate Seprio. (Como) (23755)	LXXVII
MAGNO e PELOSI: Prolungamento fino a Peschici e a Vieste della ferrovia garganica. (24928)	LXX	ORTONA: Pagamento del risone prodotto al di fuori degli schemi di ridimensionamento della risaia. (24074)	LXXVIII

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

	PAG.		PAG.
ORTONA: Sulle elezioni per il consiglio provinciale di Vercelli. (24723)	LXXVIII	SENSI: Provvedimenti per migliorare le strade calabresi. (23872)	LXXXVI
PINO e SCHIRÒ: Per impedire licenziamenti di dipendenti della società laterizi siciliani. (23101)	LXXVIII	SENSI: Istituzione di una sezione del Genio civile a Castrovillari (Cosenza). (23934)	LXXXVII
POLANO: Circa la sistemazione del porto di Alghero (Sassari). (23815)	LXXIX	SENSI: Istituzione di una sezione dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura a Scalea (Cosenza). (24451)	LXXXVII
POLANO: Sistemazione della rete idrica interna di Bonorva (Sassari). (24056)	LXXX	SENSI: Cantiere di lavoro per la costruzione della strada Sparviero, nel comune di Platì (Cosenza). (24803)	LXXXVII
POLANO: Liquidazione a Porcu Giuseppe, della successione spettantegli per infortunio mortale sul lavoro occorso al figlio, a Buenos Aires. (24338)	LXXX	SENSI: Cantiere di lavoro per la sistemazione delle vie interne di Marina di Montegiordano (Cosenza). (24804)	LXXXVIII
POLANO: Posizione tributaria e assistenziale degli assegnatari dell'ente trasformazione fondiaria e agraria per la Sardegna. (24349)	LXXXI	SENSI: Apertura del cantiere « Quarto Miglio » a Montegiordano (Cosenza). (24805)	LXXXVIII
POLANO: Costruzione di un centro di educazione minorenni in Sardegna. (25053)	LXXXI	SENSI: Costruzione del 2° tronco della strada Oriolo-Cerzosimo (Cosenza). (24809)	LXXXVIII
RAFFAELLI: Sull'assunzione di lavoratori dalla società Piaggio di Pontedera (Pisa). (23971)	LXXXI	SILVESTRI: Aggiunta di un elemento al treno AT 219 Roma-Ceccano. (24996)	LXXXVIII
ROSINI: Definizione della pratica di pensione di guerra di Micheli Oreste. (10513)	LXXXII	SILVESTRI e COMPAGNONI: Sulla soppressione delle fermate dei treni a San Vincenzo Compre (Frosinone). (24733)	LXXXIX
ROSINI: Sulla liquidazione dell'indennità <i>una tantum</i> a Ravazzolo Dorino. (23861)	LXXXII	SORGI: Definizione della competenza burocratica per il risanamento del quartiere di Santa Maria a Bitetto (Terramo). (22634)	LXXXIX
ROSINI: Rinnovo dei contratti di Nacvacchia E. e Pagetta M. operai della seconda zona aerea territoriale. (23918)	LXXXII	SPADAZZI: Bitumazione della strada statale n. 92 nel tratto di Terranova di Pollino (Potenza). (22384)	LXXXIX
ROSINI: Godimento delle prestazioni previdenziali da parte di cittadini italiani che hanno lavorato in Svizzera. (24092)	LXXXII	SPADAZZI: Rimozione di pali telegrafici sulla strada di Lauria Pecorone e nel tratto Lauria (Potenza)-Taverna (Catanzaro). (22974)	XC
SACCHETTI: Sull'inquadramento dei lavoratori operai dei caseifici e dei cantinieri. (23773)	LXXXIII	SPADAZZI: Esecuzione di opere pubbliche a Sant'Angelo le Fratte (Potenza). (23750)	XC
SACCHETTI: Riapertura della fabbrica del tannino della F. N. E. T. di Taviano Ramiseto Emilia (Reggio Emilia). (23926)	LXXXIII	SPADAZZI: Provvedimenti per l'ospedale provinciale San Carlo di Potenza. (23837)	XCI
SALA e GRASSO NICOLOSI ANNA: Sulla sistemazione del bacino dello Scanzano (Palermo). (24553)	LXXXIV	SPADAZZI: Riparazione del tratto di strada San Mauro Forte-bivio (Matera). (24222)	XCI
SCALIA: Diffusione dello studio dello spagnolo nelle scuole medie inferiori e superiori. (23693)	LXXXIV	SPADAZZI: Trasferimento in locali più ampi dell'ufficio postale di Minervino Murge (Bari). (24223)	XCI
SCALIA: Sull'annullamento dei contributi assicurativi versati all'I. N. P. S. di Trapani da alcune cooperative. (23695)	LXXXV	SPADAZZI: Completamento dell'edificio scolastico di Vietri (Potenza). (24322)	XCI
SCHIRÒ ed altri: Sistemazione della strada Taormina-Messina. (24289)	LXXXV	SPADAZZI: Assegnazione di personale agli ispettorati ripartimentali delle foreste della Lucania. (24463)	XCI
SCOTTI FRANCESCO e CAVALLOTTI: Sulla vertenza tra la società officine meccaniche di Milano e un gruppo di suoi operai. (24417)	LXXXVI	SPADAZZI: Costruzione della caserma nel rione Santa Maria di Potenza. (24483)	XCI
		SPADAZZI: Costruzione della strada Calvello-valle dell'Angri (Potenza). (24506)	XCI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

SPAMPANATO: Definizione della pratica per il trattamento di quiescenza a Riccardi Biagio. (22557)	PAG. XCIV
SPAMPANATO: Inquadramento di operai del Pirotecnico di Capua tra il personale del Ministero della difesa. (24248)	XCIV
SPAMPANATO: Nomina della commissione per la temporanea amministrazione dell'ordine dei farmacisti. (24249)	XCIV
SPAMPANATO: Istituzione di una sezione dello stato civile a Villa Santa Croce (Caserta). (24608)	XCIV
SPAMPANATO: Sistemazione della rotabile Capri-Anacapri (Napoli). (24610)	XCIV
TITOMANLIO VITTORIA: Sui metodi dell'ufficio del lavoro di Napoli nell'avviamento dei lavoratori ai cantieri per disoccupati. (24208).	XCIV
TROISI: Provvedimenti restrittivi nelle importazioni di semi oleosi, olii vegetali, grani ed oleine. (2725. già orale)	XCVI
TROISI. Completamento delle opere pubbliche gestite dai cantieri e dai corsi professionali dell'ente meridionale. (24300)	XCVII
VERONESI: Ripartizione della somma stanziata per il fondo incremento edilizio. (24376)	XCVII
VERONESI: Sul mantenimento dell'ufficio di Innsbruck delle ferrovie dello Stato. (24849)	XCVII
VILLABRUNA ed altri: Sulle concessioni di deviazione di acqua per uso di forza motrice. (23873)	XCVIII
VILLELLI: Istituzione del cantiere Ricchio-Casa Canazza a Caronia (Messina). (24477)	CI
ZANIBELLI: Sull'applicazione dell'imponibile di mano d'opera in agricoltura nella provincia di Cremona. (24640)	CI

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano o no ultimati gli studi per l'estensione del periodo assicurativo agli operai che hanno partecipato alla guerra 1940-45, così come è stato fatto per gli impiegati e gli equiparati che abbiano prestato servizio militare nel periodo bellico sopracitato. I lavoratori che si trovano in tale situazione giustamente affermano che il loro dovere di militari in guerra e i modesti diritti, derivanti dal servizio militare prestato e dai sacrifici subiti, debbono avere identica valutazione come quella attribuita ad altre categorie di cittadini. (23594).

ALBIZZATI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere a che punto sono gli studi — che da anni si affermano in corso — per la redazione di un disegno di legge che agli effetti delle pensioni riconosca gli anni di servizio militare, prestato durante la guerra 1940-45, anche ai lavoratori, che sono attualmente esclusi dal riconoscimento stesso a differenza degli impiegati ed equiparati. (24540).

RISPOSTA. — Sono in grado di comunicare anche in risposta a successiva, analoga interrogazione in argomento (n. 24540), che il provvedimento concernente il riconoscimento, ai fini assicurativi, dei periodi di servizio militare, prestato da lavoratori che hanno partecipato alla seconda guerra mondiale, trovati — ormai — in via di definizione, essendosi rese indispensabili ulteriori intese con il Ministero del tesoro, per il necessario concerto.

Confido, pertanto, che, dopo tali adempimenti, si renda possibile provvedere per la iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri.

Il Ministro: VIGORELLI.

ALBIZZATI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quando saranno finalmente presentati i ripetutamente promessi provvedimenti legislativi, più volte dall'interrogante, come da altri parlamentari, sollecitati, diretti a migliorare le condizioni di vita dei pensionati della previdenza sociale i quali, ancora oggi percependo minimi di pensione di lire 3.500 fino a 65 anni di età e lire 5.000 mensili dopo il sessantacinquesimo anno di età, versano in condizioni economicamente pietose; e se non ritengano che tali provvedimenti siano tanto più invocati oggi dai pensionati, ove si tenga conto che recentemente la Francia e la Germania hanno provveduto a migliorare le pensioni di previdenza, dimostrando così di tenere sommaramente in rilievo ed a cuore le umane esigenze dei vecchi lavoratori collocati in pensione. (24294).

RISPOSTA. — I problemi dei pensionati dell'I.N.P.S. sono ben presenti all'attenzione del Governo, che non ha mancato di tenere doveroso conto dei voti e delle sollecitazioni pervenutegli, in argomento, dall'interrogante e da altri parlamentari.

Di tali voti e proposte è stato già avviato un approfondito esame, così come degli oneri che esse comportano, mentre si sta proce-

dendo ad una comparata disamina delle esigenze più urgenti, le quali potranno essere soddisfatte, con carattere di priorità rispetto alle altre, nel quadro delle limitazioni, necessariamente imposte dalla ristrettezza delle risorse contributive.

Confido, comunque, di potere, al più presto, sottoporre al Parlamento un programma completo dei provvedimenti da adottare ed assicurare l'interrogante che, all'uopo, saranno accelerate al massimo le procedure relative.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

ALBIZZATI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere le ragioni per le quali la direzione dei monopoli ha disposto, contrariamente a quanto fatto in precedenza, che i pensionati dei monopoli, per ottenere il fascicolo del libretto ferroviario, debbano presentare domanda su carta bollata da lire 200, se non sarebbe più semplice rilasciare il fascicolo direttamente ai pensionati, da parte delle direzioni locali delle manifatture, senza inutili, costosi e vessatori formalismi burocratici. (24536).

RISPOSTA. — Di regola, i fascicoli dei libretti ferroviari ai pensionati dei monopoli vengono rilasciati dalla direzione generale, su richiesta delle direzioni degli opifici e stabilimenti presso i quali prestavano servizio gli interessati, senza che questi ultimi avanzino alcuna apposita istanza e senza che siano tenuti al pagamento di alcuna imposta di bollo.

Può, tuttavia, verificarsi che in qualche caso i pensionati (o perché non risiedono più nella località ove ha sede l'opificio, o per altro motivo) si rivolgano per iscritto alla direzione generale o agli opifici, come previsto dal testo della concessione speciale C, per chiedere il rilascio dei fascicoli, ed in questi casi non è possibile esentarli dall'imposta di bollo in quanto si tratta di istanze che sono soggette a tale imposta, in base all'articolo 38 della tariffa allegata A al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492.

Il Ministro: ANDREOTTI.

AMATUCCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per porre fine, una buona volta per tutte, ai continui e gravi danni delle zone agricole di Montoro Inferiore (Avellino) causati dai continui allagamenti che si verificano, per la

mancata sistemazione dell'alveo del torrente Fiumicello.

Per sapere se sono a conoscenza che, nonostante le assicurazioni date recentemente all'interrogante, in risposta ad analoga interrogazione (n. 21681) e che, cioè, erano stati eseguiti « lavori di riparazione delle rotte, di espurgo di un tronco del torrente e di rialzo dei muri di sponda nei tratti in cui questi si presentavano degradati alla sommità », il giorno 23 novembre, in seguito a nuove piogge torrentizie, si è verificato un nuovo allagamento con gravissimi danni all'agricoltura e alle industrie esistenti nella zona.

Per sapere, infine, se, di fronte a tale situazione di continuo pericolo ed alla esecuzione di opere del tutto insufficienti e poco stabili, non intendono provvedere — con la massima urgenza — alla definitiva sistemazione dell'alveo e degli argini del torrente Fiumicello, eliminando, così, il perpetuarsi di una situazione che è di grave e permanente pregiudizio dei vitali interessi dei locali coltivatori della terra. (23247).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già da tempo ultimato i lavori per la riparazione delle rotte verificatesi negli argini di sinistra del torrente Fiumicello, a seguito delle piogge del 19 settembre 1955, e l'espurgo e il rialzo dei muri spondali in alcuni tratti dell'alveo, per un importo complessivo di lire 7 milioni.

Nei limiti delle disponibilità di bilancio, questo Ministero cercherà di includere nel programma dei lavori del prossimo esercizio finanziario, le ulteriori opere di sistemazione del torrente anzidetto, allo scopo di eliminare gli inconvenienti lamentati.

Inoltre, il consorzio di bonifica dell'agro sarnese nocerino ha approntato la perizia, del complessivo importo di lire 30 milioni, concernente lavori di ordinaria manutenzione nel proprio comprensorio, ivi compresi quelli di espurgo del torrente Fiumicello, per un ammontare di lire 7 milioni.

La perizia, non appena esaurita l'istruttoria da parte degli organi tecnici, sarà trasmessa al Ministero dell'agricoltura e delle foreste che, compatibilmente con i fondi a disposizione, provvederà alle determinazioni di competenza.

Si fa, per altro, presente che i danni lamentati dall'interrogante sembra siano prodotti principalmente dal torrente Solofrana.

Detto corso d'acqua è compreso nel perimetro del comprensorio di bonifica dell'agro sarnese e nocerino per il quale la Cassa per

il Mezzogiorno ha programmato interventi di sistemazione idraulico-forestale, da eseguirsi sia dal consorzio omonimo che dal corpo forestale.

Si presume che la progettazione degli interventi per la sistemazione del Solofrana potrà iniziarsi con il venturo esercizio finanziario 1957-58, a meno che la precitata Cassa non disponga diversamente.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non s'intenda ripristinare il servizio di distribuzione pomeridiana della posta nella frazione Molina del comune di Vietri sul Mare (Salerno), ove il servizio di doppia distribuzione fu sospeso in conseguenza della gravissima alluvione del 25 ottobre 1954 e non è stato ulteriormente ripreso, nonostante le molteplici petizioni delle popolazioni interessate. (24256).

RISPOSTA. — Neppure in epoca anteriore all'alluvione del 25 ottobre 1954 veniva effettuato, nella frazione di Molina del comune di Vietri sul Mare, un servizio di seconda distribuzione della corrispondenza.

Il provvedimento auspicato non appare comunque giustificato, dato l'onere che esso comporta, in relazione alla scarsità del traffico postale nelle località di cui trattasi.

Sono stati, per altro, disposti degli accertamenti per poter stabilire se l'aumento di lavoro che si verifica nel periodo estivo, in dipendenza dall'afflusso dei villeggianti, giustifichi eventualmente la temporanea assegnazione a Molina — nel periodo stesso — di un portalettere sussidiario.

Il Ministro: BRASCHI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale accoglimento si intenda dare alle varie richieste, avanzate dall'amministrazione comunale di Atena Lucana (Salerno), al fine di risolvere completamente il problema dell'approvvigionamento idrico del paese. (24337).

RISPOSTA. — Le opere necessarie per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Atena Lucana non sono comprese nel programma di opere acquedottistiche da realizzare a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunque, la Cassa medesima, di sua iniziativa, ha posto in esame la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico di tutta la zona nella quale ricadono numerosi comuni, tra cui Atena Lucana; questo problema sembra possa essere risolto con un acquedotto a grande raggio, e di tale acquedotto, che è in fase di studio preliminare. Atena è il punto terminale.

Il sindaco di Atena, recentemente, ha di persona segnalato alla Cassa che esistono possibilità *in loco* di risolvere il problema del suo comune e in conseguenza di ciò un funzionario della Cassa, quanto prima, farà un sopralluogo, come richiesto.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato che il comune di Atena Lucana non ha mai avanzato alcuna richiesta di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, ed ha assicurato che, qualora dovesse pervenire una richiesta del genere, essa sarebbe tenuta nella dovuta considerazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga di assegnare qualche cantiere di lavoro al comune di Rofrano (Salerno), dolorosamente celebre in tutta Italia per il grave stato di denutrizione dei suoi abitanti.

L'interrogante fa presente che il comune di Rofrano, il quale conta un enorme numero di disoccupati ha beneficiato quest'anno di un solo cantiere, già terminato, dove hanno trovato sollievo appena 60 disoccupati per sole 51 giornate lavorative. (24955).

RISPOSTA. — In data 18 gennaio 1957, è stata approvata per il comune di Rofrano la istituzione di un altro cantiere di lavoro, che prevede l'impiego di 30 operai per un periodo di 76 giorni di lavoro, con una spesa di lire 2.013.280 a carico di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere l'esito delle domande, a suo tempo rivolte dal comune di Larino (Campobasso), per ottenere il contributo dello Stato:

1°) alla spesa di lire 20 milioni, prevista per la sistemazione delle strade interne del nuovo rione San Leonardo;

2°) alla spesa di lire 40 milioni, prevista per il completamento della fognatura;

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

3°) alla spesa di lire 30 milioni, prevista per la sistemazione delle strade comunali interne;

4°) alla spesa per la costruzione del mattatoio. (24201).

RISPOSTA. — Le domande presentate dal comune di Larino (Campobasso) ed intese ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione delle opere segnalate nella interrogazione, saranno tenute in particolare evidenza in sede di formulazione dei prossimi programmi esecutivi di opere stradali ed igieniche, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere analoghe.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

ANGELINI LUDOVICO, BOGONI, GUALUPI E GRIFONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dei fatti avvenuti recentemente nel comprensorio di bonifica di riforma agraria di Castellaneta (Taranto), fatti che possono essere così sintetizzati.

Il 25 marzo 1956 in Castellaneta si è riunito il congresso provinciale delle associazioni autonome degli assegnatari della provincia di Taranto.

Il 28 marzo venivano emessi 4 atti di revoca della concessione contro 4 assegnatari, Russo Rocco, Rutigliano Francesco, Di Fonzo Vitantonio, Stasi Giovanni. Tali atti di revoca di concessione, a firma del professor Aldo Ramandoro, sono stati notificati agli interessati il 6 aprile 1956.

I quattro assegnatari disdettati fanno tutti parte del consiglio direttivo dell'associazione autonoma degli assegnatari di Castellaneta, consiglio che ha organizzato il congresso.

La motivazione delle disdette è la seguente: « essendo risultato elemento di disordine nonché inidoneo dal punto di vista tecnico a diventare piccolo proprietario contadino ». Nessuna giustificazione o documentazione di tale giudizio è stata data agli interessati.

Gli interroganti chiedono al ministro se egli non vede nel provvedimento di cui sopra una chiara e tipica manifestazione di persecuzione politica, intesa a terrorizzare gli assegnatari, a paralizzarne la libertà di associazione e l'attività sindacale.

Chiedono ancora al ministro se egli non crede giusto e opportuno intervenire diretta-

mente per far revocare i provvedimenti in parola. (20437).

RISPOSTA. — Si esclude che i provvedimenti di mancata conferma delle assegnazioni, adottati dalla sezione speciale di riforma fondiaria dell'ente Puglia e Lucania nei confronti dei 4 assegnatari ai quali gli interroganti fanno riferimento, siano stati determinati dall'appartenenza dei medesimi all'associazione autonoma assegnatari, come è provato anche dal fatto che a tale associazione aderiscono molti altri assegnatari nei confronti dei quali non è stato preso alcun provvedimento di revoca.

I suddetti provvedimenti sono stati invece determinati da gravi motivi contemplati dalle leggi di riforma fondiaria. Infatti, i quattro assegnatari in parola si sono rifiutati di eseguire i lavori di spietramento, pretendendo per i lavori stessi remunerazioni esose ed istigando gli altri assegnatari a fare altrettanto.

Uno di essi è poi persino incorso in atti di violenza contro il direttore del centro ed il capo azienda.

I predetti assegnatari si sono inoltre rifiutati di restituire alla sezione al momento del raccolto, l'importo delle anticipazioni ad essi corrisposte per i lavori colturali.

Per altro, avverso la revoca degli atti di concessione, gli interessati hanno presentato ricorso al Consiglio di Stato che ha accolto la richiesta di sospensione del provvedimento, e pertanto, in attesa della decisione, essi permangono nella conduzione dei poderi.

Il Ministro: COLOMBO.

ANGELINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga doveroso fornire un elenco completo dei parlamentari concessionari di pensioni di guerra, con l'indicazione della categoria e del diritto all'accompagnatore. (2999, *già orale*).

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che i parlamentari, ai quali risulta assegnato il trattamento pensionistico di guerra, sono i seguenti:

Senatori:

onorevole Angelini Ugo, seconda categoria a vita;

onorevole Asaro Filippo, quinta categoria con scadenza 31 marzo 1957;

onorevole Barbaro Michele, quarta categoria a vita;

onorevole Cerica Angelo, terza categoria scaduta il 31 ottobre 1956 visita in corso;

onorevole Corsini Giuseppe, seconda categoria a vita;
 onorevole Corti Carlo, ottava categoria a vita;
 onorevole De Luca Luca, settima categoria a vita;
 onorevole Fantuzzi Silvio, terza categoria a vita;
 onorevole Fiore Umberto, sesta categoria a vita;
 onorevole Palermo Mario, settima categoria a vita;
 onorevole Petti Raffaele, quinta categoria a vita;
 onorevole Prestisimone Pasquale, terza categoria a vita;
 onorevole Tibaldi Ettore, ottava categoria a vita;
 onorevole Zanotti Bianco Umberto, prima categoria a vita con assegno supplementare.

Deputati:

onorevole Angioy Giovanni Maria, ottava categoria con scadenza 31 agosto 1958;
 onorevole Baresi Silvano, settima categoria a vita;
 onorevole Bensi Cesare, prima categoria a vita con superinvalidità E/G cumulo e diritto all'accompagnatore;
 onorevole Bentivegna Capponi Carla, prima categoria a vita con superinvalidità E/F e diritto all'accompagnatore;
 onorevole Boldrini Arrigo, quarta categoria scaduta il 22 luglio 1952 in corso nuovo provvedimento;
 onorevole Borellini Gina, seconda categoria a vita oltre pensione indiretta quale vedova di infortunato civile;
 onorevole Buzzi Carlo, ottava categoria scaduta il 20 dicembre 1956 disposta visita scadenza il 17 gennaio 1957;
 onorevole Capua Antonio, sesta categoria a vita;
 onorevole Colasanto Domenico, ottava categoria a vita;
 onorevole Colombo Emilio, seconda categoria a vita;
 onorevole Corona Achille, quarta categoria scaduta il 30 giugno 1956 visita in corso;
 onorevole Delcroix Carlo, prima categoria a vita con superinvalidità E/A cumulo e diritto all'accompagnatore;
 onorevole Di Bella Francesco Aurelio, sesta categoria più cura scaduta il 30 aprile 1955 visita in corso;
 onorevole De Totto Giovanni, prima categoria a vita con superinvalidità E/F e diritto all'accompagnatore;

onorevole Folchi Alberto, quarta categoria con scadenza 31 agosto 1957;
 onorevole Giolitti Antonio, settima categoria a vita;
 onorevole Jannelli Mario, ottava categoria a vita;
 onorevole Leccisi Domenico, ottava categoria a vita;
 onorevole Maglietta Clemente, quarta categoria a vita;
 onorevole Maniera Aristodemo, settima categoria scadenza 31 agosto 1957;
 onorevole Michellini Arturo, ottava categoria a vita;
 onorevole Musolino Eugenio, settima categoria a vita;
 onorevole Natali Lorenzo, settima categoria a vita;
 onorevole Saccenti Dino, quinta categoria a vita;
 onorevole Sanzo Vito, sesta categoria scadenza 31 maggio 1958;
 onorevole Sciorilli Borrelli Raffaele, ottava categoria a vita;
 onorevole Tolloy Giusto, quinta categoria a vita;
 onorevole Vigorelli Ezio, prima categoria a vita con superinvalidità E/G e diritto all'accompagnatore;
 onorevole Villa Ruggero, prima categoria con superinvalidità E/F cumulo e diritto all'accompagnatore;
 onorevole Vilelli Gennaro, sesta categoria a vita;
 onorevole Viola Ettore, quarta categoria a vita;

Con l'occasione, si aggiunge che i seguenti altri parlamentari, già in godimento di assegno di pensione di guerra, non fruiscono presentemente di alcun beneficio.

Senatori:

onorevole Carelli Mario, nona categoria per due anni dal gennaio 1935;
 onorevole Degli Occhi Cesare, decima categoria per due anni dall'agosto 1923;
 onorevole Fedeli Armando, decima categoria per 1 anno nel 1921;
 onorevole Merzagora Cesare, quinta categoria fino al 12 dicembre 1920 non rinnovata;
 onorevole Marzola Giorgio, nona categoria per 5 anni dall'aprile 1922;
 onorevole Spallino Lorenzo, nona categoria per 3 anni dal dicembre 1920;
 onorevole Cappellini Egisto, già in godimento di assegno di ottava categoria scaduto il 30 giugno 1955. Alla scadenza concessa indennità *una tantum* per 3 anni.

Deputati.

onorevole Del Fante Massimo, decima categoria per 6 mesi nel 1921;

onorevole Di Bernardo Nicolò, sesta categoria fino al 28 aprile 1950 non rinnovata;

onorevole Filosa Luigi, ottava categoria fino al 19 aprile 1922 non rinnovata;

onorevole Guerrieri Filippo, ottava categoria fino al 15 febbraio 1923 non rinnovata;

onorevole Marazza Achille decima categoria per 2 anni dal settembre 1922;

onorevole Musotto Francesco, nona categoria per 6 anni dal luglio 1934;

onorevole Pagluca Salvatore, decima categoria per 2 anni dal 1921;

onorevole Repossi Carlo, decima categoria per 1 anno dall'aprile 1923;

onorevole Riva Giuseppe, nona categoria per 6 anni dall'aprile 1924,

onorevole Schiavetti Fernando, decima categoria per 6 mesi dall'ottobre 1920;

onorevole Zanon Luigi, indennità *una tantum* per 1 anno dal settembre 1923.

Il Ministro MEDICI.

ANGELINO. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere se non ritenga doveroso far costruire in Casale Monferrato (Alessandria) una caserma per la polizia, attualmente ospitata in una vecchia indecorosa caserma, che il demanio militare ha dismesso perché non più idonea all'alloggiamento dei militari.

La dismissione di tale vecchia caserma, che è in massima parte di proprietà comunale e in minima parte di proprietà dello Stato, mentre cancellerebbe una bruttura dal punto di vista urbanistico, permetterebbe la costruzione di un edificio scolastico sull'unica area centrale che si renderebbe disponibile con l'abbattimento del vecchio edificio. (24600).

RISPOSTA. — La proposta di costruzione in Casale Monferrato di uno stabile da adibire a sede della caserma per i reparti di polizia, potrà essere presa in esame, in concorrenza con le altre, quando sarà stato approvato il disegno di legge, attualmente all'esame del Senato, per lo stanziamento di un miliardo per la costruzione di stabili da destinare a caserme delle forze di polizia.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali la costruzione della strada Albidona-Alessandria del Carretto (Cosenza) va avanti con esasperante lentezza. Infatti, in sei

anni sono stati realizzati soltanto 7 chilometri di strada.

L'interrogante sollecita un intervento decisivo per rimuovere ogni causa di ritardo e dare finalmente ai cittadini del comune di Alessandria la strada che li colleghi col mondo civile. (24494).

RISPOSTA. — Per allacciare il comune isolato di Alessandria del Carretto all'abitato di Albidona, questo Ministero ha già eseguito, a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255, i lavori relativi al primo ed al secondo lotto con una spesa complessiva di lire 149.455.800.

Con decreto 5905 dell'8 aprile 1956 è stata inoltre approvata la perizia di lire 100 milioni per il terzo lotto, i cui lavori affidati all'impresa S.I.C.E.S., sono attualmente in corso di esecuzione.

Questo Ministero, pur rendendosi conto della necessità del completamento di detta strada per togliere dall'isolamento l'abitato di Alessandria del Carretto, non ha potuto autorizzare l'esecuzione delle restanti opere che comportano una spesa complessiva di circa 300 milioni.

Si assicura che il completamento della strada Albidona-Alessandria del Carretto è tenuta in particolare evidenza da parte di questo Ministero, che non mancherà di autorizzare l'esecuzione dei restanti lavori nel prossimo e nei successivi esercizi finanziari, compatibilmente, s'intende, con le disponibilità dei fondi di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* —

Per sapere in base a quali motivi la Cassa depositi e prestiti rifiuta la concessione di mutui all'Istituto autonomo delle case popolari dell'Unione nazionale mutilati e invalidi per servizio, lasciando senza effetto le numerose istanze dallo stesso istituto presentate.

Si ricorda che la legge 23 marzo 1956, n. 183, equipara il predetto istituto agli istituti autonomi provinciali per le case popolari ai fini del diritto ad ottenere i necessari mutui per l'espletamento di adeguata attività edilizia.

Considerando che l'attività dell'istituto di cui sopra è rivolta a beneficio di ex dipendenti dello Stato, diviene incomprensibile ogni discriminato trattamento nei confronti dei medesimi allorché, in altri casi, quando gli stessi si fossero collegati in semplici cooperative edilizie, avrebbero potuto facilmente godere dei mutui elargiti dalla Cassa depositi e prestiti.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

L'interrogante sollecita un pronto intervento riparatore verso una categoria di benemeriti cittadini. (22506).

RISPOSTA. — Si comunica che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a finanziare l'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei mutilati ed invalidi di servizio per effetto della legge 23 marzo 1956, n. 183 che lo ha equiparato agli istituti per le case popolari.

Per altro da qualche anno a questa parte sono sorti molti organismi che hanno lo scopo di costruire alloggi per i propri aderenti e le cui leggi istitutive o modificative autorizzano la cassa predetta a concedere loro prestiti.

I finanziamenti per costruzione di case non possono però essere effettuati a tutti gli enti suddetti da parte della Cassa depositi e prestiti, la quale è venuta e viene sensibilmente incontro alla necessità di abitazioni mediante mutui all'Incis, agli istituti autonomi provinciali per le case popolari ed anche a cooperative edilizie. Inoltre ha concesso rilevanti finanziamenti all'Infir (già II Giunta del Casas) per mutui relativi alla ricostruzione delle case danneggiate o distrutte da eventi bellici.

È sembrato, infatti, assolutamente indispensabile concentrare gli interventi della cassa in favore di enti come l'Incis e gli istituti autonomi provinciali per le case popolari che, per la loro esperienza pluriennale e la loro attrezzatura specifica, consentono di costruire a costi notevolmente inferiori a quelli di nuove organizzazioni, in considerazione fra l'altro, delle non trascurabili spese generali che queste ultime debbono necessariamente sostenere.

Inoltre, quanto alle cooperative edilizie, non può trascurarsi di porre in rilievo che la Cassa depositi e prestiti, per legge, può finanziare soltanto quelle costituite tra impiegati statali di ruolo e da pensionati dello Stato, e che il suo intervento in loro favore, che ha una tradizione più che trentennale, è stato mano a mano limitato ad alcune cooperative dei grossi centri che dimostrino urgenza e necessità degli alloggi, mentre, per i piccoli centri, si è suggerito che il programma costruttivo inerente alla spesa assistita dal contributo statale fosse eseguito dagli istituti autonomi di case popolari con la devoluzione ad essi del detto contributo.

La Cassa depositi e prestiti nel settore dell'edilizia popolare interviene già con circa il 47 per cento dei suoi finanziamenti, e pertanto non potrebbe estendere la sua attività

creditizia ai vari istituti sorti, e che mano mano vanno sorgendo, per la costruzione di case a speciali categorie di persone che, poi, come si è detto, rientrano, per lo più, fra quelle che la cassa finanzia attraverso i grandi organismi (Incis, I.A.C.P.) all'uopo più idonei.

A ciò aggiungasi che ogni ulteriore accrescimento dei finanziamenti della cassa per l'edilizia comporterebbe una limitazione in quelli che sono i precipi compiti d'istituto, e cioè l'intervento per la esecuzione di opere pubbliche di prima, indifferibile necessità: acquedotti, opere igieniche, impianti luce, scuole.

Tuttavia, tenuto conto del carattere particolarissimo dell'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei mutilati ed invalidi per servizio, si assicura che, in una delle prossime riunioni, il richiesto mutuo sarà sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se a seguito di una nuova istruttoria culminata con atto notorio del comune di Arquata Scrivia non intenda rivedere le determinazioni in merito alla concessione di pensione a Robello Angelo fu Giuseppe per il figlio Giovanni, classe 1923, deceduto per mano dei nazi-fascisti nella strage della Benedicta dell'aprile 1944. Si richiama la nota numero 54555 del servizio dirette nuova guerra in data 17 gennaio 1956 (decreto n. 1617189) e l'atto notorio del comune di Arquata Scrivia (Alessandria) che attesta l'indigenza del Robello residente in quel comune in piazza Ubertelli n. 7. (24105).

RISPOSTA. — È stata negata la pensione di guerra a causa delle buone condizioni economiche dell'interessato, che, infatti possiede la casa di abitazione ed è in godimento di una pensione da parte delle ferrovie dello Stato di lire 25.964 mensili.

Ove l'interessato ritenga di trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 2 della legge 10 maggio 1955, n. 491, può eventualmente presentare domanda di riesame.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento l'atteso provvedimento legislativo sul trattamento giuridico, economico e di previdenza da accordare al personale in servizio sulla linea ferroviaria Siena-

Buonconvento-Monte Antico, essendo scaduto il termine di tempo di sei mesi dalla pubblicazione (*Gazzetta Ufficiale* 21 dicembre 1955) della legge concernente la risoluzione consensuale della concessione della ferrovia e l'inclusione nella rete statale, in conformità all'impegno assunto dal ministro con l'accettazione dell'ordine del giorno Ducci-Rubeo nella seduta del 29 ottobre 1955 della VIII Commissione permanente trasporti della Camera dei deputati, convocata in sede legislativa, sull'articolo 3 del disegno di legge n. 1762 in discussione. (21434).

RISPOSTA. — Per la definizione del trattamento giuridico ed economico del personale della ferrovia Siena-Monte Antico questo Ministero è in attesa che sia definita la questione di principio relativa al passaggio nei ruoli del personale delle ferrovie dello Stato di quelle delle ferrovie in regime di concessione.

La questione stessa sarà sottoposta quanto prima al Consiglio dei ministri.

Il Ministro: ANGELINI.

BAGLIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se sono a conoscenza dei pericoli incombenti su case di abitazioni site in località San Benedetto, frazione Selva del comune di Santa Fiora (Grosseto), per un ampio e, supposto, profondo movimento franoso causato dalla erosione del fiume Fiora e dalla instabilità del terreno — costituito da formazioni calestrose — che degrada in ripida pendice verso l'alveo.

L'interrogante ritiene che la sistemazione della zona franosa interessi entrambi i ministri in quanto ritiene siano indispensabili opere di salvatipo tipo repellenti e difese attive costituite da rimboschimenti e da fosse drenanti, onde ottenere un consolidamento della sponda e una maggiore stabilità della pendice.

Poiché il pericolo si fa sempre più imminente, si sollecita l'intervento immediato dei dicasteri interessati onde prevenire altri danni alle proprietà e possibili calamità. (23151).

RISPOSTA. — La zona, oggetto dell'interrogazione surriportata, ricade nel bacino montano del fiume Fiora, compreso fra le aree depresse e nel quale questa amministrazione interviene, in unione al corpo forestale, in applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647.

La frana, le cui manifestazioni risalgono a molti anni addietro, interessa una vasta superficie non comprendente agglomerati urbani, ma soltanto alcune case coloniche. Tale

superficie ha le caratteristiche geologiche proprie di tutto il bacino del fiume Fiora, consistenti in movimenti franosi dovuti allo scorrimento di strati permeabili superficiali sul sottofondo argilloso.

In applicazione della legge 10 agosto 1950, n. 647, con l'inclusione del bacino tra le zone dichiarate depresse, è stata iniziata l'opera di sistemazione che, per la vastità del bacino e per i numerosi corsi d'acqua bisognevoli di interventi, si presenta imponente.

Nei primi quattro anni di applicazione della legge suddetta con assegnazione complessiva di lire 56.140.000 si è iniziata la sistemazione dei sottobacini Carminata, Cadone, Putrito, Scabbia e del sottobacino del torrente Formica a cura dell'ufficio del Genio civile. Gli interventi attuati sono consistiti nella costruzione di briglie a sbarramento in miniatura e sono stati coordinati con gli interventi del corpo forestale, il quale ha provveduto al consolidamento e rimboschimento delle pendici.

Nel programma generale delle opere di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani della provincia di Grosseto, programma da attuarsi nel settennio 1955-62 sono state previste, di accordo con l'ispettorato distrettuale delle foreste di Piancastagnaio, competente per territorio, le seguenti somme per la sistemazione del bacino montano del fiume Fiora:

1°) per lavori a cura dell'ufficio del Genio civile, lire 99.700.000;

2°) per lavori a cura del corpo forestale, lire 86.000.000.

Con i fondi come sopra previsti in programma, questa amministrazione intende intervenire nei torrenti Buio, Canala, Calesine, Lente, Fuliggine, Fattucchiaio e Ontani.

Le sistemazioni dei corsi d'acqua sono realizzate con la costruzione di briglie in muratura di pietrame con le quali si tende, oltre che a ridurre le pendenze e conseguentemente diminuire il trasporto solido, a consolidare, con gli interrimenti da esse provocati, le pendici franose.

Ultimata questa opera di consolidamento degli affluenti, con il che si tende fra l'altro a consolidare le pendici franose ove sorgono gli abitati di Santa Fiora e Bagnolo, potrà procedersi alla regolarizzazione dell'asta principale del fiume Fiora e quindi anche del tratto di corso d'acqua, dell'estesa di circa 1 chilometro, interessante la zona oggetto dell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della prassi seguita dal consorzio di bonifica della Val di Paglia, e se la condivide, per l'esproprio di fondi di proprietà, di piccoli coltivatori diretti sui quali è stata costruita la strada consorziale che dal cimitero di Sargiolo, frazione del comune di Piancastagnaio (Siena), porta in località Capannacce.

Nel 1948, anno in cui vennero iniziati e ultimati i lavori della strada, i piccoli proprietari Chelli Apollonia e Pinzuti Giocondo furono avvertiti dai funzionari del consorzio di bonifica che sarebbe stato loro espropriato del terreno per la costruenda strada, dopo di che e fino a tutt'oggi essi non hanno ricevuto nessuna comunicazione né in riferimento al prezzo della terra espropriata, né sulla misura dell'indennizzo loro spettante per i danni per frutti pendenti, né sulle modalità e l'epoca del pagamento.

L'interrogante rileva l'urgenza della definizione della questione, sia per il lungo tempo decorso che per la condizione sociale degli espropriati. (23767).

RISPOSTA. — Il consorzio di bonifica della Val di Paglia Superiore, con sede in Acquapendente (Viterbo), nel 1948, durante l'esecuzione dei lavori per la sistemazione montana del torrente Alto Senna, si è trovato nella necessità di espropriare, tra l'altro, anche un appezzamento di terreno di proprietà dei coniugi Pinzuti Giocondo e Chelli Apollonia, allo scopo di costruire una strada della lunghezza di chilometri 2 circa, congiungente la borgata Capannacce (frazione del comune di Piancastagnaio) con la strada provinciale, vivamente auspicata dagli abitanti di quella borgata.

I predetti coniugi sono stati sodisfatti di ogni loro ragione di credito, sia per l'espropriazione del terreno, sia per i frutti pendenti, mediante la corresponsione della somma di lire 50 mila.

Il Ministro: COLOMBO.

BAGLIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della burocrazia.* — Per sapere i motivi per cui non è stato istituito — e quando lo sarà — il Consiglio superiore della pubblica amministrazione il quale, fra l'altro, deve esprimere parere sul passaggio del personale ad altra amministrazione a mente dell'articolo 58, titolo VII, della legge-delega 20 dicembre 1954, n. 1181. (24352).

RISPOSTA. — Al concreto funzionamento del Consiglio superiore della pubblica amministrazione si provvederà quanto prima non appena si sarà provveduto al perfezionamento del relativo regolamento di esecuzione.

Il Ministro per la riforma della burocrazia: GONELLA.

BALDASSARI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se gli uffici provinciali del tesoro sono, o possono essere, autorizzati ad operare affinché i grandi invalidi di guerra ottengano, con la sollecitudine che ne deriverebbe, la indennità di accompagnamento dalla data della concessione della pensione esclusi i periodi di ricovero in luoghi di cura fino al luglio 1953.

La interrogazione muove dal fatto che alcuni grandi invalidi quando entrarono in possesso del libretto di pensione non ottennero il pagamento della indennità di accompagnamento con la stessa data di decorrenza della pensione, ma soltanto dalla data di presentazione di una domanda rivolta all'ufficio provinciale del tesoro e dal medesimo suggerita, intesa appunto ad ottenere l'indennità in parola.

L'interrogante chiede altresì che gli venga precisato se per gli arretrati in questione gli interessati possono rivolgere domanda agli uffici provinciali del tesoro o devono invece sollecitare il Ministero del tesoro per le domande ad esso rivolte da anni. (24296).

RISPOSTA. — La liquidazione dell'indennità di accompagnamento, dovuta ai superinvalidi di guerra, è di competenza, a norma delle vigenti disposizioni, di questa amministrazione centrale.

Nel 1950, all'atto della pubblicazione della legge 10 agosto 1950, n. 648, e nelle more della diramazione dei prontuari, furono autorizzati gli uffici provinciali del tesoro, con circolare del 14 settembre 1950, n. 20030, a concedere un anticipo di lire 8.500 mensili ai grandi invalidi, ai quali, in base alla citata legge, veniva esteso il beneficio dell'indennità di accompagnamento.

Per ottenere tale speciale acconto, gli aventi diritto dovevano presentare ai predetti uffici periferici domanda in due copie. Gli uffici stessi, dopo aver provveduto alla concessione provvisoria dell'acconto, dovevano inviare a questi servizi il duplo della domanda per il provvedimento definitivo mediante ruolo di variazione.

Ciò premesso, poiché dall'interrogazione cui si risponde si rileva che, in alcuni casi,

i pensionati non hanno ottenuto l'indennità di accompagnamento con la stessa data di decorrenza della pensione, ma soltanto dalla data di presentazione della domanda agli uffici provinciali del tesoro, sarà utile, ai fini della sistemazione dei singoli casi, conoscere i nominativi delle persone interessate.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BARTOLE E FRANCESCHINI FRANCESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — in relazione alle dichiarazioni rese il 18 gennaio 1957 alla Camera dallo stesso ministro (Resoconto sommario n. 517, pagina 3), secondo cui « alla fine del periodo transitorio le prestazioni di servizi da parte di cittadini di un paese membro (ad eccezione delle cariche pubbliche) potranno avvenire liberamente negli altri paesi del mercato comune » — se tale affermazione significa che è stata prevista anche la equipollenza dei titoli di studio e relative abilitazioni professionali. (24060).

RISPOSTA. — Nel complesso di norme intese alla progressiva attuazione del mercato comune, durante il periodo transitorio, il relativo progetto di trattato prevede anche la graduale soppressione delle restrizioni oggi esistenti alla libera prestazione dei servizi tra i paesi partecipanti.

Il trattato stesso specifica che debbono intendersi per servizi le prestazioni fornite, normalmente, contro remunerazione e che non siano già regolate dalle disposizioni che disciplinano la libera circolazione delle merci, dei capitali e delle persone, indicando nel novero dei « servizi » specialmente:

- le attività di carattere industriale;
- le attività di carattere commerciale;
- le attività artigiane,
- le attività delle professioni liberali.

E in tale quadro ed in vista di agevolare il libero scambio di servizi, che il trattato considera il problema del mutuo riconoscimento dei diplomi, dei certificati di studio e degli altri titoli. Il progetto di articolo 35 prevede che la commissione europea sottoponga al Consiglio dei ministri e questo decida — statuendo alla unanimità nel corso della prima tappa ed a maggioranza qualificata in seguito — proposte tendenti a tale mutuo riconoscimento.

Agli stessi fini dovrà essere provveduto al coordinamento, entro la fine del periodo transitorio, delle legislazioni e regolamentazioni nazionali degli stati membri riguardanti l'abilitazione e l'esercizio delle professioni. La com-

missione sottoporrà al riguardo proposte al Consiglio, che deciderà all'unanimità. Sarà tuttavia sufficiente la maggioranza qualificata, dopo la fine della prima tappa, per l'adozione delle proposte tendenti a tale coordinamento, qualora tali proposte non riguardino la protezione del risparmio (e specialmente la distribuzione di crediti) nonché le condizioni relative all'esercizio, negli stati membri, delle professioni medico-sanitarie e farmaceutiche.

Per quanto riguarda, in particolare, le professioni medico-sanitarie e farmaceutiche, la liberazione progressiva dei servizi sarà in ogni caso subordinata al coordinamento delle condizioni stabilite, nei vari stati membri, per il loro esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere con quali poteri ed in base a quali disposizioni, un funzionario di pubblica sicurezza non permise la esposizione della bandiera tricolore con lo stemma sabauda, collocata nell'interno del teatro Adriano in Roma, durante il comizio di un parlamentare del partito nazionale monarchico. (24454).

RISPOSTA. — Il 27 gennaio 1957, l'onorevole Carlo Delcroix tenne nel teatro Adriano in Roma un pubblico comizio indetto dalla federazione provinciale del partito nazionale monarchico.

Prima dell'inizio della manifestazione gli organizzatori avevano esposto nell'atrio del teatro, visibile dalla antistante piazza Cavour, una grande bandiera tricolore, con lo scudo e la corona sabaudi, che non tardò a colpire l'attenzione dei passanti e a sollevare critiche e proteste da parte di elementi di altri partiti o comunque contrari all'istituto monarchico.

Allo scopo di prevenire incidenti che avrebbero turbato l'ordine pubblico e il regolare svolgimento della manifestazione, il funzionario di pubblica sicurezza di servizio invitò un organizzatore a togliere la bandiera; rimasto senza effetto tale invito, lo stesso funzionario provvide a farla rimuovere restituendola agli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

BERARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione, posizione 1240155 nuova guerra, di Marcellini Corrado fu Serafino da Pantalla di Todi. (23698).

RISPOSTA. — Il sopra nominato sarà sottoposto a visita diretta presso la commissione medica superiore in data 7 marzo 1957.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere alla sistemazione delle strade Porto Torres-Canaglia-Argentiera (chilometri 31) e San Giovanni-Abas-Alghero (circa chilometri 48) che si trovano in uno stato deplorabile, mentre è assolutamente necessario vengano mantenute in efficienza perché servono ad importanti complessi industriali della zona e al suo crescente sviluppo agricolo. (23446).

RISPOSTA. — La strada Porto Torres-Canaglia-Argentiera è costituita da quattro tronchi (di cui il primo (Porto Torres-Scala Erre) trovasi in ottime condizioni di transitabilità in quanto è stato recentemente riparato a cura del consorzio di bonifica della Nurra, trattandosi di strada di bonifica.

Il secondo tronco (Scala Erre-Canaglia) che è provinciale, ha invece necessità di essere sistemato, mentre il terzo tronco (Canaglia-Cantoniera Palmadula) che è di proprietà privata in quanto venne costruito dalla società mineraria Argentiera, non risponde alle attuali necessità del traffico, per cui si manifesta necessaria la sua totale ricostruzione.

Infine il quarto tronco (Cantoniera Palmadula-Argentiera), che rappresenta il tratto terminale della strada provinciale Sassari-Argentiera, trovasi in buone condizioni di transitabilità.

La spesa presunta necessaria per i lavori di sistemazione del primo e secondo tronco è rispettivamente di lire 50 milioni e 170 milioni.

Nella interrogazione si fa inoltre menzione della strada San Giovanni-Abas-Alghero che avrebbe la lunghezza di chilometri 48 circa.

Poiché una strada così denominata ed avente la lunghezza suddetta non esiste nella zona di Alghero, si ritiene che l'interrogante abbia inteso riferirsi alla strada che partendo dalla località Tanca Rosario sulla strada Porto Torres-Scala Erre summenzionata, passa per la regione Ginanne Abbas e si innesta, in località Bonassai, alla strada provinciale Sassari-Fertilia-Alghero.

La strada suddetta infatti, che è una strada di bonifica, ha necessità del totale rifacimento della carreggiata e della bitumatura con una spesa presunta di lire 50 milioni circa.

Allo stato attuale della legislazione in materia di viabilità, non sussiste la possibilità di intervento di questa amministrazione nell'esecuzione dei lavori occorrenti alla sistemazione e ricostruzione rispettivamente dei tronchi stradali Scala Erre-Canaglia (strada provinciale) e Canaglia-cantoniera Palmadula (strada privata).

Per quanto riguarda poi la strada di bonifica Tanca Rosario-Regione Ginanne Abbas - innesto alla provinciale Sassari-Fertilia in località Bonassai - nessuna possibilità di intervento sussiste da parte del provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari al quale, da tempo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non assegna fondi per opere di bonifica, per la considerazione che nelle regioni ad ordinamento autonomo le attività trasferite alla competenza legislativa ed amministrativa delle regioni stesse, (come, appunto, in Sardegna, l'attività di bonifica) non debbono essere fronteggiate con i fondi del bilancio del Ministero medesimo.

Detti ultimi lavori potrebbero quindi essere eseguiti dalla regione sarda.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

BERLINGUER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire, d'intesa con l'ente regione autonoma della Sardegna e con apposite istruzioni agli insegnanti, affinché nell'insegnamento della storia e geografia delle scuole elementari e medie dell'isola sia dato particolare risalto alla storia e geografia della Sardegna di cui solitamente si tiene scarsissimo conto. (23470).

RISPOSTA. — Devo anzitutto precisare che i programmi di insegnamento - uguali per tutto il territorio nazionale - sono necessariamente generici e non possono e non devono dilungarsi ad approfondire nozioni di carattere particolare e di interesse - diciamo così - locale. L'approfondimento di tal genere di nozioni, invece, può e deve avvenire a cura dei singoli docenti i quali - pur seguendo le linee fondamentali del programma - sono liberi di soffermarsi più particolarmente sulle vicende etniche e storiche della regione e della città in cui vivono, e di studiarne, anche dal vero, la configurazione geografica, i fenomeni naturali, le industrie, ecc.

Il Ministero è a conoscenza infatti che molti insegnanti prodigano ogni cura nell'interessare gli alunni alla configurazione e alla storia della località in cui si trova la scuola. Tuttavia ritiene opportuno richiamare, mediante

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

apposita circolare che sarà quanto prima diramata, l'attenzione di tutti i docenti su questo argomento, per i particolari riflessi che può avere nell'interesse della scuola e della cultura in genere.

Il Ministro: ROSSI.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si proponga di revocare la nuova disposizione in materia di trasporti ferroviari che priva delle riduzioni di viaggio i lavoratori che si recano al lavoro ogni giorno sui treni; il che accade con particolare frequenza in Sardegna. (24952).

RISPOSTA. — A favore dei lavoratori che si recano al lavoro si applicano tariffe di abbonamento settimanale a prezzo assai ridotto. Tali tariffe sono state sempre in vigore e nessuna disposizione di revoca è stata emanata nei loro confronti né trovasi allo studio o in programma.

Il Ministro: ANGELINI.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere le ragioni per le quali il decreto definitivo, relativo all'edificio scolastico per la spesa di lire 23.856.000 (legge n. 589) — decreto già in corso sin dall'ottobre 1956, secondo comunicazione del 31 ottobre 1956, n. 20755 da parte del Sottosegretario senatore Caron — non è stato ancora firmato e restituito per le ulteriori incombenze al comune di Castelnuovo di Farfa (Rieti). (24062).

RISPOSTA. — Il progetto concernente la costruzione nel comune di Castelnuovo di Farfa (Rieti) dell'edificio scolastico è stato approvato con decreto ministeriale 19 ottobre 1956, n. 13524, registrato alla Corte dei conti il 31 dicembre successivo.

Con lo stesso decreto è stato concesso al comune predetto, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, il contributo dello Stato nella misura del 5 per cento su lire 23.640.200 e dell'1,50 per cento su lire 215.800 della relativa spesa.

Con altro provvedimento in corso viene disposta, ai sensi dell'articolo 1 lettera b) della citata legge, la elevazione del contributo su lire 23.640.000 già concesso per l'opera anzidetta dal 5 per cento al 6 per cento.

Il Ministro: ROMITA.

BERRY. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per avere informazioni in merito all'improvviso licenziamento di tut-

to il personale dipendente dallo stabilimento Costa in Manduria (Taranto), e alla conseguente occupazione dell'opificio da parte dei lavoratori, nonché in merito all'azione che intende promuovere per ridare serenità e lavoro a quelle maestranze. (24566).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che, in data 13 febbraio 1957 l'oleificio G. Costa — stabilimento di Manduria (Taranto) — ha proceduto con effetto immediato al licenziamento di tutto il personale dipendente assommante a 39 unità.

Secondo quanto riferito dall'ufficio provinciale del lavoro di Taranto, l'azienda sarebbe stata indotta ad attuare il provvedimento di chiusura dell'impianto, a causa dell'andamento assolutamente sfavorevole delle due ultime campagne olearie e dalla conseguente attuale mancanza di materia prima.

I lavoratori licenziati, al termine della giornata di lavoro, si sono rifiutati di uscire dallo stabilimento ed hanno pernottato nei locali adibiti a spogliatoi.

L'unione sindacale provinciale della C.I. S.L., cui i lavoratori in questione aderiscono, in data 14 successivo ha richiesto all'associazione degli industriali la convocazione delle parti da effettuarsi in giornata, onde esaminare le eventuali possibilità per evitare il totale licenziamento delle maestranze.

A quanto consta, l'associazione degli industriali non ha ritenuto di poter aderire alla richiesta convocazione delle parti, stante la presenza dei lavoratori nello stabilimento, richiedendone l'allontanamento prima di iniziare le trattative.

Ciò premesso, si assicura che questo Ministero ha già impartito all'ufficio provinciale del lavoro di Taranto le necessarie istruzioni, affinché le vertenze sia seguita con ogni più vivo interessamento.

Il Ministro: VIGORELLI.

BIMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) a quanto assommi il numero delle persone cui viene corrisposto l'assegno vitalizio a qualsiasi titolo;

2°) qual'è l'ammontare dell'onere complessivo;

3°) se siano o no allo studio progetti per un doveroso adeguamento. (23137).

RISPOSTA. — Le pensioni in corso di pagamento al 31 dicembre 1955, per le assicurazioni di invalidità, vecchiaia e superstiti, ero-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

gate dall'I.N.P.S., ammontavano ad un totale di 3.014.202 unità, con un onere annuo di lire 293.154.932.166 così ripartite:

pensioni erogate dall'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti n. 2.701,410, importo annuo lire 276 miliardi 147.594.095;

pensioni erogate assicurazione facoltativa n. 242.424, importo annuo lire 179 milioni 308.943;

pensioni erogate Fondo previdenza personale trasporti, n. 29.490, importo annuo Lire 8.174.234.651;

pensioni erogate Fondo previdenza personale telefonico n. 2.742, importo annuo lire 546.049.222;

pensioni erogate Fondo previdenza personale esattorie e ricevitorie imposte dirette n. 2.708, importo annuo lire, 425.477.065;

pensioni erogate Fondo previdenza personale addetto gestioni imposte consumo, n. 1.726, importo annuo lire 257.155.786;

pensioni erogate dal Fondo iscrizioni collettive n. 3.652, importo annuo lire 76.366.871;

pensioni erogate dalla Cassa nazionale previdenza marinara, n. 30.050, importo annuo lire 7.348.745.533.

Quanto al punto terzo della interrogazione, si desidera fare rilevare come l'adeguamento dei vari trattamenti di pensione — tenuto conto della entità dei dati sopra riportati e del loro naturale incremento negli anni prossimi — costituisca sempre, dal punto di vista finanziario, un grave problema.

D'altro canto, trattasi di fondi e di casse, come di categorie, diverse, nelle quali le condizioni di bisogno si presentano con gradazioni differenti.

Comunque, i problemi dei pensionati dell'I.N.P.S. sono ben presenti all'attenzione del Governo, cui non sono sfuggite le proposte ed i voti di parlamentari, e che ha disposto da tempo un approfondito studio degli oneri cui occorre far fronte ed una comparata disamina delle esigenze più urgenti, le quali potranno essere soddisfatte con carattere di provvisorietà, nel quadro delle limitazioni, imposte dalla ristrettezza delle risorse contributive.

In esito a tale studio, si confida di potere, al più presto, sottoporre al Parlamento un programma completo dei provvedimenti da adottare, e si assicura l'interrogante che — all'uopo — saranno accelerate al massimo le procedure relative.

Il Ministro: VIGORELLI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se, in armonia a quanto previsto dalla legge vigente per i piccoli comuni, intenda disporre anche per le frazioni molto distanti dai comuni dai quali dipendono, il finanziamento degli asili a cura della Cassa stessa. (24807).

RISPOSTA. — Il criterio al quale si è attenuto il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nel dare attuazione alla facoltà del secondo capoverso dell'articolo 3 della legge 19 marzo 1955, n. 105, è stato quello di procedere con gradualità, affrontando dapprima le esigenze dei comuni nel cui territorio fosse del tutto mancante la scuola materna, l'asilo infantile, o altra analoga istituzione.

Il primo programma d'intervento fu, perciò, limitato ai comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti che vennero appunto riscontrati in tali condizioni.

Tale programma, tuttavia, non potette nemmeno comprendere tutti i comuni che si trovavano nelle condizioni indicate, e pertanto esso è stato integrato col nuovo programma approvato dal comitato nella tornata del 26 febbraio 1957.

Anche questo secondo programma è ancora limitato ai comuni con popolazione fino a 3 mila abitanti, però oltre a contemplare i comuni del tutto sprovvisti di ogni istituzione di assistenza ai bimbi dai 3 ai 6 anni, concerne anche quelli che, pur disponendo della istituzione, non siano riusciti ad alloggarla in una sede riconosciuta igienicamente e didatticamente adatta.

Quando si consideri che il primo programma concerneva la istituzione di n. 266 asili infantili e il secondo ne contempla ancora 569, sicché si perviene a un totale di 835, appare ovvio la mole di lavoro da affrontare, nonché la imponenza della spesa da sostenere.

Ciò precisato, non è possibile, allo stato, prevedere quando potrà essere preso in considerazione anche il problema della pluralità degli asili infantili in alcuni comuni.

Le esigenze di talune frazioni site a notevole distanza dal capoluogo e perciò meritevoli di particolare considerazione come centri a sé stanti, sono tuttavia all'attenzione del comitato, che non mancherà di tenerle doverosamente presenti in prosieguo di tempo.

Il Ministro: CAMPILLI.

BOTTONELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto

che a Bologna, operai altamente qualificati, che hanno ottime note caratteristiche, che da parecchi anni hanno svolto la loro opera preziosa presso stabilimenti della « Difesa », sono stati trasferiti da un luogo all'altro, specie presso il commissariato militare, ove vengono impiegati in lavori di facchinaggio o comunque non conformi alle loro qualifiche.

Per sapere altresì se — tenendo conto che ciò ha provocato e provoca risentimenti e turbamenti legittimi nei lavoratori anche non trasferiti, e che detto provvedimento declassa ed umilia in modo ingiusto e inammissibile i colpiti, senza che sia stato loro contestato alcunché che possa anche solo considerarsi una semplice spiegazione — non ritengano necessario e giusto disporre il sollecito ritorno di detti dipendenti presso i loro stabilimenti e al lavoro consueto, e, tenendo conto degli articoli 2, 3 e 4 della Costituzione, di dare all'interrogante assicurazione che nessuno dei lavoratori in oggetto verrà cacciato dal lavoro — a mezzo del non rinnovo di contratto — cui l'ingiusto provvedimento menzionato sembra voler precludere (23741).

RISPOSTA. — I movimenti degli operai, cui si riferisce l'interrogante, sono stati effettuati in relazione alle esigenze delle lavorazioni dei vari stabilimenti, le cui direzioni si sono all'uopo avvalse delle facoltà loro conferite dall'articolo 102 del regolamento dei salariati dello Stato.

Il Sottosegretario di Stato per la difesa.
BOVETTI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non sia il caso di tener presenti le giuste aspirazioni delle suore in servizio presso gli ospedali militari, in ordine alla concessione della tredicesima mensilità.

Tale concessione che, oltre tutto, sarebbe un atto di giustizia, verrebbe ad incidere in misura veramente irrisoria, tenuto presente il miserrimo compenso concesso alle suore in parola.

L'interrogante chiede quanto sopra in previsione della imminente scadenza delle convenzioni, per la rinnovazione delle quali gli Ordini sono propensi, a patto che non si voglia ignorare le giuste rivendicazioni contenute in limiti veramente francescani. (21487).

RISPOSTA. — In considerazione dell'onerosità delle prestazioni rese dalle suore in servizio presso gli ospedali militari, è allo studio l'aumento del compenso giornaliero da esse percepito.

Per quanto si riferisce, invece, alla eventuale concessione della tredicesima mensilità, è da rilevare che il regio decreto 23 ottobre 1930, n. 1563, stabilisce esplicitamente all'articolo 1 che alle suore in servizio presso gli stabilimenti sanitari militari non sono applicabili le disposizioni che regolano lo stato giuridico ed il trattamento economico dei dipendenti dalle amministrazioni dello Stato.

Tenuto conto, poi, del particolare carattere dell'opera prestata dalle religiose infermiere, opera che non può in alcun modo assimilarsi al rapporto d'impiego, non sembra sia il caso di far luogo ad una modificazione della vigente legislazione.

Il Sottosegretario di Stato. **BOVETTI.**

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non ritenga debbasi disporre per la rivalutazione dell'indennità speciale dei carabinieri, attualmente variante da lire 100 a lire 200 mensili e pensionabile dalla sua istituzione. (22494).

RISPOSTA. — Come dichiarato dal Ministro, in riferimento a un ordine del giorno presentato durante la discussione del bilancio, le condizioni del bilancio stesso non consentono di provvedere alla rivalutazione dell'indennità militare speciale, spettante al personale dell'arma dei carabinieri e degli altri corpi di polizia.

Giova ricordare che, in attuazione della legge-delega, il personale militare, ivi compreso quello dell'arma dei carabinieri, oltre al conglobamento e agli altri miglioramenti comuni a tutti i dipendenti statali, ha ottenuto altri non trascurabili benefici, che hanno comportato a carico del Ministero della difesa un onere di 7 miliardi, in aggiunta ai fondi stanziati dal Ministero del tesoro, e che in precedenza, con la legge 10 aprile 1954, n. 113, erano state sensibilmente aumentate le indennità integrative del trattamento di quiescenza, con un onere a carico del Ministero della difesa di oltre 3 miliardi per il solo esercizio 1953-54.

Il Sottosegretario di Stato. **BOSCO.**

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga possibile un aumento dei reparti elicotteri in seno all'aeronautica militare, e se in detti reparti possano essere destinati ufficiali e sottufficiali piloti colpiti dai limiti di età, ma giudicati idonei al pilotaggio, eventualmente trattenuti in servizio a domanda. (24193).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

RISPOSTA. — Non è prevista, almeno per il momento, la costituzione di nuovi reparti di elicotteri nell'ambito dell'aeronautica militare.

Il Sottosegretario di Stato Bosco.

CACCURI E AMATUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno istituire, almeno nei compartimenti ferroviari sedi universitarie, la carica di specialista in medicina del lavoro.

È ovvio rilevare l'utilità di tale istituzione, in quanto allo stato attuale numerose (oltre 42) sono le malattie professionali per cui esiste l'assicurazione obbligatoria e quindi è veramente indispensabile un personale sanitario idoneo per l'accertamento delle infermità, la prevenzione e la cura.

È vero che attualmente esiste nella sede centrale un consulente sanitario, ma è fuori dubbio che questi, per quanto illustre igienista, non è un clinico del lavoro. Onde è evidente la necessità di estendere anche alla medicina del lavoro lo stesso criterio che le ferrovie dello Stato, pur avendo dei consulenti chirurgici, hanno recentemente adottato per la ortopedia. (24896).

RISPOSTA. — L'amministrazione ferroviaria, al contrario di quanto si verifica per la traumatologia e l'ortopedia, non ha una effettiva necessità di propri specialisti in medicina del lavoro.

Infatti le esigenze specialistiche relative alla ortopedia e traumatologia, per il personale delle ferrovie dello Stato, sono qualitativamente e quantitativamente più sentite di quelle relative alla medicina del lavoro, tanto che poco frequenti sono i casi in cui i sanitari delle ferrovie dello Stato debbono ricorrere a specialisti di detta disciplina per accertamenti diagnostici, per prevenzione o cura di malattie professionali. Di solito, anche in tali casi, l'amministrazione ferroviaria si vale dell'opera dei consulenti e specialisti già esistenti per le varie discipline (igiene del lavoro, medicina legale e delle assicurazioni sociali, medicina generale, chirurgia generale, neuropsichiatria, oculistica, otorinolaringoiatria, radiologia, ecc.), i quali consulenti e specialisti sono quasi tutti professori ordinari delle università.

In considerazione di quanto sopra, non si ritiene, allo stato attuale, di poter accogliere la richiesta degli interroganti.

Il Ministro ANGELINI.

CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere con quale opportunità, in un momento in cui la disoccupazione a Napoli aumenta per contingenze stagionali e per altro, la Navalmeccanica in data 2 gennaio 1957 ha licenziato 25 operai tra aggiustatori meccanici, saldatori e manovali, mentre si continua a lavorare straordinariamente da parte di molti dipendenti della O.M.F.

Chiede, altresì, se il Governo intenda intervenire, perché i licenziati siano riammessi in servizio. (24100).

RISPOSTA. — Come è ben noto, lo stabilimento O.M.F. (officine meccaniche e fonderie di Napoli) fa parte del complesso industriale della società Navalmeccanica (gruppo I.R.I.) ed è adibito alle costruzioni di meccanica media e pesante, macchine utensili, carpenteria e fonderie di acciaio e leghe metalliche.

La società ha dovuto licenziare 25 operai per l'esaurimento delle commesse del reparto proiettili. Tale licenziamento è stato contenuto nei limiti strettamente necessari ed è stato effettuato osservando le modalità di procedura fissate dall'accordo interconfederale 21 dicembre 1950.

L'impiego di mano d'opera presso le aziende del gruppo I.R.I. è connesso — né potrebbe essere diversamente — agli ordini di lavoro assunti dagli stabilimenti, e le direzioni aziendali e la Finmeccanica promuovono ogni possibile iniziativa per acquistare nuove commesse. Per altro, è noto che quasi tutti gli stabilimenti meccanici di cui trattasi effettuavano produzioni di carattere bellico, talché la loro trasformazione per lavori civili è avvenuta gradualmente, superando grandi difficoltà, né il loro sviluppo, in via di attuazione, può, quindi, essere realizzato se non entro termini di tempo molto brevi.

Nel caso in esame, i restanti operai del reparto proiettili sono stati utilizzati in altre lavorazioni del complesso industriale.

Ciò premesso, corre l'obbligo di fare rilevare che questo Ministero non ha mancato di convocare le parti per un più approfondito esame e per un ulteriore tentativo di conciliazione, non avendo raggiunto un esito positivo quello esperito presso l'ufficio regionale del lavoro di Napoli.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

CALABRÒ. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere — a seguito dello stato di disagio degli automobilisti e dei cittadini di Catania, ripetutamente denunciato dall'A.C.I. e dalla stampa locale, a causa delle ordinanze comunali sulla circolazione urbana, non sanzionate d'altronde dai superiori organi competenti, ma che creano enorme confusione nel traffico cittadino e che fanno elevare giornalmente numerose irregolari contravvenzioni — come intendano porre fine a tale stato di cose nocivo alla sicurezza della circolazione stradale cittadina, che ormai si protrae da parecchi mesi. (3030, già orale).

RISPOSTA. — Il regolamento di circolazione urbana adottato dal comune di Catania con atto 2 aprile 1938 e debitamente approvato, ai sensi dell'articolo 128 del regio decreto 8 dicembre 1933, n. 1740, da questo Ministero di concerto con quello dei trasporti, con provvedimento 30 gennaio 1939, n. 102, prevede tra l'altro, rispettivamente all'articolo 4 ed all'articolo 34, la facoltà per l'autorità comunale di emanare, a mezzo ordinanza, divieti e limitazioni di circolazione di carattere particolare per ciascuna via o piazza della città o per determinate categorie di utenti della strada, nonché divieti e limitazioni di sosta.

Detti provvedimenti particolari, in quanto emanati nell'esercizio di facoltà previste nel regolamento approvato, non sono soggetti ad alcun controllo di merito da parte dei ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.

È stata comunque esaminata l'ordinanza 14 settembre 1956, con la quale il sindaco di quella città, facendo uso della facoltà di cui sopra, ha emanato disposizioni intese a vietare ed a limitare la circolazione e la sosta dei veicoli in determinate strade (divieti e limitazioni di transito, di sosta, divieti di svolta a sinistra) ed in genere a disciplinare la circolazione ivi svolgentesi.

Dal predetto esame è stato accertato che sussiste il presupposto essenziale dell'esigenza del traffico e della sicurezza della circolazione e della tutela della pubblica incolumità, per l'adozione di detto provvedimento, e che il medesimo ha contribuito ad un migliore svolgimento della circolazione.

Tuttavia, essendosi rilevate nella ordinanza medesima delle illegittimità, delle superfluità e delle lacune nei confronti del regolamento già approvato e dei contrasti con le vigenti norme in materia di circolazione stradale, il comune di Catania è stato interessato da questo Ministero e da quello dei trasporti

a provvedere alla modifica del citato provvedimento in conformità ai rilievi mossi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

CAMANGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le intenzioni e i programmi del suo Ministero in ordine al ripristino delle strade comunali e vicinali del comune di Velletri danneggiate dalla guerra, e se — in considerazione dell'enorme danno che le deplorevoli condizioni di quelle strade arrecano alla viticoltura della zona aggravandone la esistente crisi economica — non ritenga di dover impartire disposizioni ai dipendenti uffici perché il problema venga affrontato e risolto in modo sollecito e completo. (24331).

RISPOSTA. — Nei limiti delle disponibilità di bilancio questo Ministero ha disposto, nei passati esercizi finanziari, numerosi interventi per la riparazione non solo di strade interne all'abitato di Velletri ma anche di strade esterne, per un complessivo importo di lire 73.454.000.

Sono state infatti riparate le seguenti strade:

Riparazione strada località « Costa Sant'Anna » . . .	L. 4.378.000
Riparazione strada 5 archi . . .	» 12.156.000
Riparazione via Vecchia di Napoli	» 3.885.000
Riparazione Ponticello « Fossatello »	» 1.782.000
Riparazione strada dei Fienili	» 1.823.000
Riparazione tratto strada comunale Rioli	» 690.000
Ricostruzione ponte in località piazza di Mario	» 5.654.000
Lavori strada Passo Corese	» 2.200.000
Ricostruzione ponte « Lupacchiotti »	» 8.056.000
Riparazione strada « piazza di Mario »	» 21.260.000
Riparazione strada « Paganico »	» 5.770.000
Riparazione strada « Vascucce »	» 6.000.000
Totale	L. 73.454.000

Questo Ministero, rendendosi conto delle ulteriori necessità della rete stradale del predetto comune, non mancherà nei prossimi esercizi finanziari, di disporre altri interventi

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

nei limiti delle disponibilità di fondi ed in relazione alle numerose esigenze degli altri centri della provincia.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

CAMANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quale sia stata negli ultimi cinque anni la quota, in cifra assoluta ed in percentuale, che l'ente provinciale del turismo di Roma ha destinato allo sviluppo turistico dei Castelli romani.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere come detta quota sia stata ripartita fra i comuni della detta zona. (24421).

RISPOSTA. — L'ente provinciale per il turismo di Roma ha erogato, nel quinquennio 1952-1956, a favore dei centri turistici dei Castelli, le seguenti somme:

lire 910.996 durante l'anno 1952,
lire 2.029.215 durante l'anno 1953;
lire 8.170.600 durante l'anno 1954;
lire 4.245.000 durante l'anno 1955;
lire 10.076.000 durante l'anno 1956,

corrispondenti, rispetto alle entrate effettive di bilancio:

all'1,93 per cento per il 1952;
al 3,72 per cento per il 1953;
al 10,45 per cento per il 1954;
al 4,08 per cento per il 1955;
al 7,53 per cento per il 1956;

in totale lire 25.431.811, così suddivise fra i vari comuni:

Albano Laziale	L. 1.420.000
Castelgandolfo	» 1.630.000
Genzano	» 2.024.370
Grottaferrata	» 928.950
Frascati	» 9.305.155
Marino	» 386.910
Montecompatri	» 640.000
Monte Porzio Catone	» 310.000
Nemi	» 600.000
Rocca di Papa	» 6.136.426
Rocca Priora	» 150.000
Velletri	» 1.900.000

Sempre nello stesso quinquennio, l'ente in parola ha speso lire 26.426.720 in favore di tutta la provincia, e quindi anche dei Castelli romani, per attività di propaganda svolta mediante manifestazioni e stampa di materiale pubblicitario.

Se l'entità delle erogazioni effettuate a favore della zona dei Castelli non risulta delle proporzioni che sarebbero state auspicabili, occorre tuttavia fare presente che l'ente provinciale per il turismo di Roma ha dovuto annualmente fare fronte, nel quinquennio in

riferimento, ad esigenze del tutto particolari ed onerose, legate al nome di Roma — meta delle più ambite per il turismo mondiale, oltreché città capitale — esigenze fra le quali vanno ricordate quella della propaganda nelle sue varie forme, quella dell'ospitalità concessa a scrittori e giornalisti di fama, quella della partecipazione all'organizzazione di convegni nazionali ed internazionali, quella della concessione di premi, per concorso, ai benemeriti del miglioramento dell'attrezzatura ricettiva, ecc.

Nel medesimo tempo è da rilevare che il bilancio dell'ente provinciale per il turismo di Roma, data la non floridezza economica della provincia, ha potuto contare essenzialmente sui contributi turistici versati dagli abitanti della capitale, mentre parecchi comuni, alcuni dei quali appartenenti ai Castelli, non sono stati assoggettati al pagamento dei contributi stessi.

Ciò premesso, sono in grado di assicurare l'interrogante che l'ente provinciale per il turismo di Roma, conscio della peculiare funzione che i Castelli romani potranno utilmente svolgere nel quadro dell'economia turistica della provincia, non mancherà di aumentare i suoi interventi e di far luogo a quelle iniziative che possano giovare alla valorizzazione di una zona che, per la sua contiguità con Roma e per la sua intrinseca bellezza, si presenta come un degno corollario delle grandi attrattive della capitale.

L'Alto Commissario per il turismo ROMANI.

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia in atto un particolare trattamento tariffario sulle ferrovie, tramvie ed autolinee per gli operai, impiegati e studenti residenti nei Castelli romani e che, per ragioni di lavoro o di studio, debbono recarsi a Roma.

In caso affermativo, l'interrogante gradirebbe conoscere in dettaglio le forme, norme e modalità di detto trattamento. (24437).

RISPOSTA. — La zona dei Castelli romani è servita — per quanto si riferisce al settore dei trasporti in concessione — solo da linee tramviarie ed automobilistiche.

Sulle linee tramviarie e sulle linee automobilistiche sostitutive di linee tramviarie gli impiegati, gli studenti e gli operai possono usufruire, dietro esibizione del certificato di studio o di lavoro e del certificato di residenza, di biglietti di abbonamento, con validità di sei o di sette giorni, validi per effet-

tuare quotidianamente un viaggio di andata ed uno di ritorno.

Il prezzo degli abbonamenti in parola viene calcolato sulla base delle sottoindicate tariffe chilometriche:

per percorsi fino a 15 chilometri lire 1,70 per viaggiatore-chilometro;

per percorsi fino a 20 chilometri, lire 1,45 per viaggiatore-chilometro;

per percorsi fino a 25 chilometri lire 1,30 per viaggiatore-chilometro;

per percorsi oltre i 25 chilometri lire 1,15 per viaggiatore-chilometro.

La riduzione è in media del 60 per cento rispetto alla tariffa ordinaria di corsa semplice (lire 3,50 a viaggiatore-chilometro).

In caso di percorsi serviti in parte dal servizio tramviario e in parte dalle autolinee sostitutive, gli abbonamenti settimanali debbono essere utilizzati o sulle linee tramviarie, ove esse esistano, o sulle autolinee per i tratti sostitutivi.

Sulle linee automobilistiche integrative di linee tramviarie gli operai, gli studenti e gli impiegati possono usufruire di abbonamenti mensili, senza limitazione nel numero dei viaggi giornalieri, validi per i soli giorni feriali o per tutti i giorni del mese; nel primo caso il prezzo dell'abbonamento è commisurato al prezzo di 50 biglietti di corsa semplice con uno sconto del 40 per cento sulla tariffa ordinaria, nel secondo caso al prezzo di 60 biglietti con lo stesso sconto.

I possessori di tali biglietti di abbonamento possono usufruire, per i percorsi comuni, anche dei servizi tramviari extra-urbani.

Per quanto riguarda le ferrovie dello Stato, si fa presente che le norme di carattere generale, applicabili quindi anche ai traffici tra i Castelli romani e la capitale, prevedono, per i viaggi degli operai, impiegati e studenti che si recano dalla località di residenza alla località di lavoro o di studio, abbonamenti speciali con prezzi assai ridotti. per gli operai ed impiegati il prezzo è di circa lire 1,45 a chilometro, per gli studenti è di circa lire 1,42 a chilometro.

Le forme, norme e modalità che regolano tale concessione sono indicate nelle pubblicazioni riguardanti le tariffe ferroviarie e negli orari ufficiali.

Il Ministro: ANGELINI.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'Interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se essi sono in grado di assicurare che dagli organi competenti sia stato fatto e si stia facendo

tutto quanto il possibile per procedere all'arresto dell'avvocato Gaetano Aiuti, ex presidente della cassa di risparmio di Latina, sul quale pende da quasi quattro mesi mandato di cattura in conseguenza delle gravi malversazioni verificatesi in quell'istituto e che procurarono un ammanco di oltre un miliardo di lire.

L'interrogante chiede ai due ministri di voler comunque disporre e rendere noto — ognuno nella sua competenza — che le ricerche del latitante vengano intensificate al massimo e con ogni mezzo, onde il suo arresto valga a dissipare i sospetti che vanno prendendo consistenza, circa protezioni politiche tendenti a coprire complicità e responsabilità nello scandalo (24591).

RISPOSTA. — Gli organi di polizia hanno svolto accurate indagini allo scopo di assicurare alla giustizia l'ex presidente della cassa di risparmio di Latina, avvocato Gaetano Aiuti, colpito da mandato di cattura, per essersi reso responsabile, insieme ad altri, di peculato continuato e falso in assegni per ingenti somme.

Difatti i relativi accertamenti furono tempestivamente estesi anche ai posti di frontiera marittimi, terrestri ed aerei mentre particolari ricerche sono state accuratamente esperite, ricorrendo anche a fonti fiduciarie, in tutte le località nelle quali il catturando, a suo tempo iscritto con fotografia a cura di questo Ministero nell'apposito bollettino delle ricerche, avrebbe potuto sotto falso nome più agevolmente sottrarsi alle indagini.

Si assicura che dette ricerche continuano alacramente, con lo stesso zelo col quale sono state finora condotte.

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno
PUGLIESE.

CAMANGI. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Per sapere — con la massima possibile urgenza — quali siano il suo punto di vista e le sue decisioni in merito alla memoria, inviata in data 13 febbraio 1957 dal sindaco di Cori (Latina), circa la progettata soppressione del servizio ferroviario sulla linea Velletri-Priverno Fossanova e sulla sostituzione di esso con servizi automobilistici. (24623).

RISPOSTA. — Le correnti di traffico una volta gravitanti sul tronco ferroviario Velletri-Priverno, avevano da tempo mutato completamente fisionomia ed orientamento, in quanto la creazione della provincia di Latina e la costruzione della direttissima Roma-Napoli avevano apportato profonde modifiche in

tutta la struttura economica della zona e nelle conseguenti necessità di movimento delle popolazioni interessate.

Infatti tale tronco serviva in passato per il collegamento dei centri di Cori, Giulianello, Norma, Ninfa, Sezze Romano, Priverno e Fossanova sia con Roma, attraverso la ferrovia Velletri-Roma, e sia con Napoli, attraverso la ferrovia Roma-Cassino ed il raccordo Velletri-Colleferro.

Ora, mentre la bonifica e la conseguente colonizzazione delle paludi Pontine ha sviluppato nuove correnti di traffico, in senso trasversale, e cioè quelle dei predetti centri verso il proprio capoluogo di provincia e verso tutto il comprensorio di bonifica, d'altra parte la direttissima Roma-Napoli ha assorbito e potenziato il traffico, in senso longitudinale, degli stessi centri i cui viaggiatori affluiscono alle relative stazioni ferroviarie mediante gli appositi servizi automobilistici di raccordo.

Per tali motivi, il cennato tronco ferroviario Velletri-Priverno aveva perduto qualsiasi carattere di pubblica utilità, e attesa la sua quasi nulla frequentazione la sua gestione era diventata fortemente passiva.

Ciò stante si è imposto all'esame dell'amministrazione il problema di provvedere alla sostituzione del tronco stesso con più economici mezzi automobilistici.

La sostituzione di due sistemi, dopo un breve periodo in cui i sistemi stessi erano stati fatti coesistere per meglio abituare i viaggiatori alla modifica da operare, è avvenuta nella notte dal 19 al 20 febbraio 1957. Tuttavia, per non privare i viaggiatori orientati sulla ferrovia chiusa all'esercizio dei collegamenti di cui usufruivano, ed anzi allo scopo di migliorare nei loro confronti il sistema delle comunicazioni, è stata in precedenza attentamente studiata la situazione dei vari bacini di traffico, la consistenza e l'orientamento delle correnti di viaggiatori dei vari centri nonché le esigenze di comunicazioni delle popolazioni interessate.

A tal fine, per ciò che riguarda in particolare il centro di Cori, da cui partono giornalmente circa 100 operai diretti a Roma, sono state istituite delle corse automobilistiche dirette, con le stesse tariffe praticate dal servizio ferroviario, le quali corse, riducono il periodo complessivo di percorrenza fra tale centro ed il posto di lavoro ed evitano il disagio del doppio trasbordo, agli scali di Cori e Velletri, finora effettuato; il che per dei viaggiatori abituali costituisce un sensibile indubbio miglioramento.

In generale la sostituzione attuata, ed ora in via di consolidamento, non ha dato luogo ad apprezzabili inconvenienti, ad eccezione di un generico malcontento che è da attribuirsi essenzialmente a fattori di carattere psicologico.

Comunque questo Ministero segue con la massima cura l'andamento dei servizi, al fine di assicurarne la regolarità e la massima aderenza alle necessità delle varie zone, provvedendo ad effettuare quei miglioramenti e quelle modifiche che si rendessero opportune per il miglior soddisfacimento delle esigenze di traffico che man mano venissero a manifestarsi.

Il Ministro. ANGELINI.

CANDELLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se sia a conoscenza dello strano atteggiamento assunto dalla questura della provincia di Taranto nei confronti di alcune organizzazioni sindacali, alle quali da qualche tempo viene negata la possibilità di tenere comizi, adducendo a giustificazione speciosi motivi di « ordine pubblico ».

Si fa rilevare che nella provincia di Taranto non si sono mai verificati incidenti durante manifestazioni organizzate da quei sindacati, mentre non si può non ammettere il comportamento provocatorio mantenuto da certi oratori di un partito che nulla ha in comune con i principi democratici, e che anzi fa leva su accenti di chiara apologia fascista per provocare le folle e creare il disordine.

Poiché dalle organizzazioni sindacali non possono che attendersi motivi di ordine economico in favore dei lavoratori, si chiede di sapere se il ministro non intenda dare chiare disposizioni affinché la questura di Taranto desista dal suo negativo atteggiamento di discriminazione nei confronti di quelle organizzazioni sindacali, la cui libertà sancita dalla Costituzione non può certamente essere limitata da un questore chicchessia che si avvalga dei suoi poteri discrezionali per favorire alcuni partiti e opporre il suo veto ad altri con motivi di alcun fondamento politico. (24682).

RISPOSTA. — Non risulta che la questura di Taranto abbia negato l'autorizzazione a tenere comizi per ragioni di principio.

Le richieste, che, a norma della vigente legislazione, vengono presentate per l'autorizzazione di comizi all'aperto, sono valutate dal questore, caso per caso, senza discriminazione di colore politico, ma solo in relazione alla situazione dell'ordine pubblico nel territorio della provincia.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

Se poi l'interrogante si riferisce al divieto opposto il 6 febbraio 1957, si informa che la suddetta questura vietò per motivi di ordine pubblico una manifestazione indetta, dalla federbraccianti provinciale, per il successivo giorno otto, in Castellaneta, in quanto proprio due giorni prima i braccianti agricoli di quel comune avevano tentato l'occupazione simbolica di terre.

La stessa riunione, tuttavia, venne successivamente autorizzata il 15 febbraio 1957.

Il Sottosegretario di Stato PUGLIESE.

CAPALOZZA E BUZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui i rapporti tra l'amministrazione e gli escavatori di porti sono regolati da contratti a termine, nonostante che i prestatori d'opera siano alle dipendenze di essa amministrazione da decine d'anni e persino da trenta anni; per conoscere altresì se gli consti che taluni uffici del genio civile effettuano, senza giustificazione, trattenute di paga e di panatica (per esempio, a Venezia, ove nel settembre 1956, sono state trattenute la paga di un giorno e la panatica di cinque giorni, e nel dicembre 1956 la panatica di due giorni). (24116).

RISPOSTA. — Il rapporto di impiego dei dipendenti salariati è regolato dalla legge del 26 febbraio 1952, n. 67, la quale prevede che i rapporti fra questa amministrazione e gli escavatori di porti debbano essere regolati da contratti a termine.

Circa le lamentate trattenute, si fa presente che gli otto uffici del genio civile delle opere marittime, interpellati al riguardo, hanno fatto conoscere che non risulta che ne siano state fatte indebitamente.

Al riguardo si precisa che trattenute si effettuano sempre secondo le norme di legge e cioè durante le assenze dei salariati o per malattia o per infortunio.

La quota giornaliera di panatica, in particolare, spetta solamente quando il salariato partecipa alla mensa di bordo.

Qualora gli interroganti desiderassero informazioni più dettagliate occorrerebbe conoscere i nominativi degli operai che hanno lamentato la indebita trattenuta. Solamente con tale informazione gli uffici interessati potrebbero fornire i chiarimenti necessari.

Il Ministro: ROMITA.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti egli intenda adot-

tare per promuovere finalmente la definizione del ricorso, inoltrato dal lavoratore Ardito Enrico fu Giro, da San Giovanni a Teduccio (Napoli), dipendente dalla S.E.B.N., avverso la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico. L'interrogante fa presente che la domanda, inoltrata dall'interessato, nei modi di legge, sin dal 7 agosto 1954, fu successivamente respinta il 21 ottobre 1954. Da allora nessun riscontro risulta pervenuto direttamente all'interessato. (23753).

RISPOSTA. — Il ricorso per assegni familiari, inviato dal lavoratore Ardito Enrico da San Giovanni a Teduccio a questo Ministero, per il tramite della sede di Napoli dell'I.N.P.S., e da questa inoltrato al locale ispettorato del lavoro per i necessari accertamenti, è pervenuto al Ministero solo in data 6 febbraio 1957.

Tale ricorso tendeva ad ottenere il diritto agli assegni familiari nei confronti di quattro nipoti, figli del fratello Giovanni, che il ricorrente sosteneva di avere a suo carico.

Dall'esame dei documenti allegati al ricorso e dalla relazione predisposta al riguardo dal predetto circolo dell'ispettorato del lavoro, questo Ministero ha avuto modo di rilevare che il concorso dell'Ardito al mantenimento dei predetti nipoti, pur svolgendosi con carattere di continuità, risulta contenuto nell'ammontare degli assegni familiari previsti per tre figli equiparati.

Per tali considerazioni questo Ministero ha accolto il ricorso, limitando per altro la corresponsione degli assegni familiari a tre dei quattro nipoti.

L'accoglimento del ricorso è stato comunicato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale provvederà a darne comunicazione al lavoratore interessato.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, allo scopo di promuovere la definizione del ricorso inoltrato dall'operaio Pesarino Giovanni fu Edoardo, da Ponticelli (Napoli), avverso la negata concessione di assegni familiari per i nipoti a carico. Il ricorso di cui sopra risulta inoltrato a codesto Ministero sin dal luglio 1956. (23882).

RISPOSTA. — Il ricorso per assegni familiari, inviato dal lavoratore Pesarino Giovanni da Ponticelli a questo Ministero per il tramite della sede di Napoli dell'I.N.P.S. e da que-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

sta inoltrato al locale Ispettorato del lavoro per i necessari accertamenti. È qui pervenuto solo in data 6 febbraio 1957.

Tale ricorso tendeva ad ottenere il diritto agli assegni familiari nei confronti di due nipoti, figli del fratello Salvatore, che il ricorrente sosteneva di avere a suo carico.

Dall'esame dei documenti e sulla scorta della relazione predisposta al riguardo dall'Ispettorato del lavoro, questo Ministero ha avuto modo di rilevare che il concorso del Pesarino al mantenimento dei predetti nipoti, pur svolgendosi con carattere di continuità, risulta contenuto nell'ammontare degli assegni familiari previsti per un figlio equiparato.

È risultato, inoltre, che il padre dei minori, di anni 29, esplica, sia pure saltuariamente e con modesto guadagno, l'attività di falegname.

Per le considerazioni sopra esposte, questo Ministero ha accolto il ricorso, limitando per altro la corresponsione degli assegni familiari ad uno solo dei due nipoti.

L'accoglimento del ricorso è stato comunicato all'Istituto nazionale della previdenza sociale, il quale provvederà a darne comunicazione al lavoratore interessato.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sulla grave situazione esistente nelle raffinerie Mobiloil italiana di Napoli, in seguito al rifiuto, opposto dalla direzione generale dell'azienda, a riaprire le trattative per discutere alcune proposte aggiuntive avanzate dalle maestranze nel corso della trattativa contrattuale in atto. L'interrogante rileva innanzitutto il singolare atteggiamento della direzione aziendale, la quale, dopo aver dato, come è suo dovere, il proprio formale consenso alla discussione democratica tra le maestranze, e dopo avere anzi sollecitato assemblee per discutere il contratto elaborato a Genova, si rifiuta di prendere in considerazione il responso democraticamente uscito da queste assemblee.

Operai, intermedi ed impiegati, pur accettando parte del contratto, rivendicano infatti il legittimo diritto di discutere in successive riunioni alcune clausole sulle quali avanzano particolari richieste. La direzione dell'azienda, si sforza di ottenere con ogni mezzo l'adesione delle maestranze alla firma, facendo aperto ricorso ad intimidazioni e ricatti così commettendo chiare illegalità lesive delle libertà personali. (23891).

RISPOSTA. — A quanto consta, in data 15 gennaio 1957 è stato rinnovato il contratto collettivo aziendale di lavoro tra i rappresentanti della società raffineria italiana Mobiloil ed il personale intermedio ed operaio, contratto che è stato sottoscritto dalla rappresentanza del detto personale, nominata da tutti i lavoratori della compagnia petrolifera.

Il nuovo contratto prevede, fra l'altro, i seguenti benefici:

1°) riconoscimento della retribuzione fissa mensile anche per gli operai;

2°) riduzione dell'orario di lavoro da 48 a 46 ore settimanali per l'anno 1957 e da 46 a 44 per l'anno 1958, senza alcuna decurtazione della retribuzione mensile;

3°) riconoscimento della intera retribuzione in caso di malattia o di infortunio,

4°) equiparazione della indennità di mensa a quella in vigore per gli impiegati;

5°) aumento dell'ammontare complessivo degli scatti di anzianità per gli operai, il quale viene portato al 30 per cento della retribuzione base.

In data 31 gennaio 1957, poi, è stato anche rinnovato il contratto collettivo aziendale di lavoro tra i rappresentanti della società e la delegazione degli impiegati della Mobiloil.

Il Ministro: VIGORELLI.

CAPRARA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per invitarlo a voler adottare o promuovere concrete misure che valgano ad eliminare i gravi inconvenienti igienici attualmente esistenti nella zona di via De Filippo in Massa di Somma, frazione del comune di Cercole (Napoli). In particolare l'interrogazione si riferisce alla deplorabile situazione, resa ancor più pericolosa dalla vicinanza di un asilo infantile, derivante dal fatto che in un cortile della citata via De Filippo esiste da qualche tempo una vasta cisterna la cui copertura è sfondata, mettendo allo scoperto ogni sorta di liquame, con grave danno della pubblica igiene e con grave nocimento alla salute dei numerosi bambini del casamento. (24048).

RISPOSTA. — La cisterna per la raccolta dell'acqua piovana nello stabile posto in frazione di Massa di Somma - via Caputo, 37 (e non già via De Filippo) - è scoperta da circa tre mesi, a seguito dello sfondamento della copertura verificatosi per il passaggio di un camion.

Il sindaco di Cercole, in mancanza di accordo per il riparto delle spese di riparazione, ha convocato i condomini dello stabile

per tentare un componimento amichevole della controversia; in mancanza, l'amministrazione comunale si riserva di intervenire per l'esecuzione dei lavori in danno.

Si assicura, comunque, che la pratica è seguita da questi uffici, che non mancheranno di intervenire nuovamente presso la competente autorità comunale, in caso di ritardo nell'adempimento.

L'Alto Commissario. TESSITORI.

CASTELLARIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che le ultime promozioni dei sottufficiali dei carabinieri sono state fatte nell'agosto del 1954, e per sapere altresì, in caso affermativo, se non si intende esaminare il problema delle promozioni stesse con uno spirito più comprensivo. (24330).

RISPOSTA. — Gli organici dei vari gradi dei sottufficiali dell'arma dei carabinieri sono stabiliti per legge. Ciò comporta che le promozioni da un grado all'altro possono essere effettuate solo entro le vacanze organiche dei singoli gradi; vacanze che derivano, in via normale, dai collocamenti a riposo.

Con legge 29 marzo 1951, n. 210, è stato modificato il sistema dell'anzidetto collocamento a riposo nel senso di sostituire, ai preesistenti limiti di servizio (30 anni per i marescialli maggiori, 25 anni per i sottufficiali degli altri gradi), i più favorevoli limiti di età (55 anni per i marescialli maggiori, 52 per i marescialli capi o di alloggio, 50 per i brigadieri e vice brigadieri). Da ciò, il beneficio per tutti di una maggiore permanenza in servizio di 3-4 anni, con la inevitabile conseguenza, nei primi anni di applicazione del nuovo sistema, di procrastinare la formazione di vacanze per collocamenti a riposo e determinare così un ritmo più lento delle promozioni.

Precisate in tali termini le cause che hanno provocato non l'arresto, ma il contrarsi delle promozioni, ed aggiunto che, in definitiva, il ritardato avanzamento ha trovato compenso nella maggior durata della permanenza in servizio, si fa presente che la situazione è ormai in via di normalizzazione.

Il Sottosegretario di Stato. BOSCO.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non creda di dover estendere agli agenti già esonerati dal servizio, perché divenuti inidonei alle mansioni della propria qualifica, le agevolazioni di cui si parla nel foglio di disposizioni n. 47

del 1956, del compartimento ferroviario di Bari, circolare n. 149.

Invero fra gli agenti esonerati prima che fossero introdotte tali agevolazioni, ne figurano molti che sono ben lontani dall'aver raggiunto i limiti di età e di servizio per la quiescenza. (24995).

RISPOSTA. — La circolare n. 149, contenuta nel foglio disposizioni n. 47 del 22 ottobre 1956 del capo compartimento di Bari, citata dall'interrogante, riporta sostanzialmente il contenuto di una circolare della direzione generale delle ferrovie dello Stato relativa al mantenimento in impiego, anche oltre il limite minimo di età, previsto per l'esonero dell'articolo 83 a) del regolamento del personale ferroviario, degli agenti giudicati parzialmente inidonei al servizio.

L'interrogante chiede quindi che venga riesaminata la posizione degli agenti, pure parzialmente inidonei, già esonerati prima del raggiungimento del limite massimo di età, onde far luogo alla loro eventuale riammissione in impiego con utilizzazione in attribuzioni per le quali conservino l'idoneità fisica.

Ciò comporterebbe, per altro, per l'amministrazione ferroviaria l'onere — non sostenibile — di riprendere in servizio numerosi elementi fisicamente menomati, posti in quiescenza anche da lungo tempo (fino a circa 5 anni), la cui proficua utilizzazione sarebbe attualmente davvero problematica, tanto più se si considera che ora è incominciata la piena utilizzazione di oltre 12 mila nuovi agenti, recentemente assunti in seguito a concorsi esterni, e pertanto è stato sopperito alle maggiori deficienze di personale che nel passato si riscontravano.

Non si ravvisa, quindi, la possibilità di accogliere la richiesta dell'interrogante.

Il Ministro. ANGELINI.

CAVALLOTTI E LOMBARDI CARLO.

Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere se è possibile sollecitare la concessione del contributo statale del 5 per cento ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, richiesto dal comune di Olevano Lomellina (Pavia), per la costruzione della fognatura del capoluogo per una spesa di lire 15.300.000. (22926).

RISPOSTA. — Non è stato possibile comprendere, fra le opere che sono state ammesse, nel corrente esercizio, ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della fognatura nel comune di Olevano Lo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

mellina (Pavia), essendosi dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità e di maggiore urgenza.

È stata, però, presa nota della segnalazione per poterla tenere presente quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

CECCHERINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esentare i nostri emigranti dal pagamento di qualsiasi tassa oggi in vigore per il rilascio dei passaporti loro necessari per raggiungere i posti di lavoro all'estero. (24004).

RISPOSTA. — Ai sensi degli articoli 39 e 40 della tabella allegato *B* al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, sono esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo i passaporti, nonché gli atti e documenti, necessari (domanda compresa) per il rilascio dei passaporti stessi agli emigranti che si recano all'estero a scopo di lavoro ed alle loro famiglie.

Per quanto concerne, invece, la tassa di concessione governativa, la tassa stessa, prevista in via normale in lire 2.000 (duemila), è ridotta — in conformità del disposto contenuto nella nota marginale al n. 45 lettera *a*) della tabella allegato *A* al decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112 — a lire 300 (trecento) ove trattisi di passaporti rilasciati o rinnovati in favore dei lavoratori e dei loro familiari.

Sull'argomento, si soggiunge che il disegno di legge governativo sui passaporti, attualmente all'esame del Senato, prevede all'articolo 21, lettera *b*) che nessun diritto o tassa è dovuto per il rilascio o rinnovo dei passaporti ordinari, in Italia od all'estero dai cittadini che si recano o si trovano all'estero per lavoro.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
PUGLIESE.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se corrisponde a verità il caso veramente singolare di cui è stato protagonista tale Giuseppe Parodi, di 45 anni, abitante a Grogna (Alessandria), che in questi giorni si vedeva notificata l'ingiunzione di presentarsi alla commissione di disciplina della prima zona aerea territoriale a Milano, per avere nel 1943, quando si trovava come aviere motorista in forza al campo di aviazione di Sciacca, pronunciato frasi ingiuriose verso Mussolini e i capi fascisti.

L'interrogante, pertanto, chiede se il ministro non ritenga necessario aprire un'inchiesta per colpire quei comandi od enti militari che dimenticano che il fascismo è scomparso per volere del popolo, che in Italia vige una Costituzione repubblicana, che il cittadino non può essere sempre vittima di rappresaglie di cattivo genere. (23610).

RISPOSTA. — Il procedimento disciplinare a carico dell'aviere scelto Parodi Giuseppe è stato archiviato.

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dell'interno e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se sia possibile al medico ed ufficiale sanitario del comune di Rivalda Bormida (Alessandria), al quale il comune stesso ha concesso, dietro richiesta dell'interessato, una aspettativa per motivi di salute senza assegni, di esercitare invece effettivamente, durante lo stesso periodo dell'aspettativa, le funzioni di medico controllo provinciale della mutua coltivatori diretti di Alessandria, e ciò in contrasto con l'articolo 241 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383.

L'interrogante ritiene che sarebbe legittimo e doveroso che l'amministrazione comunale diffidasse il medesimo sanitario dall'esercitare le funzioni di medico condotto o, qualora l'interessato non intendesse ottemperare a tale invito, di collocarlo a riposo di ufficio, revocando le deliberazioni del consiglio comunale che concedeva al medico l'aspettativa per motivi di salute, senza assegni. (23742).

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Rivalda Bormida, con deliberazione in data 19 luglio 1956, ha concesso, al medico condotto dottor Fausto Paradivino, 12 mesi di aspettativa per motivi di salute, con decorrenza 20 luglio 1956, senza la corresponsione di stipendio, assegni ed indennità alcuna.

La concessione dell'aspettativa è avvenuta dietro presentazione di un certificato medico dal quale risultava che il dottor Paradivino era affetto da sindrome cardiocircolatoria ipotensiva con netti segni di miopragia e bradicardia.

Avverso tale deliberazione ha presentato opposizione il dottor Giovanni Zaccone, assumendo che l'amministrazione comunale di Rivalda Bormida non avrebbe dovuto concedere l'aspettativa al dottor Paradivino in quanto la medesima sarebbe stata richiesta dall'interessato al solo scopo di continuare il servizio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

di ispettore provinciale delle casse mutue coltivatori diretti, incarico ritenuto, dallo Zaccone, incompatibile con quello di medico condotto.

Su invito della prefettura di Alessandria, l'amministrazione comunale ha preso in esame l'opposizione del dottor Zaccone, confermando, con successiva deliberazione del 3 agosto 1956, la concessione dell'aspettativa al dottor Paradivino.

Su tale ultimo provvedimento l'autorità prefettizia non ha adottato un formale atto di annullamento, tenuto conto della circostanza che l'attività ambulatoriale svolta dal Paradivino alle dipendenze delle casse mutue coltivatori diretti, con il consenso dell'amministrazione comunale, non può ritenersi incompatibile, in senso assoluto, con l'ufficio di sanitario condotto (confronta decisione del consiglio di Stato 24 febbraio 1956, n. 117, sezione V).

Si soggiunge che, comunque, l'incompatibilità di cui trattasi non potrebbe determinarsi in seguito al collocamento in aspettativa del sanitario per motivi di salute in considerazione del fatto che la sindrome cardiocircolatoria ipotensiva non esclude, nella specie, l'espletamento di attività professionale a carattere sedentario.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno
PUGLIESE.*

CIANCA e NATOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le circostanze relative al contrasto tra il comune di Roma e il consiglio superiore dei lavori pubblici, in merito alla sistemazione di Porta Maggiore; per sapere se risponde a verità la notizia apparsa sulla stampa secondo la quale il comune di Roma ha eseguito i lavori di Porta Maggiore non in conformità del progetto approvato dal consiglio superiore dei lavori pubblici, ma secondo un progetto sostanzialmente diverso sottoposto al consiglio superiore dei lavori pubblici quando i lavori erano in stato di avanzata esecuzione, progetto respinto dal consiglio superiore dei lavori pubblici; e per sapere, inoltre, in che modo il Ministero intende sistemare il contrasto e quanto ha inciso sul costo dell'opera la grave irregolarità. (23799).

RISPOSTA. — Il comune di Roma, sulla base delle providenze di cui alla legge 28 febbraio 1953, n. 103, ebbe a predisporre un progetto di sistemazione del piazzale di Porta Maggiore e sue adiacenze, dell'importo di lire 340 milioni.

Il progetto venne esaminato dalla seconda sezione del consiglio superiore dei lavori pubblici che, con voto dell'8 giugno 1954, n. 1067, ebbe ad esprimersi favorevolmente per l'approvazione, salvo alcune rettifiche e raccomandazioni da rispettarsi in sede esecutiva.

Durante il corso dei lavori, l'azienda tramviaria ed autobus del comune, di intesa con la quale il progetto originario era stato pure studiato, manifestò l'esigenza di modificare la sistemazione degli impianti tramviari, onde creare anche per questi la circolazione rotatoria a binario unico, in armonia con quella già precedentemente stabilita per il traffico ordinario, più una linea diametrale che attraversa il fornice laterale alla porta.

Il comune di Roma, dopo riunioni tenute con la stessa azienda tramviaria ed autobus, con la STEFER anche essa interessata alla sistemazione del piazzale, nonché con l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, studiò una variante di progetto contenente, oltre alle modifiche richieste dall'A.T.A.G., alcune altre modifiche sia in concessione con il nuovo assetto tramviario sia in rapporto ad altri miglioramenti ritenuti utili per la sistemazione generale della piazza. Tutte le anzidette modifiche non comportavano un aumento di spesa.

Data l'urgenza di proseguire i lavori iniziati, il comune ritenne di poter attuare la nuova sistemazione le cui previsioni progettuali vennero adottate nell'agosto 1956 e sottoposte all'esame del consiglio superiore dei lavori pubblici nell'adunanza a sezioni riunite (2^a e 6^a) del 24 novembre successivo.

In tale adunanza, con voto n. 2137, il predetto consesso espresse il parere che il nuovo assetto studiato avrebbe frustrato in parte una delle finalità principali che avevano determinato il comune a promuovere i lavori, e cioè — in uno con il miglioramento della circolazione — la valorizzazione della monumentale Porta Maggiore, il cui piazzale è stato abbassato con notevole dispendio fino al piano originario, in modo da restituire il primitivo aspetto all'antico imponente ingresso della città delle vie consolari Prenestina e Casilina. Con la circolazione rotatoria tramviaria intorno al monumento, l'anzidetta finalità sarebbe venuta meno ed avrebbe, inoltre, reso meno agevole la circolazione degli autoveicoli.

Questo Ministero ha, perciò, invitato il comune a rivedere lo studio, tenendo presente l'esigenza di contemperare la necessità dell'impianto e dell'esercizio tramviario con le altre finalità della sistemazione del piazzale. Con l'occasione sono stati dati suggerimenti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

sul modo come avrebbe potuto essere realizzata una sistemazione tramviaria che, senza sacrificare la circolazione dei tram, potesse consentire l'eliminazione della linea diametrale prevista.

In ottemperanza a quanto sopra, il comune di Roma ha di recente presentato al consiglio superiore dei lavori pubblici l'ulteriore studio richiesto, studio che dovrà essere ora risottoposto all'esame e al parere di quel consesso, per cui non si è attualmente in grado di valutare se il definitivo assetto comporterà o meno altri oneri.

Il Ministro: ROMITA.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intende fare per la tutela delle lavoratrici del bottonificio Domenighetti di San Nazzaro di Ongina (Piacenza), licenziate in tronco, in seguito ad una azione sindacale intentata per difendere i loro diritti sanciti dagli accordi interconfederali e violati dalla ditta stessa. (24465).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti in ordine a quanto segnalato dall'interrogante, è emerso che in data 5 novembre 1956, la direzione del bottonificio di San Nazzaro d'Ongina, nel quale erano occupate 122 unità lavorative, in maggioranza donne, ha instaurato la procedura di cui agli accordi interconfederali sui licenziamenti collettivi, intendendo procedere al licenziamento di n. 40 lavoratrici.

L'azienda motivava il provvedimento con la impossibilità di sostenere la concorrenza esercitata dalle aziende locali minori e da quelle delle province di Brescia, Bergamo e Parma, nonché con le difficoltà di rifornimento della materia prima.

La discussione tra le parti in sede sindacale non ha portato ad accordo alcuno, e solo dopo i reiterati tentativi fatti dall'ufficio provinciale del lavoro e dal prefetto di Piacenza, la ditta ha acconsentito a procrastinare il provvedimento alla fine di novembre una prima volta e, successivamente, al 31 dicembre.

Il 28 dicembre, però, durante lo svolgimento di ulteriori trattative in prefettura, tendenti ad ottenere altro rinvio del provvedimento, n. 72 operai hanno improvvisamente occupato lo stabilimento, provocando, da parte della direzione aziendale, oltre alla instaurazione dell'azione giudiziaria per lo sgombero della fabbrica, anche il licenziamento in tronco degli occupanti lo stabilimento e la temporanea chiusura dell'azienda.

Questo Ministero ha seguito attentamente lo sviluppo della situazione e — una volta av-

venuto lo sgombero dello stabilimento da parte delle maestranze — ha provveduto a disporre la convocazione delle parti presso l'ufficio provinciale del lavoro di Piacenza per l'esperimento di un nuovo tentativo di conciliazione della controversia.

Nessun risultato positivo, però, essendo stato possibile acquisire nella riunione tenutasi il 18 gennaio presso l'ufficio in parola, questo Ministero ha disposto che nuovi contatti fra le parti siano favoriti ad opera dell'ufficio regionale del lavoro di Milano, allo scopo di conseguire una confacente soluzione.

Con l'occasione, e per venire incontro alle esigenze delle maestranze del bottonificio di San Nazzaro rimaste disoccupate, questo Ministero ha testè autorizzato la effettuazione di un corso di qualificazione per 30 sarte, da tenersi in Croce Santo Spirito per giorni 100 e con un onere di spesa di lire 1.778.400.

Il Ministro: VIGORELLI.

CLOCCHIATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intende fare per tutelare i lavoratori dello zuccherificio Eridania di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza), licenziati in tronco in seguito ad una azione sindacale intentata per difendere i loro diritti sanciti dagli accordi interconfederali e violati dalla società stessa. (24466).

RISPOSTA. — Come è certamente noto all'interrogante, in data 26 dicembre 1956 la società Eridania disponeva la totale chiusura del reparto distillazione alcoole della etileria di Fiorenzuola d'Arda, con il conseguente licenziamento di 23 operai e di un impiegato.

Contro il provvedimento adottato dalla azienda, le organizzazioni sindacali dei lavoratori prendevano posizione chiedendo l'applicazione dell'accordo interconfederale sui licenziamenti collettivi.

Nel frattempo, mentre erano in corso le trattative di soluzione della controversia, le maestranze occupavano lo stabilimento.

Risulta che la società Eridania, contemporaneamente all'azione nei confronti degli occupanti, instaurava anche azione giudiziaria di reintegro nel possesso dell'immobile occupato e tramutava il licenziamento da « chiusura di reparto » « in tronco » per motivi disciplinari, disponendo la totale chiusura dello stabilimento.

Tutti gli interventi svolti per la soluzione della controversia, in sede sindacale, presso l'ufficio provinciale del lavoro ed in prefettura, hanno avuto esito negativo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

I vari contatti avuti con i dirigenti della società Eridania hanno, tuttavia, consentito di apprendere che la società stessa considera provvisoria la chiusura del secondo dei due reparti di Fiorenzuola e precisamente l'etilificio, che riprenderà a funzionare con 13 operai e per circa 120 giornate lavorative annue

Il Ministro VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di prescrivere, per il riconoscimento della inabilità dei congiunti dei giovani arruolati dalle autorità della leva militare, criteri che tengano conto di quelli seguiti dalle amministrazioni statali e parastatali per quiescenze, anticipate da inabilità al lavoro.

Presso i consigli provinciali di leva, le commissioni medico-collegiali e le direzioni di sanità militare, in ordine al riconoscimento dell'inabilità al lavoro proficuo delle persone da ritenersi inesistenti in famiglia, ai fini dell'ammissione all'eventuale congedo anticipato dei giovani chiamati ad assolvere gli obblighi coscrizionali, persistono dubbi e incertezze circa l'interpretazione dell'articolo 88, n. 1, del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito (regio decreto 24 febbraio 1938, numero 329), in relazione agli articoli 335 e 336 del regolamento relativo (regio decreto 6 giugno 1940, n. 1481).

Tali dubbi e incertezze ingenerano disparità di giudizi, a volte in contrasto col fondamento sociale della legge.

A parere dell'interrogante, per una esatta interpretazione dello spirito delle norme legislative occorrerebbe riportarsi alla legislazione vigente sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia e non esclusivamente, come a volte si pratica, alla casistica prevista per le infermità ascrivibili alle prime due categorie delle pensioni di guerra, di cui alla tabella A annessa alla legge 10 agosto 1950, n. 648. (23164).

RISPOSTA. — Le norme sul reclutamento basano la inabilità al lavoro proficuo dei congiunti di leva, da ammettere all'eventuale congedo, sulla finzione giuridica della « non esistenza in famiglia »; condizione questa che comprende anche la invalidità parziale, purché sia permanente e con notevole riduzione della capacità lavorativa.

La legislazione in vigore sull'assicurazione obbligatoria contro la invalidità e vecchiaia considera, invece, ai fini delle previste prestazioni, la riduzione della « capacità di guadagno ».

Si tratta quindi di due legislazioni con fondamenti ed obiettivi diversi, di cui quella militare è in un certo senso più ampia, in quanto prescinde dall'elemento « capacità di guadagno », ma tutela l'istituto della famiglia anche sotto l'aspetto morale, in modo che la deroga all'obbligo generale della ferma di leva trovi applicazione in tutti quei casi in cui la chiamata alle armi determini una reale situazione di grave disagio — non solo economico — nella famiglia degli iscritti.

Per le ragioni anzidette, anche se in qualche singolo caso possono sorgere dubbi ed incertezze — rettificabili per altro in sede del previsto ricorso in appello — non si ravvisa l'opportunità di innovazioni nel senso auspicato dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

COLASANTO. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che la società « La Precisa » di Napoli ha licenziato le donne maritate per non applicare la legge sulla protezione della maternità e minaccia di licenziamento gli operai che intendono valersi del diritto di sciopero.

Chiede ancora di sapere se e come intende non far eludere e far applicare anche da questa ditta le leggi dello Stato italiano. (24077).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che la società « La Precisa », la quale effettua la fabbricazione di contatori, bombe, spolette, ecc., occupa alle proprie dipendenze 473 operai, di cui 182 donne, e 44 impiegati.

In detto personale è compreso un gruppo di circa 100 operai, in prevalenza donne, assunto con contratto a termine.

In effetti, « La Precisa » ricorre all'istituto del contratto a termine, stante la necessità di aumentare il personale solo per un determinato periodo di tempo, allo scopo di far fronte al temporaneo maggior fabbisogno di manodopera, derivante da singole commesse che non possono essere soddisfatte con il personale normalmente in forza.

Durante il corso degli accertamenti è stato rilevato che, in parte per ultimazione di commesse, ed in misura inferiore per ridimensionamento dell'azienda, nel periodo dicembre 1956 - gennaio 1957, 115 operai non hanno trovato più lavoro per il mancato rinnovamento del contratto a termine, mentre 15 operai assunti a tempo indeterminato sono stati licenziati. Di quest'ultimo gruppo facevano parte 4 donne maritate.

Presso l'azienda in questione prestano la loro opera 31 donne sposate, delle quali solo 5, trovandosi nelle condizioni previste dalla legge 26 agosto 1950, n. 860, usufruiscono dei benefici derivanti dalla stessa.

Nessuna delle donne licenziate si trovava nelle condizioni di cui alla legge sopracitata.

Per quanto concerne la questione dello sciopero e delle pretese minacce da parte della azienda di licenziare quegli operai che intendessero valersi del relativo diritto, corre l'obbligo di fare rilevare che tale circostanza non è emersa; è invece risultato che un gruppo di 80 operai del reparto contatori si è assentato dal lavoro nei giorni 21 gennaio e successivi, in segno di protesta nei riguardi della direzione dell'azienda, per gli avvenuti licenziamenti e, inoltre, per essere stato compreso nei provvedimenti di cui trattasi un membro della commissione interna.

Nessun provvedimento disciplinare è stato adottato nei riguardi degli operai che hanno partecipato allo sciopero.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLASANTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende imporre, anche a costo di sospendere le sovvenzioni o le integrazioni di bilancio, alle concessionarie di servizi ferrotramviari ed automobilistici il pieno rispetto delle leggi e dei contratti nel trattamento del personale, direttamente e indirettamente da esse dipendente. Ciò particolarmente nel caso di servizi automobilistici sub-concessi od appaltati ed anche nel caso di cambio dei sub-appaltatori. La ditta appaltatrice del servizio automobilistico, concesso alle tramvie provinciali di Napoli, ha licenziato senza motivo autisti che facevano servizio con precedenti sub-appaltatori. (24797).

RISPOSTA. — Recentemente la società concessionaria delle tramvie provinciali di Napoli, nel riorganizzare il servizio delle auto-linee integrative delle tramvie di cui è concessionaria, ha sollecitato la formazione di un consorzio fra le varie imprese che le fornivano gli automezzi con i relativi autisti, necessari per l'esercizio delle autolinee medesime; a tale consorzio, che si è costituito sotto la denominazione A.P.U.I.A., la ditta Grande, già compresa tra le imprese appaltatrici, si è rifiutata di partecipare.

Essendo di conseguenza risultati esuberanti alle proprie necessità gli autisti che prestavano servizio sugli automezzi noleggiati, la ditta Grande ha proceduto al loro licenziamento.

Tenuto conto della natura del rapporto di lavoro intercorrente fra la ditta e gli autisti, rapporto che non assicurava — in relazione alle norme in vigore — la conservazione del posto, il licenziamento non può essere considerato illegittimo.

Comunque, la società concessionaria delle tramvie provinciali è del tutto estranea ai rapporti di lavoro esistenti tra la ditta Grande ed i suoi autisti.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra (n. 47337) riguardante Rambaldi Clementina, residente in Massa Lombarda (Ravenna), vedova di Carlo Mario Donati, deceduto in prigionia il 27 dicembre 1947, che ormai da un decennio attende ansiosamente che le si liquidi quanto le è dovuto, anche perché trovasi essa in una situazione di estremo disagio economico. (22365).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra trovasi all'esame della commissione medica superiore.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pescolanciano (Campobasso) di case popolari, che da anni sono vivamente attese da quella popolazione. (22423).

RISPOSTA. — Presso questo Ministero non esiste alcuna pratica per costruzioni di case popolari nel comune di Pescolanciano in quanto nessuna richiesta in tal senso è mai pervenuta dal comune stesso.

Si fa, anzi, osservare che nel settembre 1954 l'istituto autonomo per le case popolari di Campobasso, su richiesta di questo Ministero effettuò un'inchiesta in tutta la provincia per accertare il fabbisogno di case in ciascun comune, specie in relazione alla possibilità di costruire alloggi con i finanziamenti previsti dalla legge n. 640.

In quella occasione il comune di Pescolanciano, rispondendo ad un questionario all'uopo predisposto, comunicò che solo due famiglie di quel comune alloggiavano in abitazioni improprie e avrebbero bisogno di nuove case.

Ora, si comprende facilmente che non è possibile realizzare costruzioni di due soli alloggi per l'evidente antieconomicità dell'opera.

Inoltre, poiché in numerosi altri comuni della provincia, diversamente da quanto risulta per Pescolanciano, vi è realmente biso-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

gno di nuove case, è evidente che nella compilazione dei programmi si dia la precedenza a quei centri ove la crisi di alloggi è maggiormente sentita.

Ove in seguito tali necessità dovessero sopravvenire anche per Pescolanciano ed il comune ne facesse richiesta, questo Ministero non mancherebbe di esaminare la possibilità di interventi anche per tale centro.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le provvidenze che sono state prese o che si intende prendere per evitare che il fiume Trigno, che può essere fonte di ricchezza, continui ad essere invece fonte di lacrime per la piccola pianura del comune di Mafalda (Campobasso) e per quella di Montenero di Bisaccia, i cui territori pare siano compresi nel territorio del consorzio di bonifica del Trigno. (22518).

RISPOSTA. — La pianura del comune di Mafalda (Campobasso) non ricade nel comprensorio del consorzio di bonifica Destra Trigno e Basso Biferno, mentre quella di Montenero di Bisaccia vi ricade solo in parte.

Per ovviare ad una situazione di pericolo derivante dalle piene, per le pianure dei due comuni anzidetti, il consorzio ha provveduto, con finanziamenti a carico di questo Ministero e della Cassa per il Mezzogiorno, alla difesa di buona parte della sponda destra del fiume Trigno, eseguendo, fino al 1954, la costruzione di pennelli di gabbionate metalliche intestati alla stessa sponda.

Il consorzio, successivamente, ha costruito altri pennelli nella località « Piano del Mulino » del comune di Montenero di Bisaccia, con finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno, la quale, però, ha recentemente restituito un secondo progetto predisposto dal consorzio, dell'importo di lire 13.770.000, per la costruzione di pennelli tra le progressive 4190 e 5230, non ritenendo possibili ulteriori interventi per la sistemazione idraulica del fiume Trigno, in quanto tali opere rientrerebbero, a termini delle vigenti disposizioni, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il progetto in parola è stato ora rimesso al provveditorato regionale alle opere pubbliche dell'Aquila per un riesame della questione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Santa Croce di Ma-

gliano (Campobasso) della rete idrica interna e fognante che appare sempre più indispensabile in vista della imminente costruzione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, dell'acquedotto. (23002).

RISPOSTA. — Con ministeriali 9 gennaio 1951, n. 294 e 5 dicembre 1952, n. 13437, sono stati ammessi, ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, i lavori di costruzione della rete idrica interna del comune di Santa Croce di Magliano (Campobasso) dell'importo complessivo di lire 23 milioni.

Senonché, il progetto presentato dal comune non venne ritenuto meritevole di approvazione dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, al quale era stato inviato per esame e parere, in quanto l'acqua da captare non presentava le prescritte caratteristiche quantitative e qualitative.

Per suggerimento di quell'organo sanitario venne, quindi, interpellata la Cassa per il Mezzogiorno, per un possibile allacciamento dell'acquedotto di cui trattasi e quello del Molisano destro, e detta Cassa ha fatto conoscere che il progetto esecutivo è in corso di compilazione in quanto i relativi lavori sono già compresi in programma.

Si è in attesa, ora, che il comune interessato riproduca il progetto relativo alla rete idrica interna modificato in relazione al nuovo allacciamento da effettuare all'acquedotto Molisano.

Per quanto riguarda i lavori della civica fognatura si comunica che, date le limitate disponibilità dei fondi di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute, non è stato possibile comprendere, finora, tali lavori fra quelli ammessi ai benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Si assicura, comunque, che la richiesta del comune sarà tenuta presente nei limiti del possibile, in sede di formulazione dei prossimi programmi di opere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione del nuovo cimitero di Macchia d'Isernia (Campobasso). (23028).

RISPOSTA. — Si comunica che la domanda presentata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Macchia d'Isernia per la costruzione del nuovo cimitero, venne ammessa a contributo per l'importo di lire 5.125.000 con ministeriale del 10 gennaio 1954, n. 872.

Attualmente il progetto relativo a tale opera è stato inviato a questo Ministero il quale si

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

riserva di provvedere, ove nulla osti, alla sua approvazione ed alla formale concessione del contributo suddetto.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

COLITTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non creda disporre che siano non ulteriormente utilizzati gli aerei « antisom » notoriamente vecchi e quindi inefficienti, costruiti per la seconda guerra mondiale, la cui utilizzazione ha provocato la morte di 25 persone, di cui 21 negli ultimi anni, senza tener conto dei numerosi incidenti dovuti quasi sempre ad avarie ai motori, sostituendoli con apparecchi nuovi; e per conoscere altresì se sono state accertate le responsabilità e quali provvedimenti si intendono prendere perché alle famiglie delle vittime siano risarciti i notevoli danni morali e materiali sofferti. (23234).

RISPOSTA. — In base a rigorosi accertamenti delle competenti autorità tecniche gli aerei « antisom » in dotazione ai reparti sono tuttora idonei ai compiti della specialità, anche se esistono tipi più moderni.

I dolorosi incidenti ricordati dall'interrogante non si discostano dalle medie degli incidenti connessi all'uso del mezzo aereo.

Per le famiglie del personale deceduto in incidenti di volo vigono le debite provvidenze.

Il Sottosegretario di Stato BOSCO.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere in qual modo intendano una buona volta intervenire a favore delle laboriose popolazioni di Montaquila, Fornelli e Colli al Volturno (Campobasso), che non hanno possibilità di provvedere regolarmente alla coltivazione dei loro terreni a seguito della mancata ricostruzione del ponte al Volturno in località « Valleporcina » sulla strada omonima ex militare, distrutto dalla guerra, sostituito da una passerella, asportata poi dall'alluvione in data 14 e 15 dicembre 1952, e di cui in più occasioni è stata promessa la ricostruzione, che, però, non ha avuto mai luogo, destando meraviglia nelle ripetute popolazioni le quali, vedendo neppure disposto il relativo progetto, protestano, rilevando che, mentre si afferma di voler aiutare le aree depresse, non si ricostruiscono, poi, le opere distrutte dalla guerra, che è ormai terminata da più anni. (23659).

RISPOSTA. — Il ponte sul Volturno in località « Valleporcina », distrutto dalla guerra, era al servizio di una antica strada a suo tempo

costruita dal proprietario della tenuta Valleporcina, il quale, nell'anno 1908, aveva anche provveduto, a sua cura e spese, alla costruzione del ponte stesso.

Nel 1944 l'ente autonomo Volturmo aveva costruito una passerella in sostituzione del ponte distrutto, per consentire il passaggio del macchinario occorrente per la ricostruzione della centrale elettrica di Rocchetta al Volturmo.

Tale passerella fu quindi utilizzata dagli alleati per il collegamento della provinciale campana con la strada statale Marsicana rimasta interrotta.

Allo stato, e con il ripristino del transito sulla Marsicana, la strada è rimasta abbandonata, né risulta classificata tra le strade comunali di Colli al Volturno, nel cui territorio ricade.

Ciò stante, si ritiene che, malgrado la citata passerella sia stata asportata dall'alluvione, manchino i presupposti di fatto e di diritto atti a giustificare la legittimità di intervento da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono conformi alle vigenti disposizioni gli attraversamenti da parte di fili elettrici ad alta tensione della strada, che dalla nazionale porta al comune di Sesto Campano (Campobasso), e in caso negativo quali provvedimenti intendano prendere, perché si abbia la piena osservanza della legge. (23824).

RISPOSTA. — La strada che dalla nazionale 85 porta al comune di Sesto Campano è attraversata in due punti da elettrodotti costruiti a suo tempo dalla S.M.E. dietro autorizzazione di questo Ministero data con decreto del 4 aprile 1940, n. 1642.

I lavori suddetti vennero collaudati da una apposita commissione la quale li riscontrò del tutto rispondenti alle vigenti disposizioni.

Si aggiunge al riguardo che l'attraversamento della strada da parte degli elettrodotti venne assentito dalle amministrazioni provinciale e comunale, e che da un recente sopralluogo è stata confermata la regolarità dei lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

struzione di adeguati edifici scolastici in Castellone, Monteverde e Civita, borgate importanti del comune di Boiano (Campobasso). (23825).

RISPOSTA. — Il comune di Boiano ha presentato, nell'esercizio in corso domanda per essere ammesso al contributo dello Stato ai fini della costruzione di un edificio scolastico nelle frazioni Castellone, Monteverde e Civita.

Tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere pagate al comune di Sesto Campano (Campobasso) le indennità ad esso spettanti a seguito della espropriazione di suo terreno e di sottosuolo, effettuata dalla società meridionale di elettricità (S.M.E.) per aprire in contrada Sant'Andrea una galleria. (23827).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'impianto idroelettrico Volturmo-Garighano della società meridionale di elettricità, è stata eseguita una condotta portata in galleria, attraverso la montagna di Roccapiprozzi, per una lunghezza di cinque chilometri circa.

Le indennità di espropriazione per detta condotta e per la strada, dalle opere di presa (fiume Volturmo) all'imbocco delle gallerie, in agro di Sesto Campano, sono state regolarmente corrisposte ai singoli proprietari dei terreni interessati.

In dipendenza dei lavori di che trattasi non sono stati espropriati terreni di proprietà del comune di Sesto Campano, il quale non ha mai avanzato alcuna richiesta al riguardo. Il comune, invece, pretenderebbe dalla società concessionaria S.M.E. il pagamento per l'attraversamento in galleria della montagna Roccapiprozzi, sulla quale si trova una zona rocciosa di sua appartenenza.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere la domanda del comune di Boiano (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, alla prevista spesa di lire 65 milioni, occorrente per la costruzione in detto comune dell'istituto magistrale. (23830).

RISPOSTA. — Si comunica che i programmi esecutivi delle opere da ammettersi ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione, in base alle domande presentate annualmente dagli enti interessati al provveditorato agli studi competente entro il termine previsto dall'articolo 4 della citata legge.

Pertanto, ove la domanda del comune di Boiano (Campobasso) intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione dell'istituto magistrale del capoluogo sia stata tempestivamente rinnovata, non si mancherà di tenerla in ogni considerazione, compatibilmente con le disponibilità di fondi, nella formulazione del programma del corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Macchia d'Isernia (Campobasso) dell'asilo infantile, compreso fra le opere ammesse, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, al contributo dello Stato alla spesa di lire 10 milioni, che venne dapprima concesso al detto comune e, poi, stranamente concesso all'opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia che, sebbene sollecitata dal Ministero dei lavori pubblici a presentare il progetto, non solo non lo ha presentato, ma di fronte ad un rappresentante del comune ha usato parole che non possono considerarsi espressione di verità. (23835).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'asilo infantile in Macchia d'Isernia (Campobasso), la promessa di contributo sulla spesa di lire 10 milioni di cui alla ministeriale 22 marzo 1952, n. 1671, per l'attuazione di detta opera, è stata fatta all'opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia e non al comune di Macchia di Isernia.

In data 20 febbraio 1957 si è provveduto a sollecitare il predetto ente a presentare il progetto dei lavori di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto rurale, che dovrà portare l'alimentazione idrica alle popolazioni delle contrade Majella, San Bartolomeo, Taddeo Limpiilli, Tiliilli e Pruscello del comune di Boiano (Campobasso). (23838).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

RISPOSTA. — L'acquedotto rurale di cui alla interrogazione ha carattere di opera privata, ed è quindi sussidiabile ai sensi dell'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Al riguardo, s'informa che l'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso ha chiesto al comune di Boiano, sin dal 25 novembre 1955, con lettera n. 14589, la presentazione di alcuni documenti per il perfezionamento della domanda. Detti documenti non risultano ancora pervenuti.

Il Ministro: COLOMBO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica, riguardante la costruzione della « strada dei Lepini », che tanto interessa la popolazione di Giuliano di Roma, Patrica, Supino, Morola e Sgurgola (Frosinone) e indirettamente quelle dei comuni di Ceccano, Ferentino, Frosinone, ecc. (23904).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada « dei Lepini », questo Ministero promise a suo tempo all'amministrazione provinciale di Frosinone il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 279 milioni.

Il progetto dell'opera, esaminato dal consiglio superiore dei lavori pubblici in data 22 ottobre 1955, ebbe a subire varie rielaborazioni ed attualmente trovasi all'esame delle autorità militari competenti per il prescritto nulla osta.

Non appena detto progetto sarà restituito, questo Ministero adotterà i provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Mompeo (Rieti) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 25 milioni. (23907).

RISPOSTA. — La domanda presentata nel corrente esercizio finanziario dal comune di Mompeo (Rieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione dell'edificio scolastico, sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia da ammettere ai benefici previsti dalla citata legge.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costru-

zione in Russi (Ravenna) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 65 milioni, a cui è stato concesso il contributo statale con decreto del 26 giugno 1956, n. 8184. (23908).

RISPOSTA. — Il comune di Russi (Ravenna) presentò a suo tempo domanda per ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo per l'importo di lire 65 milioni.

Tale contributo venne concesso da questo Ministero in data 26 giugno 1956.

Senonché, allorché si è trattato di porre mano ai lavori il comune non ha ritenuto più sufficiente la somma di lire 65 milioni ed ha presentato pertanto nel corrente esercizio una ulteriore domanda chiedendo l'elevazione del contributo a lire 90 milioni.

Tale istanza sarà tenuta presente in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in qual modo intende risolvere il consolidamento dell'abitato di Castellino sul Biferno (Campobasso), che minaccia rovina da tutte le parti. (23967).

RISPOSTA. — Il consolidamento dell'abitato di Castellino sul Biferno, data la natura geologica del terreno, non è stato ravvisato di alcuna efficacia dalla commissione appositamente incaricata, che, sin dal 1908, interessandosi a tale problema, si era pronunziata per il totale spostamento dell'abitato in altra località.

Per tale ragione il detto abitato è compreso nella tabella E (spostamento abitati) annessa alla legge 9 luglio 1908, n. 445.

La zona per il trasferimento venne anche prescelta e risultò essere quella in località denominata « Monti » al limite del territorio di Castellino ed in gran parte in quello del comune di Petrella.

In conseguenza, tutte le aree occorrenti comprese nella zona prescelta vennero espropriate, il piano regolatore approvato ed eseguite opere fondamentali, quali buona parte delle strade, la fognatura, l'impianto di illuminazione, la chiesa, le scuole, il municipio ed un gruppo di quattro fabbricati.

In secondo tempo l'istituto autonomo per le case popolari di Campobasso costruì anche due palazzine.

Fino ad ora, però, gli abitanti di Castellino, ad eccezione di quei nuclei familiari già trasferiti nei quattro fabbricati predetti, si sono dimostrati restii ad abbandonare le loro dimore, data la distanza eccessiva dalle campagne ove trovano ragione di vita.

Allo stato delle cose le vigenti disposizioni legislative in materia non consentono un più ampio intervento di questa amministrazione.

Si assicura comunque che il competente provveditorato alle opere pubbliche vedrà con i limitati fondi a disposizione, di provvedere a lavori, di carattere del tutto contingente, a garanzia della stabilità di un gruppo di abitazioni, quasi raggiunte dal ciglio superiore di una frana verificatasi a causa delle recenti alluvioni ed abbondanti nevicate.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Castellino sul Biferno (Campobasso) dell'edificio scolastico, per cui è prevista la spesa di lire 22 milioni. (23969).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle pratiche riguardanti la esecuzione, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, 15 febbraio 1953, n. 184, e 9 agosto 1954, n. 645 — per il contributo alla rispettiva spesa di lire 6 milioni e mezzo, 6 milioni e mezzo, 10 milioni e mezzo, 14 milioni, 21 milioni e 58 milioni — delle seguenti opere pubbliche in Lugo (Ravenna):

- scuola elementare in Viola;
- scuola elementare di Zagonara;
- liceo scientifico;
- scuola elementare rione Mazzini;
- scuola elementare rione Mentana;
- asilo infantile.

(24118, 24119, 24120, 24121, 24122, 24123).

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione dell'edificio scolastico in Sant'Ambrogio sul Garigliano (Frosinone) e in Molise (Campobasso). (24124, 24179).

RISPOSTA. — Le domande presentate, nel corrente esercizio finanziario, dai comuni di Lugo (Ravenna), di Molise (Campobasso), di Castellino sul Biferno (Campobasso) e di Santo Ambrogio sul Garigliano (Frosinone), al Ministero della pubblica istruzione, ed intese ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della

legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di edifici scolastici, saranno tenute in particolare evidenza in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla citata legge, e che verranno redatti d'intesa fra questo Ministero e quello della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 28 dicembre 1954 del comune di Larino (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 30 milioni prevista per la sistemazione delle strade comunali interne. (24018).

RISPOSTA. — Data l'assoluta mancanza di fondi non è possibile, per ora, accogliere la domanda presentata dal comune di Larino, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione delle strade interne comunali.

Si assicura, comunque, che la richiesta del predetto comune sarà tenuta in evidenza per una favorevole determinazione, allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di provvedere a nuove assegnazioni di contributi ai sensi della predetta legge.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 28 dicembre 1954 del comune di Larino (Campobasso) di contributo alla spesa di lire 40 milioni prevista per il completamento della fognatura, opera di carattere urgentissimo, dato che la vecchia fognatura, costruita circa un secolo fa, manca della platea di consolidamento, per cui gran parte di essa ha subito notevoli cedimenti, donde grave pregiudizio ai fabbricati adiacenti e nocimento della pubblica salute. (24019).

RISPOSTA. — Al comune di Larino venne concesso con decreto ministeriale 10432 in data 3 dicembre 1953 un contributo del 3 per cento sulla spesa di lire 27 milioni per i lavori di ampliamento della rete di fognatura mediante la costruzione della medesima nel rione San Leonardo.

Detti lavori sono stati eseguiti e collaudati.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

Per quanto riguarda la richiesta di un ulteriore contributo sulla spesa di lire 40 milioni per il completamento dei suddetti lavori, essa sarà tenuta presente in sede di formazione dei programmi esecutivi del prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda in data 29 dicembre 1953 del comune di Larino (Campobasso), diretta ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184, alla spesa di lire 20 milioni prevista per la sistemazione delle strade interne del nuovo rione San Leonardo. (24021).

RISPOSTA. — Data l'assoluta mancanza di fondi non è possibile, per ora, accogliere la domanda presentata dal comune di Larino, intesa ad ottenere la concessione del contributo statale ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per la sistemazione delle strade interne del nuovo rione San Leonardo.

Si assicura, comunque, che la richiesta del predetto comune sarà tenuta in evidenza per una favorevole determinazione, allorché le disponibilità di bilancio consentiranno di provvedere a nuove assegnazioni di contributi ai sensi della predetta legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montorio nei Frentani (Campobasso) dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (24028).

RISPOSTA. — Per il completamento dell'edificio scolastico di Montorio nei Frentani è stata fatta al comune stesso promessa di contributo ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, per un importo di lire 15 milioni.

Il relativo progetto è stato rimesso nel dicembre scorso al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli, ed esaminato dal comitato tecnico amministrativo presso lo stesso istituto nell'adunanza del 26 gennaio 1957, che lo ha ritenuto meritevole di approvazione, salvo alcune modifiche ed integrazioni.

Il progetto è stato quindi restituito all'ufficio del genio civile di Campobasso perché provveda a farvi apportare le modifiche ed integrazioni anzidette dopo di che potrà provvedersi alla concessione formale del contributo promesso.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è fondata la voce che intenderebbe presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale si penserebbe di istituire a favore del comune di Rapolano Terme (Siena) una tassa che colpirebbe il travertino che, escavato nel comune predetto, sia trasportato fuori di esso. (24107).

RISPOSTA. — Non risulta fondata la voce che attribuisce a questo Ministero l'intenzione di istituire — a favore del comune di Rapolano Terme — un diritto sul travertino ivi escavato e trasportato altrove.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Molise (Campobasso) di una rete di fognature, che è indispensabile essendosi ormai costruito l'acquedotto. (24181).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Molise sarà tenuta in particolare considerazione, compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di programmazione dei lavori da eseguire in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nel prossimo esercizio finanziario.

Per quanto riguarda un possibile intervento della Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione di tale opera, il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno fa presente che opere del genere non sono comprese nei programmi della Cassa.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla richiesta del comune di Miglierina (Catanzaro) di costruzione, con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, dell'edificio scolastico. (24182).

RISPOSTA. — La domanda presentata dal comune di Miglierina (Catanzaro) sarà tenuta in particolare evidenza in sede di formulazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

L'intervento della Cassa per il Mezzogiorno rimane subordinato all'ammissione dell'opera ai benefici della citata legge 645.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga di aderire al vivo desiderio della popolazione di Campobasso di vedere istituito in detta città un ripetitore per il programma nazionale, essendo non regolare l'attuale sua ricezione. (24185).

RISPOSTA. — Si fa presente che nella città di Campobasso risulta già perfetto l'ascolto dei tre programmi radiofonici attraverso i tre trasmettitori a modulazione di frequenza siti sul Monte Sambuco.

È quindi da presumere che la irregolare ricezione lamentata, si verifichi solo in casi determinati da condizioni eccezionali, che del resto potrebbero di volta in volta essere segnalati alla *R.A.I.-Radiotelevisione Italiana* per gli opportuni suggerimenti tecnici di sua competenza.

Il Ministro: BRASCHI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere le ragioni per le quali nei concorsi, per i quali è richiesto come titolo di studio il diploma di maturità o quello di abilitazione magistrale, viene escluso il diploma di istituto tecnico nautico. (24225).

RISPOSTA. — L'attuale legislazione richiede, per l'accesso alle carriere di concetto, il possesso di diploma di istituto di istruzione di secondo grado. In linea generale vige, pertanto, il principio della equivalenza di tutti i predetti titoli di studio. Senonché, poiché gli ordinamenti delle singole amministrazioni stabiliscono lo specifico titolo di studio necessario per accedere alle rispettive carriere, in concreto si verifica che le singole amministrazioni, per il disimpegno di speciali servizi, abbiano bisogno di personale in possesso di specifici titoli di studio.

Il Ministro per la riforma della burocrazia: GONELLA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che possa essere eseguita in Pozzilli (Campobasso) la costruzione di un secondo lotto di case della gestione I.N.A.-Casa. (24230).

RISPOSTA. — Si chiarisce che, ai sensi dell'articolo 1 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, la predisposizione dei piani per la costruzione degli alloggi per lavoratori spetta al comitato di attuazione I.N.A.-Casa, che agisce in piena indipendenza dagli organi tutori, i quali hanno l'esclusivo compito di accertare che siano osservate le vigenti norme (articolo 2 del decreto

del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265).

Il comitato di attuazione, nel predisporre i piani di costruzione, si avvale essenzialmente di dati risultanti da studi effettuati su base tecnica, di dati statistici, ed altresì di informazioni; tutti elementi — questi — necessari ad accertare l'effettiva posizione di ogni singola località, agli effetti dell'applicazione delle disposizioni legislative che regolano il sistema.

Ciò stante, si assicura che la segnalazione dell'interrogante è stata comunicata al comitato in parola, perchè sia tenuta presente come elemento di valutazione nella predisposizione dei piani.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere risarciti agli aventi diritto i danni arrecati ai loro terreni per la costruzione della strada provinciale di Cerro Secco — innesto al tronco n. 40 — torrente Tona che mena a Santa Croce di Magliano (Campobasso). (24231).

RISPOSTA. — Non risulta a questa amministrazione che la costruzione della strada segnalata abbia arrecato danni a proprietà private.

Qualora l'interrogante intenda riferirsi alle indennità di espropriazione non ancora corrisposte agli aventi diritto, si assicura che gli adempimenti di competenza di questa amministrazione per la definizione della prescritta procedura, sono stati già effettuati e gli altri relativi trasmessi, sin dal luglio 1955, alla prefettura di Campobasso per l'emissione dei provvedimenti di pagamento a favore delle ditte interessate.

Si informa, con l'occasione, che in data 9 febbraio 1957 la predetta prefettura è stata sollecitata ad affrettare i provvedimenti anzidetti.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando ritiene che possano essere effettuate le riparazioni dei danni arrecati dagli eventi bellici alla chiesa del comune di Colletorto (Campobasso), avendo il Genio civile di Isernia, con nota dell'8 ottobre 1955, n. 14166, dichiarato che non poteva includere i lavori relativi al programma predisposto per l'esiguità dei fondi messi a disposizione ed essendo da allora passato non poco tempo, durante il quale nulla è stato fatto. (24232).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

RISPOSTA. — Come già fatto presente all'interrogante in risposta all'interrogazione n. 23505 sullo stesso argomento i danni lamentati alla chiesa di Colletorto, non dipendono da cause belliche, bensì da mancata manutenzione e vetustà delle strutture.

Si conferma quindi che nessun intervento è possibile da parte di questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Monacilioni (Campobasso) dell'edificio scolastico. (24233).

RISPOSTA. — Si comunica che i programmi esecutivi delle opere da ammettersi ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono formulati dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione in base alle domande presentate annualmente dagli enti interessati al provveditorato agli studi competente entro il termine previsto dall'articolo 4 della citata legge.

Pertanto, ove la domanda del comune di Monacilioni (Campobasso), intesa ad ottenere il contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico sia stata tempestivamente inoltrata, non si mancherà di tenerla in ogni considerazione nella formulazione del programma del corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla statizzazione dell'istituto magistrale di Guglionesi (Campobasso). (24265).

RISPOSTA. — La domanda di istituzione di un istituto magistrale statale a Guglionesi è regolare e completa nella sua documentazione.

Circa l'accoglimento, non prevedendosi la possibilità che siano stanziati nel bilancio del prossimo esercizio fondi da destinarsi alla creazione di istituti medi di II grado, non posso purtroppo esprimere all'interrogante alcun affidamento.

Il Ministro: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni, recati dagli eventi bellici, alle strade interne del comune di Fornelli (Campobasso). (24272).

RISPOSTA. — Per la riparazione delle strade interne del comune di Fornelli, sono stati già eseguiti a cura di quest'amministrazione lavori per un importo di lire 1.500.000.

Gli ulteriori definitivi lavori richiesti dall'interrogante, saranno tenuti presenti in futuro, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente inserire nelle opere di consolidamento dell'abitato del comune di Gildone (Campobasso) la ricostruzione dei muraglioni di sostegno di via Oliveto e di via San Cosmo, dei quali uno sta per cadere con grave evidente pericolo della popolazione. (24318).

RISPOSTA. — Il comune di Gildone è incluso tra i comuni da consolidare, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, limitatamente alla zona periferica dell'abitato.

Le vie Oliveto e San Cosmo non ricadenti nella predetta zona, non sono comprese nel piano dei lavori che consistono principalmente nell'imbrigliamento del Vallone San Nicola.

D'altro canto, da accertamenti sopralluogo effettuati dal competente Ufficio del genio civile, è risultato che il dissesto del muro di sostegno delle vie in parola, è dovuto a vetustà ed assoluta mancanza di manutenzione per cui i lavori di riparazione rientrano nella competenza del comune interessato.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intenda predisporre il finanziamento per completare le opere di paravalanghe sulla strada statale del Monginevro, nel tratto fra Cesana e Claviere.

Quanto sopra si chiede perché l'incompletezza dell'opera, consentendo tutta la possibilità di interruzioni per slavine o valanghe, viene a frustrare l'efficacia dei costosi lavori già eseguiti per assicurare la continuità della apertura invernale di quell'importante valico internazionale. (24319).

RISPOSTA. — Per proteggere dalla caduta di valanghe il tratto della strada statale n. 24, compreso tra i chilometri 37+800 e 38+800 in località « Sabbie » tra Cesana e Claviere, sono stati finora eseguiti 4 tratti di galleria artificiale per uno sviluppo complessivo di 314 metri.

Restano ora da eseguire altri 263 metri di galleria con una spesa di circa 160 milioni.

Le limitate disponibilità dei bilanci dell'A.N.A.S. non hanno sinora consentito di procedere a tali lavori di completamento, che però

verranno tenuti presenti perché possano essere eseguiti, anche gradualmente e subordinatamente alle disponibilità finanziarie, nei prossimi esercizi.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere riparati i danni arrecati dagli eventi bellici alle fognature di Cerro al Volturmo (Campobasso), senza di che molto ebbe a risentirne e molto ne risente l'igiene del detto comune. (24371).

RISPOSTA. — Per il ripristino delle fognature di Cerro al Volturmo, danneggiate dagli eventi bellici, è stata prodotta dal comune la relativa denuncia ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per la spesa presunta di lire 3.845.000.

L'assoluta deficienza di fondi, però, non ha finora consentito al provveditorato alle opere pubbliche di Napoli di includere tale spesa nei programmi di lavori del genere.

Si assicura comunque che tali lavori saranno, senz'altro, tenuti presenti in futuro, compatibilmente con le disponibilità dei fondi ed in relazione al grado di urgenza di altre opere analoghe.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga opportuno comunicare con una circolare agli organi periferici che la legge 20 novembre 1955, n. 1123, per la quale le imposte di successione sul valore globale dell'asse ereditario, nella successione da adottante ad adottato, sono applicate in misura pari a quelle dovute per le successioni tra genitori e figli legittimi, va applicata in tutti i rapporti successori non ancora fiscalmente definiti. (24425).

RISPOSTA. — Non è possibile diramare agli uffici istruzioni nel senso voluto dall'interrogante.

Invero — premesso che la legge 20 novembre 1955, n. 1123, è andata in vigore il 22 dicembre 1955, — cioè il quindicesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* — essa può trovare applicazione soltanto per le successioni apertesesi a decorrere dalla detta data, in armonia di quanto prescrive l'articolo 11 delle disposizioni sulla legge in generale, e non può spiegare alcuna efficacia retroattiva per comprendere nella sua economia rapporti giuridici sorti sotto l'impero della legge preceden-

te, i quali a norma dell'articolo 104 della legge organica sulle successioni, sono tassabili con le aliquote vigenti al momento dell'apertura della successione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa, perché nel suo piano per la costruzione di nuovi alloggi inserisca anche il comune di Guardiaregia (Campobasso). (24445).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24230, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XL).

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno disporre precise indagini tecniche per accertare se sia fondato il rilievo, che viene fatto da numerosi proprietari di Guardiaregia (Campobasso), che sarebbe stata attorno a ciascuna delle quattordici sorgenti captate per la costruzione dell'acquedotto Iseretta espropriata come zona di protezione delle stesse una superficie di terreno molto superiore a quella tecnicamente indispensabile. (24447).

RISPOSTA. — Per la protezione igienica delle acque delle sorgenti dell'Iseretta sono state espropriate, in conformità alle previsioni del progetto esecutivo del 1° lotto dell'acquedotto che trae alimentazione da dette sorgenti, soltanto le aree che sono risultate necessarie in relazione al tipo delle sorgenti stesse.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non credano opportuno, anzi necessario, costruendosi l'acquedotto di Iseretta, che dovrà fornire l'alimentazione idrica, fra gli altri, al comune di Guardiaregia (Campobasso) disporre nell'interesse dei numerosi agricoltori, che nella zona lavorano nei campi e nei boschi, vivendo di pastorizia e per l'alimentazione dei loro armenti, la costruzione, senza di che la zona stessa diventerebbe ancora più depressa, nelle vicinanze delle sorgenti principali, captate in numero di 14 e che trovansi dislocate in una zona lunga ben tre chilometri e lungo la condotta, di un congruo numero di fontanini con relativi abbeveratoi. (24448).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

RISPOSTA. — È attualmente in istruttoria presso la Cassa per il Mezzogiorno il progetto esecutivo del 2° lotto dell'acquedotto dalle sorgenti dell'Iseretta.

In detto progetto è previsto di costruire per gli usi locali una fontana-abbeveratoio per ognuno dei gruppi di sorgenti captate.

Il Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando potrà avere inizio la costruzione dell'acquedotto Iseretta, che dovrà fornire l'alimentazione idrica ai comuni di Guardiaregia, Campochiaro, San Polo Matese e frazioni di Boiano (Campobasso). (24449).

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo dell'acquedotto Iseretta è attualmente all'esame della Cassa per il Mezzogiorno.

Salvo imprevisti, i relativi elaborati potranno essere trasmessi alla delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa stessa nell'aprile 1957.

La gara di appalto potrà, quindi, avere luogo entro il mese di giugno dell'anno in corso.

Il Ministro. CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritiene opportuno intervenire perché sia completata la costruzione (ne è stata effettuata la metà) della strada di allacciamento della frazione Sperella al comune di Guardiaregia (Campobasso), compresa nel piano decennale delle opere di viabilità, da finanziarsi dalla Cassa per il Mezzogiorno, e che più volte all'interrogante è stato assicurato che sarebbe stata eseguita nel triennio dell'inizio dell'attività della Cassa. (24450).

RISPOSTA. — Per ultimare la costruzione della strada di allacciamento della frazione Sperella al comune di Guardiaregia sarebbe necessario un ulteriore finanziamento di lire 25 milioni circa, in aggiunta alla somma di lire 39.382.000 già destinata alla costruzione della strada stessa.

Poiché, per altro, i fondi complessivamente assegnati per il settore della viabilità ordinaria alla provincia di Campobasso sono stati tutti destinati alla realizzazione delle opere programmate, l'opportunità di ultimare i lavori

di che trattasi potrà essere presa in considerazione solo dopo che la Cassa per il Mezzogiorno, una volta approvato il disegno di legge — attualmente all'esame del Parlamento — che proroga fino al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi per procedere a nuovi finanziamenti.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta del comune di Fossalto (Campobasso) — in vista della legge di proroga del piano I.N.A.-Casa — della costruzione ivi di una casa per lavoratori. (24518).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 24230, dello stesso deputato, pubblicata a pag. XL).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno segnalare all'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso la necessità che sia istituito in Fossalto (Campobasso) un cantiere di rimboschimento in località Tabolle, Collevicario, ecc. che gioverà molto ai numerosi disoccupati locali. (24530).

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno segnalare all'Ufficio provinciale del lavoro di Campobasso la necessità che sia istituito a Fossalto un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre giovi ai numerosi disoccupati locali, consenta la sistemazione della importante strada comunale « Alfieri ». (24531).

RISPOSTA. — L'interrogante è bene a conoscenza che la istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti, all'inizio di ogni esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

I cantieri di cui l'interrogante sollecita la istituzione non sono stati inclusi nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, i predetti organi hanno dovuto limitare l'inclusione nel piano relativo alla pro-

vincia di Campobasso ai soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento a favore del comune di Fossalto.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga di dover provvedere a sua cura e spese alla alimentazione idrica delle borgate Campofreddo, Collevicario e Sant'Agnesa del comune di Fossalto (Campobasso), che trovansi molto vicine alla condotta principale (quinto tronco) dell'acquedotto molisano sinistro. (24533).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno provvederà ad un sollecito esame per accertare la possibilità di un suo intervento inteso ad assicurare l'alimentazione idrica ai gruppi di abitazioni denominati Campofreddo, Collevicario e Sant'Agnesa del comune di Fossalto (Campobasso).

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Busso (Campobasso) dell'edificio scolastico. (24581).

RISPOSTA. — Il comune di Busso ha presentato nell'esercizio finanziario corrente, domanda per essere ammesso a contributo dello Stato nella spesa preventivata in lire 34 milioni ai fini della costruzione di un edificio scolastico da destinare a scuola elementare.

Tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Ministro della pubblica istruzione: ROSSI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende utilizzare le acque delle sorgenti « Santa Maria », site nell'agro di Busso (Campobasso), ed in qual modo intende provvedere all'alimentazione idrica dello stesso comune, che, essendo aumentato il consumo dell'acqua, non è più adeguatamente servito dall'acquedotto esistente. (24588).

RISPOSTA. — Sono in corso i lavori di indagine e di captazione delle sorgenti Santa Maria in agro di Busso, destinate ad alimentare l'acquedotto dei comuni di Baranello e Vinchiato.

A seguito della ultimazione di detti lavori di indagine e captazione potranno trarsi elementi definitivi di giudizio circa le portate delle sorgenti in parola e sulla possibilità di prelevarne una aliquota per la integrazione dell'alimentazione del comune di Busso.

La situazione attuale dell'acquedotto di detto comune, che assicura una disponibilità di 21 litri al secondo, corrispondente ad una dotazione giornaliera di 100 litri *pro capite* per i 1.700 abitanti del centro, consente di attendere l'ultimazione delle indagini in parola per definire le modalità dell'integrazione dell'acquedotto stesso.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Toro (Campobasso) dell'asilo infantile con cantiere-scuola ed il concorso della Cassa per il Mezzogiorno. (24629).

RISPOSTA. — La costruzione dell'asilo infantile di Toro è compresa nel programma da realizzare con il sistema dei cantieri di lavoro.

La prefettura di Campobasso ha segnalato quale ente gestore dell'asilo il comune di Toro.

L'Ufficio del genio civile di Campobasso, in data 11 gennaio 1957, ha restituito al locale ufficio provinciale del lavoro la progettazione esecutiva dell'opera, presentata dall'ente gestore, perché quest'ultimo provveda alla rielaborazione della stessa, non avendola trovata conforme alle disposizioni impartite dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per conto del quale si risponde alla sopra riportata interrogazione, ha assicurato che autorizzerà l'apertura del cantiere necessario per la costruzione dell'asilo di che trattasi, appena sarà in possesso dei prescritti elaborati tecnici.

Il Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno concedere un congruo sussidio per l'asilo infantile

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

di Campodipietra (Campobasso), che da lustri va svolgendo grande opera di bene. (24646).

RISPOSTA. — Per esaminare la possibilità di concedere il contributo chiesto dall'asilo infantile di Campodipietra, è stata già disposta la raccolta di elementi di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla costruzione di un elettrodotto, destinato a portare l'illuminazione elettrica nelle frazioni Lagoni-Mastrogiovanni del comune di Filignano (Campobasso). (24668).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno trovasi nella impossibilità di prendere in considerazione, ai fini del finanziamento, la costruzione di un elettrodotto a servizio delle frazioni Lagoni e Mastrogiovanni del comune di Filignano, non essendo tale opera prevista nei suoi programmi esecutivi.

Tuttavia, ricadendo le suddette località nel bacino montano dell'alto Volturmo, e quindi in zona di competenza della Cassa, l'intervento richiesto potrà essere considerato come opera privata di miglioramento fondiario, sussidiabile con il contributo di legge.

Pertanto, gli interessati alla realizzazione dell'opera stessa, per usufruire del contributo in parola, potranno redigere apposito progetto corredato della necessaria documentazione da trasmettere alla Cassa, tramite l'ispettorato regionale delle foreste competente per territorio.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere le sue determinazioni definitive in merito al progetto di miglioramento dei pascoli montani nel comune di Frosolone (Campobasso), predisposto dall'ispettorato ripartimentale delle foreste di Campobasso. (24670).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 19 febbraio 1957, ha approvato un progetto per opere di miglioramento fondiario da eseguirsi nei terreni di proprietà del comune di Frosolone, concedendo un sussidio di lire 9.985.692.

Il comune interessato riceverà quanto prima il relativo provvedimento di concessione.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando saranno iniziati i lavori di costruzione del tronco dell'acquedotto molisano, ramo di destra, che dovrà provvedere all'alimentazione idrica di Campodipietra (Campobasso). (24671).

RISPOSTA. — È attualmente in corso la progettazione esecutiva delle opere da diramare dall'acquedotto molisano di destra Biferno per l'alimentazione idrica dei comuni di Campodipietra, Ferrazzano, Mirabello, San Giovanni in Galdo e Toro della provincia di Campobasso.

Detta progettazione esecutiva dovrebbe essere ultimata entro il mese di aprile prossimo e pertanto può ritenersi che alla costruzione delle opere relative potrà procedersi nella prossima stagione estiva.

Il Ministro: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quando l'ex agente di pubblica sicurezza Papini Alberto di Guido, domiciliato a Santa Croce dell'Arno (Pisa), in pensione per inabilità fisica dal 20 giugno 1949, potrà continuare a riscuotere gli assegni spettantigli, che gli sono stati sospesi il 13 giugno 1956. (24699).

RISPOSTA. — La pratica di rinnovo della pensione privilegiata ordinaria di 2^a categoria per anni 4 con decorrenza 20 giugno 1955, riguardante l'ex guardia di pubblica sicurezza Papini Alberto di Guido, venne da questo Ministero inviata con proposta favorevole fin dal 5 luglio 1955 al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti per il prescritto esame e parere.

Intanto alla data di scadenza della pensione, si provvide a concedere la proroga dei pagamenti, consentita dalla legge 27 dicembre 1953, n. 933, per la durata di mesi dodici.

Non appena il predetto comitato, che è stato ora nuovamente sollecitato, restituirà gli atti, si provvederà alla emissione del decreto di rinnovo della pensione, e, nelle more della registrazione del decreto concessivo, ad una ulteriore proroga ai sensi dell'articolo 33 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno rivolgere la sua vigile attenzione al comune di

Macchia d'Isernia (Campobasso), privo di farmacia, di medico e di levatrice, la cui stazione ferroviaria trovasi sul tratto Vairano-Isernia, disponendo:

a) la fermata a richiesta del treno diretto AT 691, che da Campobasso parte alle 5,38 per Roma;

b) il ripristino della fermata del treno accelerato AT 695 che parte da Campobasso alle ore 11,47;

c) la fermata del treno accelerato AT 699, che parte alle 20,10 da Campobasso ed a Vairano trova coincidenza per Roma e per Napoli;

d) il ripristino della fermata del treno diretto AT 698, che da Roma parte alle 18,05 per Campobasso. (24715).

RISPOSTA. — La località di Macchia d'Isernia ha un movimento giornaliero di viaggiatori molto scarso, tanto che è stato necessario un ridimensionamento del servizio nella stazione stessa, come praticato per moltissime altre stazioni pure ad andamento economico passivo, diminuendo il numero delle fermate dei treni viaggiatori ivi previste. Allo scopo di attenuare la passività di esercizio di detta stazione, pur tenendo debito conto delle esigenze della popolazione interessata, l'amministrazione ferroviaria ha stabilito di sopprimere le fermate, nella località in questione, ai treni AT 695 ed AT 698, ritenute di scarsa utilità.

Per i motivi suesposti non è possibile il ripristino di tali fermate, né a maggior ragione, di assegnarne delle nuove.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso l'E.N. P.A.S. perché sia istituito un poliambulatorio in Portoferraio, dato che l'Isola d'Elba è lontana dal continente e gli interessati non possono usufruire dell'assistenza diretta dell'ambulatorio che si trova in Livorno, e dato anche che nell'Isola d'Elba esistono forti nuclei di impiegati, ed infine dato che gli istituti di assistenza hanno già da tempo i loro uffici distaccati a Portoferraio. (24721).

RISPOSTA. — Poiché l'interrogazione è identica ad altra rivoltami dall'interrogante in data 17 gennaio 1957, mi richiamo alla risposta da me fornita con nota del 2 febbraio 1957, numero 60193.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda opportuno disporre la istituzione in Frosolone (Campobasso) di un cantiere scuola di lavoro che, mentre giovi ai disoccupati locali, consenta il completamento della sistemazione della strada, che allaccia la borgata Ovedino alla borgata Colle Carrino. (24853).

RISPOSTA. — Non essendo stata inclusa nell'apposito piano di cantieri scuola redatto a cura dei competenti organi della provincia di Campobasso alcuna proposta intesa alla istituzione del cantiere di lavoro di cui alla richiesta dell'interrogante, non si rende, in atto, possibile adottare alcun favorevole provvedimento nel senso desiderato.

Il Ministro: VIGORELLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Cercemaggiore (Campobasso) della rete idrica per cui è prevista la spesa di lire dieci milioni. (24962).

RISPOSTA. — Ai sensi delle disposizioni attualmente vigenti in materia di acquedotti, la Cassa per il Mezzogiorno può assumere a suo carico la costruzione delle opere principali di raccolta e di adduzione, ivi compresi i serbatoi ed escluso comunque quanto attiene alla rete di distribuzione.

Il Ministro: CAMPILLI.

COTTONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno provvedere per fare installare un ripetitore televisivo sul monte Erice in modo da assicurare agli abitanti della provincia di Trapani l'uso dei televisori che in atto sono inutilizzabili per l'impossibilità tecnica di captare le trasmissioni; carenza di servizio che, oltre all'ingiustizia di privare degli spettacoli gli utenti della provincia, comporta un danno notevole al settore dell'attività commerciale relativo alla vendita di apparecchi televisivi. (24291).

RISPOSTA. — La questione prospettata può considerarsi ormai superata, in seguito all'entrata in funzione del trasmettitore TV di monte Cammarata.

Il Ministro: BRASCHI.

CUCCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con quali criteri venga assegnata ai veterani della campagna d'Africa 1895-96 su-

perstiti la cosiddetta « elargizione di riconoscenza nazionale ».

Infatti, mentre per questo capitolo di « elargizione di riconoscenza nazionale » sono state disposte 6 milioni e 480 mila lire, d'altra parte pare che, in realtà, per lo meno a taluni di questi veterani, è stata assegnata, quale « sussidio straordinario », la non lauta somma di lire 5 mila.

E poiché una distribuzione con criteri di eguaglianza della cifra stanziata (lire 6 milioni 480 mila) su questa base di 5 mila lire a ciascun reduce, presupporrebbe per lo meno la sopravvivenza di un intero reggimento di ultraottantenni, il che è ben lontano dalla realtà, si può pensare che detta somma sia stata non equamente distribuita — o che giaccia tuttora in sofferenza nei forzieri governativi — nonostante il bisogno in cui versano questi benemeriti vecchi.

L'interrogante, quale italiano e quale soldato, confida si vorrà provvedere in modo che questi nostri pochissimi vecchi ed eroici combattenti non abbiano la sensazione di ricevere una umiliante elemosina, ma si sentano sorretti, attraverso la « elargizione » in parola, dalla « riconoscenza nazionale » (23441).

RISPOSTA. — La somma di lire 6.480.000, a differenza di quanto l'interrogante ritiene, non costituisce un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero della difesa, ma si riferisce alle elargizioni di lire 5 mila *pro capite* corrisposte, nell'anno 1955, ai reduci meno abienti della campagna di Africa 1895-96 e precedenti con i fondi del capitolo di bilancio relativo a « sussidi a militari in servizio, cessati dal servizio ed alle loro famiglie ». Lo stanziamento di bilancio previsto in tale capitolo deve quindi servire per tutte le necessità assistenziali inerenti a vaste categorie di militari in servizio o cessati dal servizio e quindi non può essere totalmente impegnato per i reduci di detta campagna d'Africa.

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

CUTTITTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non ha ancora emesso il proprio parere sulla pratica di pensione riguardante l'ex militare di truppa Iacopelli Pietro di Leonardo, da Cinisi, inviatagli fin dal dicembre 1955. (24598).

RISPOSTA. — Si comunica che l'anzidetta pratica di pensione privilegiata ordinaria è stata restituita, completa del prescritto parere,

al Ministero difesa-esercito per gli ulteriori provvedimenti di competenza in data 23 febbraio 1957.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno mantenere in vigore la tariffa n. 7 (riduzione del 65 per cento) in favore dei militari in congedo, in occasione di loro raduni nazionali, e ciò in considerazione dell'alto valore patriottico ed educativo che detti raduni conseguono alimentando lo spirito di dedizione al dovere, attraverso il culto delle nostre tradizioni militari. (24869).

RISPOSTA. — Anteriormente al 1° luglio 1956 per i raduni nazionali d'arma venivano applicate le seguenti tariffe:

tariffa n. 7 per gli ex-militari partecipanti ai raduni e tariffa n. 5 per i loro familiari per il periodo dal 1° novembre al 31 marzo;

tariffa n. 5 per gli ex-militari e tariffa n. 3 per i loro familiari per il periodo dal 1° aprile al 31 ottobre.

Con l'andata in vigore del nuovo sistema tariffario (1° luglio 1956) la massima riduzione generica prevista è quella della tariffa n. 6 (riduzione del 50 per cento) essendo stata abrogata la precedente tariffa n. 7 (riduzione del 65 per cento) perché sottocosto.

Per questo motivo, per i viaggi degli ex militari partecipanti a raduni di associazioni d'arma che si svolgono dal 1° novembre al 31 marzo, è accordata la tariffa n. 6 che è la più favorevole tra le tariffe applicabili per tale categoria di utenti.

Per i raduni che si svolgono invece dal 1° aprile al 31 ottobre rimane confermata l'applicazione della tariffa n. 5 (ex-militari) e n. 3 (familiari), già in vigore antecedentemente al 1° luglio 1956.

Il Ministro: ANGELINI.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della enorme e preoccupante disoccupazione che affligge la classe operaia di Caronia (Messina), e se, in conseguenza, non intende finanziare il progetto di cantiere di lavoro Ricchiò-Casa Canazza, inviato nel luglio 1956 da quel comune tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Messina. (24749).

RISPOSTA. — Il cantiere sollecitato dall'interrogante, incluso nel piano della provincia di Messina, sarà approvato, non appena per-

verranno a questo Ministero i relativi elaborati tecnici, già richiesti a quell'ufficio del lavoro.

Il Ministro: VIGORELLI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in considerazione dello stato di disagio in cui trovasi la popolazione della città di Pescara per la mancanza di alloggi economici e popolari, non ritiene opportuno ed urgente accogliere l'istanza della cooperativa edilizia dipendenti aziende private tendenti ad ottenere il contributo statale, per la costruzione in Pescara di appartamenti per i soci di detta cooperativa.

L'interrogante fa presente che tale documentata domanda è stata presentata sin dal 27 luglio 1953 alla direzione generale dell'edilizia popolare e sovvenzionata. (24130).

RISPOSTA. — Nella distribuzione dei fondi per la concessione di contributi a cooperative edilizie nel corrente esercizio finanziario, come nei precedenti, si è cercato di tenere nel debito conto le esigenze della città di Pescara.

Si è preso nota del nominativo ora segnalato dall'interrogante (cooperativa « Cedap ») per i provvedimenti che sarà possibile adottare nel prossimo esercizio finanziario. Si ritiene

però opportuno porre in evidenza che per la sola città di Pescara sono state avanzate a questo Ministero oltre duecento domande di concessione del contributo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DEL VECCHIO GUELFY ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri seguiti dalla prefettura di Bari nella ripartizione del « fondo E.C.A. » e le somme attribuite a ciascun comune della provincia negli ultimi tre anni. (24507).

RISPOSTA. — La prefettura di Bari ha assegnato — come da prospetto allegato — agli E.C.A., in ciascuno degli esercizi 1953/54, 1954/55 e 1955/56, la somma di lire 376.800.000.

Nel ripartire le dette somme fra i singoli E.C.A. della provincia, essa ha ispirato le proprie determinazioni alla obiettiva valutazione delle esigenze particolari e della situazione demografica, economica ed ambientale delle diverse zone, in conformità ai principi contenuti nell'articolo 4 della legge 3 giugno 1937, n. 847, istitutiva degli enti comunali di assistenza.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

PROVINCIA DI BARI.

*Fondi integrativi bilanci E. C. A. — Somme attribuite ai comuni
negli esercizi 1953-54, 1954-55 e 1955-56.*

Numero d'ordine	COMUNI	Popolazione residente (legale) al 4 novem- bre 1951	ESERCIZIO 1953-54	ESERCIZIO 1954-55	ESERCIZIO 1955-56
1	Acquaviva delle Fonti	14.251	2.940.000	2.940.000	2.940.000
2	Adelfia	10.063	1.860.000	1.860.000	1.860.000
3	Alberobello	9.589	1.380.000	1.380.000	1.380.000
4	Altamura	38.867	8.160.000	8.160.000	8.160.000
5	Andria	66.011	33.960.000	33.960.000	33.960.000
6	Bari	267.795	168.000.000	168.000.000	168.000.000
7	Barletta	63.043	13.800.000	13.800.000	13.800.000
8	Binetto	1.275	600.000	600.000	600.000
9	Bisceglie	38.925	8.880.000	8.880.000	8.880.000
10	Bitetto	6.765	1.440.000	1.440.000	1.440.000
11	Bitonto	35.287	7.680.000	7.680.000	7.680.000
12	Bitritto	5.328	1.080.000	1.080.000	1.080.000
13	Canosa di Puglia	34.299	8.880.000	8.880.000	8.880.000
14	Capurso	6.006	960.000	960.000	960.000
15	Casamassima	10.449	2.400.000	2.400.000	2.400.000
16	Cassano Murge	7.330	1.140.000	1.140.000	1.140.000
17	Castellana Grotte	13.850	1.680.000	1.680.000	1.680.000
18	Cellamare	1.416	600.000	600.000	600.000
19	Conversano	17.677	2.400.000	2.400.000	2.400.000
20	Corato	45.577	11.520.000	11.520.000	11.520.000
21	Gioia del Colle	28.084	5.280.000	5.280.000	5.280.000
22	Giovinazzo	14.891	2.160.000	2.160.000	2.160.000
23	Gravina di Puglia	30.261	7.080.000	7.080.000	7.080.000
24	Grumo Appula	11.950	2.820.000	2.820.000	2.820.000
25	Locorotondo	10.585	1.740.000	1.740.000	1.740.000
26	Minervino Murge	20.744	6.120.000	6.120.000	6.120.000
27	Modugno	13.495	2.220.000	2.220.000	2.220.000
28	Mola di Bari	22.884	4.320.000	4.320.000	4.320.000
29	Molfetta	55.922	11.400.000	11.400.000	11.400.000
30	Monopoli	34.474	5.040.000	5.040.000	5.040.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

Numero d'ordine	COMUNI	Popolazione residente (legale) al 4 novembre 1951	ESERCIZIO 1953-54	ESERCIZIO 1954-55	ESERCIZIO 1955-56
31	Noci	16.523	3.420.000	3.420.000	3.420.000
32	Noicattaro	11.666	1.440.000	1.440.000	1.440.000
33	Palo del Colle	13.905	2.520.000	2.520.000	2.520.000
34	Polignano a Mare	13.169	1.920.000	1.920.000	1.920.000
35	Putignano	19.051	3.960.000	3.960.000	3.960.000
36	Rutigliano	12.678	1.980.000	1.980.000	1.980.000
37	Ruvo di Puglia	26.460	5.400.000	5.400.000	5.400.000
38	Sammichele di Bari	7.372	1.440.000	1.440.000	1.440.000
39	Sannicandro di Bari	9.154	1.680.000	1.680.000	1.680.000
40	Santeramo in Colle	19.693	4.800.000	4.800.000	4.800.000
41	Spinazzola	13.155	3.120.000	3.120.000	3.120.000
42	Terlizzi	22.590	4.260.000	4.260.000	4.260.000
43	Toritto	8.564	1.200.000	1.200.000	1.200.000
44	Trani	34.588	7.200.000	7.200.000	7.200.000
45	Triggiano	15.673	2.280.000	2.280.000	2.280.000
46	Turi	10.088	1.200.000	1.200.000	1.200.000
47	Valenzano	6.868	1.440.000	1.140.000	1.440.000
	TOTALE		376.800.000	376.800.000	376.800.000

DEL VECCHIO GUELFI ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i criteri seguiti dalla prefettura di Bari nella ripartizione del « fondo di solidarietà invernale » e le somme attribuite ai singoli comuni della provincia. (24508).

RISPOSTA. — La prefettura di Bari, per l'impiego dei fondi del soccorso invernale, ha seguito, in linea di massima, gli stessi criteri adottati per l'assegnazione dei fondi integrativi dei bilanci E.C.A., e cioè ha tenuto presente, per ciascun comune, il numero degli abitanti e le esigenze assistenziali della popolazione (accertate attraverso le normali fonti di produzione e risorse di lavoro e l'indice di disoccupazione che in alcune zone, durante la stagione invernale, è particolarmente rilevante,

trattandosi in prevalenza di mano d'opera bracciantile).

Nel quadro, poi, delle iniziative assistenziali predisposte per la corrente stagione invernale, la prefettura di Bari ha dovuto tenere in particolare considerazione l'incidenza, nella economia provinciale, della situazione di crisi in cui si dibatte l'agricoltura, a seguito dei gravi danni subiti per le neviccate e le gelate dell'inverno 1956, con conseguente flessione del tenore di vita dei lavoratori braccianti, e minore assorbimento di mano d'opera.

Pertanto, ad integrazione dei fondi assegnati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per i cantieri di lavoro e di rimboschimento della provincia, il prefetto di Bari ha ritenuto opportuno devolvere anche una aliquota dei fondi del soccorso invernale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

1956-57 al funzionamento di cantieri speciali di lavoro, per fronteggiare le situazioni di più grave disagio.

Tali provvidenze hanno consentito, mediante l'avviamento al lavoro di una notevole aliquota di mano d'opera, di fornire ai lavoratori bisognosi ed alle rispettive famiglie un congruo soccorso, evitandosi ogni aspetto di erogazione a mero titolo caritativo.

Alla data del 20 febbraio 1957 risulta attribuita ai comuni della provincia di Bari, da parte della competente prefettura, la complessiva somma di lire 95.152.093, così ripartita:

lire 13.493.661, provenienti dalle offerte volontarie raccolte localmente, lasciate a disposizione dei comitati comunali pro-soccorso in-

vernale che le utilizzano a propria discrezione, tenendo presenti le particolari esigenze locali e le direttive impartite dal comitato provinciale;

lire 39.220.000, assegnate ai comitati comunali ad integrazione delle somme raccolte *in loco*;

lire 42.438.430, per l'erogazione di contributi straordinari a favore di enti deficitari gestori di cantieri di lavoro.

In particolare, la suddetta complessiva somma di lire 95.152.093 è stata attribuita ai singoli comuni della provincia nel modo seguente:

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

COMUNI	Somme raccolte «in loco» lasciate a disposizione dei comitati comunali	Somme attribuite ai comitati comunali ad integrazione delle raccolte locali	Somme attribuite per contributi ai cantieri di lavoro
Acquaviva delle Fonti	66.000	375.000	—
Adelfa	22.325	300.000	—
Alberobello	115.735	425.000	—
Altamura	301.500	1.500.000	5.617.001
Andria	1.099.200	3.000.000	4.418.600
Bari	5.693.554	2.100.000	—
Barletta	444.659	1.650.000	—
Binetto	3.410	235.000	—
Bisceglie	200.039	700.000	—
Bitetto	40.000	370.000	—
Bitonto	198.090	1.200.000	5.654.293
Bitritto	79.725	280.000	—
Canosa di Puglia	104.825	2.000.000	—
Capurso	16.900	340.000	—
Casamassima	247.900	700.000	—
Cassano Murge	46.010	680.000	2.450.500
Castellana Grotte	42.820	300.000	—
Cellamare	5.150	120.000	—
Conversano	172.590	1.800.000	850.000
Corato	816.788	2.000.000	2.450.000
Gioia del Colle	188.100	750.000	1.622.400
Giovinazzo	44.400	375.000	—
Gravina di Puglia	107.900	1.600.000	4.534.752
Grumo Appula	19.500	600.000	—
Locorotondo	17.310	550.000	—
Minervino Murge	7.720	1.600.000	4.953.184
Modugno	580.970	300.000	—
Mola di Bari	30.940	900.000	—
Molfetta	376.394	1.800.000	—
Monopoli	330.815	500.000	—
Noci	63.800	450.000	—
Noicattaro	3.600	300.000	—

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

COMUNI	Somme raccolte « in loco » lasciate a disposizione dei comitati comunali	Somme attribuite ai comitati comunali ad integrazione delle raccolte locali	Somme attribuite per contributi ai cantieri di lavoro
Palo del Colle	124.335	650.000	—
Polignano a Mare	150.657	300.000	—
Putignano	174.650	450.000	—
Rutigliano	32.440	300.000	—
Ruvo di Puglia	336.800	1.800.000	4.227.000
Sammichele di Bari	11.050	380.000	—
Sannicandro di Bari	44.370	400.000	—
Santeramo in Colle	151.265	1.200.000	2.441.100
Spinazzola	134.210	1.300.000	1.600.600
Terlizzi	67.560	500.000	1.619.000
Toritto	110.930	400.000	—
Trani	553.630	900.000	—
Triggiano	—	300.000	—
Turi	51.575	300.000	—
Valenzano	61.520	240.000	—
TOTALE	13.493.661	39.220.000	42.438.430

DEL VESCOVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato delle pratiche relative alla costruzione in Vieste (Foggia) di un porto rifugio, da tutti e da anni riconosciuta indilazionabile per la sicurezza delle marinerie adriatiche e per lo sviluppo economico del Gargano.

Per conoscere altresì se non ravvisi l'opportunità di inserire nel bilancio del suo dicastero, di imminente presentazione alle Camere, la previsione di spesa occorrente per il finanziamento almeno del primo lotto dei lavori. (24184).

RISPOSTA. — Questo Ministero, esaminata la richiesta a suo tempo avanzata dal comune di Vieste per la costruzione delle opere necessarie per la sistemazione di quel porto, è del parere che, per assicurare un ridosso al piccolo naviglio nello scalo in questione, sia sufficiente la costruzione di un molo foraneo della lunghezza complessiva di 270 metri lineari, ubicato all'estremo nord dell'isola di Santa Eufe-

ma, salvo ad esaminare in seguito, qualora lo richiedano le necessità commerciali, la costruzione di una banchina nello specchio ridossato sotto la costa dell'isoletta medesima, da collegarsi con la terra ferma mediante la costruzione di una diga attraverso il canale fra Santa Eufemia e Santa Croce.

La spesa presumibile del suddetto molo foraneo ammonta a circa lire 250 milioni, mentre quella occorrente per la costruzione della banchina e della diga è di lire 165 milioni.

Si fa presente, però, che la ben nota, limitatissima assegnazione di fondi nel bilancio del corrente esercizio per la esecuzione di opere marittime non ha consentito l'attuazione, sia pure parziale, del molo anzidetto.

Comunque la necessità del porto predetto è tenuta in evidenza, per soddisfarla, sia pure gradualmente, in avvenire, in relazione ai fondi che verranno assegnati e compatibilmente con le esigenze degli altri porti nazionali.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

DE MEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga utile elevare alla II classe la dogana di Manfredonia, unica dogana principale della provincia di Foggia, e ciò in considerazione che attualmente per le operazioni di importazioni di determinate merci al porto di Manfredonia, all'aeroporto o alla stazione di Foggia è necessario l'intervento di un funzionario delegato dalla direzione superiore di Bari. (23625).

RISPOSTA. — Si premette che le categorie industriali e commerciali interessate non hanno mai lamentato inconvenienti per il servizio doganale svolto dalla dogana di Manfredonia.

Risulta, inoltre, a questo Ministero che il movimento di merci in importazione presso la suddetta dogana è stato, nell'esercizio finanziario 1955-56 e durante il 1° semestre 1956-1957, veramente modesto, sia per quanto concerne l'entità che per quanto riflette la natura delle merci stesse.

In media sono state, infatti, emesse dalle 10 alle 15 bollette di importazione al bimestre per merci di massa e precisamente, in ordine di importanza: legname e carbone Arsa, provenienti via mare dalla Jugoslavia; frumento, proveniente via mare dall'Argentina e dal Medio Oriente. È stato inoltre sdoganato qualche vagone di porcellana, di cellulosa e di baccalà.

Nessuna operazione doganale è stata effettuata presso l'aeroporto di Amendola, né risulta che siano state avanzate istanze intese ad ottenere lo sdoganamento di merci che la dogana di Manfredonia non fosse facoltizzata a compiere in relazione alla classe di appartenenza.

Esistono, invece, nella Daunia, varie industrie, molini, istituto poligrafico dello Stato, società meridionale di elettricità, società generale pugliese di elettricità, uno stabilimento per la rigenerazione delle gomme, uno per la costruzione di elementi prefabbricati, ecc., che effettuano un notevole numero di operazioni di importazione di materiali e macchinari ammessi alle agevolazioni fiscali previste dal decreto legge 14 dicembre 1947, n. 1598, sulla industrializzazione del Mezzogiorno.

Tali macchinari non sono, per altro, appoggiati dalla dogana di Manfredonia ma, al fine di evitare il doppio tragitto ferroviario Foggia-Bari e Bari-Foggia, vengono generalmente fermati a quest'ultima stazione e le relative operazioni di sdoganamento vengono, su richiesta delle ditte interessate, effettuate da funzionari della dogana di Bari presso l'anzidetto scalo ferroviario di Foggia o presso gli stabilimenti delle ditte stesse.

E ciò in quanto trattasi di operazioni che, ai sensi del regio decreto 16 novembre 1941, n. 1484, possono essere compiute soltanto dalle dogane della prima classe.

Allo stato attuale delle cose, tenuto conto del limitatissimo traffico presso il porto di Manfredonia e della mancanza di qualsiasi operazione presso l'aeroporto di Amendola, questo Ministero, considerato altresì che l'elevazione alla seconda classe della dogana di Manfredonia, oltre a non essere giustificata dal movimento locale, non gioverebbe neppure agli stabilimenti industriali interessati allo sdoganamento dei macchinari sopraindicati, è del parere che l'elevazione dalla quarta alla terza classe disposta col decreto presidenziale 30 settembre 1955, n. 1090, rappresenti, per la cenata dogana, la migliore delle considerazioni in cui poteva essere tenuta da questo Ministero, sia in relazione all'effettivo lavoro da essa svolto, sia e tanto maggiormente in rapporto alla situazione di tanti altri centri della Repubblica, per cui non si ravvisa l'opportunità di modificarne ulteriormente la classe.

Il Ministro. ANDREOTTI.

DE TOTTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di definizione della pratica di pensione vedovile di guerra alla signora Bianca Tamburini vedova Zanferrari, residente a Udine, in viale Venezia n. 20.

La pratica è stata inoltrata nel novembre del 1949 e la domanda è stata rifatta nel giugno del 1955 ed ha il numero di posizione n. 55/P/282. (19148).

RISPOSTA. — La pratica di pensione di guerra è stata definita con provvedimento concessivo.

Il ruolo ed il certificato d'iscrizione relativi, distinti col n. 2616095, sono stati trasmessi all'ufficio provinciale del tesoro di Udine, con elenco del 5 luglio 1956, n. 5.

Il Sottosegretario di Stato. PRETI.

DE TOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la ditta Alemagna perché provveda con sollecitudine al ripristino della lapide commemorativa, dettata da Adone Nosari, che si trovava sino a poco tempo fa nella terza saletta dello storico caffè Aragno. (23919).

RISPOSTA. — In merito al ripristino, nel caffè già Aragno di Roma, ora Alemagna, della lapide commemorativa dettata dal giornalista Adone Nosari, e che si trovava sino a poco

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

tempo fa nella terza saletta del predetto caffè, si comunica che la lapide in questione si trova collocata in un corridoio adiacente al salone, murata ed illuminata, e quindi visibile.

La collocazione non è quella originaria, dato che la « terza saletta » è stata distaccata dal caffè Aragno ed occupata da altra ditta.

Il Ministro ROSSI.

FLOREANINI GISELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione indiretta di guerra presentata dalla signora Moioli Erminia, vedova di Romanelli Domenico, morto in Germania.

La pratica è contraddistinta dalla posizione n. 273648 ed è completa di tutti i documenti. (22935).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica di pensione è stata invitata l'interessata, tramite il comune di Milano, a dichiarare se intende optare per la rendita infortunistica di cui è in godimento o per la pensione di guerra, e contemporaneamente è stato interessato il comando della compagnia interna dei carabinieri perché fornisca le informazioni di carattere economico per l'eventuale conferimento dell'assegno di previdenza, avendo l'interessata l'età prescritta dalla legge.

Il Sottosegretario di Stato PRETI.

FODERARO — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei comuni della provincia di Catanzaro colpiti dal recente ciclone che ha prodotto notevoli danni nella città di Catanzaro, particolarmente alla chiesa del convento dei cappuccini. (24218).

RISPOSTA. — Si comunica che il maltempo del decorso mese di gennaio in provincia di Catanzaro ha provocato l'interruzione del transito della strada di accesso al comune di Casabona in contrada San Vito, l'ampliamento di due precedenti rotte nell'argine in sinistra del fiume Amato con conseguenti allagamenti delle campagne limitrofe coltivate ad uliveti, nonché danni di lieve entità, lire 20 milioni circa, a numerose case di abitazioni ed a qualche edificio di culto, danni consistenti per lo più nell'asportazione di tegole dalle coperture.

Per questi ultimi si è potuto intervenire, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, solo per il comune di Soverato Superiore ove la violenza del vento ha provocato l'asportazione di intere falde di tetti di alcuni fabbricati popolari.

Il transito della suddetta strada di accesso all'abitato di Casabona è stato già ripristinato con intervento del locale genio civile con una spesa di lire 5 milioni, finanziata con i normali fondi di bilancio trattandosi di strada costruita ai sensi della legge 25 giugno 1906, n. 255 e tuttora in consegna allo Stato.

Alla fine di prevenire eventuali ulteriori interruzioni, attraversando la strada di che trattasi terreni franosi, è stato autorizzato il censo ufficio a presentare una seconda perizia di lire 5 milioni per le necessarie opere di presidio.

Non appena tale perizia sarà rimessa al provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro si provvederà al suo finanziamento ed alla relativa approvazione.

Per quanto concerne la chiusura delle rotte del fiume Amato il ripetuto Ufficio del genio civile è in attesa dell'autorizzazione da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ad eseguire i relativi lavori dell'importo di lire 8 milioni, trattandosi di opere ricadenti in comprensorio di bonifica.

Infine per quanto più particolarmente si riferisce ai danni invero non notevoli subito dalla chiesa del convento dei cappuccini di Catanzaro, si fa presente che gli stessi consistono nell'asportazione saltuaria di tegole dal manto del tetto, le quali cadendo, hanno causato la rottura dei vetri di una sottostante veranda dell'annesso convento.

Tali danni, ammontanti a circa lire 400 mila, sono già stati riparati direttamente dalla provincia monastica interessata.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la prosecuzione dei lavori per il porto rifugio di Catanzaro Lido — lavori sospesi nel 1954 dopo il finanziamento e la esecuzione del primo e secondo lotto — anche per evitare che, a causa delle erosioni e della mancata difesa dalla furia delle acque, si determini la perdita del già costruito, che costituisce oltre il terzo dell'importo totale della spesa (24219).

RISPOSTA. — Si fa presente che per la sistemazione del porto di Catanzaro-Marina (Casciolino) sono stati nei passati esercizi eseguiti lavori per lire 250 milioni; nel corrente esercizio sono stati finanziati per lire 29.800.000 i lavori di riparazione dei danni causati alle opere dalle mareggiate.

Per il completamento del porto occorre tuttora una spesa di oltre 600 milioni, alla

quale può farsi fronte, attesa la esiguità degli stanziamenti di bilancio, gradualmente in più esercizi finanziari.

Presentemente non vi è alcuna possibilità di finanziare un terzo lotto. Di tale necessità sarà tenuto conto nella formazione del programma da attuare nel prossimo esercizio.

Il Sottosegretario di Stato CARON.

FRANZO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se in considerazione del raggiunto obiettivo del Governo per quanto riguarda la produzione di risone — che risulta per altro inferiore a quella prevista dal programma di ridimensionamento — e in considerazione, altresì, della particolare situazione delle aziende risicole del Vercellese, notoriamente inadeguate ad una improvvisa modifica della struttura aziendale a causa della tradizionale monocoltura a riso, aggravata dalla scarsa produzione unitaria, non convenga sulla opportunità e necessità di demandare all'ente nazionale risi, coadiuvato da una ristretta commissione di risicoltori, integrata dal rappresentante dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, l'esame di quelle aziende che per le loro particolarità agronomiche pedologiche non hanno potuto applicare integralmente le disposizioni limitative di superficie.

L'interrogante chiede inoltre l'assicurazione che, comunque, alla produzione di risone eccedente il limite di superficie aziendale consigliata sarà assicurato il prezzo dei mercati internazionali che attualmente quotano oltre le cinquemila lire il quintale. (23615).

RISPOSTA. — Come è noto, per il risone raccolto nel 1956, il C.I.R.-Agricoltura, nel confermare l'ammasso totale del prodotto, decise di corrispondere un prezzo di lire 6 mila per quintale di risone comune, resa 64, limitatamente ai sei milioni e mezzo di quintali provenienti dalla produzione commerciabile di ettari 140 mila, ed il prezzo ricavabile dalle vendite sui mercati esteri occasionali per la produzione proveniente da superfici eccedenti il suddetto limite.

Con disposizioni impartite di recente dall'ente nazionale risi, si è ritenuto di considerare con favore la situazione di taluni risicoltori inadempienti, distinguendo i risicoltori nelle seguenti quattro categorie:

- 1°) agricoltori che hanno coltivato riso in misura superiore all'anno precedente;
- 2°) agricoltori che non hanno ridotto la superficie;
- 3°) agricoltori che non hanno ridotto o, comunque, non si sono attenuti alla superficie

autorizzata per dimostrata impossibilità tecnico-economica di provvedere, nell'annata, all'attuazione del ridimensionamento;

4°) agricoltori che hanno ridotto e sensibilmente la superficie senza, per altro, arrivare a riportarla nei limiti previsti.

Alle prime due categorie, che hanno dimostrato insofferenza o assoluta indifferenza al piano di riequilibrio della produzione, sarà pagato, per la produzione proveniente da superficie eccedente, il prezzo ricavabile dalle vendite sui mercati esteri occasionali.

Alla terza categoria, poiché si è ritenuto di dover considerare con favore i casi di obiettivo e dimostrato impedimento tecnico-economico all'attuazione, nell'annata, del ridimensionamento, sarà pagato il prezzo di lire 6 mila per quintale anche per il risone proveniente da superficie eccedente.

Alla quarta categoria sarà offerta l'alternativa fra il ricupero sull'ettarato 1957 della superficie coltivata in più nel 1956 e la corrispondenza del prezzo ricavabile dalla vendita sui mercati esteri occasionali per la produzione proveniente da superfici fuori limite.

Per ragioni di praticità, inoltre, non verrà considerato, ai fini della discriminazione del prezzo, il leggero superamento di superficie, non superiore, comunque, al mezzo ettaro, specie se giustificato dalle caratteristiche di appoderamento dell'azienda e dalle difficoltà di frazionare l'appezzamento.

Infine, per motivi di equità, non sarà applicata discriminazione di prezzo alle aziende che hanno avuto il prodotto danneggiato dalle grandinate dello scorso autunno.

Nessuna anticipazione può essere attualmente fatta circa la misura definitiva del prezzo ricavabile dalle vendite sui mercati esteri occasionali, in quanto detto prezzo potrà essere conosciuto nella sua precisa entità soltanto a fine campagna.

Il Ministro COLOMBO.

GASPARI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, in sede di elaborazione del piano delle opere di edilizia scolastica da ammettere al contributo dello Stato nel corrente esercizio finanziario, disporre che siano considerate con carattere di assoluta preminenza le esigenze dei piccoli comuni montani, e in modo particolare dei comuni montani più gravemente sinistrati delle valli del Sangro e dell'Aventino (Chieti), nei quali per le estese distruzioni operate dai tedeschi, che raggiungono e superano in molti casi il 90 per cento degli abitati, ancora oggi

le aule scolastiche risultano ubicate nei più incredibili locali, sprovvisti dei più elementari requisiti igienici e di abitabilità, e soprattutto tali da esporre i bambini alle più crude asprezze del rigido inverno. (23357).

RISPOSTA. — Nello spirito delle disposizioni di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, il Ministero della pubblica istruzione, nel predisporre i piani annuali di finanziamento, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, ha sempre tenuto presente, in modo particolare, le scuole dei piccoli comuni rurali e montani, con speciale riguardo alle zone depresse del Mezzogiorno, delle Isole e delle zone assimilate.

Per quanto concerne i comuni delle valli del Sangro e dell'Aventino (Chieti), si fa presente che le domande di quei comuni delle due Valli che hanno chiesto di giovare delle disposizioni di cui alla legge 9 agosto 1954, numero 645, saranno esaminate, con la dovuta attenzione, d'intesa col Ministero dei lavori pubblici, in sede di elaborazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla legge citata.

Il Ministro della pubblica istruzione:
ROSSI.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia largamente diffusa dai giornali e che ha destato vivissimo allarme fra le popolazioni interessate secondo cui, nel mentre l'A.N.A.S. rifiuta di consentire alla utilizzazione, per il passaggio della adduttrice principale Atesa-Paglieta-Vasto, del ponte sul Sangro nei pressi di Piane d'Archi (Chieti), la Cassa per il Mezzogiorno, giustamente, rifiuterebbe di finanziare il progetto relativo alla costruzione di una passerella, dell'importo di lire 40 milioni.

L'interrogante, nel far rilevare che già per altre cause, più o meno fondate, la costruzione della adduttrice Atesa-Paglieta-Scerni-Vasto ha subito ritardi notevolissimi, malgrado la gravissima situazione idrica degli importanti centri di Vasto-Casalbordino-Paglieta-Torino di Sangro-Villalfonsina-Scerni-Pollutri-Montodorisio-Cuppello-San Salvo, alimentati nel periodo estivo con una o due ore di acqua al giorno, e che sarebbe assurdo che un ulteriore ritardo venga ad essere provocato da un contrasto fra due organi dello Stato, chiede, nella ipotesi il contrasto sussista, che i competenti ministeri dispongano una riunione dei tecnici competenti a risolvere il contrasto stesso, senza

ulteriore ingiusto disagio delle popolazioni interessate. (23607).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'adduttrice Est-Casoli-Scerni dell'acquedotto del Verde, finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, sono stati interrotti soltanto nel tratto interessante l'attraversamento del fiume Sangro, presso Piane d'Archi, per la mancata autorizzazione da parte dell'A.N.A.S. al collocamento delle condutture lateralmente al ponte della strada statale n. 154, mentre in tutti gli altri tratti i lavori procedono regolarmente.

Allo scopo di evitare la maggiore spesa di trenta milioni, necessaria alla costruzione di un nuovo ponte a cura della Cassa, in prossimità degli altri due ponti già esistenti — quello dell'A.N.A.S. e quello della ferrovia Sangritana — sul fiume Sangro, è stata interessata l'A.N.A.S. a riesaminare la possibilità di agevolare la realizzazione di detto attraversamento mediante l'utilizzazione dei manufatti stradali esistenti.

In relazione a ciò, la direzione generale dell'A.N.A.S. ha disposto che, per quanto riguarda la utilizzazione del ponte di che trattasi, il capo compartimento de l'Aquila studi e prospetti la soluzione più idonea e meno pregiudizievole, sia per la soggezione che ne deriverebbe al ponte, sia per l'estetica del ponte stesso, ed effettui i necessari saggi per accertare se la struttura dell'opera consente di ricavare due cunicoli (uno a monte e uno a valle) in cui alloggiare due condutture in luogo dell'unica conduttura prevista nel progetto originario redatto dalla Cassa.

Appena tali nuovi accertamenti saranno noti, l'A.N.A.S. adotterà le determinazioni del caso.

Il Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno: CAMPILLI.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il numero degli appartamenti costruiti, con il contributo dello Stato, in ciascun comune della provincia di Chieti dall'istituto autonomo case popolari di Chieti. (23720).

RISPOSTA. — L'istituto autonomo per le case popolari di Chieti ha costruito nei vari comuni della provincia di Chieti n. 1257 appartamenti per il complessivo importo di lire 2.577.700.000.

Di tali appartamenti n. 183 per l'importo di lire 550 milioni sono stati realizzati con il contributo dello Stato in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408; n. 474 per l'importo di lire

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

645.500.000 a totale carico dello Stato in base alla legge 9 agosto 1954, n. 640 o con il concorso dello Stato nella misura del 50 per cento in base alle leggi 22 settembre 1945, n. 637 e 8 maggio 1949, n. 399, e i residui 594 appartamenti per complessive lire 1.582.200 sono stati realizzati con fondi della gestione I.N.A.-Casa

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano disporre che, in sede di formulazione del programma di edilizia scolastica per la provincia di Chieti, da finanziarsi con i fondi dell'esercizio in corso, siano preliminarmente considerate le domande relative al completamento degli edifici scolastici nei seguenti comuni, ad evitare che la prolungata interruzione dei lavori finisca con il danneggiare sensibilmente le opere già eseguite:

Tornareccio: già eseguito un primo lotto di 22 milioni; è necessario finanziare il secondo ed ultimo lotto per 20 milioni;

Casalbordino: è stata da tempo ultimata la costruzione del primo lotto per 30 milioni; necessita finanziare il secondo ed ultimo lotto per 40 milioni;

Roccaspinalveti: il primo lotto per un importo di 12 milioni è stato da tempo completato; si rende necessario il finanziamento del secondo ed ultimo lotto per un importo di 15 milioni;

Scerni: primo lotto da tempo ultimato per un importo di 35 milioni; è necessario finanziare il secondo ed ultimo lotto per un importo di lire 45 milioni;

Castiglione Messer Marino. il primo lotto per 30 milioni è stato da tempo completato; è necessario finanziare il secondo ed ultimo lotto per lire 35 milioni. (23932).

RISPOSTA. — Come è noto all'interrogante i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono compilati dal Ministero della pubblica istruzione, per conto del quale anche si risponde, d'intesa con questa amministrazione, previo esame comparativo delle domande che gli enti interessati debbono presentare come previsto dall'articolo 4 della menzionata legge entro il 30 settembre di ogni anno, al competente provveditorato agli studi.

In tale sede viene sempre tenuta in particolare evidenza l'opportunità di provvedere al finanziamento degli edifici scolastici da completare

Ciò premesso si fa presente che per quanto concerne i comuni della provincia di Chieti, segnalati nella interrogazione, quelli di Tornareccio e di Casalbordino non hanno presentato domanda di contributo nell'esercizio in corso, mentre quello di Roccaspinalveti ha presentato domanda solo per le frazioni e non per il capoluogo.

I comuni infine di Scerni e Castiglione Messer Marino hanno presentato invece domande di contributo che saranno esaminate, in sede di elaborazione dei programmi delle opere da ammettere ai benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'ammontare delle opere relativamente alla provincia di Chieti, ammesse ai benefici previsti dal decreto-legge luogotenenziale 30 giugno 1918, n. 1019, per gli esercizi finanziari 1949-50, 1950-51, 1951-52, 1952-53, 1953-54, 1954-55, 1955-56, 1956-57. (24031).

RISPOSTA. — Si comunica che negli esercizi finanziari dal 1949-50 al 1955-56 è stato possibile, per la provincia di Chieti, ammettere ai benefici di cui al regio decreto legge 30 giugno 1918, n. 1019, lavori di costruzione di strade di allacciamento per un importo complessivo di lire 736.780.000

Il finanziamento di tali opere per i singoli esercizi finanziari è stato effettuato in relazione alle autorizzazioni di fondi disposte in base alle disponibilità di bilancio a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Aquila

Nella ripartizione di tali fondi, il provveditorato ha dovuto tenere conto non solo delle necessità della provincia di Chieti ma anche di quelle delle altre tre provincie della regione

D'altra parte per la esecuzione di opere del genere gli enti locali possono avvalersi dei benefici di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda presentata dalla amministrazione comunale di Pollutri (Chieti) per ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 10 milioni necessaria per la costruzione del mattatoio comunale.

La costruzione della suddetta opera si appalesa particolarmente necessaria in un centro di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

notevole importanza come Pollutri, sino ad ora totalmente sprovvisto di un locale di mattazione con i conseguenti gravi inconvenienti di ordine igienico e amministrativo. (24082).

RISPOSTA. — La domanda presentata dalla amministrazione comunale di Pollutri (Chieti) direttamente a questo Ministero tendente ad ottenere il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 10 milioni, per la costruzione del mattatoio comunale, è stata trasmessa, a termini dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, all'Ufficio del genio civile di Chieti, per essere presa in esame e istruita ai fini della formazione della graduatoria da inviare a questo Ministero medesimo per i finanziamenti da effettuarsi nell'esercizio 1957-1958.

Si assicura comunque l'interrogante che l'istanza suddetta sarà tenuta in evidenza in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi delle opere igieniche.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla approvazione della variante al progetto esecutivo della strada per l'allacciamento delle frazioni « Morandici e Pollano » del comune di Villalfonsina (Chieti).

L'approvazione della suddetta variante ha carattere di particolare urgenza, in quanto un ulteriore ritardo nella approvazione finirebbe con il rendere necessaria la sospensione dei lavori in corso con sicuro pregiudizio alle opere già eseguite e non completate del tratto non interessato dalla variante. (24083).

RISPOSTA. — La variante al progetto esecutivo della strada di allacciamento delle frazioni Morandici e Pollano è stata già approvata da questo Ministero ed il relativo decreto è attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti.

Dopo che la Corte dei conti avrà registrato il succitato decreto ne sarà data comunicazione al comune in parola e agli altri enti interessati.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito finanziamento della strada di bonifica Casalanguida-Cornice, richiesto dal consorzio di bonifica del Sangro-Aventino.

Il progetto relativo (lotto 73), la cui esecuzione risponde ad una vecchia e vivissima

attesa delle popolazioni interessate, è stato trasmesso dal provveditore alle opere pubbliche di Aquila al Ministero dell'agricoltura e delle foreste in data 13 luglio 1956, n. 3268. (24084).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale in data 5 novembre 1956, n. 469, registrato alla Corte dei conti il 17 dicembre successivo, è stata concessa al consorzio di bonifica delle valli del Sangro e dell'Aventino, con sede in Lanciano (Chieti), l'esecuzione dei lavori di completamento di alcune strade di bonifica interessanti quel comprensorio, tra cui anche la strada della « Cornice ».

Il completamento di quest'ultima strada consiste, in particolare, in un raccordo per la borgata Casalanguida del comune di Mozzagogna.

I lavori sono stati già appaltati.

Il Ministro. COLOMBO

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la domanda dell'amministrazione comunale di Pollutri (Chieti) intesa ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa di lire venti milioni, necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico da adibire a sede municipale.

L'accoglimento anche parziale della suddetta domanda, con la concessione del contributo relativamente ad un primo lotto, utilizzando i residui di bilancio tuttora disponibili, verrebbe incontro alle gravi necessità dell'amministrazione comunale che non dispone di una sede propria e si trova costretta a lasciare i locali attualmente occupati entro un periodo di tempo relativamente breve. (24133).

RISPOSTA. — La esiguità degli stanziamenti previsti in bilancio per l'applicazione dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non ha consentito finora a questo Ministero di accogliere la domanda del comune di Pollutri (Chieti), tendente ad ottenere il contributo dello Stato sulla spesa occorrente per la costruzione dell'edificio da adibire a sede municipale.

Si assicura, comunque, che la predetta domanda sarà tenuta presente per riprenderla in esame con ogni possibile considerazione, allorquando verranno formulati ulteriori programmi di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato. CARON.

GASPARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano opportuno disporre il

finanziamento del secondo ed ultimo lotto dell'edificio scolastico nel comune di Villalfonsina (Chieti).

In tale comune, infatti, è stata da alcuni mesi completata la costruzione del primo lotto del suddetto edificio e si attende il finanziamento del completamento anche per non vedere danneggiate le opere già eseguite. (24134).

RISPOSTA. — Il comune di Villalfonsina ha presentato, nell'esercizio finanziario corrente, domanda per essere ammesso a contributo dello Stato per provvedere al completamento dell'edificio scolastico, già ammesso a contributo nella spesa di lire 12 milioni sulla legge Tupini.

Tale domanda sarà esaminata, con la dovuta attenzione, d'intesa con il Ministero della pubblica istruzione, per conto del quale anche si risponde, in sede di elaborazione dei programmi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 645.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'accoglimento della domanda presentata dall'amministrazione comunale di Pollutri per ottenere il contributo dello Stato, previsto dalla legge n. 589/1949, sulla spesa di lire 60 milioni, necessaria per la costruzione della strada di allacciamento delle popolose frazioni di Piano Croce e Piano Valle. (24163).

RISPOSTA. — Si comunica che la domanda del comune di Pollutri (Chieti), è stata inviata al competente Ufficio del genio civile perché, ove ricorrano, nella fattispecie, gli estremi di applicabilità della citata legge, l'ufficio medesimo provveda ad includerla nella graduatoria da inviarsi, a suo tempo, a questo Ministero.

Dopo che tale domanda sarà pervenuta a questo Ministero corredata dai prescritti pareri e della preliminare documentazione amministrativa, sarà tenuta in evidenza, ai fini di un possibile accoglimento, allorchè le disponibilità di bilancio consentiranno di procedere a nuove assegnazioni di contributi ai sensi della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

GASPARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la installazione di un posto telefonico pubblico nella popolosa

frazione di Collocalcioni del comune di Petacciato (Campobasso), anche in considerazione della circostanza che lungo la nazionale n. 16 « Adriatica » da San Salvo a Termoli non è stato istituito alcun posto telefonico pubblico. (24167).

RISPOSTA. — La frazione di Collocalcioni del comune di Petacciato (Campobasso) è compresa fra quelle cui è stato riconosciuto titolo a beneficiare, in base alle vigenti leggi, del collegamento telefonico a spese dello Stato. I relativi lavori avranno luogo appena possibile, tenendo presenti i criteri di gradualità imposti dalle esigenze di carattere finanziario, in relazione al vasto programma dei collegamenti in corso di realizzazione.

Il Ministro: BRASCHI.

GASPARI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere gli stanziamenti adottati dall'I.N.A.-Casa per il primo settennio a favore di ciascuno dei 46 comuni della provincia di Chieti che sono stati compresi nel programma di costruzioni, e gli stanziamenti distribuiti a ciascuno dei 7 comuni della provincia di Chieti che hanno beneficiato di costruzioni in anticipazione del secondo settennio. (24381).

RISPOSTA. — I 46 comuni della provincia di Chieti, inclusi nel piano di costruzione di case per lavoratori del primo settennio, sono stati graduati, secondo quanto comunicato dal competente comitato d'attuazione della gestione I.N.A.-Casa, come segue:

Chieti — Lanciano — Ortona — Vasto — Guardagrele — Francavilla a Mare — Castel Frentano — Tollo — Fossacesia — Orsogna — Casoli — Casalbordino — Atesa — Miglianico — San Giovanni Teatino — San Vito Chietino — Villa Santa Maria — Palena — Torricella Peligna — Gessopalena — Fara San Martino — Torino di Sangro — Filetto — Canosa Sannita — Lama dei Peligni — Taranta Peligna — Quadri — Paglieta — Bomba — Bucchianico — Carunchio — Casacanditella — Casalincontrada — Cupello — Monteodorisio — Ripa Teatina — Torrebruna — Pizzoferrato — Altino — Gissi — Montelapiano — Palombaro — Pollutri — Sant'Eusanio del Sangro — Scerni — Vacri.

Le anticipazioni (in milioni di lire) del secondo settennio sono state effettuate nelle seguenti misure:

Chieti (230) — Lanciano (150) — Francavilla (45) — Ortona (45) — Vasto M. (45) — Castiglione (15) — Palmoli (15).

Il Ministro: VIGORELLI.

GERACI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di mettere sollecitamente a disposizione del consiglio di amministrazione dell'istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria delle maggiori somme perché la legge 9 agosto 1954, n. 640, tendente alla eliminazione delle case malsane, abbia quella più ampia applicazione che l'interrogante più volte ebbe a richiedere alla Camera in sede di discussione del bilancio dei lavori pubblici. Quel consiglio di amministrazione, infatti, certo per scarsità di somme, ha ripartito recentemente lire 170 milioni trascurando dei paesi, come per esempio Cosoleto, in cui un grandissimo numero di famiglie vive ancora in catapecchie, alcune delle quali per la loro pericolosità dovettero essere sgombrate. (24089).

RISPOSTA. — Sulla situazione abitativa della provincia di Reggio Calabria, si ritiene anzitutto di far presente che con l'emanazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, non si intese sopperire alla carenza di alloggi esistenti nella quasi totalità dei comuni, né eliminare le molte numerose abitazioni antigieniche, fatiscenti e simili che, purtroppo, insidiano l'esistenza fisica e morale di moltissime famiglie italiane. Se tale fosse stato lo scopo di detta legge ben altra portata economica essa avrebbe dovuto avere e ben più lunga durata nel tempo.

Com'è dichiarato esplicitamente nella relazione che accompagna il provvedimento legislativo, lo scopo prefisso è stato quello di eliminare i casi più gravi di agglomeramenti antisociali ed antigienici, che costituiscono vere e proprie fonti di infezioni per la sanità della vita del popolo.

Quindi la preferenza è stata e deve essere data allo sgombero di edifici pubblici, di scuole, di caserme, alla evacuazione di baracche, di grotte, ecc.

Il raggiungimento di questa finalità che è in atto — e che si svilupperà organicamente nei vari anni di applicazione della citata legge n. 640 — importa un largo assorbimento dei fondi, i quali, pertanto, vengono di massima utilizzati per far fronte alle necessità essenziali previste dalla predetta legge e già identificate e localizzate nelle varie province.

Ciò premesso, per quanto riguarda la provincia di Reggio Calabria e, in particolare, la richiesta formulata dall'interrogante per maggiori assegnazioni di fondi all'istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria per far fronte alle molteplici necessità della provincia, si deve precisare che nella provincia stessa interviene per l'applicazione della legge

9 agosto 1954, n. 640, non soltanto l'I.A.C.P., bensì anche la prima giunta U.N.R.R.A.-Casas alla quale è stato affidato essenzialmente il compito della eliminazione delle baracche.

Ai fondi a tutt'oggi assegnati al suindicato istituto devono aggiungersi quindi quelli già assegnati alla prima giunta del « Casas » per la realizzazione di un vasto programma costruttivo inteso ad avviare organicamente a soluzione il problema della sistemazione delle famiglie baraccate della provincia di Reggio Calabria.

A favore di tale ente, in base alla citata legge n. 640 e per gli esercizi dal 1956-57 al 1960-61, è stata infatti complessivamente assegnata la somma di lire 1.802.600.000.

Si deve inoltre tener presente che all'istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, per gli esercizi finanziari 1954-55 e 1955-1956 è stata assegnata complessivamente la somma di lire 570 milioni e che sui fondi del corrente esercizio finanziario, oltre all'assegnazione di lire 160 milioni è stata effettuata una ulteriore assegnazione di lire 60 milioni per la costruzione di alloggi da realizzare nei comuni di Bagnara (20 milioni), Gioia Tauro (20 milioni) e Scilla (20 milioni).

Per quanto riguarda il comune di Cosoleto, segnalato dall'interrogante, si informa che tale comune è stato compreso nel programma pluriennale da realizzare dalla prima giunta del « Casas », che nel corso dei prossimi esercizi finanziari provvederà a costruire in detto abitato alloggi di tipo popolare per l'importo di lire 34.600.000.

Precisati i limiti e le finalità della legge n. 640 e tenuto conto dei finanziamenti come sopra effettuati, non può non riconoscersi che la legge stessa risulta pienamente operante nella provincia di Reggio Calabria e che le necessità abitative di tale provincia sono state tenute nella massima considerazione.

Il Ministro: ROMITA.

GERACI. — *Al Governo.* — Per conoscere se e come intenda ovviare, con la massima urgenza, al fatto che la commissione medica superiore ed il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, per dare i rispettivi pareri, trattengono le pratiche per anni: ciò che costituisce non l'ultima ragione per cui la liquidazione delle pensioni di guerra ed ordinarie stagna e si trascina *sine die*. (24645).

RISPOSTA. — Si fa presente che è stato intensificato notevolmente il ritmo delle adunanze del comitato, tanto da potersi sperare che entro un ragionevole periodo di tempo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

tutte le pratiche in corso possano essere debitamente completate.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Russo.

GIACONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di risolvere definitivamente il problema dei locali postelettronicografici in Ribera (Agrigento) e particolarmente:

1°) se sia ancora in programma la costruzione, in quella sede, dell'ufficio autonomo, e nell'affermativa, quando presumibilmente potrà essere realizzato, tenuto conto dello stato attuale della pratica;

2°) se invece, a suo tempo, lo stesso Ministero intenda avvalersi dei locali di quella centralissima piazza Duomo, programmati dall'amministrazione comunale;

3°) se, in dipendenza dell'affitto, sin dall'anno 1956, dei locali privati di via Umberto I — scarsamente idonei — ed assunti, come si dice, a canone esoso (pagamento di 5 annualità anticipate e spese riattivazione dei locali, superano il valore commerciale dell'immobile), il Ministero non abbia inteso di rinunciare alla costruzione in proprio dello stabile o alla possibilità dei locali che vorrà offrire il comune predetto. (24141).

RISPOSTA. — Premetto che la costruzione di un apposito edificio postelettronicografico a Ribera non risulta compresa nei programmi di opere edilizie finora approvati.

Circa l'evenienza di una sistemazione dell'ufficio postelettronicografico nei locali dello stabile che il Comune avrebbe intenzione di costruire, informo che tale soluzione è riguardata favorevolmente dal mio Ministero, il quale attende con interesse che la costruzione venga realizzata.

Intanto per far fronte alla urgente necessità di dare una sede più idonea all'ufficio, furono presi in affitto nel dicembre 1955, verso un corrispettivo annuo (con pagamento di una sola annualità anticipata) ritenuto congruo dall'U.T.E., alcuni locali di proprietà Pasciuta, gli unici disponibili a Ribera ed adattabili alle esigenze dei servizi postelettronicografici.

I lavori di restauro e di adattamento di tali locali sono stati già ultimati, mentre si sta completando l'arredamento. È quindi ormai prossimo il trasferimento dell'ufficio in detta nuova sede.

Il Ministro: BRASCHI.

GIRAUDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre perché l'A.N.A.S. bandisca un concorso o provveda altrimenti, per l'assunzione in ruolo dei facenti funzione da cantoniere, che tale servizio prestano da un certo numero di anni. Ciò allo scopo di ovviare alla situazione di costante incertezza in cui vengono a trovarsi lavoratori, padri di famiglia, che vengono licenziati e poi riassunti ogni tre mesi, senza nessuna sicurezza per la propria posizione in avvenire.

Vi sono casi in cui questo fatto si verifica da dieci anni ed oltre, suscitando la più che giustificata preoccupazione negli interessati che temono di non vedersi, a un certo momento, rinnovare l'assunzione senza possibilità di trovare altro lavoro per ragioni di età o per difficoltà d'altro genere. (24164).

RISPOSTA. — Le disposizioni generali sul personale statale — alle quali l'A.N.A.S., non avendo un proprio diverso ordinamento, deve fare riferimento — non consentono di bandire un concorso riservato all'assunzione in ruolo degli elementi che esplicano funzioni da cantoniere.

Di conseguenza, per colmare le vacanze verificatesi nel ruolo dei cantonieri, l'A.N.A.S. — col decreto ministeriale 9 dicembre 1956, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 gennaio 1957, n. 8 — ha bandito un pubblico concorso per titoli e per esame a 550 posti di allievo cantoniere.

A tale concorso pubblico possono ovviamente partecipare detti elementi, i quali, possedendo oltre ai requisiti generici anche quello dell'esperienza, avranno ogni probabilità di risultare i più idonei.

Il Ministro: ROMITA.

GITTI, PAVAN E CALVI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a che punto si trovano le trattative, con gli enti previdenziali stranieri, in merito alla contribuzione, da parte degli stessi, al fine di poter estendere l'assistenza malattia per i loro pensionati, analogamente a quanto è in atto per gli assistiti della previdenza sociale, in base alla legge 4 agosto 1955, n. 629.

Dato il particolare disagio, nel quale si trovano gli interessati, si sollecita una rapida conclusione delle trattative. (24975).

RISPOSTA. — Si ha motivo di ritenere che il problema della estensione dell'assistenza di malattia ai titolari, residenti in Italia, di pensioni a carico di istituti previdenziali stra-

nieri, possa ottenere prossimamente favorevole soluzione, almeno per quanto riguarda alcuni dei Paesi che più interessano la nostra emigrazione.

Tale problema, infatti, rientra nelle materie regolate dalla convenzione sulla sicurezza sociale tra i Paesi della comunità europea del carbone e dell'acciaio, il cui testo definitivo formerà oggetto di esame nelle trattative che avranno inizio in questo mese a Ginevra tra i Paesi interessati.

La convenzione predetta, una volta approvata, renderà appunto possibile, a determinate condizioni, la concessione della assistenza sanitaria ai titolari di pensione di ciascuno dei Paesi contraenti (Italia, Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi) che si trovino nel territorio di un altro dei Paesi indicati, mentre è, ovviamente, nei voti comuni che la convenzione stessa possa successivamente estendersi agli altri Paesi europei.

Il Ministro: VIGORELLI.

GORRERI E BARONTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono i motivi che hanno fatto sospendere l'opera intrapresa del raddoppio del binario della linea ferroviaria Parma-La Spezia, tendente al potenziamento di una così importante linea di comunicazione dall'Alto Tirreno al Po e alla valle dell'Adige, in rete La Spezia-Parma-Vercelli.

Nella discussione dei precedenti bilanci del dicastero dei trasporti fu presentato un ordine del giorno degli onorevoli Barontini e Gorreri in proposito, su cui l'onorevole Ministro diede allora il suo benevolo parere.

Non si può non tenere conto presentemente dell'aumentato traffico commerciale e turistico di quella via, dimostrato anche dalla istituzione di due nuove coppie di treni sulla Milano-Livorno e sulla Bologna-Genova, via Passo della Cisa.

Inoltre la costruzione in atto del ponte stabile sul Po sulla strada Parma-Casalmaggiore, pronto al traffico nell'anno in corso, il progettato porto fluviale sul Po di Sacca di Colorno e la grande linea autostrada del sole Milano-Napoli, che passa a pochi chilometri a nord di Parma, sono senza dubbio tante grandi opere le quali concorrono ad aumentare l'importanza del collegamento ferroviario La Spezia-Parma; perciò si chiede il suo potenziamento. (24732).

RISPOSTA. — Per il potenziamento della linea Parma-La Spezia l'amministrazione ferroviaria ha già studiato un programma da at-

tuarsi gradualmente per fasi in relazione alle disponibilità finanziarie. Tale programma prevede l'impianto del blocco e degli apparati centrali elettrici, nonché la sistemazione delle stazioni con il prolungamento dei binari d'incrocio.

Una prima fase di lavori, comprendente il prolungamento dei binari di incrocio e l'impianto di apparati centrali elettrici in alcune stazioni, è già in corso di attuazione.

Quando saranno realizzati tutti i lavori previsti, la linea sarà in grado di fronteggiare sufficientemente il traffico che presumibilmente potrà impegnarla nell'immediato futuro, senza necessità di ricorrere, almeno per un certo numero di anni ancora, agli onerosissimi lavori che occorrono per il completamento del raddoppio.

Al riguardo debbo comunque far presente che per numerose altre linee, aventi un traffico assai più intenso di quello che si svolge sulla linea in parola, non è stato finora possibile ottenere il finanziamento necessario per il loro raddoppio.

Il Ministro: ANGELINI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali concreti ed urgenti provvedimenti abbiano adottato ed intendano adottare, per fronteggiare — ciascuno per la propria competenza — i bisogni immediati conseguenti ai danni gravissimi che la città di Brindisi ha subito lunedì 19 novembre 1956, per la improvvisa ondata di maltempo ed un ciclone di eccezionale violenza su di essa abbattutosi.

La situazione creatasi per il nubifragio è realmente molto grave per gli ingenti danni che, dai primi accertamenti eseguiti, risultano esservi stati a moltissime abitazioni, nelle scuole elementari, agli istituti medi, alla stazione marittima, all'aeroporto militare, a stabilimenti diversi, agli impianti elettrici e telefonici, alle campagne, alle colture specializzate, alle masserizie di diverse centinaia di famiglie, a case coloniche e di campagna nella zona del cimitero e della « Seggia d'appoggio », al parco della rimembranza, agli stabilimenti della fabbrica della « Montecatini » e alle industrie vinicole, ad imprese di costruzioni edili, ecc. Essa impone l'adozione di provvedimenti solleciti e lo stanziamento di congrui aiuti finanziari, tali da riportare nel più breve tempo possibile in quella popolazione serenità e fiducia, ed alla economia

brindisina pronta ripresa di attività, di produzione e di lavoro.

Segnalano, infine, lo spirito di sacrificio e di abnegazione con cui, nel portare il loro aiuto ovunque ne venisse segnalato il bisogno, si sono mossi e prodigati con tutti i mezzi possibili di soccorso, i vigili del fuoco, la polizia stradale, i vigili urbani, la polizia, i carabinieri ed i marinai del servizio natanti e della capitaneria di porto, oltre che forti gruppi di lavoratori operai. (22981).

RISPOSTA. — In seguito ai danni provocati dal nubifragio abbattutosi nella zona di Brindisi il giorno 19 novembre 1956 questo Ministero, su richiesta del provveditorato alle opere pubbliche di Bari ha provveduto all'accreditamento della somma richiesta per tutti quegli interventi di pronto soccorso che, ai sensi delle disposizioni di cui al decreto legge 12 aprile 1948, n. 1010, competono a questa amministrazione in caso di pubblica calamità.

Dopo un primo accreditamento di lire 3 milioni effettuato in favore del provveditorato alle opere pubbliche di Bari, questo Ministero ha disposto una ulteriore assegnazione di fondi di lire 2 milioni ed una successiva di lire 18.200.000 per completare l'attuazione degli interventi di pronto soccorso riservati alla competenza di questa amministrazione.

In aggiunta a tali fondi questo Ministero ha disposto l'assegnazione di lire 720 mila per interventi di pronto soccorso nell'abitato di Troia.

Le famiglie rimaste senza tetto sono state ricoverate nella palazzina di recente ultimata dall'ente lavoro profughi e presso la stazione sanitaria marittima. A tali famiglie è stata assicurata, da parte della prefettura, ogni necessaria assistenza.

In favore dei piccoli artigiani e pescatori che hanno perduto o hanno visto divenire inutilizzabile parte delle loro attrezzature, la prefettura ha esaminato la possibilità di intervenire con adeguati contributi, meramente assistenziali, che valgano a rimettere gli stessi nel ciclo produttivo, rendendoli, in tal modo nuovamente autonomi sul piano economico.

Per quanto riguarda la riparazione delle abitazioni private è stato provveduto a cura dei proprietari al loro ripristino, talché non si è resa necessaria l'esecuzione d'ufficio dei relativi lavori così come previsto dalla citata legge n. 1010.

Per le abitazioni invece, non suscettibili di riparazione e quindi destinate alla completa

demolizione, non è possibile intervenire in base alla legge sul pronto soccorso, ma occorrerà provvedere in applicazione delle vigenti norme in materia di edilizia economica e popolare.

In applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, — a favore della città di Brindisi è stata assegnata infatti la somma di lire 160 milioni per l'esercizio finanziario 1954-55 e la somma di lire 190 milioni per l'esercizio finanziario 1955-56, — per la costruzione di alloggi popolari da realizzare a cura del locale istituto autonomo per le case popolari.

Nella predetta città — sulla base del programma da attuare dalla prima giunta del CASAS, verranno inoltre costruiti — sempre in applicazione della legge n. 640 — n. 140 alloggi di tipo popolare, da destinare alle famiglie che attualmente dimorano in baracche.

Nella città di Brindisi è stata altresì prevista la costruzione di un quartiere autosufficiente e per la realizzazione di tale complesso edilizio sono state effettuate ulteriori assegnazioni per l'importo complessivo di lire 1.300 milioni — di cui lire 600 milioni sulla legge n. 640 e lire 700 milioni sulla legge 2 luglio 1949, n. 408.

Con la realizzazione dei programmi già in atto per la eliminazione delle abitazioni improprie e malsane e nel quadro del programma costruttivo come sopra finanziato per l'attuazione del quartiere autosufficiente, il problema relativo al risanamento edilizio della città di Brindisi potrà essere avviato decisamente a soluzione.

Il piano di edilizia popolare auspicato dagli interroganti è stato quindi già previsto e predisposto da questo Ministero.

Per i danni subiti dai due edifici scolastici elementari « San Lorenzo » e « Perasso » sono state già redatte le relative perizie il cui importo complessivo è risultato di lire 20.220.000. Al finanziamento di tali perizie ha provveduto questo Ministero con gli accreditamenti a favore del provveditorato alle opere pubbliche di Bari.

Per la riparazione dei danni verificatisi nell'edificio delle scuole tecniche commerciali, sta già provvedendo l'amministrazione provinciale competente.

Intanto il provveditore agli studi ha assicurato il funzionamento alle classi degli edifici danneggiati in aule di altri edifici scolastici della città.

Circa l'arredamento delle aule sinistrate, il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questo Ministero, esaminerà con par-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

tiolare attenzione, la richiesta di contributo avanzata dal comune, ai sensi della legge del 9 agosto 1954, n. 645.

A parte ciò il comune è stato invitato ad avanzare domanda secondo le modalità prescritte dagli articoli 120 e 121 del regolamento generale sulla istruzione elementare, affinché lo stesso Ministero possa concedergli un contributo di lire 2 milioni per il ripristino dell'arredamento degli edifici delle scuole elementari « San Lorenzo » e « Perasso », reso inutilizzabile dal nubifragio.

La somma predetta è stata già accantonata sull'apposito capitolo di bilancio.

Per quanto riguarda la competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, si fa presente che sono state impartite istruzioni al locale ispettorato agrario per una più intensa ed assidua assistenza tecnica, ai produttori agricoli danneggiati, nell'opera di ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende.

È stato inoltre disposto che ai coltivatori diretti, che hanno sofferto danni in dipendenza di avversità atmosferiche verificatesi nel corso dell'annata agraria, venga accordata la priorità nella concessione di contributi nell'acquisto di grano selezionato da seme in applicazione della legge 16 ottobre 1954, n. 989. In proposito si fa presente che per la corrente campagna agraria è stato assegnato alla provincia di Brindisi un contingente di grano da seme, sussidiabile a norma della citata legge, di quintali 3970, con contributo globale di 16 milioni di lire circa.

Infine, gli olivicoltori danneggiati saranno preferiti nella concessione dei contributi previsti dalla legge 26 luglio 1956, n. 839, che dispone provvidenze per il miglioramento, l'incremento e la difesa dell'olivicoltura.

A causa del nubifragio rimasero interrotte anche le linee telefoniche aeree statali tra Brindisi e Lecce.

Complessivamente subirono interruzioni 15 circuiti realizzati con sistema di alta frequenza a 12 canali tra Bari e Lecce, ed un sistema a 3 canali tra Lecce e Taranto.

Le predette comunicazioni furono tutte riattivate in data 1° dicembre 1956.

Per quanto concerne i danni subiti dagli impianti telefonici di Brindisi gestiti dalla concessionaria di zona società esercizi telefonici (SET), essi furono di lieve entità tanto che vennero riparati nel corso della stessa giornata del nubifragio.

Danni notevoli sono stati anche arrecati ai locali impianti marittimi ed all'aeroporto.

I lavori di riattamento, specie per quanto riguarda i fabbricati, hanno avuto subito inizio.

Per i danni subiti dalle imprese industriali, commerciali ed artigiane, il Ministero dell'industria e del commercio sulla base degli elementi forniti dalla prefettura di Brindisi esaminerà la possibilità di intervenire con le provvidenze di cui alla legge 13 febbraio 1952, n. 50.

Per quanto attiene ai danni ai cantieri per la costruzione dei nuovi edifici delle finanze e del genio civile, di competenza di questa amministrazione si precisa che non vi sono stati danni alle opere eseguite. L'impresa che ha in appalto le dette due opere a pagamento differito, ha subito gravi danni alla centrale di betonaggio, con la perdita totale della provvista di cemento, ed alla gru, la quale è stata abbattuta. I lavori comunque sono stati già ripresi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in quale considerazione abbiano preso i voti manifestati e le aspirazioni di autonomia comunale di Montalbano di Fasano dal comitato autonomia comunale della predetta frazione del comune di Fasano della provincia di Brindisi, il cui verbale di costituzione con i conseguenti voti formulati in data 28 gennaio 1957 è stato indirizzato al ministro interrogato, oltre che ad altre autorità. (24683).

RISPOSTA. — Le aspirazioni di autonomia comunale di Montalbano, ora frazione di Fasano in provincia di Brindisi, potrebbero essere realizzate soltanto con provvedimento legislativo. Non è possibile provvedere con decreto presidenziale, ai sensi dell'articolo 33 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, poiché la frazione ha una popolazione inferiore ai tremila abitanti.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

L'ELTORE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga necessario inserire nel bilancio seguente a quello testé presentato, e che nulla contiene al riguardo, un congruo stanziamento per la realizzazione di un tronco centrale della metropolitana di Roma.

E se non ritenga tale inserimento tanto più urgente, in quanto, inaugurato ed entrato in funzione, alla data del 10 febbraio 1955,

il tronco Termini-San Paolo-Garbatella-E.U.R., con allacciamento per il Lido, si sta apprestando ora, ad opera della Roma-Nord, il tronco piazzale Flaminio-Piazza Euclide-Acqua Acetosa-Castel Giubileo, che entrerà in funzione al prossimo mese di dicembre, per cui alla fine dell'anno la capitale avrà due tronchi di ferrovia metropolitana, di notevole lunghezza, che sebbene dotati di binari dello stesso scartamento, non saranno tra loro collegati per la mancata realizzazione di una galleria di raccordo non più lunga di 3-4 chilometri, la quale però permetterebbe l'attraversamento sotto l'intera città, con un immediato e sostanziale snellimento del traffico grazie alla riduzione di numerose linee di trasporti pubblici in superficie, e grazie alla preferenza che non pochi possessori di mezzi propri riserverebbe al più veloce ed economico sistema di trasporto, come avviene nelle principali città del mondo, dotate di efficienti ferrovie sotterranee.

L'interrogante chiede altresì al Ministro se nella formulazione del bilancio non reputi di avviare a soluzione il problema della metropolitana di Roma, con l'inserire il primo stanziamento di cui si è detto e dando con ciò applicazione dello Stato nella realizzazione di questo servizio di utilità pubblica, e dimostrando nel contempo come il Governo sia sensibile alle esigenze della Capitale, proprio mentre al consiglio comunale di Roma è in corso l'esame dei provvedimenti legislativi speciali. E inoltre se non ritenga di dover prendere in merito le decisioni, che non possono essere ulteriormente dilazionate oltre che per le ragioni su esposte, anche per gli altri due progetti di prossima realizzazione da parte della S.T.E.F.E.R., e precisamente il passaggio in galleria dei servizi, ora sul piano viabile, dei tratti Termini-via Tuscolana-Quadraro-Osteria del Curato e Termini - Porta Maggiore - Prenestino - Torre Spaccata, per cui nel volgere di pochi anni, sempre mancando il tratto centrale, Roma verrebbe ad avere ben quattro tronchi di ferrovia metropolitana convergenti tre dal sud ed uno dal nord verso il centro, senza alcun collegamento.

Il sottoscritto chiede infine al Ministero se non si ritenga impegnato dalla dichiarazione pubblica formulata dal Ministro *pro tempore*, Onorevole Mattarella, alla presenza del Capo dello Stato, all'atto dell'inaugurazione, in base alla quale il Ministro medesimo comunicò che « aveva già dato disposizioni per la preparazione del progetto di esecuzione del secondo tronco, il Termini-Flaminio, per il quale si poneva il problema del finanziamento, che sarebbe stato affrontato

con l'impegno e la visione della sua importanza ai fini del traffico e della circolazione urbana di Roma. (24895).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che, in base al programma annunciato all'atto della inaugurazione del tronco Termini-San Paolo-E.U.R.-Laurentina della metropolitana di Roma dall'On. Mattarella, Ministro *pro tempore* dei trasporti, fu senz'altro predisposto dall'amministrazione, nel termine allora stabilito, il progetto di massima del nuovo tronco di metropolitana Termini-Piazzale Flaminio. Il progetto fu successivamente esteso al tronco piazzale Flaminio-Zona degli stadi sportivi, in previsione delle esigenze dei trasporti pubblici in occasione delle Olimpiadi che avranno luogo nella Capitale nel 1960. Fu anche provveduto subito a richiedere al Ministero del tesoro il finanziamento, previsto in trentacinque annualità, occorrente per la costruzione del predetto tronco Termini-Flaminio-Zona degli stadi.

La ristrettezza delle disponibilità di bilancio non ha consentito di far luogo finora alla concessione dei fondi e non si è potuto perciò procedere all'appalto concorso per l'esecuzione dei lavori, del quale è già stato predisposto l'apposito programma.

Il tronco Termini-Flaminio-Zona degli stadi servirebbe anche il centro della città, pur non attraversandolo direttamente, in quanto il tracciato di progetto passa nelle immediate vicinanze di piazza Barberini e di piazza di Spagna; esso ha inoltre la fermata del piazzale Flaminio ubicata in modo di fornire coincidenze assai comode con i treni della ferrovia Roma-Nord, che ha il suo capolinea appunto al piazzale Flaminio. Si provvederebbe così nella migliore maniera all'allacciamento della ferrovia predetta e della metropolitana, fra le quali è da escludere un raccordo diretto, date le differenti caratteristiche della sede e del materiale rotabile e la diversa tensione della corrente di alimentazione, che è di 3000 V per la Roma Nord e di 1500 V per la metropolitana.

Per l'ammodernamento dei tronchi di penetrazione in Roma dei servizi della S.T.E.F.E.R. i relativi progetti sono stati inclusi in un disegno di legge riguardante i lavori da eseguire col 1° lotto del piano Vanoni.

Il Ministro: ANGELINI

LENZA. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere se non ritenga fondata la protesta delle autorità e della popolazione del comune di Auletta (Salerno) contro il prov-

vedimento adottato dall'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Napoli, col quale è stata revocata la fermata in Auletta dell'autolinea Caggiano-Salvitelle - Auletta - Salerno, perchè in concorrenza con l'autolinea gestita dalla S.A.I.P.

L'interrogante, nel far presente il grave disagio che deriva ai cittadini che, per recarsi a Salerno, debbono assoggettarsi ad un orario regolato in funzione di un comodo arrivo a Napoli, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre il ripristino della fermata revocata o di obbligare la ditta S.A.I.P. ad istituire un nuovo servizio per il tratto Auletta-Salerno, che possa soddisfare le esigenze del locale traffico in base ad orari che non impongono sacrifici eccessivi ai viaggiatori. (24624).

RISPOSTA. — Con provvedimento in data 10 novembre 1956, questa amministrazione ha dovuto estendere il divieto di servizio locale fra bivio Auletta e Salerno, di cui era gravata l'autolinea Caggiano-Salvitelle-Auletta-Salerno esercitata dall'impresa Curcio Giuseppe, al più ampio tratto Auletta-Salerno, in esecuzione di decisione del Consiglio di Stato, su ricorso giurisdizionale proposto dalla ditta SAIP, concessionaria dell'autolinea Atena Lucana-Polla-Auletta-Salerno-Napoli.

In tale situazione non è possibile procedere al proposto riesame delle disposizioni emanate in ossequio ad una precisa direttiva del giudicato amministrativo, tanto più che, per eliminare qualsiasi eventuale disagio ai cittadini di Auletta, si è anche provveduto a disporre un'opportuna posticipazione dell'orario dell'autoservizio Atena Lucana-Napoli, in modo di assicurarne il transito per Auletta circa alla stessa ora in cui transita l'autolinea Caggiano-Salvitelle-Salerno dell'impresa Curcio, non più abilitata ad assumere viaggiatori in detto centro.

Si fa, al riguardo, presente che l'amministrazione comunale di Auletta, alla quale si sono anche associate quelle di Caggiano e Salvitelle, ha di recente prospettato l'opportunità che sia istituito un collegamento automobilistico in partenza da Caggiano e diretto al capoluogo di provincia con orari ritardati di circa un'ora, nei confronti di quelli adottati in atto dalla S.A.I.P. e dalla Curcio sui propri servizi, allo scopo di soddisfare quella particolare corrente di traffico, a carattere studentesco ed impiegatizio, non interessata a raggiungere Salerno nelle prime ore del mattino e che per l'assolvimento di tali nuove

esigenze le due aziende Curcio e S.A.I.P. hanno presentato in concorrenza domande per ottenere l'una, nell'esercizio della autolinea Caggiano-Salerno, la rimozione del divieto di servizio locale tra Auletta e Salerno con il conseguente spostamento dell'orario di tale servizio, e l'altra l'intensificazione, con apposita coppia di corse giornaliere tra gli stessi centri di Auletta e Salerno, dell'autolinea Atena Lucana-Auletta-Salerno-Napoli.

Si assicura pertanto l'interrogante che tali proposte sono tuttora all'esame di questo Ministero e che, in sede di determinazioni, non si mancherà di tenere nel debito conto le effettive esigenze di traffico di quelle popolazioni ed in particolare del comune di Auletta.

Il Ministro: ANGELINI.

LOMBARDI CARLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intende accogliere con particolare urgenza la richiesta del sindaco di Cassolnovo (Pavia), per un contributo a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto comunale.

Trattandosi di un'opera assolutamente necessaria per la popolazione del comune di Cassolnovo, l'interrogante invita il Ministro ad esaminare con particolare diligenza la richiesta del comune stesso. (23542).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha potuto accogliere la richiesta del comune di Cassolnovo, avendo dovuto dare la precedenza ad altri interventi di più inderogabile necessità.

Si assicura, comunque, che si è presa buona nota della segnalazione per poterla tenere presente quando dovranno essere predisposti i programmi esecutivi del prossimo esercizio compatibilmente, si intende, con la disponibilità dei fondi ed in relazione alle altre opere analoghe.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

LOZZA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali la Cassa depositi e prestiti rifiuti la concessione di mutui all'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei mutilati e gli invalidi per servizio, il quale ne ha fatto reiteratamente istanza;

e se sia stata tenuta presente la legge 23 marzo 1956, n. 183, la quale equipara l'istituto suddetto agli istituti autonomi per le case popolari provinciali, per i quali esiste la garanzia dello Stato sui mutui in parola;

e se, prima di rifiutare la concessione di cui sopra, siano stati tenuti presenti gli atti parlamentari, dai quali risulta chiaramente come il legislatore, nell'emanare le norme contenute nella citata legge n. 183 del 1956, abbia inteso estendere all'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei mutilati e gli invalidi per servizio, il diritto di ottenere i mutui in parola così come li ottengono di fatto gli altri istituti case popolari;

e se sia tenuto ancora presente che l'istituto più volte citato esercita la propria attività edilizia a favore di ex dipendenti dello Stato, i quali riuniti in cooperative edilizie potrebbero ottenere facilmente dalla stessa Cassa depositi e prestiti i mutui. (21847).

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto concernente la richiesta dell'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei mutilati ed invalidi per servizio, intesa ad ottenere la concessione di un mutuo di L. 100 milioni per costruzione di case, si comunica che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a finanziare l'Istituto di cui sopra, per effetto della legge 23 marzo 1956, n. 183, che lo ha equiparato agli istituti per le case popolari.

Per altro, da qualche anno a questa parte sono sorti molti organismi che hanno lo scopo di costruire alloggi per i propri aderenti e le cui leggi istitutive o modificative autorizzano la Cassa predetta a concedere loro prestiti.

I finanziamenti per costruzione di case non possono però essere effettuati a tutti gli enti suddetti da parte della Cassa depositi e prestiti, la quale è venuta e viene sensibilmente incontro alla necessità di abitazioni mediante mutui all'Incis, agli istituti autonomi provinciali per le case popolari ed anche a cooperative edilizie. Inoltre ha concesso rilevanti finanziamenti all'Infir (già II giunta del Casas) per mutui relativi alla ricostruzione delle case danneggiate o distrutte da eventi bellici.

È sembrato, infatti, assolutamente indispensabile concentrare gli interventi della Cassa in favore di enti come l'Incis e gli istituti autonomi provinciali per le case popolari che, per la loro esperienza pluriennale e la loro attrezzatura specifica, consentono di costruire a costi notevolmente inferiori a quelli di nuove organizzazioni, in considerazione, fra l'altro, delle non trascurabili spese generali che queste ultime debbono necessariamente sostenere.

Inoltre, quanto alle cooperative edilizie, non può trascurarsi di porre in rilievo che la Cassa depositi e prestiti, per legge, può finan-

ziare soltanto quelle costituite tra impiegati statali di ruolo e da pensionati dello Stato, e che il suo intervento in loro favore, che ha una tradizione più che trentennale, è stato man mano limitato ad alcune cooperative dei grossi centri che dimostrino urgenza e necessità degli alloggi, mentre, per i piccoli centri, si è suggerito che il programma costruttivo, inerente alla spesa assistita dal contributo statale, fosse eseguito dagli istituti autonomi di case popolari con la devoluzione ad essi del detto contributo.

La Cassa depositi e prestiti nel settore dell'edilizia popolare interviene già con circa il 47 per cento dei suoi finanziamenti e, pertanto, non potrebbe estendere la sua attività creditizia ai vari istituti sorti, e che man mano vanno sorgendo, per la costruzione di case a speciali categorie di persone, che poi, come si è detto, rientrano, per lo più, fra quelle che la Cassa finanzia attraverso i grandi organismi (Incis, I.A.C.P.) all'uopo più idonei.

A ciò aggiungasi che ogni ulteriore accrescimento dei finanziamenti della Cassa per l'edilizia importerebbe una limitazione in quelli che sono i precipui compiti d'istituto, e cioè l'intervento per la esecuzione di opere pubbliche di prima, indifferibile necessità: acquedotti, opere igieniche, impianti luce, scuole.

Tuttavia, tenuto conto del carattere particolarissimo dell'Istituto nazionale autonomo per le case popolari dei mutilati ed invalidi per servizio, si assicura che, in una delle prossime riunioni, il richiedente mutuo sarà sottoposto all'esame del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: MEDICI.

LUCIFERO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto di Genova nelle sue ispezioni ed inchieste presso il comune di Rapallo — dove è capo gruppo del partito democratico cristiano l'avvocato Maggio, presidente della provincia di Genova — abbia accertato che le licenze di costruzione edilizia venivano rilasciate a firma del « vice sindaco Ponzani », e se abbia constatato o meno la regolarità della procedura. (24482).

RISPOSTA. — Nel comune di Rapallo le licenze di costruzione edilizia, durante la scorsa amministrazione, venivano a volte rilasciate a firma del sindaco ed altre volte a firma dell'assessore Ponzani.

Tale procedura appare regolare ed in armonia con le disposizioni legislative vigenti,

premessi, infatti, che l'articolo 31 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, domanda al sindaco il rilascio delle licenze edilizie, nulla vieta che il capo dell'amministrazione comunale deleghi detta potestà ad un assessore, in base ai principi che regolano la supplenza del sindaco in caso di sua assenza od impedimento.

E poiché l'assessore Ponzani, a norma dell'articolo 67 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, era stato nominato assessore delegato — con atto in data 5 aprile 1955 del sindaco di Rapallo — rientrava nei poteri dello stesso rilasciare le licenze di costruzione, nel caso di assenza o impedimento del sindaco.

Per quanto attiene, poi, alla procedura seguita dal comune in parola nel rilascio delle licenze di che trattasi, la competente prefettura ha accertato la piena osservanza delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti; infatti, il sindaco od il suo delegato, rilasciavano e rilasciano le licenze edilizie previo esame del progetto da parte dell'ufficio sanitario, della commissione edilizia comunale e, quando si tratti di località vincolate ai sensi della legge sulla protezione delle bellezze naturali, della sovrintendenza ai monumenti per la Liguria.

Il Sottosegretario Stato: PUGLIESE.

LUCIFREDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritengano assumere iniziative idonee a vietare nelle acque interne classificate secondarie — e specialmente in quelle abitate da salmonidi — l'uso a fini di pesca della larva della mosca carnaria (vulgo bigattino o bachino da sego), considerando che tale pratica non soltanto porta a conseguenze distruttive per il pesce che inghiotte la larva (che poi, perforandone le interiora, ne determina la morte) ma provoca anche un inquinamento dell'acqua dei torrenti ove le larve vengono gettate, con grave pericolo per la salute sia degli uomini che degli animali domestici che di quell'acqua si abbeverino. (23924).

RISPOSTA. — Si esclude che l'uso, ai fini di pesca, del bigattino (larva della mosca carnaria) possa provocare la morte dei pesci per perforazione dell'intestino perché la larva viene regolarmente digerita nei pesci che si trovano nelle condizioni ambientali naturali, oppure resta inattiva in quelli catturati. Risulta, anzi, che in molti allevamenti di trote è da tempo in uso il sistema di alimentare il

novellame con il bachino da sego, formatosi in pezzi di carne esposti all'azione della mosca carnaria e ritenuto tra i fattori più importanti di accrescimento.

Dal punto di vista igienico-sanitario, poi, non si ritiene che, mediante il suddetto sistema di cattura del pesce, possano inquinarsi le acque dei torrenti e dei fiumi, e ciò in quanto, mancando alla larva la funzione di ospite intermedio, essa non può costituire parte attiva nella trasmissione di contagi all'uomo ed agli animali, così come è da escludere che essa possa costituire un veicolo passivo di germi, perché proviene da materiale riconosciuto sano ed utilizzabile per uso zootecnico.

Si fa, comunque, presente che questo Ministero, nei casi in cui le commissioni locali di pesca hanno proposto il divieto d'uso del bigattino, non ha mancato di autorizzare le competenti prefetture, ai sensi dell'articolo 50 del regolamento sulla pesca, approvato con regio decreto 29 gennaio 1922, n. 1647, ad emanare i conseguenti provvedimenti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: COLOMBO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in che modo intenda intervenire per costringere le imprese edili (anche se non iscritte alla associazione costruttori) a versare, a norma dell'articolo 54 del contratto collettivo di lavoro, i contributi a favore del « centro per la formazione delle maestranze edili di Napoli e provincia »;

per conoscere come intende perseguire le imprese appaltanti lavori della pubblica amministrazione, che non versano detti contributi anche se sono tenute, per il capitolato di appalto, a rispettare i contratti collettivi;

per conoscere, infine, se si può tollerare che, nel momento in cui lo Stato accetta di accollarsi nuovi oneri (provvedimenti per il Mezzogiorno) per le attrezzature delle scuole professionali nel Mezzogiorno, i privati beneficino di illecito arricchimento dopo di aver calcolato nelle spese previste gli oneri del contratto di lavoro che rifiutano di applicare, soprattutto nelle regioni più povere e dove il problema della istruzione professionale è posto all'ordine del giorno. (23283).

RISPOSTA. — Come si ebbe occasione di chiarire in risposta ad altre interrogazioni, questo Ministero ha ottenuto da tutte le altre amministrazioni pubbliche interessate la inserzione, nei capitolati di appalto di opere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

pubbliche, di clausole che vincolano le imprese appaltatrici alla osservanza verso i dipendenti lavoratori, di condizioni salariali e normative non inferiori a quelle contenute nei contratti collettivi di lavoro delle rispettive categorie.

Come emerge dalla interrogazione, l'interrogante sostiene l'operatività di tali clausole anche nei confronti degli obblighi derivanti dall'articolo 54 del contratto collettivo nazionale di lavoro per l'industria edilizia, considerando il mancato versamento dei contributi al « Centro per la formazione delle maestranze » come una infrazione contrattuale che legittimerebbe l'intervento dell'ispettorato del lavoro.

Poichè le clausole in parola contengono l'obbligo, per le imprese appaltatrici, della osservanza non già formale dei contratti collettivi di lavoro, ma sostanziale delle condizioni salariali e normative in questi ultimi fissate nel loro minimo, ne consegue che l'efficacia delle disposizioni, a suo tempo emanate con apposite circolari ministeriali, debba essere contenuta nei limiti del diretto immediato interesse dei prestatori d'opera alla percezione di una retribuzione non inferiore ai minimi stabiliti nei contratti collettivi di lavoro e non involgere interessi estranei, ancorché concorrenti con il primo.

Sulla base di tali considerazioni, questo Ministero non ritiene che ricorra la possibilità di esperire coattivamente l'intervento richiesto dall'interrogante.

Il Ministro: VIGORELLI.

MAGNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Sulla necessità di migliorare il collegamento ferroviario diretto tra Foggia e Cerignola città, mediante l'istituzione di un servizio di automotrici in partenza da Foggia verso le ore 7 e da Cerignola città verso le ore 13. (24927).

RISPOSTA. — Come è noto, da circa un anno il servizio ferroviario sulla linea Cerignola-Cerignola campagna è stato sospeso ed integralmente sostituito da un servizio automobilistico in coincidenza con tutti i treni da e per Foggia aventi fermata a Cerignola campagna.

Tra i treni che hanno fermata a Cerignola campagna in coincidenza con le corse automobilistiche per Cerignola città, esistono già quelli in partenza da Foggia alle ore 6,49 e 7,26, relazioni molto prossime come orario a quella mattutina indicata dall'interrogante.

Analogamente, in senso inverso, la corsa automobilistica n. 24 in partenza da Ceri-

gnola città alle 13,58, in coincidenza a Cerignola campagna con il treno 152 per Foggia, può ritenersi rispondente alle esigenze di quei viaggiatori che rientrano in residenza al termine delle loro attività del mattino.

D'altra parte, un anticipo della corsa automobilistica in questione alle ore 13 non sarebbe opportuno non esistendo, prima del 152, alcun treno utile coincidente a Cerignola campagna per Foggia, né sarebbe conveniente l'effettuazione di apposito treno.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MAGNO E PELOSI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — In merito alla necessità dell'ammodernamento e del prolungamento fino a Peschici ed a Vieste della ferrovia garganica.

Tali realizzazioni, vivamente attese da molti anni dalle popolazioni garganiche, rispondono alle esigenze di sviluppo economico e sociale della zona. (24928).

RISPOSTA. — La questione relativa all'ammodernamento della ferrovia garganica, con eventuale prolungamento a Vieste, sarà portata quanto prima all'esame della commissione interministeriale, di cui alla legge 2 agosto 1952, n. 1221.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato di esame della richiesta di pensione di guerra inoltrata da Martelli Albertina (Medicina), vedova di Brini Giuseppe fu Natale (Repubblica sociale italiana). Posizione 232558-A.G. (24202).

RISPOSTA. — Per definire la pratica di pensione della sopra nominata è stato scritto alla stazione dei carabinieri di Medicina e alla direzione generale degli istituti di previdenza, poichè il defunto era salariato comunale, per accertare, rispettivamente, se risulti che il Brini fu ucciso da partigiani e se alla vedova spetti, o meno, trattamento normale di quiescenza.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARABINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritiene di impartire le dovute istruzioni perchè sia soddisfatta la richiesta di Zanarini Rodolfo fu Giuseppe (Medicina), il quale ha inoltrato da tempo domanda per l'assegno di previdenza. (24204).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

RISPOSTA. — La pratica per assegno di previdenza trovasi all'esame del comitato di liquidazione.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARANGONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere in quale stato si trova la domanda di pensione avanzata dall'ex soldato Bertegliesi Vilico fu Tertulliano, nato nel comune di Gioiba il 21 giugno 1922 (ora residente nel comune di Costelmosso, Rovigo) che più volte è stato sottoposto a visita, ma non ha ancora ottenuto risposta circa la concessione o meno della pensione. (23860).

RISPOSTA. — Al nominativo sopra indicato non risultano precedenti di pensione di guerra.

Trattasi, probabilmente, di pensione privilegiata ordinaria di competenza del Ministero della difesa.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

MARCHIONNI ZANCHI RENATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare a correzione dell'iniziativa dell'E.N.A.L. di aumentare da lire 350 a lire 1.000 la quota associativa dal 1° gennaio 1957.

Quanto sopra si chiede perché l'onere è ingiusto e sproporzionato, specialmente per i modestissimi circoli ricreativi dei più poveri comuni rurali e montani, ove agli associati è precluso, per ragioni economiche, il godimento delle varie agevolazioni poste a giustificazione dell'aumento della quota. (24729).

RISPOSTA. — Le note gravissime difficoltà finanziarie, in cui l'E.N.A.L. da tempo si dibatte, hanno determinato l'esigenza di migliorare la situazione deficitaria del bilancio dell'ente.

L'aumento a lire 1000 del prezzo della tessera ENAL per l'anno 1957 risponde a tale esigenza e al tempo stesso conferisce nuove e maggiori agevolazioni agli associati.

Invero, la tessera ENAL per l'anno 1957 dà loro la possibilità di beneficiare di numerosi vantaggi quali il viaggio ferroviario gratuito di chilometri 100, un libro gratis, l'abbonamento gratuito a un periodico a rotocalco, lo sconto del 30 per cento sul costo dei biglietti delle partite di calcio e di pallacanestro, lo sconto del 20 per cento sulle tariffe degli alberghi e dei ristoranti convenzionati, preari per 50 milioni ad estrazione, l'assicurazione

infortuni extralavoro con lire 100 mila di massimale; il contributo assistenziale di lire 30 mila in caso di morte per malattia, e.c.

D'altra parte, l'ENAL ha significato di non poter applicare un criterio differenziale per rapportare la quota associativa alle condizioni economiche delle varie categorie interessate, anche perché agli associati che fossero ammessi a fruire di tessera a prezzo ridotto l'Ente dovrebbe negare i benefici di cui sopra è cenno, che comportano spese vive per lo stesso Ente.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

MAROTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire affinché sia benevolmente considerata la particolare situazione del comune di Ripacandida (Potenza), che non ha tutti i requisiti previsti dalla legge per la classificazione quale comune montano, ma è l'unico della zona a non fruire di tale beneficio ed è certamente il più misero di molti altri paesi vicini che hanno potuto ottenere la classificazione.

Poiché è possibile che l'inclusione fra i comuni di montagna venga disposta anche quando non ricorrano tutte le condizioni prescritte, l'interrogante confida nella giusta valutazione delle miserrime condizioni del comune su indicato e nella conseguente favorevole decisione. (24568).

RISPOSTA. — La nuova istanza, in data 27 marzo 1956, del sindaco del comune di Ripacandida, pervenuta alla commissione censuaria centrale il 30 marzo 1956, quando già era stato aggiornato l'elenco dei territori montani per l'anno 1956, sarà oggetto di esame in occasione dell'aggiornamento per l'anno 1957 dell'elenco predetto, ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 delle norme integrative e di attuazione della legge.

Si assicura l'interrogante che in tale occasione saranno vagliati gli elementi esposti nella deliberazione del consiglio comunale in data 22 marzo, allegata alla istanza, come sarà oggetto di particolare considerazione la relazione dell'ispettorato ripartimentale forestale di Potenza.

Il reddito complessivo (dominicale ed agrario) medio per ettaro censito, determinato ai sensi dell'articolo 1 della legge, sarà esaminato comparativamente ai redditi dei territori comunali di Forenza e Rionero in Vulture, citati a confronto nella deliberazione comunale, che fanno parte, con Ripacandida, della zona collinare di Melfi, e che sono già

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

stati inclusi dalla commissione censuaria centrale nell'elenco dei comuni montani.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Sui motivi per i quali a Cavallaro Ilario di Giuseppe, nato a Caulonia e residente in Martone (Reggio Calabria), colpito dall'alluvione del 1951, sia da tempo negata ogni assistenza e lo stesso sia stato perfino costretto ad abbandonare il comune di Fabrizia (Catanzaro) dove era sfollato perchè l'amministrazione si è rifiutata di pagare la pigione della casa nella quale era ricoverato. Contrariamente a false informazioni raccolte in proposito, un certificato in data 30 gennaio 1957 del sindaco di Caulonia attesta che il Cavallaro è persona sinistrata, ed un certificato del sindaco di Fabrizia in data 1 febbraio 1957 afferma che il Cavallaro è stato accolto sin dal 1951 in quel comune, non per motivi di lavoro, ma quale profugo dell'alluvione 1951 e come tale assistito sino all'aprile 1953.

L'interrogante chiede se, in considerazione di quanto sopra esposto e delle tristi condizioni di disoccupazione e di miseria della famiglia del Cavallaro, non intenda provvedere a favore dello stesso almeno con un contributo straordinario di assistenza. (24510).

RISPOSTA. — In aggiunta alle notizie fornite all'interrogante in sede di risposta alle interrogazioni n. 20.388 e n. 22.811, si comunica quanto segue: Cavallaro Ilario di Giuseppe, nativo di Caulonia (Reggio Calabria), si stabilì, con la moglie ed i due figli, nel comune di Fabrizia, dopo l'alluvione del 1951, rimanendovi sino al settembre del 1956. Da quell'epoca, il predetto, pur mantenendo la iscrizione anagrafica presso il comune di Fabrizia sino all'8 febbraio 1957, si trasferiva nel comune di Martone (Reggio Calabria), sembra nell'intento di rappacificarsi con la moglie, colà rifugiata presso i genitori, a seguito di maltrattamenti ricevuti.

Per tutto il periodo della sua permanenza a Fabrizia, il Cavallaro ha fruito di assistenza da parte del comune, dell'E.C.A. e, per i figli, da parte dell'asilo infantile.

Nel luglio dello scorso anno ha volontariamente abbandonato il lavoro procuratogli dal locale ufficio di collocamento alle dipendenze della ditta Molina, aggiudicataria dei lavori della strada Croce Ferrata-Cossari, per dedicarsi alla raccolta delle ginestre e ritrarre un maggiore guadagno.

Se il Cavallaro ha, poi, ritenuto di trasferirsi a Martone, ciò ha fatto non perchè

nel comune di Fabrizia gli fosse negata l'assistenza, ma — secondo le informazioni assunte — per ragioni connesse al cennato dissidio con la moglie.

È vero che il comune di Fabrizia non ha corrisposto al Cavallaro i mezzi per il pagamento della pigione, ma è altresì vero che, ogni qualvolta è stato possibile, tanto il comune quanto l'E.C.A. di Fabrizia gli hanno erogato dei sussidi o concesso dei buoni viveri.

L'onere della pigione, comunque, — a causa delle limitate disponibilità del bilancio comunale — non ha potuto essere assunto dalla civica amministrazione, sia perchè tale forma di assistenza si sarebbe dovuta estendere, per ragioni di giustizia, a molti altri, ancora più bisognosi del Cavallaro, sia perchè le provvidenze a beneficio degli alluvionati del 1951 e del 1953, sono da tempo cessate.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che le arretrate condizioni impediscono in tutte le zone del Mezzogiorno, e nella Calabria in ispecie, che siano istituiti nei centri rurali locali di svago e di elevazione culturale; tenuto conto che le installazioni televisive, da poco tempo in atto, interessano, nei centri rurali predetti, la gran parte dei lavoratori e costituiscono per essi strumento quasi gratuito di svago e di miglioramento culturale — non ritenga opportuno provvedere a ché, in deroga alle vigenti disposizioni di pubblica sicurezza, l'orario di chiusura di tutti i pubblici esercizi e locali provvisti di installazioni televisive possa essere, a richiesta, protratto sino alle ore ventiquattro. (24630).

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni di legge (articoli 96 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e 172, 173 del relativo regolamento d'esecuzione) nel sancire che l'orario di apertura e di chiusura degli esercizi pubblici è stabilito per ciascun comune dal questore, sentito il sindaco, precisano, altresì, che il prefetto della provincia in cui è ubicato l'esercizio, su motivata domanda degli interessati, può consentire l'anticipazione o la protrazione degli orari stabiliti.

Pertanto, i titolari dei pubblici esercizi, nei quali siano stati installati apparecchi televisivi, potranno, ove lo ritengano opportuno, presentare la cennata domanda, per il prolungamento dell'orario di apertura degli esercizi stessi, alla competente autorità, la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

quale dovrà pronunciarsi su di essa, tenendo, beninteso, nel debito conto le esigenze dell'ordine e della sicurezza pubblica nonché le consuetudini locali.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Al fine di conoscere per quali motivi non viene provveduto alla costruzione degli altri 20 appartamenti per gli alluvionati di Africo (Reggio Calabria) da costruire nella zona, vicina al vecchio abitato di Africo, ove sono stati costruiti i primi 20 appartamenti.

La predetta zona fu opportunamente designata come quella indicata dagli interessati, che paventano di essere trasferiti ad Africo Nuovo, lontano dai loro interessi di vita e dove sarebbero costretti, come la grande parte della popolazione trasferita, a vivere di assistenza governativa, impossibilitati a dissodare i loro piccoli appezzamenti di terra, come hanno fatto nel vecchio territorio di Africo durante la loro vita. (23716).

RISPOSTA. — In dipendenza delle calamità alluvionali del 1951, questo Ministero ha costruito, su richiesta della prefettura di Reggio Calabria, 20 alloggi popolari per le famiglie rimaste senza tetto in contrada Garruso, distante circa 3 chilometri dal vecchio abitato di Africo, il quale come è noto è stato totalmente trasferito in agro del comune di Bianco, e precisamente in località Maglie.

Tali alloggi sono stati realizzati nella indicata località per consentire la permanenza di quelle famiglie che per ragioni di lavoro non potevano trasferirsi nel nuovo abitato, stante la notevole distanza di circa 30 chilometri.

Contemporaneamente alla programmazione dei suddetti alloggi, sempre su richiesta della predetta prefettura, erano stati previsti altri 20 alloggi da realizzare nelle immediate vicinanze dell'abitato di Casalnuovo, frazione del comune di Africo e anch'esso dichiarato totalmente da trasferire nella ripetuta località Maglie.

Stante le vive rimostranze dei casalnuovesi, non fu possibile costruire i cennati 20 alloggi, per cui la prefettura chiese che si provvedesse a costruirli in località Garruso in aggiunta ai venti già costruiti.

Questa amministrazione, pur non trovando nulla in contrario ad aderire alla richiesta della prefettura, ha fatto però presente che, prima di procedere alla costruzione di altri alloggi nella località di che trattasi, la quale verrebbe così ad assumere la consi-

stenza di un vero centro abitato, è bene che si provveda a dotarla dei servizi igienici nonché dell'impianto elettrico per la pubblica illuminazione, opere queste che, allo stato della attuale legislazione, rientrano nella competenza del comune interessato, il quale a tal fine potrà avvalersi dei benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a sua conoscenza la lentezza con la quale procedono i lavori di costruzione del ponte stradale del fiume Petrace in provincia di Reggio Calabria, che, iniziato quattro anni or sono, ancora non è stato completato.

L'interrogante fa rilevare che col ritmo col quale procedono i lavori, è ragionevolmente prevedibile la fine di essi almeno fra due anni.

Se, in considerazione di ciò, non ritenga opportuno diffidare l'impresa ed obbligarla al rispetto del termine contrattuale o sostituirla con un'altra più idonea allo scopo. (23949).

RISPOSTA. — Nel corso dei lavori per la costruzione del ponte sul fiume Petrace (lungo la strada statale n. 18 « Tirrena Inferiore », in provincia di Reggio Calabria) sono state rilevate notevoli difficoltà relativamente alle fondazioni delle pile (eseguite col sistema dei cassoni pneumatici), fondazioni che si sono dovute spingere sino alla profondità di 26 metri sotto il livello dell'alveo.

Ciò ha provocato una variazione del progetto originario, e dei rapporti contrattuali con l'impresa assuntrice dei lavori, nonché la necessità di un ulteriore rilevante finanziamento dell'opera da parte dell'A.N.A.S.

L'A.N.A.S., comunque, sta risolvendo i suddetti problemi e prevede che, dando ai lavori un ritmo più accelerato, il manufatto possa essere terminato durante la prossima stagione lavorativa.

Il Ministro: ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga necessario disporre la costruzione di quattordici alloggi per il comune di Palizzi (Reggio Calabria), in conseguenza della distruzione di altrettante case per il violento ciclone scatenatosi su quel centro il 1° novembre 1956.

La legge 9 agosto 1954, n. 640, che opera per le case malsane, dovrebbe essere appli-

cata in questo caso in quanto le case distrutte in realtà erano dei veri tuguri, come è stato accertato dal genio civile di Reggio Calabria. (24097).

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione surriportata, concernente le esigenze abitative del comune di Palizzi, s'informa che, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'esercizio finanziario 1955-56, è stata assegnata all'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria la somma di lire 8.300.000, per la costruzione di alloggi tipo popolare nel predetto comune.

Si assicura che le necessità abitative del comune di Palizzi — nei limiti delle disponibilità finanziarie e compatibilmente con le molteplici esigenze degli altri comuni — saranno tenute presenti anche in sede di compilazione dei prossimi programmi costruttivi, che verranno realizzati nella provincia in base alla citata legge n. 640.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

MUSOTTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le cause che hanno determinato i gravissimi fatti del carcere giudiziario di Palermo e quali provvedimenti intenda adottare, con la necessaria urgenza, perché la situazione si normalizzi (24384).

RISPOSTA. — Questo Ministero, avendo avuto notizia che nelle carceri giudiziarie di Palermo non venivano osservate le disposizioni regolamentari circa la disciplina dei detenuti e degli agenti di custodia, nel dicembre 1956 dispose un'inchiesta.

Da essa veniva accertato che il direttore allora in carica non riusciva ad imporre il rispetto dell'ordine e della disciplina, assolutamente indispensabili per ogni convivenza e particolarmente per un istituto carcerario; ed anzi apertamente e largamente consentiva abusi in contrasto col regolamento, tra l'altro affidando ai detenuti più prepotenti e condannati alle più gravi pene, funzioni di rilievo, con grave pericolo, come è stato poi dimostrato, per l'ordine nello stabilimento ed esautorando gli agenti nel loro delicato compito di vigilanza che ha da essere certamente umana, ma anche rigorosa.

A tale stato generale di indisciplina va anche collegato l'ammutinamento dei detenuti della sezione tubercolotici, avvenuto il 6 novembre 1956, essendo, dalle indagini allora condotte dalla procura della Repubblica, risultati privi di fondamento e semplicemente pretestuosi i reclami relativi al vitto, giacché non può ritenersi seria e degna di

considerazione la pretesa dei ricoverati in quel reparto, che alla carne e alle uova si sostituissero caramelle e cioccolata.

Fu perciò che questo Ministero dispose l'immediata sostituzione del direttore, destinando a Palermo il dottor Fadda, al quale fu affidato particolarmente il compito di normalizzare la situazione, provvedendo gradualmente alla sostituzione degli agenti di custodia, ad un opportuno movimento dei detenuti, ed al ripristino delle norme regolamentari in materia di ordine e disciplina.

Se può ritenersi quindi che l'ammutinamento del 30 gennaio 1957 sia stato occasionato dal cambiamento di direzione, è tuttavia da escludere che esso sia stato determinato da applicazioni restrittive o disumane delle norme regolamentari.

Quanto alle condizioni generali di trattamento dei reclusi in quell'istituto, è stato accertato che esse furono sempre soddisfacenti.

La rivolta fu invece organizzata allo scopo di attuare un'evasione in massa, il che è dimostrato tra l'altro dal fatto che, pochi istanti prima dell'inizio di essa, nelle adiacenze del carcere si trovavano molti familiari dei detenuti, con macchine ed abiti borghesi.

Sembra che il coordinamento della rivolta debba risalire all'attività del detenuto Sorbi, indebitamente agevolato nel suo impiego al lavoro e adibito alla buca-pranzi, nonostante tale impiego dovesse ritenersi sconsigliabile per i pessimi precedenti di lui e per il suo carattere arrogante, dato che esso permetteva la più facile comunicazione con tutti i reparti dell'istituto.

Intervenuta quindi la forza pubblica, furono tuttavia adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare conseguenze funeste. L'uso delle armi da parte della polizia fu effettuato a scopo intimidatorio, aprendosi un fuoco di sbarramento al solo fine di consentire agli agenti di entrare nei vari padiglioni, mentre i detenuti, dopo aver effettuato gravi e indiscriminati danneggiamenti all'edificio ed alle attrezzature, lanciavano furiosamente dal tetto tegole, pietre e pezzi di brande, per tenere gli agenti lontani dai cancelli.

Vittima della rivolta fu il detenuto Tinnirello, il quale — secondo le oggettive risultanze della perizia necroscopica — rimase ucciso da un colpo di mitra che lo raggiunse di rimbalzo e non perché le armi fossero state contro di lui dirette. La rivolta fu sedata verso le ore 11 del 31 gennaio, allorché gli agenti, coperti dal fuoco di sbarramento, riuscirono ad entrare nelle varie sezioni.

Ristabilita la calma ed eseguita una perquisizione, i detenuti furono trovati in possesso di radio a galena, fornelli elettrici e strumenti vari, atti ad offendere.

I danni arrecati dai detenuti allo stabile sono ingenti ed alcuni padiglioni sono stati ridotti in condizioni di inabitabilità; dai primi sommari accertamenti si può ritenere che essi si aggirino intorno ai 120 milioni di lire.

Anche per questa ragione, oltre che per potere ristabilire definitivamente l'ordine, si è reso necessario un vasto movimento di circa 700 detenuti che sono stati destinati ad altri istituti.

Sono in corso un'inchiesta giudiziaria da parte della procura della Repubblica di Palermo ed un'inchiesta amministrativa, condotta da magistrati e funzionari di questo Ministero, per l'accertamento delle responsabilità, in esito alle quali saranno adottati i provvedimenti necessari.

Desidero assicurare l'interrogante che questo spiacevole e deprecabile incidente non arresterà in nessun caso le iniziative di questo Ministero dirette alla umanizzazione dell'esecuzione penale ed alla realizzazione della funzione rieducativa della pena. Proprio in vista di tali finalità, è stato istituito presso il Ministero della giustizia un ufficio per promuovere e coordinare le iniziative di assistenza ai detenuti ed agli internati, mentre sta per riunirsi l'apposita commissione per la revisione del vigente regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena. Devo per altro sottolineare che condizione indispensabile perché tutte queste iniziative siano realizzate ed adeguatamente sviluppate è che negli istituti sia conservata pienamente la disciplina e nulla sia fatto che possa mettere in pericolo la sicurezza pubblica.

Il Ministro: MORO.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire perché abbiamo finalmente termine, secondo l'unanime voto di recente espresso dal consiglio comunale, le gestioni straordinarie di alcuni importanti enti della città di Aversa (Caserta), e si avvenga in particolare, senza ulteriore indugio, alla sostituzione dei commissari prefettizi presso il manicomio civile e presso l'ospedale dell'Annunziata con regolari amministrazioni; essendo del tutto evidente che la pratica delle lunghe gestioni commissariali contrasta con le più elementari regole della democrazia ed è strumento non di sana amministrazione, ma solo di oscure manovre di partito e personali. (24564).

RISPOSTA. — L'ospedale psichiatrico « Santa Maria Maddalena » e la « Casa Santa dell'Annunziata » di Aversa sono retti da gestione commissariale. Per entrambe le istituzioni il provvedimento sostitutivo è stato determinato dalla necessità di assicurare la continuità dell'azione amministrativa, a fronte della situazione di carenza dei rispettivi organi deliberativi e della conseguente impossibilità di funzionamento in cui i due enti erano venuti a trovarsi, a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza degli amministratori del manicomio e dalla totalità di quelli della Casa Santa dell'Annunziata.

Le due amministrazioni straordinarie stanno curando, tra l'altro, la revisione delle attuali norme statutarie, in particolare nella parte che si riferisce alla nomina del consiglio d'amministrazione dei due enti, allo scopo di renderle più aderenti ai principi della rappresentatività democratica.

Vengono rivolte opportune premure perché tale adempimento sia condotto a termine con ogni urgenza.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

NAPOLITANO GIORGIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se gli risulti il manifesto arbitrio in cui si ostina la prefettura di Caserta, la quale pretende dal sindaco del comune di Lusciano la sostituzione dei componenti la commissione per i tributi locali nominati dal consiglio comunale col pretesto che non risulterebbero contribuenti; laddove, ai sensi del terzo comma dell'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703 (sostitutivo dell'articolo 278 del testo unico della finanza locale del 1931), la qualifica di contribuente riguarda solo i componenti di nomina prefettizia, essendo per gli altri richiesto soltanto il requisito della eleggibilità a consigliere comunale.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se non ritenga opportuno intervenire d'urgenza perché dalla prefettura di Caserta sia riconosciuta la piena validità delle nomine effettuate dal consiglio comunale di Lusciano, tanto più che nei confronti della relativa deliberazione non si è provveduto nei 20 giorni a emettere regolare decreto di annullamento. (24603).

RISPOSTA. — Con decreto del 18 febbraio 1957, n. 61649, il prefetto di Caserta, superate le osservazioni precedentemente mosse circa i requisiti dei membri di nomina comunale della commissione per i tributi locali del comune di Lusciano, ha provveduto ad inte-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

grare la commissione stessa con la nomina dei componenti di sua competenza, ai sensi dell'articolo 47 della legge 2 luglio 1952, n. 703.

È venuto, pertanto, meno il motivo che ha dato luogo all'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

NATOLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda sospendere, in attesa di riesame, il provvedimento di soppressione del tronco ferroviario Velletri (Roma)-Priverno-Fossanova (Latina) per il tratto Velletri-Cori, in considerazione del fatto che:

1°) la gestione di esso tratto non comporta una passività di dimensioni tali da giustificare un sì grave provvedimento;

2°) che l'esercizio automobilistico sostitutivo è assolutamente insufficiente a smaltire il notevole traffico di viaggiatori nelle ore mattutine e serali, cioè alla partenza e al ritorno di oltre 300 abbonati (operai, impiegati, studenti);

3°) il provvedimento comporterebbe grave pregiudizio all'agricoltura, all'economia e allo sviluppo della zona. (24602).

RISPOSTA. — 1°) La soppressione dei servizi ferroviari sulla linea Velletri-Priverno è stata decisa dopo approfonditi studi per la constatata rilevante passività della linea stessa in tutte le sue tratte, compresa quindi anche quella Velletri-Cori.

2°) Un traffico di 300 abbonati non è di proporzioni tali da far sorgere problemi tecnici per il suo svolgimento su strada ordinaria; ad ogni modo devo precisare che gli abbonamenti ferroviari che interessano la tratta Cori-Velletri-Roma sono di ordine molto più modesto in quanto ascendono a circa 130 e che ancor prima della soppressione del servizio ferroviario si era manifestata una certa tendenza ad abbandonare la ferrovia, tanto che un discreto numero di operai già da tempo era munito di abbonamenti automobilistici.

3°) Nessun pregiudizio può derivare all'economia della zona dal provvedimento adottato il quale non potrà che determinare sensibili benefici, in conseguenza dei più moderni servizi che sostituiscono la ferrovia.

Il Ministro: ANGELINI.

NATOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale dei lavori della commissione costituita

nel giugno del 1956 presso il suo dicastero, con lo scopo di studiare i problemi relativi all'incremento della occupazione, in rapporto alle nuove tecniche produttive ed alle nuove esigenze sociali. (24639).

RISPOSTA. — La « Commissione per l'incremento della occupazione in rapporto alle nuove tecniche produttive » ha già presentato allo scrivente una prima relazione sui suoi lavori.

Detta relazione, curata dalla prima delle tre sottocommissioni nelle quali la commissione si è suddivisa, dovrà essere, quanto prima, completata delle comunicazioni che saranno presentate dalle altre due sottocommissioni.

Il Ministro: VIGORELLI.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quale seguito intenda dare alla domanda, da tempo inoltrata dall'amministrazione comunale di Collio (Brescia), per la concessione del contributo statale per i lavori di miglioria alle malghe Botticini e Pofferatte. (23671).

RISPOSTA. — Soltanto in data 4 febbraio 1957 il comune di Collio ha presentata all'ispettorato ripartimentale delle foreste di Brescia la domanda di collaudo col relativo consuntivo, delle opere di miglioramento delle malghe Botticini e Pofferatte.

L'8 febbraio successivo l'ispettorato ha provveduto ad eseguire il collaudo e il 13 dello stesso mese ha emesso l'ordinativo di pagamento per il totale della somma assegnata, a titolo di contributo, a favore del comune.

Il Ministro: COLOMBO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni che hanno finora impedito l'appalto dei lavori di costruzione della strada Angolo-Anfurro (Brescia), nonostante da anni lo Stato abbia assunto a totale suo carico la realizzazione dell'opera. (23990).

RISPOSTA. — Il comitato dei ministri per le zone depresse del centro nord-Italia ha — a suo tempo — deliberato, nella parte, « riserva-programma », la costruzione, ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 647, della strada di allacciamento della frazione isolata di Anfurro con il comune di Angolo (Brescia), per l'importo preventivo di lire 40 milioni e da eseguire con le eventuali economie realizzate nell'attuazione del programma generale.

Questa amministrazione, avendo successivamente reperito economia per lire 20 milioni, ha proposto al predetto comitato, di poter eseguire la costruzione del 1° lotto della strada in argomento. Tale spesa è stata, infatti, autorizzata dal comitato stesso, con delibera in data 25 gennaio 1955.

Onde poter provvedere all'esecuzione dei lavori, è stato invitato il comune di Angolo a redigere il progetto generale, per la necessaria approvazione in linea tecnica, e quello di stralcio relativo al 1° lotto per una spesa di lire 20 milioni.

Detto progetto generale, però, non comporta — come previsto dal comitato dei ministri — una spesa di lire 40 milioni, bensì quella di lire 116 milioni.

Il comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di Milano nell'adunanza del 29 maggio 1955 ha comunque approvato, in linea tecnica, il progetto generale e quello di stralcio relativo al 1° lotto dell'importo di lire 20 milioni, la cui spesa poteva essere assunta nell'esercizio 1956-57.

Non appena intervenuto il decreto provveditoriale di approvazione, in data 2 ottobre 1956, si è proceduto alla consegna dei lavori relativi al 1° lotto all'impresa aggiudicataria Putelli Amedeo.

Nel contratto di cottimo è stato stabilito il termine di ultimazione in giorni 365, e pertanto il 1° lotto avrebbe dovuto essere ultimato il 1° ottobre 1957.

In data 15 gennaio 1957 l'ufficio del genio civile di Brescia ha però proposto — a causa del clima freddo ed umido della stagione invernale — la sospensione dei lavori fino a che le condizioni climatiche non ne avessero consentito la ripresa.

In conseguenza di tale richiesta l'ispettore generale di zona ha espresso parere favorevole all'accoglimento della sospensione.

Per quanto riguarda la realizzazione dell'intera opera, è stata segnalata la necessità di un ulteriore stanziamento previsto in linea di massima in lire 120 milioni, che verrà tenuto presente per essere eventualmente incluso nel programma delle opere da finanziare con i nuovi fondi che potranno essere assegnati in base alla legge di proroga del 10 agosto 1950, n. 647, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

NOCE TERESA. — *Ai Ministri dell'inter-
no e dell'industria e del commercio.* — Per sapere se risulta loro che vivo è il malcon-

tento fra i cittadini del comune di Mozzate Seprio (Como), a seguito della chiusura dello stabilimento della società I.R.I. (Istituto ricerche industriali).

Tale chiusura è stata imposta dall'autorità giudiziaria su richiesta della società Montecatini-Rhodiatece, e per la seconda volta in 13 mesi sono stati posti i sigilli sui macchinari per arrestarne la produzione.

La interrogante chiede quali provvedimenti si intendano attuare per tutelare gli operai rimasti senza lavoro nel corso di un duro inverno, quando ancora non si sono riavuti dal danno sofferto per la prima chiusura forzata della fabbrica protrattasi per ben sei mesi.

Chiede, perciò, la interrogante ai ministri di intervenire per la sospensione del provvedimento fino a quando la magistratura non abbia emesso sentenza sul merito della causa brevettuale che è all'origine della chiusura, suggerendo alle parti provvedimenti cautelativi tali da non mettere in causa la continuità dell'impiego e del salario delle maestranze.

Chiede, altresì, se i ministri non ritengano che la prossima discussione del disegno di legge sulla proroga della validità dei brevetti non costituisca ragione sufficiente per la sospensione del provvedimento sino a dopo la discussione stessa. (23755).

RISPOSTA. — Nel novembre 1955, il pretore di Milano, su istanza della società Rhodiatece, disponeva un provvedimento di sequestro nei confronti della ditta I.R.I. (Istituto ricerche industriali) con sede nel comune di Mozzate, per la denunciata contraffazione, da parte di questa ultima, di un brevetto di fabbricazione, già acquistato negli Stati Uniti dalla società Rhodiatece.

Il provvedimento conservativo veniva in un primo tempo revocato dal tribunale di Milano, in accoglimento di una eccezione di incompetenza del primo giudice, e quindi nuovamente disposto. La esecuzione definitiva del sequestro conduceva alla chiusura dello stabilimento di Mozzate, col conseguente licenziamento delle maestranze, composte di 21 unità.

L'ufficio provinciale del lavoro di Como, interessato anche dal prefetto, ha convocato in data 8 febbraio 1957 le parti interessate per l'esame della situazione.

In precedenza, tra l'unione provinciale sindacati lavoratori di Como e la società Rhodiatece, era stato raggiunto un accordo sulle seguenti basi: corresponsione di una inden-

nità *pro-capite* agli operai sospesi della ditta I.R.I. da parte della società Rhodiatoce, da corrispondersi, tramite la sede dell'unione provinciale sindacati lavoratori di Como, per un periodo di mesi sei. Detta indennità è pari a 150 ore mensili più gli assegni familiari per i capi famiglia.

La situazione aziendale, in attesa che l'autorità giudiziaria si pronunci sulla questione brevettuale tra le due società contendenti (Rhodiatoce e I.R.I.), si può considerare non preoccupante, in quanto la maestranza, per un periodo di mesi sei, usufruirà di provvidenze corrisposte dalle due società.

Quanto alla richiesta sospensione del provvedimento cautelativo, si fa presente che in attesa che il Parlamento approvi il disegno di legge sulla proroga della validità dei brevetti (atti Senato n. 1654) non appare possibile alcuna interferenza dell'autorità governativa.

Infatti, a norma delle disposizioni in vigore (regio decreto 28 giugno 1949, n. 1127) le controversie in materia di brevetti sono di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria.

Ciò non esclude che le parti, interessate alla riapertura dello stabilimento, possano chiedere ad essa autorità giudiziaria la sospensione del provvedimento fino a quando la magistratura non avrà emesso sentenza sul merito della causa brevettuale, che è all'origine della chiusura.

Il Sottosegretario di Stato. PUGLIESE.

ORTONA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — anche in relazione a una risposta a suo tempo data in argomento a una interrogazione del collega Baltaro e dell'interrogante — se non ritiene di intervenire affinché l'ente nazionale riscessi di corrispondere « acconti » ai piccoli risicoltori per la quantità di risone prodotta al di fuori dei suoi schemi di ridimensionamento della risaia, ma corrisponda il loro prezzo pieno, e ciò per considerazioni generali sul problema e particolari sul colpevole ritardo con cui venne disposto il ridimensionamento, considerazioni tanto note ed ovvie che pare perfino non necessario qui ripeterle. (24074).

RISPOSTA. — Le colture di riso non superiori ai due ettari sono state escluse da ogni riduzione nella disciplina di ridimensionamento della coltivazione.

Inoltre, con recenti disposizioni si è stabilito di non considerare, ai fini della correzione del doppio prezzo, il leggero su-

peramento di superficie, non superiore, comunque, al mezzo ettaro, specie se giustificato dalle caratteristiche di appoderamento dell'azienda e dalle difficoltà di frazionare l'appezzamento.

Con tali disposizioni si ritiene che i piccoli coltivatori di riso possano considerarsi soddisfatti.

Il Ministro: COLOMBO.

ORTONA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere entro quale data massima, secondo la sua interpretazione degli articoli 323 e 324 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, e successive modificazioni, debbono essere tenute le elezioni per il consiglio provinciale di Vercelli.

Data la non lontana scadenza dei termini assegnati dalla legge alla commissione straordinaria, l'interrogante sarebbe grato di una risposta sollecita. (24723).

RISPOSTA. — La commissione straordinaria alla quale è stata affidata, in seguito allo scioglimento della rappresentanza consiliare, la provvisoria gestione dell'amministrazione provinciale di Vercelli, si è insediata l'8 gennaio scorso. Da questa data pertanto — giusta l'interpretazione più autorevole — decorre il termine di tre mesi (prorogabile a 6), fissato dall'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale entro il quale dovranno essere indette le elezioni per la ricostituzione della ordinaria amministrazione dell'ente.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

PINO E SCHIRO'. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza che i dipendenti della S.A.L.S. di Villafranca Tirrena (Messina) sono in sciopero generale da circa 20 giorni, onde impedire licenziamenti discriminatoriali e smobilitazione dell'azienda, nella quale oltre il 40 per cento delle azioni appartiene allo Stato. E se intendano, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze, adottare gli adeguati provvedimenti che l'urgenza e la gravità del caso richiedono, quali l'aumento del capitale sociale dello Stato e l'ammodernamento degli impianti — attraverso anche il sollecito accoglimento della richiesta di finanziamento già avanzata dall'I.R.F.I.S. — per salvare dalla smobilitazione la fabbrica, che in atto dà lavoro a circa 200 operai, e per realizzare una maggiore produzione con la conseguente riduzione dei costi. (23101).

RISPOSTA. — L'attività industriale della società laterizi siciliani, con stabilimento di produzione a Villafranca Tirrena, da circa un anno non è più soddisfacente come negli anni scorsi, a causa della forte concorrenza da parte di altri numerosi stabilimenti, grossi e piccoli, sorti nella stessa zona, i quali hanno determinato una superproduzione di materiale laterizio, con conseguente notevole ribasso nei prezzi.

Per evitare ulteriori ripercussioni sulla situazione economico-finanziaria della società, i competenti organi sociali, dopo di aver ridotto al minimo indispensabile tutte le spese generali, ravvisarono la necessità — allo scopo di contenere i costi di produzione dei materiali — di ridurre la mano d'opera, dimostratasi esuberante e gravosa per le esigenze dello stabilimento. Finora, però, il licenziamento è stato limitato a numero sette operai.

E da rilevare, poi, che l'eventuale aumento del capitale sociale o la sostituzione degli impianti — che, pur non essendo moderni, rispondono tuttavia alle esigenze del mercato — non possono avere decisiva influenza sull'attività aziendale. Essendo il mercato saturo di materiale, la questione non si può infatti risolvere aumentando la produzione, ma soltanto riducendone il costo, sul quale grava fortemente la mano d'opera esuberante alle necessità produttive dell'azienda.

Per quanto riguarda il finanziamento da parte dell'I.R.F.I.S. si fa presente che, stante l'attuale stato della società e le esposizioni in atto, è da ritenere impossibile che l'istituto accolga una eventuale domanda della società medesima.

Presso i competenti organi locali si sta, per altro, esaminando la possibilità di raggiungere un'intesa fra i diversi stabilimenti di produzione di materiali laterizi, al fine di evitare ulteriori licenziamenti.

Il Ministro delle finanze: ANDREOTTI.

POLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali siano le determinazioni dei competenti uffici dei rispettivi dicasteri circa la sistemazione del porto di Alghero (Sassari), e se abbiano tenuto conto del progetto elaborato da una commissione di tecnici sardi e considerato più idoneo dall'amministrazione comunale della città interessata, che modifica e migliora il progetto ministeriale (23815).

RISPOSTA. — Il piano regolatore del porto di Alghero venne approvato con decreto ministeriale 4 luglio 1953, n. 2925.

In fase di attuazione di detto piano, e precisamente nel corso dei lavori di prolungamento del molo sud, gli ambienti locali interessati, gravemente preoccupati dal fatto che l'ulteriore avanzamento del molo prima che fossero asportate le propaggini della secca delle Murgie, avrebbe ridotto eccessivamente la larghezza del canale di accesso esistente, provocarono una riunione di tutti gli organi competenti perché fosse studiata una soluzione che contemperasse le esigenze del traffico con l'attuazione delle opere in corso di esecuzione.

Sulla base delle conclusioni di tale riunione, espresse in un verbale, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari compilò una proposta di variante al piano regolatore in parola, riguardante le opere di difesa e di accesso al porto.

Mentre il primitivo piano regolatore del porto in parola prevede il prolungamento di 140 metri lineari del molo di difesa in direzione N.NW., il prolungamento del molo sottoflutto per 90 metri e la parziale asportazione della secca delle Murgie presso la bocca del porto, la proposta di variante prevede invece di deviare più verso terra il prolungamento del molo, scavare un canale di accesso al porto a ridosso di detta secca che non occorrerebbe più estirpare.

Detta proposta di variante è stata già esaminata dalla commissione interministeriale dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali, la quale non ha per altro ritenuto di poterla approvare in quanto la nuova soluzione non è affatto conveniente dal punto di vista nautico; invero le navi, all'entrata del porto, dovrebbero doppiare la testata del molo in fondale di metri 6 (mentre col piano precedentemente approvato il fondale alla testata è di metri 9) e poi percorrere un canale angusto e in curva per entrare nella darsena.

La estirpazione della secca delle Murgie non è poi tanto costosa da giustificare il ripiegamento sulla soluzione che prevede l'ingresso delle navi a ridosso della secca medesima.

Infatti, la estirpazione totale di detta secca importa una spesa non superiore agli 80 milioni, somma che non si ritiene eccessiva nella economia generale dei lavori di protezione e sistemazione del porto di Alghero.

Detta commissione, pertanto, ha confermato che la migliore soluzione, sia nei riguardi nautici, sia per consentire ulteriori sviluppi del porto, è quella del piano approvato nel 1953, ed ha suggerito che sia pre-

vista nel piano stesso la totale estirpazione della secca, da eseguire anche per successivi lotti.

Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla richiesta di finanziamento, da parte del comune di Bonerva (Sassari), per opere concernenti la riparazione e l'ampliamento della rete di distribuzione dell'acqua potabile nell'abitato del predetto comune, per una spesa complessiva di lire 31 milioni. (24056).

RISPOSTA. — La domanda recentemente presentata dal comune di Bonorva intesa ad ottenere la sistemazione della rete idrica interna, attualmente in istruttoria presso l'ufficio del genio civile di Sassari, sarà tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi delle opere igieniche, da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

POLANO — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora definita la pratica per la liquidazione al signor Porcu Giuseppe della successione spettantegli per la morte del proprio figlio Porcu Pietro avvenuta il 4 luglio 1953 nel sanatorio di chirurgia ortopedica di Buenos Aires, in seguito a grave infortunio sul lavoro occorsogli il 19 giugno 1953, mentre lavorava alle dipendenze della fabbrica di pneumatici « Firestone » di Lavallol (Repubblica Argentina).

Con nota del 19 aprile 1956 n. 494-54-EM-III, l'ufficio X della direzione generale per l'emigrazione — Ministero degli affari esteri — comunicava all'interrogante — che aveva chiesto notizie sulla pratica — di essere state sollecitate le competenti autorità consolari per una pronta definizione della pratica; ma a tre anni e mezzo dal decesso del Porcu Pietro, la pratica non è stata ancora definita ed i genitori inconsolabili attendono sempre di poter entrare in possesso almeno di quel poco che il loro sfortunato figliolo ha lasciato. (24338).

RISPOSTA. — Recentissime comunicazioni qui giunte da parte delle nostre rappresentanze consolari a La Plata e a Buenos Aires circa la successione del signor Giuseppe Porcu, hanno confermato che l'andamento del giudizio successorio è seguito con la massima

possibile diligenza dal procuratore nominato dagli eredi, avvocato Alberto Caselli.

La somma di pesos 817,20, dovuta dal datore di lavoro al *de cuius* per paghe arretrate, è stata recuperata fin dal 1954 e consegnata agli eredi il 7 settembre di quell'anno, tramite la procura della Repubblica presso il tribunale di Sassari.

Il *de cuius* aveva inoltre acquistato 2 piccoli lotti confinanti di terreno, convenendo il pagamento in 120 rate mensili; egli però all'atto della morte aveva pagato soltanto 12 quote per un totale di pesos 1464, sicché i terreni sono rimasti per la massima parte di proprietà del venditore.

Il *de cuius* aveva iniziato sul posto la costruzione di una casetta, che non poté portare a termine, impiegando all'uopo dei materiali il cui costo è stato calcolato in circa pesos 8.000.

Nel corso del giudizio successorio, e sempre con l'approvazione del competente giudice civile, l'avvocato Caselli ha effettuato vari tentativi per vendere i limitati diritti del defunto signor Porcu sul terreno e la predetta costruzione non finita ma non ha conseguito finora alcun concreto risultato, data la situazione sopra esposta, che rende estremamente difficile trovare un eventuale acquirente di un fabbricato incompiuto, eretto per di più su di un terreno di proprietà di altra persona.

Inoltre, allo scopo di raggiungere una soluzione nell'interesse degli eredi, il loro procuratore sta da tempo adoperandosi per indurre il proprietario di 108 quote su 120 dei terreni e consentire alla vendita degli stessi onde poter recuperare le poche quote già spettanti al *de cuius* nonché il valore dei materiali da costruzione. Tuttavia, nonostante il continuo interessamento dell'avvocato Caselli, anche tale soluzione si presenta non facile né prossima, poiché, oltre a convincere il proprietario il quale non ha fretta di vendere, occorrerà trovare un compratore.

Si fa presente, infine, che non può essere intrapresa presso le autorità competenti in Argentina, alcuna azione per ottenere il versamento di 6.000 pesos previsto dalle leggi locali per infortunio mortale sul lavoro, in quanto gli eredi non hanno ancora inviato la necessaria documentazione obbligatoriamente richiesta dalla stessa legge argentina, e ciò malgrado siano stati informati di tale necessità fin dal 22 maggio 1954 con lettera diretta dal consolato generale d'Italia a Buenos Aires all'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: FOLCHI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1°) quale sia la posizione — per quanto concerne i contributi unificati in agricoltura — degli assegnatari dell'ente trasformazioni fondiaria e agrarie per la Sardegna;

2°) se il predetto ente non debba provvedere, affinché agli assegnatari vengano corrisposti gli assegni familiari;

3°) se e come funzioni l'assistenza medica per i detti assegnatari e loro famiglie. (24349).

RISPOSTA. — Gli assegnatari dell'ente trasformazioni fondiaria e agrarie per la Sardegna, così come gli assegnatari di tutti gli enti di riforma, assumono di fronte al sistema dei contributi agricoli unificati la veste di conduttori dei terreni loro assegnati, e come tali, ove l'apporto lavorativo del nucleo familiare non copra il fabbisogno aziendale, sono soggetti a tutti gli obblighi previsti per gli agricoltori dal regio decreto 28 novembre 1938, n. 2138, e successive modificazioni.

Inoltre, nella loro qualità di coltivatori diretti, sono soggetti all'assicurazione di malattia, di cui alla legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Infine, con le assegnazioni di terreni da parte dell'ente di riforma e avuto riguardo alle operazioni culturali necessarie alla coltivazione degli stessi, detti assegnatari hanno acquisito la qualità di lavoratori indipendenti e pertanto loro non competono più, allo stato della legislazione vigente, quelle forme di previdenza e assistenza sociale previste per i lavoratori subordinati, tra le quali sono da comprendere gli assegni familiari.

Il Ministro: VIGORELLI.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga inammissibile che perduri la mancanza in Sardegna degli organi ad istituti per i minorenni previsti dalla legge, mancanza tanto più inammissibile tenuto conto di un distretto giudiziario situato in quell'isola, a notevole distanza dal continente e dagli altri istituti similari; e quali provvedimenti abbia previsto ed intenda prevedere per colmare la deficienza. (25053).

RISPOSTA. — Si è già provveduto ad interessare le autorità giudiziarie e amministrative della Sardegna per la ricerca di un'area idonea alla edificazione di un centro di rieducazione minorenni nella città di Cagliari.

Questo Ministero non mancherà di seguire con il dovuto impegno l'attuazione dell'opera.

Il Ministro: MORO.

RAFFAELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che, non tenendo conto della legge sul collocamento, la società Piaggio di Pontedera (Pisa) ha assunto nel 1956 circa 650 lavoratori (fra l'altro quasi tutti con contratto a termine di durata non superiore a 4 mesi), di cui circa la metà nel comune di Pontedera, mediante richieste nominative e non numeriche; e per sapere quali provvedimenti intenda adottare, perché l'ufficio di collocamento di Pontedera sia messo in grado — anche di fronte a grandi aziende — di svolgere la sua funzione con pieni poteri nell'interesse di un collocamento rigorosamente basato sulle condizioni di bisogno, sull'anzianità di iscrizione nelle liste e sulle qualifiche dei lavoratori disoccupati. (23971).

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che lo stabilimento della società Piaggio di Pontedera (Pisa) ha assunto durante il decorso anno, 522 lavoratori, così distinti:

n. 142, in seguito a legittima scelta nominativa, ai sensi dell'articolo 14, 3° comma, lettere b), c) e d), della legge 29 aprile 1949, n. 264, nonché dei decreti ministeriali 1° settembre 1940 e 1° ottobre 1942, indicanti le qualificazioni e le specializzazioni dei lavoratori la cui assunzione può essere effettuata con richiesta nominativa;

n. 129, per passaggio diretto ed immediato da altre aziende, a termini dell'articolo 11, penultimo comma, della citata legge del 29 aprile 1949, n. 264;

n. 21, invalidi di guerra e del lavoro, rispettivamente avviati dalla competente rappresentanza provinciale dell'Opera nazionale invalidi di guerra e dalla commissione provinciale per il collocamento degli invalidi del lavoro;

n. 230, in seguito a richieste numeriche di manodopera generica sodisfatte, da parte della sezione staccata di Pontedera, nella osservanza dei criteri di preferenza e di precedenza posti dall'articolo 15 della legge, n. 264.

Le notizie di cui si è in possesso, mentre consentono di indicare in 522 — e non 650 — i lavoratori assunti dalla società Piaggio, inducono ad escludere, comunque, che l'avvicinamento al lavoro dei predetti da parte del com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

petente ufficio di collocamento non sia avvenuto nella piena osservanza delle norme e disposizioni in vigore.

Il Ministro: VIGORELLI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato attuale della pratica di pensione di Micheli Oreste da Padova posizione 1184198-D. (10513).

RISPOSTA. — Al sopra nominato, e per esso agli eredi, con decreto ministeriale n. 2502232 del 13 ottobre 1954, è stato liquidato il rateo di pensione del 14 febbraio 1948 fino al 7 aprile 1952, data del decesso del Micheli.

Nei confronti della madre signora Agostini Virginia, con decreto ministeriale n. 1565214 del 13 giugno 1955, è stata negata la pensione di guerra in quanto il Micheli decedette per frattura della base cranica, riportata in seguito ad incidente stradale e non in conseguenza della infermità per la quale era pensionato.

Il provvedimento di cui sopra è stato notificato alla interessata il 16 luglio 1955, tramite il comune di Noventa Padovana.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI.

ROSINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia esatto che il decreto n. 2453681 del 2 aprile 1954, con cui è stata liquidata l'indennità *una tantum* al signor Ravazzolo Dorino di Ernesto, per l'infermità contratta in guerra, sia stato notificato all'interessato soltanto il 25 agosto 1956; e in caso affermativo per conoscere le ragioni del ritardo. (23861).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale n. 2453681 relativo alla concessione di indennità una volta tanto a favore del sopra nominato, fu emesso in data 2 aprile 1954. Al tempo non si provvide alla notifica del citato decreto in quanto si era in attesa di conoscere dal distretto di Padova, l'ammontare degli assegni militari corrisposti, per l'eventuale recupero, a norma di legge, sull'indennità di cui trattasi.

Senonché l'istruttoria effettuata con il prefato distretto è stata laboriosa e si è protratta per molto tempo in quanto l'ente non era in possesso di notizie precise.

In data 12 settembre 1956, la ragioneria centrale presso questo sottosegretariato, ha emesso il mandato n. 111191 a favore del Ravazzolo, riguardante la liquidazione della

indennità, per un ammontare corrispondente a tre annualità di 8^a categoria.

Il Sottosegretario di Stato: PRETI,

ROSINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati rinnovati i contratti a termine degli operai Navacchia Eugenio e Pagetta Mario, da parte del comando della seconda zona aerea territoriale. (23918).

RISPOSTA. — Il contratto di lavoro degli operai temporanei è contratto a termine che si risolve di diritto alla scadenza prestabilita.

Il non rinnovo del contratto scaduto non implica quindi una nuova determinazione dell'amministrazione e come tale non comporta motivazione.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per garantire ai lavoratori italiani emigrati in Svizzera il godimento delle prestazioni previdenziali dopo il loro rientro in Italia, in relazione al fatto che l'imprenditore svizzero è tenuto a versare i contributi che darebbero diritto al lavoratore di fruire delle prestazioni previdenziali in Svizzera. (24092).

RISPOSTA. — L'interrogante non ignora che per ciò che riguarda le prestazioni dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti il problema sollevato con la interrogazione è stato già risolto con la Convenzione italo-svizzera del 17 ottobre 1951, la quale garantisce ai cittadini italiani che hanno lavorato in Svizzera i benefici dell'assicurazione federale per la vecchiaia e i superstiti, qualora naturalmente abbiano maturato determinati requisiti, e ove tali requisiti non siano soddisfatti, la utilizzazione dei contributi versati in Svizzera ai fini dell'assicurazione italiana per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

Per le altre assicurazioni sociali, particolarmente per l'assicurazione contro la disoccupazione e per l'assicurazione contro le malattie, non si è potuto addivenire ad un qualsiasi accordo tra i due Paesi, perché, in via pregiudiziale, è stato opposto che, in base alla Costituzione svizzera, tali materie sono soggette alla disciplina delle legislazioni cantonali e pertanto esulano dalla competenza del Governo federale.

Alle nuove e ripetute insistenze per trovare una via di uscita da tale situazione, è stato risposto da parte svizzera che i motivi che si oppongono al raggiungimento dell'accordo richiesto debbono essere considerati insormontabili; di conseguenza, allo stato attuale della legislazione svizzera, non si offre alcuna possibilità di un regolamento internazionale della questione, come invece è stato fatto tra l'Italia ed altri Paesi.

In difetto di un regime convenzionale non si è mancato, da parte di questo Ministero, di adottare, ovviamente nell'ambito delle leggi vigenti, quei provvedimenti che si sono resi possibili per favorire i lavoratori di cui trattasi.

A tale fine è stato infatti disposto che, per la concessione delle prestazioni della assicurazione di disoccupazione, sia considerato come parentesi neutra il periodo di lavoro in Svizzera, per quanto concerne la determinazione del biennio di assicurazione e di contribuzione richiesto dalla legislazione italiana.

Né, d'altra parte, si ritiene che la soluzione del problema possa ottenersi attraverso la adozione di un provvedimento di carattere interno, in quanto, in quanto, si verrebbe a far gravare sulla economia italiana, senza contropartita, gli oneri delle prestazioni delle assicurazioni sociali per rapporti di lavoro effettuati all'estero.

A ciò è pure da aggiungere che, in tal caso, per evidenti motivi di giustizia perequativa, il problema dovrebbe essere affrontato in favore di tutti i nostri lavoratori emigrati all'estero e non limitatamente a quelli in esame, per cui non potrebbe essere trascurato, ammesso che volesse considerarsi superata la pregiudiziale anzidetta, il sensibile onere finanziario che ne deriverebbe.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale VIGORELLI.

SACCHETTI. *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda prendere per impedire che la Cassa nazionale di assistenza per gli impiegati agricoli e forestali continui a prendere provvedimenti per il passaggio di lavoratori dei caseifici e dei cantinieri dal trattamento assistenziale dell'industria ai marginali dell'agricoltura, in netto contrasto con la ministeriale del 6 ottobre 1955, n. 20-102975, ciò arrecando intollerabile danno a migliaia di lavoratori, da parecchi anni regolarmente assicurati e per i quali sono stati versati i normali contributi del settore industria. (23773).

RISPOSTA. — Si premette che, per ciò che concerne l'inquadramento dei lavoratori operai dei caseifici e dei cantinieri, la Cassa nazionale assistenza impiegati agricoli e forestali non ha alcuna competenza, perché essa istituzionalmente provvede all'assistenza in caso di malattia, all'assistenza infortuni professionali ed extra professionali, al fondo di previdenza e all'accantonamento delle indennità di anzianità per i soli dirigenti ed impiegati dell'agricoltura, con esclusione degli operai, per i quali provvede l'I.N.A.M. per la sola assicurazione contro le malattie.

La cassa ha assicurato che non ha mai preteso, né effettuato, l'iscrizione, se non per i dirigenti e gli impiegati tecnici ed amministrativi dipendenti da enti od imprese che operano secondo il disposto dell'articolo 2135 del codice civile, nel settore economico della produzione agricola.

Ciò posto, si fa rilevare che, sulla base della legislazione vigente, il pensiero espresso da questo Ministero con la nota 6 ottobre 1955, n. 20-102975, su conforme parere del Consiglio di Stato, ed a seguito di numerose ed univoche pronunce della magistratura, è che l'inquadramento, ai fini previdenziali in genere, degli operai marginali dell'agricoltura va effettuato, piuttosto che in base alle specifiche mansioni esercitate, in base al settore economico di appartenenza dell'azienda datrice di lavoro.

È ben vero che questo Ministero si è reso promotore di un disegno di legge per una diversa disciplina, che consenta l'inquadramento ai fini previdenziali dei lavoratori suddetti nel settore industriale; per altro, con la circolare citata, si è ritenuto opportuno, allo stato degli atti, ribadire la direttiva sopra precisata.

In detta circolare si è potuto soltanto, in linea eccezionale, consentire che, in attesa del perfezionamento del disegno di legge in corso, gli istituti assicuratori accettino le denunce ed i versamenti contributivi che i datori di lavoro avessero, nella loro facoltà, effettuato secondo le modalità precedentemente seguite, e cioè anche sulla base del sistema vigente per il settore dell'industria, lasciando, in tal caso, impregiudicate le posizioni, già acquisite, dei lavoratori in questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

SACCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della chiusura ingiustificata della fabbrica del tannino di proprietà della F.N.E.T., con sede a Taviano di Ramiseto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

Emilia (Reggio Emilia), con il licenziamento di tutti i dipendenti e la violazione di accordi sindacali — causa di gravi disagi in una zona di montagna fortemente depressa — e per conoscere se non ritenga opportuno intervenire affinché la fabbrica sia riaperta. (23926).

RISPOSTA. — A quanto consta, sulla base degli accertamenti all'uopo disposti, la società F.N.E.T., in data 30 novembre 1956 e 31 dicembre 1956 ha proceduto al licenziamento di n. 28 dipendenti, lasciando in servizio un impiegato (come custode) e due falegnami.

Il licenziamento stesso è stato preceduto dall'espletamento, tuttavia infruttuoso, della procedura prevista dall'accordo interconfederale 20 dicembre 1950 sui licenziamenti per riduzione di personale, e sarebbe stato determinato dalla crisi determinatasi nel particolare settore.

Nelle trattative svoltesi presso la unione parmense degli industriali, alle quali hanno preso parte rappresentanti della C.I.S.L. e della C.G.I.L., non è stato raggiunto un accordo, perché le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto, per i licenziandi, una indennità extra contrattuale pari a tre volte la liquidazione normale, analogamente a quanto era stato praticato circa due anni prima per alcuni lavoratori licenziati dalla F.N.E.T. stessa nello stabilimento di Borgotaro, mentre la società non ha ritenuto poter accogliere tale richiesta date le critiche condizioni aziendali attuali.

Da informazioni fornite dall'ufficio provinciale del lavoro di Parma, risulta che una delegazione di operai, interrotte le trattative con la parte industriale, si sarebbe portata a Torino, presso la direzione generale della F.N.E.T., allo scopo di ottenere una maggiore liquidazione extra contrattuale.

Mentre i lavoratori licenziati non hanno più fatto conoscere i risultati ottenuti in tale occasione, risulta che 18 di essi godono, in atto, della indennità di disoccupazione, 8 hanno in corso la domanda per la stessa indennità e 2 sono stati avviati al lavoro in altre province.

Il Ministro: VIGORELLI.

SALA E GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere, relativamente alla sistemazione del bacino dello Scanzano (Palermo), se sono stati approvati e finanziati i progetti per la diga e la canalizzazione (24553).

RISPOSTA. — La delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici della Cassa per il Mezzogiorno, nella seduta del 29 gennaio 1957, ha emesso voto favorevole per il progetto del serbatoio artificiale sul fiume Scanzano, in località Madonna delle Grazie.

Detto progetto verrà sottoposto al consiglio di amministrazione della stessa Cassa, entro il corrente mese di marzo.

Il Ministro: CAMPILLI.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga necessario adottare gli opportuni provvedimenti per una maggiore diffusione dello studio della lingua spagnola negli istituti di istruzione media, aumentando convenientemente le cattedre di tale lingua nei licei scientifici e nelle scuole medie, negli istituti magistrali, tecnici, commerciali e nelle scuole di avviamento professionale. (23693).

RISPOSTA. — L'argomento che forma oggetto dell'interrogazione riveste effettivamente una notevole importanza. Dai dati derivanti dall'attuale organico delle lingue straniere risulta, infatti, come l'insegnamento della lingua spagnola in Italia occupi un posto non adeguato all'importanza che alla lingua stessa deriva invece dalla sua diffusione e dalla conseguente utilità di conoscerla.

In considerazione appunto di questa sua diffusione e dei sempre più grandi interessi spirituali ed economici, che legano l'Italia al mondo ibero-americano, il Ministero, preoccupato della scarsità di richieste di tale insegnamento nelle scuole dipendenti ha, fin dal 2 dicembre 1950, con circolare n. 3845 diretta ai provveditori agli studi, consigliato la trasformazione del maggior numero possibile di cattedre, che risultassero sprovviste di titolari di altre lingue, in cattedre di insegnamento di lingua spagnola e di lingua tedesca (per la quale si presentava allora — e si presenta tuttora — lo stesso problema), tenendo sempre presente però la disponibilità di insegnanti qualificati, le condizioni particolari di ciascuna provincia e le richieste degli alunni e degli enti locali.

Poiché però — come è noto — la scelta della lingua è libera da parte degli alunni e delle loro famiglie, e poiché queste non sembrano ancora persuase dell'interesse e dell'utilità dello studio della lingua spagnola, l'azione del Ministero non ha ottenuto finora risultati apprezzabili. Non si mancherà, tuttavia, di insistere nel richiamare l'attenzione dei

capi di istituto su questo importante problema, e nell'escogitare gli accorgimenti migliori per sanare la deficienza lamentata.

Il Ministro. ROSSI.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la sede provinciale dell'INPS di Trapani, relativamente alla sospensione, messa in atto dall'Istituto, della validità dei contributi assicurativi versati da alcune cooperative e carovane di fachini e carrettieri di quella provincia, a seguito di denuncia penale presentata, tempo fa, a carico degli amministratori delle stesse.

Trattasi, infatti, di diritti acquisiti da oltre trecento lavoratori e deve essere tenuto conto del fatto che il tribunale di Trapani, in data 25 giugno 1955, ha emesso sentenza assolutoria nei riguardi degli amministratori in questione. (23695).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che solo gli amministratori ed i soci della società cooperativa tra carrettieri e scaricatori « Biga » di Alcamo, risultano essere stati assolti, dai reati loro ascritti, in data 25 giugno 1955.

Il competente ispettorato del lavoro infatti, in data 24 settembre 1949 aveva denunciato al procuratore della Repubblica di Trapani gli amministratori ed i soci della cooperativa, per violazione delle disposizioni dell'articolo 116 del regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, e per violazione delle disposizioni dell'articolo 24 del regio decreto 17 giugno 1937, n. 1048, in materia di assegni familiari, non avendo ravvisato tra le parti un rapporto di lavoro assoggettabile alle norme sulle assicurazioni sociali e sugli assegni familiari.

La denuncia citata provocava, da parte della sede di Trapani dell'I.N.P.S., la contemporanea sospensione dell'esame delle domande di prestazioni assicurative, presentate dai lavoratori che facevano valere i contributi versati dalla cooperativa di cui trattasi, in attesa che l'autorità giudiziaria decidesse sui fatti denunciati.

Nell'aprile 1955, l'ufficio istruzione di Trapani, con sentenza divenuta esecutiva il 25 giugno 1955, ha prosciolto gli imputati dal reato di truffa « perché il fatto non sussiste », facendo rilevare, altresì, la insussistenza dell'infrazione all'articolo 116 del regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, « perché nessuna falsa dichiarazione fu resa e nessun atto fraudolento compiuto ».

A seguito di tale sentenza assolutoria, la locale sede dell'I.N.P.S. trasmetteva copia della sentenza stessa alla direzione generale dell'I.N.P.S., per il seguito di competenza.

La predetta direzione non è stata però in grado, finora, di dare disposizioni per revocare l'annullamento della contribuzione e dare corso alle prestazioni di cui trattasi, essendo tali provvedimenti subordinati alla esistenza — nei modi e secondo le vigenti disposizioni — di un concreto rapporto di lavoro subordinato e retribuito tra organismi a carattere cooperativistico ed i propri associati.

Si assicura, comunque, che non si è mancato di interessare detto Istituto ai fini di un riesame, nel suo complesso, della situazione della cooperativa di cui trattasi, ai fini della più confacente soluzione.

Il Ministro. VIGORELLI.

SCHIRO', FAILLA E SALA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per cui l'importante arteria economico-turistica Messina-Taormina, viene lasciata in condizioni di pericolosa transitabilità, trascurandosi la ultimazione delle varianti i cui lavori, iniziati da oltre quattro anni, non vengono ancora portati a termine.

Per sapere poi se non intenda procedere all'accertamento delle responsabilità di sì grave funzione amministrativa.

Per conoscere, infine, quali assicurazioni intenda fornire, perché le opere iniziate vengano subito ultimate, onde dare definitiva e tranquilla sistemazione ad una delle più importanti arterie della Sicilia. (24289).

RISPOSTA. — Per provvedere alla costruzione della variante Messina-Giampileri lungo la strada statale n. 114 « orientale-sicula », l'ANAS — sia per seguire la naturale successione tecnica dei lavori, sia per ripartire la relativa spesa in più esercizi finanziari — ha suddiviso i lavori stessi in tre tempi: costruzione del corpo stradale, costruzione dei ponti e sistemazione delle pavimentazioni.

Dall'esercizio finanziario 1953-54 a quello in corso, l'ANAS ha impegnato per la variante in questione le seguenti somme:

per la costruzione del corpo stradale . . .	L.	860.821.947
per la costruzione dei ponti	»	161.237.642
per la pavimentazione	»	96.450.000

Totale L. 1.118.509.589

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

Mentre la costruzione del corpo stradale può ritenersi ormai completata, i ponti sono tuttora in corso di esecuzione e per quanto riguarda la sottovia presso Mili (dell'importo di circa 35 milioni) i relativi lavori sono affidati all'amministrazione delle ferrovie dello Stato, secondo una convenzione, ora nella fase di perfezionamento, stipulata fra detta amministrazione e l'ANAS.

La pavimentazione da Ganzi al bivio con la comunale per Mili, della lunghezza di chilometri 5,225, per un ammontare di circa 97 milioni, sarà iniziata al più presto in quanto la gara per l'aggiudicazione dei relativi lavori è già stata indetta ed espletata il 14 febbraio 1957; quella dei rimanenti tratti sarà effettuata successivamente, senza soluzione di continuità.

Devesi soggiungere che i suddetti lavori hanno avuto lo svolgimento che era stato a suo tempo previsto appunto per dare ad essi, ripetesi, la naturale successione tecnica e soprattutto per consentire all'ANAS di sostenere la ingente spesa occorrente per la costruzione dell'intera variante ripartendola in 4-5 esercizi finanziari.

Così stando le cose, non sembra a questa amministrazione che vi siano responsabilità da accertare e non si ritiene, quindi, di dover disporre alcuna inchiesta in merito.

Il Ministro: ROMITA.

SCOTTI FRANCESCO E CAVALLOTTI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia intervenuto presso la direzione della società Officine Meccaniche di Milano, che da troppo tempo non si attiene né al rispetto delle norme costituzionali, né a quelle del contratto collettivo di lavoro del 21 giugno 1956, comportandosi arbitrariamente verso un gruppo di onesti operai, colpevoli soltanto di essere degli strenui difensori dei propri diritti di cittadini e di quelli dei loro compagni di lavoro.

Gli interroganti desiderano sapere se il Ministro del lavoro intende valersi della sua autorità, affinché sia posto fine all'odiosa rappresaglia esercitata dalla direzione della citata fabbrica sul gruppo di lavoratori segregati nel reparto « confino » che rappresenta la manifestazione più evidente dell'intollerabile regime instaurato nell'azienda. (24417).

RISPOSTA. — L'ufficio regionale del lavoro di Milano, interessato da questo Ministero in merito al licenziamento in tronco di due operai disposto dalle locali Officine meccaniche, ha riferito che il giorno 8 gennaio 1957, verso

le ore 17, un sorvegliante di servizio al reparto produzione parafanghi, nell'assenza del capo del reparto stesso, rilevava che la maggior parte dei 17 operai occupati nel reparto aveva arbitrariamente cessato l'attività. Contestato il fatto ai lavoratori, buon numero di questi reagiva violentemente contro il sorvegliante con insulti e minacce.

Sull'accaduto la società disponeva una immediata inchiesta a seguito della quale venivano presi i seguenti provvedimenti:

a) licenziamento nei riguardi di due operai, uno dei quali per abbandono arbitrario del posto di lavoro, frasi minacciose e insulti rivolti a persona preposta alla sorveglianza del reparto, a termini dell'articolo 38, lettera a) del C.C.N.L. di categoria; l'altro per comportamento scorretto e minaccioso, sempre nei riguardi di persone preposte alla sorveglianza del reparto (articolo 38 lettera A) paragrafo h) del contratto collettivo in parola;

b) sospensione, per tre giorni ciascuno, di quattro lavoratori per accertate responsabilità nell'accaduto.

A quanto consta, i provvedimenti anzidetti di licenziamento, già esaminati in sede sindacale a norma dell'accordo interfederale sui licenziamenti individuali, saranno sottoposti, per un loro riesame, al collegio arbitrale, di cui agli accordi stessi, funzionante presso il citato ufficio regionale del lavoro.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione, dagli accertamenti disposti è emerso che la direzione della Officine meccaniche ha ritenuto necessario istituire uno speciale reparto per esigenze tecnico-produttive, e che il relativo provvedimento non è stato adottato in contrasto con le vigenti norme contrattuali, nè risultandone lesi i diritti dei lavoratori nel reparto medesimo adibiti.

In effetti questi ultimi — che oscillano da 17 a 25 — risultano godere dell'identico trattamento riservato agli altri dipendenti della società; è ciò sia sotto il profilo economico che assistenziale, ivi comprese tutte le provvidenze extra contrattuali disposte dalla direzione della azienda

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda intervenire affinché le strade della Calabria (18 e 19) siano finalmente sistemate e migliorate, ad evitare che per raggiungere Reggio Calabria da Battipaglia si continui a rimetterci « tempo, macchina e... ossa ». E per conoscere quanta parte dei fondi di cui nella legge 21 maggio

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

1955, n. 463, è stata o sarà impiegata per il miglioramento delle strade calabresi, le cui condizioni sono ben note; nonché per conoscere come saranno impiegati i fondi di cui nella legge 19 novembre 1956, n. 1328.

Non si agevola, certo, il progresso della Calabria e la sua industrializzazione se si continua a lasciare le strade nelle attuali condizioni. (23872).

RISPOSTA. — Le strade statali n. 18 « Tirrena Inferiore » e n. 19 « delle Calabrie » sono comprese nel piano di ammodernamento predisposto dall'A.N.A.S.

Tale ammodernamento però, può essere eseguito solo gradatamente in relazione alle disponibilità di bilancio.

Per migliorare le strade della Calabria, l'A.N.A.S. negli esercizi finanziari 1955-56 e 1956-57 ha impegnato oltre ad una aliquota delle normali assegnazioni di bilancio, anche rispettivamente lire 271.793.000 e lire 488.600.032 utilizzando lo speciale fondo di due miliardi annui concesso per dieci anni con la legge 21 maggio 1955, n. 463 per miglioramenti da apportare alla rete statale del Mezzogiorno.

Per gli impegni da assumere nel futuro non può oggi essere fatta alcuna previsione, in quanto il riparto degli stanziamenti di bilancio viene eseguito all'inizio di ogni esercizio finanziario tenendo conto delle particolari situazioni contingenti della rete.

Comunque l'A.N.A.S. terrà presente i più impellenti bisogni della Calabria nell'elaborare i propri programmi di lavori.

Si precisa poi che la legge 19 novembre 1956, n. 1328 stabilisce l'ammontare dei mutui che l'A.N.A.S. può contrarre in base all'articolo 6 della citata legge n. 463 per eseguire opere di completamento, di raddoppio o di adeguamento delle autostrade già esistenti; di conseguenza, tale legge non può riguardare le strade della Calabria.

Il Ministro: ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ravvisi la urgente necessità di intervenire affinché il comune di Castrovillari (Cosenza), abbia finalmente una sezione staccata del genio civile, la cui necessità è vivamente sentita. (23934).

RISPOSTA. — La richiesta di istituire nel comune di Castrovillari una sezione staccata del genio civile non può essere accolta, almeno per il momento, sia per evitare i relativi considerevoli oneri per le spese generali

di impianto e di funzionamento che comporterebbe l'istituzione della sezione staccata, sia per le difficoltà derivanti dall'attuale carenza di personale tecnico, e sia, infine, per il principio di non menomare l'organicità e la funzionalità degli uffici provinciali del genio civile.

D'altro canto il genio civile di Cosenza dà garanzia di assolvere soddisfacentemente tutti i compiti demandatigli dalle leggi vigenti, tanto più che la zona di Castrovillari non è interessata da una intensa attività da parte di questa amministrazione riguardante i privati, mentre quella riflettente gli enti locali, per la maggior parte viene espletata per mezzo della normale corrispondenza o del servizio telegrafico.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SENSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di istituire in Scalea (Cosenza) una sezione staccata dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Si tratta di una vasta regione periferica, di rilevante superficie, quanto mai arretrata, che ha bisogno in luogo degli stimoli, dell'intervento assiduo e costante di funzionari idonei e dare impulso all'agricoltura locale, allo stato in misere condizioni. (24451).

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Cosenza ha attualmente in funzione quattro sezioni staccate, con sede nei comuni di Castrovillari, Paola, Rossano e Trebisacce, centri nei quali si è ravvisato che faccia capo, rispettivamente, con omogeneità d'aspetti, l'economia agricola di un determinato territorio, come previsto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987.

La istituzione di una sezione nel comune di Scalea, anche se giustificata dall'omogeneità dell'economia agricola della zona, trova, al momento attuale, un impedimento assoluto nell'impossibilità da parte di questo Ministero di assicurare il pieno funzionamento del nuovo ufficio, per la ben nota carenza di personale tecnico e di mezzi finanziari.

Il Ministro: COLOMBO.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché sia concesso il cantiere di lavoro per la costruzione della strada Sparviero, ricadente nel comune di Platì (Cosenza) (div. 30h 7-8-9/25/P.g.p.) attesa l'ur-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

genza dell'opera e la grave disoccupazione che vi imperversa. (24803).

RISPOSTA. — Si è in grado di comunicare che il cantiere di cui alla interrogazione è stato recentemente approvato e prevede l'occupazione di 30 operai per un periodo di 51 giorni, con una spesa di lire 1.353.090 a carico di questo Ministero.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché il cantiere di lavoro per la sistemazione delle vie interne della Marina di Montegiordano (Cosenza) sia prolungato, in modo da completare i lavori dell'ultimo lotto.

Nonché una sentita esigenza della popolazione, vi è in loco una grave disoccupazione che impone interventi di emergenza. (24804).

RISPOSTA. — Torna gradito assicurare che il cantiere per la sistemazione delle vie interne di Montegiordano, incluso nel piano redatto dai competenti organi della provincia di Cosenza per il corrente esercizio finanziario, sarà approvato, non appena perverranno allo scrivente i relativi elaborati tecnici.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda intervenire, perché il cantiere di rimboschimento « Quarto Miglio » nel comune di Montegiordano (Cosenza), sia finalmente aperto, in accoglimento dei voti e delle richieste di quella popolazione. (24805).

RISPOSTA. — L'interrogante è a conoscenza che la istituzione dei cantieri per disoccupati viene disposta da questo Ministero sulla base delle proposte incluse nei piani redatti, all'inizio di ogni esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali (ufficio del lavoro d'intesa con la prefettura, sentita la commissione provinciale per il collocamento).

A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da realizzare con i cantieri, considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

Il cantiere sollecitato non è stato incluso nel piano per il corrente esercizio finanziario in quanto, dato il limitato numero di giornate-operaio disponibili, gli organi su indicati hanno dovuto limitare la inclusione nel piano in parola ai soli cantieri proposti da comuni più bisognosi e ove più alto è l'indice della disoccupazione.

Si è spiacenti, pertanto, che, allo stato delle cose, non sia possibile adottare alcun favorevole provvedimento a favore del comune di Montegiordano.

Il Ministro: VIGORELLI.

SENSI. — *Al Ministro Presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non creda intervenire perché siano ripresi i lavori per la costruzione della strada Oriolo-Cerzosimo (Cosenza), provvedendosi per l'appalto dei lavori medesimi. (24809).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno è in attesa che l'amministrazione provinciale di Cosenza inoltri il progetto del 2° tronco della strada Oriolo-Cerzosimo per poterlo così sottoporre all'esame della delegazione speciale del consiglio superiore dei lavori pubblici e del consiglio di amministrazione.

Si prevede che, ove il progetto venga inoltrato subito, tali atti formali potranno essere compiuti entro il 15 aprile 1957.

Il Ministro: CAMPILLI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* Per conoscere se non ritenga di dover sollecitamente accogliere le richieste dei numerosissimi viaggiatori che, costretti a servirsi del treno AT 219, in partenza da Roma alle ore 17,25 per Frosinone e Ceccano, debbono sottoporsi ai gravi disagi determinati dall'assoluta insufficienza dei due soli elementi di cui attualmente il treno si compone;

se non ritenga pertanto, in considerazione del fatto che quotidianamente oltre 70 persone debbono fare tutto il percorso in piedi ammassati nelle piattaforme e nei corridoi, di dover disporre l'aggiunta di un terzo elemento al treno suindicato. (24996).

RISPOSTA. — Il rinforzo al treno AT 219 Roma-Ceccano, pur riconosciuto saltuariamente necessario, non era stato finora possibile per mancanza di disponibilità di automotrici.

Con la recente chiusura all'esercizio di alcune linee del compartimento di Roma, l'amministrazione ferroviaria potrà ora far fronte a vari servizi, fra i quali anche l'aumento di composizione dell'AT 219 citato. Tale aumento però verrà disposto per i soli giorni di lunedì e sabato, nei quali normalmente l'afflusso dei viaggiatori è tale da giustificare il provvedimento.

Negli altri giorni della settimana, infatti, se pure si verifica talvolta una eccedenza di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

viaggiatori rispetto ai posti a sedere, questa è in genere di entità trascurabile nei confronti dell'onere che comporta l'impegno di altro apposito elemento.

Il Ministro: ANGELINI.

SILVESTRI E COMPAGNONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi disagi arrecati alla popolazione dalla soppressione delle fermate nella stazione delle ferrovie dello Stato di San Vincenzo-Compre, nel comune di Sora (Frosinone), per i treni: At 452, AT 458, in partenza da Sora per Morino ed in transito per la stazione di San Vincenzo rispettivamente alle ore 10,55 e 17,15, e per i treni AT 983 e AT 453, in partenza da Morino per Sora ed in transito per la stazione di San Vincenzo-Compre rispettivamente alle ore 8,55 e 12,30; per conoscere infine se non ritenga di dover accogliere le generali richieste della popolazione di una così vasta zona del comune di Sora disponendo il ripristino delle fermate sopresse nella stazione suddetta. (24733).

RISPOSTA. — La soppressione delle fermate a San Vincenzo-Compre dei treni viaggiatori AT. 452, AT. 458, A. 983 ed AT. 453 rientra nel quadro generale dei provvedimenti che l'amministrazione delle ferrovie ha deciso di adottare con decorrenza dal 1° gennaio 1957, per ridurre il disavanzo di gestione di molte stazioni passive ed a scarso traffico della rete ferroviaria.

Il programma di riduzione dei servizi nelle stazioni ad andamento economico passivo e con limitato movimento viaggiatori è stato studiato però in guisa da non recare eccessivo danno agli utenti.

Sono state così sopprese le fermate a quei treni che, data l'ora di transito, non avevano particolare interesse o che, comunque, le statistiche denunciavano di irrilevante utilità.

Per i motivi suesposti non è possibile accogliere la richiesta degli interroganti.

Il Ministro: ANGELINI.

SORGI. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sollecitare la definizione della competenza burocratica dell'attuazione della legge 6 giugno 1939, n. 1048, aggiornata con la legge 1° dicembre 1952, n. 2527, concernente il piano di risanamento igienico del quartiere di Santa Maria a Bitetto del comune di Teramo. Dopo l'approvazione del piano stesso ad opera della competente direzione generale dell'urbanistica presso il Ministero dei

lavori pubblici, tutti gli sforzi compiuti dall'amministrazione comunale interessata per poter iniziare l'attuazione del piano, sono risultati vani, non essendo ben chiara la competenza della decretazione del contributo trentacinquennale del 4 per cento, previsto dalla legge sopra citata, sulla somma di 200 milioni, a carico dello Stato.

Tale competenza deve essere sollecitamente definita per evitare ulteriori ritardi all'inizio del piano, le cui complesse pratiche si trascinano ormai da 17 anni e dovrebbe essere attribuita, a parere dell'interrogante, alla stessa direzione generale che finora ha trattato la pratica e che deve considerare l'attuazione del piano alla stregua delle altre opere igieniche per le quali, in forza di altre leggi, emette decreti di contributo statale. (22634).

RISPOSTA. — Si comunica che l'emissione del provvedimento di concessione, in favore del comune di Teramo, del contributo statale di cui alla legge 1° dicembre 1952, n. 2527, per i lavori di risanamento del quartiere Santa Maria di Bitetto di quel capoluogo, rientra senz'altro nella competenza della direzione generale dell'urbanistica e delle OO.II. di questo Ministero.

Poichè il comune interessato ha chiesto la concessione di tale contributo per un primo lotto delle suddette opere, dell'importo di lire 60 milioni, il comune stesso, è stato invitato, per il tramite del competente ufficio del genio civile, a trasmettere il relativo progetto, che risulta già riconosciuto meritevole di approvazione dal comitato tecnico amministrativo del provveditorato alle opere pubbliche di L'Aquila, nonché tutti gli altri documenti di rito.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'ANAS di Potenza perché provveda alla bitumazione della strada traversa interna del comune di Terranova di Pollino (Potenza), della lunghezza di metri mille, danneggiata dalle alluvioni del 1952-1953, il cui pessimo stato attuale la rende impraticabile nei giorni di pioggia, mentre nella stagione estiva produce polvere per un raggio di centinaia di metri, con grave disagio della cittadinanza. (22384).

RISPOSTA. — Il tratto della strada statale n. 92 dell'Appennino meridionale, compreso fra il Timpone Rosso e l'abitato di Terranova

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

di Pollino, è sconvolto per circa un chilometro a causa di un movimento franoso di estesa entità.

Per eliminare tale inconveniente si renderebbe necessaria l'esecuzione di opere di consolidamento a carattere definitivo con finanziamento da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per lavori di carattere idraulico-forestali e della Cassa per il Mezzogiorno per le altre opere necessarie.

Ne consegue che l'esecuzione della richiesta bitumatura di tale strada non è attualmente consigliabile in quanto, senza le predette opere di consolidamento, essa risulterebbe antieconomica, perché, data la franosità del terreno, la bitumatura sarebbe destinata a inevitabile deperimento.

Per quanto in particolare riguarda la bitumatura della traversa interna dell'abitato di Pollino, pur con le riserve di cui sopra, è da far presente che essa rientra nella competenza del comune il quale ha, a tal fine, chiesto che i relativi lavori vengano ammessi ai benefici della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale richiesta, però, non ha potuto ancora trovare accoglienza stante la assoluta mancanza di fondi per finanziamento di opere del genere.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno (accogliendo le istanze reiteratamente rivolte dalle autorità comunali e dalla stampa) disporre la immediata rimozione di numero 23 pali telegrafici posti nella sede stradale sulla Lauria Pecorone e nel tratto Lauria (Potenza)-Taverna (Catania).

La presenza dei suddetti pali, proprio sulla strada, intralcia notevolmente il traffico e costituisce un grave pericolo per l'incolumità dei numerosi conducenti di veicoli che quotidianamente vi transitano. (22974).

RISPOSTA. — Soltanto otto dei 23 pali segnalati nell'interrogazione sono collocati lungo la strada statale n. 19 « delle Calabrie » fra le progressive chilometro 131+100 e 131+400.

Per lo spostamento dei predetti 8 pali (ed il riparto della spesa occorrente) è già stata iniziata la pratica con il competente circolo delle costruzioni telegrafiche che, d'intesa con l'A.N.A.S., deve provvedervi.

Per quanto riguarda gli altri 15 pali, si fa presente che essi si trovano lungo la strada provinciale n. 3 Tirrena, tratto Lauria-Ta-

verna per cui alla loro rimozione deve provvedere il succitato circolo delle costruzioni telegrafiche di Castrovillari di intesa con l'amministrazione provinciale interessata.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno disporre la esecuzione delle seguenti, indilazionabili opere pubbliche nel comune di Sant'Angelo le Fratte (Potenza) reiteratamente richieste dall'amministrazione comunale interessata:

1°) esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato, per evitare lo sfaldamento di buona parte dell'agglomerato urbano, minacciato — da anni — da gravissime frane, che mettono in serio pericolo gli abitanti ed i loro averi;

2°) integrazione dell'acquedotto comunale, considerando che quello attuale (dalla sorgente Acqualonga) è del tutto insufficiente ai bisogni della popolazione, specialmente nel periodo estivo;

3°) completamento della strada di allacciamento del comune alla contrada di Santa Maria Felnana, tenendo conto che la strada in questione fu iniziata nel 1952, a mezzo di un cantiere di lavoro, e non è stata da allora portata a termine: stralcio di progetto di tale lavoro è stato inviato — nel gennaio del 1956 — al competente Ministero del lavoro, a mezzo del genio civile di Potenza. (23750).

RISPOSTA. — 1) *Consolidamento abitato* l'abitato di Sant'Angelo le Fratte sorge in zona franosa ed è stato incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato in base alla legge 31 marzo 1904, n. 140.

Successivamente, essendosi ritenuto non conveniente eseguire opere ingenti di consolidamento nella parte in cui i movimenti franosi compromettevano irrimediabilmente la stabilità delle abitazioni, venne disposto con regio decreto 20 settembre 1928, n. 2277, il parziale trasferimento dell'abitato.

Tale trasferimento, per altro, non ebbe seguito poiché la popolazione si dimostrò riluttante a trasferirsi nella zona all'uopo prescelta e questa amministrazione ha dovuto, pertanto, provvedere alla costruzione di alcuni ricoveri stabili per alloggiare gli abitanti di fabbricati dichiarati pericolanti.

In seguito, poiché altre abitazioni, a causa del movimento franoso sempre in atto, risultavano pericolanti e si ripresentava il problema di dover provvedere alla costruzione di nuovi ricoveri, questo Ministero, allo sco-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

po di trovare un'altra zona idonea per attuare il previsto spostamento parziale dell'abitato, fece eseguire un nuovo studio dall'ufficio geologico d'Italia.

La zona per lo spostamento parziale dell'abitato fu scelta in contrada « Isca » a circa 2 chilometri dall'abitato.

Non è stato, però, possibile provvedere finora alle opere inerenti a tale spostamento a causa delle esigue disponibilità di bilancio. Il problema potrà essere affrontato sia pure per gradi, nei prossimi esercizi in relazione agli stanziamenti di fondi per opere del genere ed alle numerose ed urgenti opere di consolidamento e di trasferimento abitati da eseguire nelle varie regioni d'Italia.

2°) *Integrazione acquedotto*: l'acquedotto del comune di Sant'Angelo le Fratte è attualmente alimentato dalle acque della sorgente « Acqualonga » che fornisce circa 1/sec. 0,50 in periodo di magra; tale portata è insufficiente a soddisfare i bisogni della popolazione.

Infatti, occorrerebbero circa 1/sec. 2,00 portata che la sorgente in parola raggiunge soltanto nel periodo inverno-primavera.

Malgrado i ripetuti sopralluoghi effettuati da funzionari dell'ufficio del genio civile, non è stato possibile rintracciare sorgenti di portata idonea, atte ad incrementare l'acquedotto di che trattasi.

Per ovviare a tale inconveniente sarebbe necessario affrontare una notevole spesa, stimabile intorno a 40 milioni, in quanto occorrerebbe utilizzare, mediante impianto di sollevamento, le acque delle sorgenti « Cecalocche » e « Schiaffo » ubicate a quota notevolmente inferiore a quella dell'abitato, ed abbastanza lontane da quest'ultimo.

Stante il rilevante importo di spesa necessario per la realizzazione di tale opera, non è possibile per il momento, a causa della mancanza di fondi, disporre alcun intervento.

La risoluzione di tale problema sarà affrontata nei prossimi esercizi, sempreché lo consentano gli stanziamenti di bilancio per l'esecuzione di opere del genere.

3°) *Completamento strada di allacciamento della contrada Santa Maria Felnana al centro abitato*: pur non essendo il problema di competenza di questo Ministero si comunica che da informazioni all'uopo assunte è risultato che per la costruzione di detta strada il comune di Sant'Angelo le Fratte fece redigere un progetto per la istituzione di un cantiere scuola, sotto la sorveglianza dell'ispettorato ripartimentale forestale di Potenza.

Tale progetto, per l'importo complessivo di L. 13.308.000, venne inviato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale con nota n. 8071 in data 22 settembre 1951 dell'ispettorato forestale.

Con provvedimento in data 12 marzo 1952 n. 4360, il predetto ministero finanziò un primo lotto di lavori dell'importo di lire 5.249.328.

Tali lavori sono stati eseguiti sotto la sorveglianza dell'ispettorato ripartimentale forestale.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che il progetto per la prosecuzione di tale cantiere, redatto sempre a cura del citato ispettorato ripartimentale forestale, non è stato incluso dai competenti organi provinciali nel piano dell'esercizio 1956-57, e pertanto non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia della incresciosa situazione in cui versa l'ospedale provinciale San Carlo di Potenza.

L'ospedale in questione, infatti, semidistrutto da bombardamento aereo il 9 settembre 1943, fu successivamente ricostruito con una spesa di circa 498 milioni, erogata dallo Stato ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543.

Allorché l'ente amministratore richiese il ripristino dell'arredamento perduto (letti, presidi chirurgici, ecc.) si è trovato di fronte a insormontabili difficoltà e alla opposizione del genio civile, i cui dirigenti hanno comunicato non dover lo Stato provvedere a questa ulteriore spesa, contrastante, oltre tutto, con l'assoluta mancanza di fondi.

Le autorità politiche locali, allo scopo di non tenere ulteriormente inutilizzati i locali dell'ospedale hanno consigliato il trasferimento, anche senza i necessari arredamenti, presso l'ospedale di fortuna requisito nel 1943 dalla ex colonia per tracomatosi di Potenza, che si dimostra assolutamente inadeguato alle esigenze ancora crescenti di un ospedale provinciale.

Per quanto su esposto l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene di dover dare pratica attuazione al disposto della circolare n. 92132 della ragioneria generale dello Stato, la quale, a commento esplicativo del regolamento di cui al regio decreto 16 dicembre 1941, n. 1957, a proposito dell'articolo 27 afferma che « la parola ricostruzione sta a si-

gnificare che per questi beni lo Stato non concede un indennizzo del danno come per quelli di proprietà privata, ma effettua il ripristino in natura, rimettendo i patrimoni degli enti nelle medesime condizioni in cui si trovavano prima del danno.

Tale concetto era ribadito dalla circolare del 15 giugno 1943 n. 3379 del Ministero dei lavori pubblici che affermava: « abbraccia l'intero ripristino sia mobile che immobile degli enti locali, istituti di assistenza e beneficenza, ecc ».

Se, oltre al disposto delle leggi, occorresse una prova della legittimità di tale assunto, essa si è già avuta nella stessa Potenza allorché per la ricostruzione del duomo della città si è provveduto al finanziamento abbondante della attrezzatura esistente prima della distruzione, oltre alla ricostruzione dell'immobile.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non si ritenga opportuno dare integrale applicazione alle disposizioni emanate in proposito dal Ministero dei lavori pubblici, anche per soddisfare la legittima aspettativa delle autorità locali e della cittadinanza interessata, di cui si è fatta eco la stampa lucana (vedi il *Tempo* e il *Giornale d'Italia*). (23837.)

RISPOSTA. — Questo Ministero si è sempre adoperato con il più fattivo interessamento in merito a tutti i provvedimenti necessari per la riparazione dei danni di guerra subiti dall'ospedale San Carlo di Potenza, di proprietà dell'amministrazione provinciale.

I lavori approvati e finanziati dal 1945 ad oggi assommano a complessive lire 497.258.126 e rappresentano l'opera ricostruttiva più ingente attuata per un unico complesso edilizio in parte distrutto ed in parte danneggiato dalla guerra, dal provveditorato alle opere pubbliche di quella città.

Nello scorso esercizio è stata approvata una perizia, riguardante tutti gli impianti e presidi chirurgici, di ben 77 milioni, finanziata in due stralci, il primo di lire 36 milioni nello stesso esercizio scorso ed il secondo di lire 41 milioni finanziato nell'esercizio corrente. Tale ultima somma rappresenta uno dei più cospicui, se non il più cospicuo finanziamento effettuato dal suddetto provveditorato per il programma in corso. Le relative forniture sono in avanzato corso di esecuzione.

È infondata pertanto l'affermazione fatta dall'onorevole Spadazzi circa le insormontabili difficoltà frapposte dall'ufficio del genio civile di Potenza.

Si assicura, comunque, che i restanti lavori ancora necessari per il definitivo assetto dell'ospedale San Carlo, richiesti dall'amministrazione interessata, saranno tenuti presenti in sede di formulazione dei programmi dei prossimi esercizi, qualora, in base alla documentazione comprovante l'esistenza dei beni mobili di cui viene chiesta la ricostituzione e la loro distruzione a causa degli eventi bellici, sarà possibile accertare l'ammissibilità della ricostruzione dei beni stessi a carico dello Stato, e sempre che lo consentiranno le assegnazioni di bilancio.

Il Ministro ROMITA

SPADAZZI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di riparazione del tratto di strada San Mauro Forte — bivio (Matera), reso impraticabile dall'incuria in cui è stato lasciato per anni, tanto da costituire attualmente un serio pericolo per gli automobilisti che lo percorrono, specialmente durante la stagione invernale, in cui il tratto in questione è anche minacciato dai pericoli delle frane, provocate dall'erosione delle acque. (24222).

RISPOSTA. — Il tratto di strada San Mauro Forte-bivio (Matera) fa parte della provinciale 209 e precisamente del tronco compreso tra il bivio di San Mauro Forte e lo scalo ferroviario di Grassano.

La questione, pertanto, non rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici, bensì in quella dell'amministrazione provinciale di Matera. Da informazioni assunte in via breve presso la detta amministrazione, è risultato che mentre sono attualmente in corso lavori di sistemazione delle zone in frana, l'amministrazione medesima sta approntando le opportune perizie per la sistemazione e depolverizzazione dell'intero tronco, lavori ai quali l'ente interessato provvederà con probabile finanziamento da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per conoscere se non ritenga opportuno accogliere i voti delle autorità comunali, della popolazione e della stampa locale (vedi *Il Tempo* del 19 gennaio 1957), disponendo il trasferimento dell'ufficio postale di Minervino Murge (Bari) in locali più ampi dell'attuale e adeguati all'importanza del servizio, tenendo conto che, data l'angu-

stia dell'ufficio, il pubblico è costretto ad attendere il proprio turno, restando all'aperto. (24223).

RISPOSTA. — Il mio Ministero ha già riconosciuto che l'ufficio postelegrafico di Minervino Murge abbisogna di essere sistemato in maniera più adeguata alle accresciute esigenze della sede. Appunto per tale motivo ha già disposto accertamenti per reperire locali più adatti, ma finora con esito negativo.

Allo scopo di potere raggiungere una soluzione idonea, ha anche disposto che sia attentamente esaminata la possibilità di ampliare ed ammodernare l'attuale locale.

Il Ministro: BRASCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la sollecita concessione del mutuo di lire 40 milioni per il completamento dell'edificio scolastico nel comune di Vietri di Potenza, tenendo presente che il primo lotto di 20 milioni è stato recentemente ultimato.

Con la costruzione dell'edificio si restituirebbe la tranquillità ai familiari degli alunni i quali, attualmente, inviano i loro bambini in aule disseminate per il paese, anguste ed antigieniche, ove riesce persino impossibile impartire l'insegnamento per l'inadeguatezza dei locali adattati. (24322).

RISPOSTA. — Si comunica che i programmi esecutivi delle opere di edilizia scolastica da ammettere ai benefici di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, vengono compilati dal Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con questa amministrazione, previo esame comparativo delle domande che gli enti interessati debbono presentare, come previsto dall'articolo 4 della menzionata legge, entro il 30 settembre di ogni anno, al competente provveditorato agli studi.

Pertanto, qualora il comune di Vietri di Potenza, uniformandosi alle menzionate disposizioni abbia presentato, tempestivamente, la domanda intesa ad ottenere il contributo statale per il completamento dell'edificio scolastico nel capoluogo, la domanda stessa sarà tenuta in ogni considerazione, compatibilmente con gli stanziamenti di bilancio, nella formazione del programma del corrente esercizio finanziario.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga opportuno aumentare adeguatamente

il personale degli uffici provinciali dell'agricoltura, allo scopo di permettere la sollecita evasione delle domande presentate da numerosi agricoltori della valle del Cersosimo (Potenza), tendenti ad ottenere la costruzione di case coloniche, ai sensi della legge per i comuni montani, considerando che gli uffici in questione asseriscono di non poter effettuare le visite preventive nelle zone indicate, per mancanza di personale. (24463).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha mancato di assegnare agli ispettorati ripartimentali delle foreste della Lucania il maggior numero di tecnici in relazione alle attuali disponibilità di personale ed alle analoghe necessità delle altre regioni.

Si assicura, comunque, che, qualora se ne presenti la possibilità, gli organici degli uffici forestali della Lucania saranno integrati con ulteriori assegnazioni di personale.

Il Ministro: COLOMBO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione della annunciata caserma nel rione Santa Maria di Potenza, che possa ospitare i vari reparti di polizia di stanza nel capoluogo, attualmente alloggiati in locali disagiati e non adeguati alle funzioni che dovrebbero assolvere. (24483).

RISPOSTA. — La situazione dell'accasermamento dei reparti di pubblica sicurezza di Potenza sarà tenuta presente, unitamente ad altre situazioni parimenti urgenti ed improrogabili, non appena avrà avuto corso il disegno di legge n. 939 attualmente all'esame del Senato, con cui viene stanziata la somma di un miliardo per la costruzione di caserme per le forze di polizia.

Si soggiunge, per altro, che l'accasermamento dei reparti di polizia di Potenza è destinato a migliorare sensibilmente, nel prossimo futuro, mediante l'utilizzazione dell'ex caserma della milizia volontaria sicurezza nazionale di via Malta, nella quale dovranno essere tra breve iniziati a cura del provveditorato alle opere pubbliche lavori di ripristino ed adattamento.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nei prossimi programmi della Cassa per il Mezzogiorno il progetto di costruzione della strada Calvello-valle dell'Angri.

Si tenga presente, in proposito, che la strada in questione servirebbe ad allacciare il capoluogo di provincia (Potenza) con i comuni di Pignola, Abriola, Calvello e Marsicovetere, con una abbreviazione di percorso di circa 50 chilometri su quella attuale, oltre a costituire un elemento di sicurezza per i comuni di cui sopra, completamente bloccati dalla neve durante i mesi invernali.

Si tenga infine presente che, dopo lunghissimi studi di progettazione, sono stati costruiti, in dieci anni, appena due chilometri della strada di cui sopra, ritenuta di vitale importanza dalla popolazione dei comuni interessati (24506).

RISPOSTA — L'opportunità di costruire o meno la strada sollecitata dall'interrogante, già segnalata dall'amministrazione provinciale di Potenza, la cui realizzazione comporterebbe una spesa di circa 600 milioni, potrà essere presa in considerazione dopo che la Cassa per il Mezzogiorno, una volta approvato il disegno di legge — attualmente all'esame del Parlamento — che proroga fino al 30 giugno 1965 l'attività della Cassa stessa, potrà disporre di ulteriori fondi per procedere a nuovi finanziamenti.

Il Ministro CAMPILLI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a che punto si trovi la pratica concernente l'ex vice caposquadra della milizia volontaria sicurezza nazionale Riccardi Biagio, da Molfetta. Il Riccardi presentò domanda al Ministero della difesa per il trattamento dovutogli ai sensi della legge 20 marzo 1954. La domanda fu inviata in data 11 agosto 1954, ed in essa il Riccardi ricordava gli estremi del suo servizio, per il quale ulteriori documenti, come il foglio matricolare e il modulo B/2 potranno essere inviati dai distretti militari di Barletta o di Bari qualora il Ministero riterrà di richiederli, a meno che non li abbia già richiesti. (22557).

RISPOSTA. — La domanda dell'ex vice capo squadra della milizia volontaria sicurezza nazionale Riccardi Biagio non ha potuto essere accolta, in quanto, dall'esame dei documenti matricolari, è emerso che il Riccardi non ha fatto parte del personale in servizio permanente della disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale.

Il decreto negativo, emesso in conseguenza, è stato notificato all'interessato.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato circa la situazione dei 96 operai assunti nel dicembre 1954 dal Pirotecnico esercito di Capua. A questi operai fu data in linea ufficiosa la quasi certezza che in breve tempo sarebbero passati alle dirette dipendenze del Ministero difesa come operai statali. A tutt'oggi, nonostante siano passati più di due anni, non è stata ancora regolata la posizione di questi 96 lavoratori.

Risulta che allorché i succitati lavoratori vennero assunti il personale del Pirotecnico di Capua era di 800 unità circa mentre oggi è ridotto a 577 unità in seguito a eliminazione di molti elementi, e per raggiunti limiti di età e per sfollamento volontario. Ci sarebbe quindi la possibilità di potere inserire in regolare organico i 96 operai che aspettano da tanto la loro definitiva sistemazione. (24248).

RISPOSTA. — L'assunzione dei 96 operai è stata effettuata in base all'articolo 3 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, con contratto trimestrale di lavoro di diritto privato.

Nessun affidamento di inquadramento fra il personale temporaneo fu dato né poteva essere dato a detti operai, stante il divieto di procedere ad assunzione di personale salariato non di ruolo posto dall'articolo 39 della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: BOVETTI.

SPAMPANATO. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — Per conoscere se non ritenga opportuno di procedere allo scioglimento, con suo decreto, del consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti di Napoli, e ciò ai sensi dell'articolo 6 della legge 13 settembre 1946, n. 233, che prevede, oltre lo scioglimento, la nomina ministeriale di una commissione straordinaria di tre membri iscritti nell'albo della provincia.

Sta di fatto che il presidente del suddetto ordine non ha creduto di rispettare quanto disposto dall'articolo 14 della legge 5 aprile 1950, n. 221, circa le modalità e i termini per il rinnovo delle relative elezioni del consiglio direttivo.

Risulterà certamente all'Alto Commissario la situazione caotica in cui si trova l'ordine dei farmacisti e che fu già segnalata dall'interrogante in precedente interrogazione, per cui è stato inviato a Napoli presso l'ordine un vice prefetto per una inchiesta.

La richiesta sopraffatta corrisponde alla unanime attesa dei farmacisti della provincia di Napoli. (24249).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

RISPOSTA. — Il consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti di Napoli, nella seduta del 5 corrente, ha rassegnato le dimissioni, affidando al presidente *pro tempore* l'incarico di rimetterle a questo Alto Commissariato.

In esecuzione dell'articolo 6 del decreto legge 13 settembre 1946, n. 233, ho disposto perché si proceda entro breve termine alla nomina della commissione straordinaria per la temporanea amministrazione dell'ordine.

L'Alto Commissario: TESSITORI.

SPAMPANATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno un competente intervento presso l'amministrazione comunale di Piana di Caiazzo (Caserta) perché provveda a fornire la frazione di Villa Santa Croce (circa 800 abitanti) di una sezione distaccata dello stato civile. Attualmente i cittadini di Santa Croce devono fare ben sei chilometri per recarsi a Piana di Caiazzo quando occorra ad essi un documento qualsiasi. (24608).

RISPOSTA. — La prefettura di Caserta ha richiamato l'attenzione dell'amministrazione comunale di Piana di Caiazzo sull'opportunità di promuovere l'istituzione di una sezione distaccata dello stato civile nella frazione di Villa Santa Croce.

Al riguardo il sindaco di detto comune ha fatto presente che la istituzione di tale ufficio è nell'intendimento di quell'amministrazione, la quale, tuttavia, ha dovuto fino ad oggi soprassedere ad ogni concreta iniziativa in proposito, a causa della critica situazione del bilancio comunale. Si calcola infatti che l'istituzione di detta sezione staccata dello Stato civile importerebbe una spesa annua non inferiore a lire 400 mila per stipendio all'impiegato, fitto locale, arredamento e registri.

Il predetto sindaco ha, comunque, assicurato che nel prossimo esercizio finanziario il problema sarà attentamente considerato, in relazione anche alla possibilità di reperire nuove entrate, per fronteggiare la relativa spesa.

Il Sottosegretario di Stato: PUGLIESE.

SPAMPANATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Sullo stato veramente preoccupante della rotabile provinciale Capri-Anacapri, unica comunicazione tra Anacapri e il territorio di Capri, e quindi particolarmente impegnata dal punto di vista turistico e commerciale.

Detta strada è in condizioni di evidente pericolosità, per il fondo slittivo in in-

verno e per la insufficienza del muro-parapetto che sporge su precipizi di circa 300 metri sul mare, e infine per il tortuoso sviluppo oltre che per la ristrettezza del letto stradale, privo anche di marciapiedi.

L'interrogante chiede di conoscere se non si renda opportuno il competente intervento presso l'amministrazione provinciale di Napoli, cui è devoluta la gestione della strada, perché esegua i lavori atti ad eliminare i suindicati inconvenienti.

Il permanere di tali inconvenienti porterebbe notevole danno alla continuità dello sviluppo turistico della zona oltre che al normale traffico, minacciato da continue disgrazie. (24610).

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Napoli ha provveduto ad appaltare i lavori di « irruvidimento » della strada Capri-Anacapri, con gara esperita il 20 febbraio 1957.

La consegna dei lavori avverrà nei prossimi giorni.

Per quanto attiene, invece, alla pericolosità della strada, si comunica che per deficienza di mezzi finanziari non è stato possibile all'amministrazione provinciale continuare le opere volte al miglioramento del tracciato, iniziate e completate nel 1953 solo per i primi 500 metri.

L'amministrazione provinciale completerà l'opera appena sarà in grado di fronteggiare la spesa, che ammonta ad oltre 100 milioni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: PUGLIESE.

TITOMANLIO VITTORIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intende intervenire presso gli organi responsabili dell'ufficio del lavoro di Napoli, affinché l'avviamento dei disoccupati al lavoro nei cantieri-scuola, gestiti dall'amministrazione comunale, si effettui ai sensi delle disposizioni contemplate dall'articolo 61 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive integrazioni e modificazioni (leggi: 24 aprile 1950, n. 259; 4 maggio 1951, n. 456; 2 febbraio 1952, n. 54). (24208).

RISPOSTA. — A seguito di interessamento dello scrivente, l'ufficio regionale del lavoro di Napoli ha assicurato che gli avviamenti dei lavoratori ai cantieri per disoccupati, gestiti dal comune di Napoli e da altri enti gestori, sono disposti, da quell'ufficio di collocamento, in perfetta aderenza alle norme contenute nell'articolo 61 della legge 29 aprile 1949,

n. 264, e successive modificazioni ed integrazioni, le quali danno facoltà agli enti gestori di partecipare alla selezione dei lavoratori occorrenti.

Ove, tuttavia, l'interrogante sia a conoscenza di eventuali infrazioni, vorrà renderne edotto questo Ministero per ogni conseguente accertamento e provvedimento.

Il Ministro: VIGORELLI.

TROISI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se — considerato che l'affrettata immissione sul mercato interno di olii di semi e semi oleosi ha determinato una disponibilità eccedente il normale fabbisogno — non ritenga necessario ed urgente:

1°) non ammettere nuove importazioni di olii vegetali o di semi oleosi, in attesa della nuova campagna e dell'accertamento della produzione di olio di oliva nel 1956;

2°) riportare i dazi sui semi oleosi al precedente livello non essendo giustificata per questo prodotto una liberalità superiore a quella degli altri settori, quando risulta evidente che essa danneggia con la sua concorrenza una importantissima produzione nazionale, e tenuto conto del mantenimento di forti protezioni per merci che debbono considerarsi marginali per la economia del Paese;

3°) controllare rigorosamente l'importazione di grassi, oleine, ecc., in modo da limitare la produzione di olii sintetici, che ora notoriamente si fa su larga scala, ai soli quantitativi effettivamente destinati ad usi industriali, e da rendere impossibile l'illecito impiego per uso commestibile;

4°) revocare le proporzioni attualmente fissate per gli abbinamenti delle vendite di olio statale con le importazioni, riportandole alla parità, cioè di uno contro uno;

5°) non mettere in vendita le 12 mila tonnellate circa di oli di semi, acquistati recentemente in America. (2725 già orale).

RISPOSTA. — In rapporto alla richiesta di provvedimenti restrittivi in materia di importazioni di semi oleosi e di olii vegetali, si fa rilevare che l'andamento del mercato dell'olio di oliva non consiglia l'adozione di provvedimenti restrittivi che porterebbero ad una ulteriore lievitazione dei prezzi.

Così pure una eventuale limitazione nell'immissione al consumo sia dell'olio statale abbinato con le importazioni, sia degli olii di semi importati dagli U.S.A., od una revisione dei dazi, non farebbe che aggravare l'attuale situazione di prezzo, e ciò in contra-

sto con le direttive di politica economica seguita dal Governo.

Per quanto concerne la possibilità di sofisticazione degli olii, si fa presente che il decreto legge del 31 ottobre 1956, numero 1194 (convertito nella legge 20 dicembre 1956, n. 1386) ha elevato l'imposta di fabbricazione sugli olii ed i grassi animali, nonché vegetali, in misura tale da escludere la convenienza di impiegare dette sostanze per la sofisticazione degli olii commestibili.

Il Ministro: MATTARELLA.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente impartire direttive agli uffici provinciali del lavoro di dare assoluta priorità, nella formulazione dei programmi di cantieri e corsi produttivi, alle opere da completare. Risulta che in molte località esistono numerose opere incomplete, che deperiscono per l'abbandono ed il vandalismo con grave pregiudizio anche dell'autorità statale. In particolare l'interrogante segnala le seguenti opere, iniziate mediante cantieri e corsi gestiti dall'ente meridionale di cultura popolare e di educazione professionale (già ente pugliese, con sede centrale a Bari) e che attendono da tempo il completamento:

1°) provincia di Bari: scuole materne (Gravina di Puglia e Minervino Murge); centri professionali (Minervino Murge, Castellana Grotte, Conversano, Gioia del Colle, Mola di Bari, Santeramo in Colle); uffici del lavoro (Locorotondo, Voci); case minime (Conversano, Bitonto, Mola di Bari); salone laboratorio (Bari);

2°) provincia di Brindisi: scuole materne (Carovigno, Erchie, Ostuni); centri professionali (Brindisi, Cisternino, Ceglie Messapico, San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana);

3°) provincia di Foggia: scuole materne (Trinitapoli, Serracapriola); centri professionali (Foggia, San Ferdinando di Puglia); uffici del lavoro (Cerignola, Vieste), case minime (Accadia, Bovino, San Severo);

4°) provincia di Lecce: scuole materne (Cavallino, Nardò, frazione Santa Maria); case minime (Galatina, frazione Noha, Ortelle, Sternatia);

5°) provincia di Taranto: centri professionali (Martina Franca); case minime (Lizzano, Maruggio);

6°) provincia di Matera: scuole materne (Matera, frazione Piccianello); centri profes-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

sionali (Bernalda, Ferrandina, Grassano); case minime (Ferrandina, Grassano);

7°) provincia di Potenza; centri professionali (Calvera); case minime (Atella, Brindisi di Montagna, Melfi, Missanello, Muro Lucano, Palazzo San Gervasio, Tolve);

8°) provincia di Campobasso: scuole materne (Campobasso centro, Campobasso frazione San Giovanni, Campobasso frazione Santo Stefano); case minime (Busso). (24300).

RISPOSTA. — Le istruzioni annualmente impartite dallo scrivente ai dipendenti uffici del lavoro, ai fini della compilazione degli appositi « piani » provinciali, non mancano di sottolineare la necessità che sia data la precedenza ai cantieri-scuola, aventi per oggetto il completamento di opere iniziate con cantieri precedenti.

Tale direttiva, per altro, non sempre può trovare applicazione integrale, sia perché il contingente di giornate-operaio assegnato a ciascuna provincia può non essere sufficiente ad assicurare il completamento di tutte le opere a suo tempo iniziate, sia perché la preminente esigenza sociale di alleviare la disoccupazione rende spesso necessario aprire nuovi cantieri in comuni nei quali più grave è lo stato di disagio, costringendo a lasciare incomplete le opere iniziate in altri comuni, la cui situazione non appare tale da richiedere interventi immediati.

Comunque, al completamento delle opere iniziate si cerca di provvedere, nei limiti delle disponibilità e delle cennate esigenze sociali, con i cantieri istituiti in successivi esercizi.

Per quanto si riferisce ai corsi di addestramento professionale per disoccupati nel settore dell'edilizia, questo Ministero ha consentito che le esercitazioni pratiche fossero svolte con indirizzo produttivo in vista dei risultati indubbiamente più soddisfacenti che possono essere conseguiti nella formazione professionale dei lavoratori.

Lo scrivente ha però richiamato l'attenzione degli uffici sopra indicati sulla necessità di tener presente che il fine addestrativo da conseguire deve essere considerato preminente ed essenziale rispetto a quello produttivo, per cui ha dato istruzioni che anche i corsi del tipo in parola fossero inclusi nei piani provinciali soltanto ove vi fosse appalesata la necessità di qualificare manodopera in vista di concrete possibilità di occupazione.

Sono state date, altresì, istruzioni, perché fosse precisato agli enti promotori di tali corsi che, con l'autorizzazione dei medesimi, questo Ministero non si riteneva impegnato alla

ultimazione delle opere progettate, e pertanto la eventuale istituzione di altri corsi, le cui esercitazioni pratiche potrebbero ulteriormente concorrere alla costruzione delle opere stesse, è subordinata alle effettive esigenze di addestramento professionale dei lavoratori disoccupati.

Ciò premesso, si può assicurare che la particolare situazione prospettata di opere iniziate e non compiute nelle provincie di Bari, Brindisi, Campobasso, Foggia, Lecce, Potenza e Taranto è tenuta ben presente affinché ove nelle località interessate si manifestino via via esigenze di addestramento professionale, siano istituiti nuovi corsi, le cui esercitazioni pratiche potranno essere indirizzate al completamento delle opere predette, attraverso lo svolgimento di un idoneo programma didattico.

Il Ministro: VIGORELLI.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del grave ritardo della ripartizione del miliardo stanziato per il Fondo incremento edilizio; e per sapere se verranno rispettate le precedenze nelle domande già presentate e giacenti da tanto tempo in attesa di accoglimento. (24376).

RISPOSTA. — La commissione per il Fondo incremento edilizio dovrà procedere al riparto per provincia delle somme attualmente a sua disposizione e che sono costituite dal miliardo stanziato con la legge 26 luglio 1956, n. 824, e dalle prime rate ad estinzione dei mutui concessi le quali ammontano a circa un miliardo.

La commissione può disporre, quindi di circa 2 miliardi per concessioni di nuovi mutui.

A fronte di tali disponibilità sta, però, la enorme richiesta di finanziamenti le cui domande sono state già da tempo rimesse dagli uffici del genio civile alla commissione stessa e per le quali gli enti mutuanti hanno già dato la prescritta adesione di massima.

Tali domande, che ascendono ad oltre 200 per la complessiva richiesta di circa 90 miliardi di mutuo, saranno esaminate in relazione alla loro presentazione.

Il Sottosegretario di Stato: CARON.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritenga ancora giustificato l'ufficio di Innsbruck delle ferrovie dello Stato per il cosiddetto transito contabile; si tratta di 52 persone operanti oltre il confine, il

cui costo e le cui funzioni non sembrano consigliare la continuazione dell'esperimento. (24849).

RISPOSTA. — La delegazione di Innsbruck venne istituita, d'intesa con l'amministrazione delle ferrovie austriache, nell'immediato dopoguerra del conflitto 1915-18 per poter svolgere il lavoro di carattere tecnico e contabile-amministrativo relativo al traffico merci scambiato tra le ferrovie dello Stato e le ferrovie austriache attraverso il transito del Brennero, lavoro non altrimenti fronteggiabile a causa delle intensificate relazioni ferroviarie e della assoluta insufficienza di spazio al valico ferroviario di confine.

Da quell'epoca le funzioni svolte dalla citata delegazione (tassazione trasporti e revisione tasse nonché smistamento veicoli, da e per l'Italia) sono risultate indispensabili agli effetti della speditezza e della regolarità del traffico ferroviario italiano attraverso quel settore, né possono in alcun modo ritenersi di natura sperimentale, come accenna l'interrogante.

Né, d'altra parte, è possibile spostare gli uffici italiani di Innsbruck in altre stazioni dell'interno, in quanto il loro lavoro deve svolgersi a stretto contatto con quello degli analoghi uffici delle ferrovie federali austriache, anch'essi funzionanti ad Innsbruck.

Il Ministro: ANGELINI.

VILLABRUNA, CAMANGI E LA MALFA.
— *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) quale sorte hanno avuto le concessioni di derivazione di acqua per uso di forza motrice, scadute dopo il 1945;

2°) nel caso siano state concesse delle proroghe per modifiche sostanziali degli impianti, quali concessioni sono state prorogate, chi era il titolare di tali concessioni, in quali località sono costruiti gli impianti, qual è la loro potenza nominale, a quale data le concessioni venivano a scadenza, a quale data dovrebbero scadere dopo la proroga;

3°) lo scadenziario, anno per anno, dal 1956 in poi, delle concessioni per potenza nominale superiore a 2500 chilowatt, con le date dei decreti delle prime concessioni, le loro scadenze, le eventuali proroghe a tali termini, le scadenze attuali e la potenza nominale media degli impianti;

4°) quante domande sono in corso di istruttoria per ottenere il permesso di modificazioni sostanziali degli impianti, ai termini dell'articolo 49 del testo unico (regio

decreto 11 dicembre 1933, n. 1775), da chi sono state avanzate, per quali impianti, di quale potenza, a quale data la concessione scadrebbe, a quale data dovrebbe essere portata la nuova scadenza, in quale fase di istruttoria le domande si trovano e con quali criteri vengono eseguite le istruttorie. (23873).

RISPOSTA. — La interrogazione avrebbe dovuto essere rivolta non soltanto a questo Ministero, ma anche a quello delle finanze, che, attraverso la direzione generale del demanio, è principalmente interessato alla sorte degli impianti che allo scadere delle concessioni di grandi derivazioni di acque pubbliche per produzione di forza motrice, debbono, in base alle vigenti disposizioni, passare in proprietà allo Stato ed il cui consenso è indispensabile ai fini dell'accoglimento di qualsiasi domanda di proroga delle concessioni stesse.

In merito poi alle richieste contenute nella interrogazione in parola si fa presente quanto segue:

1^a richiesta: « quale sorte hanno avuto le concessioni di derivazioni di acqua per uso forza motrice, scadute dopo il 1945 ».

Dato il tenore della interrogazione, è da presumere in via preliminare che gli interroganti si siano voluti riferire soltanto alle grandi derivazioni di acqua (quelle cioè di potenza nominale superiore a 220 chilowatt) per le quali solamente hanno effetto le disposizioni dell'articolo 25 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, relative al passaggio delle opere allo Stato, alla scadenza della concessione.

Ciò premesso, si precisa che il diritto vigente non prevede, praticamente, concessioni per grandi derivazioni d'acqua per produzione forza motrice, con scadenza anteriore al 31 gennaio 1977.

Infatti:

a) per le concessioni assentite in base alla legge 10 agosto 1884, n. 2644, legge in vigore fino al 31 gennaio 1917 e che prevedeva la durata massima di anni 30, gli utenti hanno diritto alla proroga fino al 31 gennaio 1977, a norma dell'articolo 22 del testo unico 11 dicembre 1933;

b) per le concessioni assentite dal 1° febbraio 1917 in poi, è prevista la durata massima di anni 60, a norma del regio decreto 9 ottobre 1919 e dell'articolo 21 del vigente citato testo unico. L'articolo 26 del regolamento 14 agosto 1920, stabilisce poi che la durata delle concessioni per le grandi derivazioni è « determinata normalmente nel limite massimo ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MARZO 1957

2^a richiesta: « Nel caso siano state concesse delle proroghe per modifiche sostanziali degli impianti, quali concessioni sono state prorogate, chi era il titolare di tali concessioni, in quale località sono costruiti gli impianti, qual'è la loro potenza nominale, a quale data le concessioni venivano a scadenza, a quale data dovrebbero scadere dopo la proroga ».

Al riguardo è da premettere che per le varianti di carattere sostanziale ad utilizzazioni in atto, il primo comma dell'articolo 49 del testo unico citato, consente che la relativa concessione sia assentita, tra l'altro, con una durata autonoma e distinta da quella della concessione da variare, a differenza di quanto lo stesso articolo invece espressamente dispone per le varianti di carattere non sostanziale, per le quali « resta ferma la scadenza originaria dell'utenza ».

Ciò nonostante questo Ministero, d'accordo con quello per le finanze, ha fatto un uso assai parco della facoltà prevista dal citato primo comma dell'articolo 49 del testo unico, nel senso che anche nel caso di concessioni di varianti sostanziali, ha mantenuto, di norma, ferma la scadenza originaria della concessione.

Solo in casi eccezionali, quando cioè si è trattato di varianti di notevoli entità ed importanza, è stata accordata la concessione per una durata autonoma, nel limite di quaranta e cinquanta anni (decorrenti, è bene chiarirlo, non dalla data di scadenza della concessione originaria ma da quella del decreto di approvazione delle varianti o anche da data anteriore).

Ciò in base alle seguenti principali considerazioni:

a) che si è ritenuto più utile e conveniente per lo Stato, entrare in possesso di impianti più efficienti ad una scadenza più lontana, anziché di impianti antiquati e scarsamente efficienti prima;

b) che le varianti erano intese a conseguire un notevole aumento o miglioramento nella produzione di energia elettrica, o comunque a soddisfare pubbliche esigenze.

Si elencano i pochi casi in cui sono state approvate varianti sostanziali con modifica del periodo di durata delle concessioni:

1^o) Fiume Adige — Impianto Serio-Bassona (Verona) — Società adriatica di elettricità — regi decreti 13 settembre 1900 e seguenti: scadenza originaria: 1977. Nuova scadenza: 24 dicembre 1985 — potenza nominale: chilowatt 13.700.

Viene accordata, con provvedimento in corso a seguito del benestare del Ministero delle finanze, una durata di anni 50 decorrenti dal 1935, in considerazione del fatto che è stato costruito un impianto del tutto nuovo, secondo indicazioni prescritte a suo tempo dall'amministrazione, in relazione alle esigenze idrauliche ed irrigue dell'Adige.

2^o) Fiume Mucone (Cosenza) — Società meridionale di elettricità — decreto prefettizio 27 gennaio 1917 — scadenza originaria: 31 gennaio 1977. Nuova concessione assentita per varianti o rettifiche sostanziali del vecchio ed antiquato progetto con decreto presidenziale 6 febbraio 1951, per anni 30, con scadenza quindi al 2001. Potenza nominale: chilowatt 44 mila.

È da far notare che all'atto della approvazione delle varianti, la originaria concessione non era stata attuata.

3^o) Impianti in serie del Liro — Spluga (Sondrio) della società Edison — regi decreti 22 gennaio 1922 e 14 dicembre 1931. Scadenza originaria: 21 gennaio 1982. La società chiese di inserire, nella serie, altri quattro nuovi impianti: per questi ultimi viene accordata la concessione per un massimo di anni 50 decorrenti dal 1949 con scadenza quindi al 14 luglio 1999, ferma restando la originaria scadenza per gli impianti delle concessioni precedenti. Potenza nominale di queste: chilowatt 24.768. Potenza nominale complessiva, con l'attuazione cioè dei quattro nuovi impianti: chilowatt 92.439.

4^o) Impianto Sernio-Stazzona (Sondrio) dell'Azienda Elettrica di Milano — regio decreto 15 marzo 1908. Scadenza originaria: 31 gennaio 1977. Potenza nominale: chilowatt 3.852. Nuova concessione accordata con regio decreto 24 settembre 1940. Potenza nominale: chilowatt 11.843, per anni 60, decorrenti dal 1935 con scadenza quindi al 10 dicembre 1995.

5^o) Impianti Venina-Armina della società Falck: trattasi di un gruppo di 5 impianti in serie e collegati, con scadenza il primo nel 1978 e l'ultimo nel 1990. Si è riordinata la scadenza di detti impianti unificandole, in occasione di varianti sostanziali, prevedenti, tra l'altro, una nuova centrale, per la produzione di 8 mila chilowatt in più, assegnando a tutti gli impianti la unica scadenza del 31 dicembre 1989, con regio decreto 20 dicembre 1949. Potenza nominale complessiva: chilowatt 36.643.

6^o) Società idroelettrica Piemonte (S.I.P.) — Torrente Cenischia ed affluenti (Torino). Impianti in serie: Gran Scala, Venalizio, Mompantero — scadenza originaria 3

marzo 1981. Scadenza nuova 3 marzo 2006. Potenza nominale: chilowatt 28 mila. Concessione assentita con regio decreto 7 settembre 1921 e successivi. È da far notare che il primo di tali impianti si è venuto a trovare in territorio passato alla Francia per effetto del trattato di pace, sicché è necessario un apposito accordo con la Francia per la continuazione dell'esercizio dell'impianto stesso da parte della S.I.P. — Per regolare i rapporti tra Stato e S.I.P. conseguenti a tale accordo, è stata autorizzata la proroga della concessione al 3 marzo 2006, con decreto presidenziale 20 agosto 1955, n. 1374 (avente efficacia legislativa in base all'articolo 2 del decreto del Capo provvisorio dello Stato, 28 settembre 1947, n. 1430).

7°) Società Forze idrauliche Appennino centrale — Fiume Lima ed affluenti (Pistoia) decreti reali 5 ottobre 1920 e 17 gennaio 1930. Scadenza originaria 4 ottobre 1980. Nuova scadenza assentita con decreto presidenziale 17 maggio 1952 al 28 luglio 1956. Potenza nominale: chilowatt 3 mila circa.

Accanto a tali casi ve ne sono numerosi in cui è stato negato il prolungamento della durata della concessione da variare.

3^a richiesta: « Lo scadenziario, anno per anno, dal 1956 in poi, delle concessioni per potenza nominale superiore a 2500 chilowatt con le date dei decreti delle prime concessioni, le loro scadenze, le eventuali proroghe a tali termini, le scadenze attuali e la potenza nominale media degli impianti ».

In ordine a tale richiesta si fa presente che questo Ministero ha compilato l'elenco completo delle grandi utilizzazioni d'acqua per forza motrice (quelle superiori cioè a chilowatt nominali 220) in atto o in costruzione al 31 dicembre 1954. Tale elenco è stato pubblicato dall'istituto poligrafico dello Stato - Libreria.

È in corso di pubblicazione l'elenco stesso aggiornato fino a tutto il 31 dicembre 1955.

Inoltre è stato predisposto un elenco, aggiornato alla data del 31 dicembre 1956, delle derivazioni d'acqua superiori a 2500 chilowatt (alle quali fanno espresso richiamo gli interroganti) con i dati relativi al decreto di concessione, alla potenza nominale media producibile ed alla scadenza.

Da tale elenco si rileva che, come sopra è stato detto, non vi sono concessioni di derivazione di acqua con scadenza anteriore al 31 gennaio 1977.

Di tale elenco gli interroganti possono, ove lo ritengano, prendere visione presso questo

Ministero (direzione generale acque e impianti elettrici).

4^a) richiesta: « Quante domande sono in corso di istruttoria per ottenere il permesso di modificazioni sostanziali degli impianti, ai termini dell'articolo 49 del testo unico (regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775) da chi sono state avanzate, per quali impianti, di quale potenza, a quale data la concessione scadrebbe, a quale data dovrebbe essere portata la nuova scadenza, in quale fase di istruttoria le domande si trovano, e con quali criteri vengono eseguite le istruttorie ».

In base agli atti esistenti presso questo Ministero, un elenco dettagliato, come quello richiesto; risulterebbe incompleto, in quanto non si verrebbe a tener conto delle domande in esame presso gli uffici del genio civile e non ancora pubblicate o ammesse ad istruttoria.

In ordine poi ai criteri con cui « vengono eseguite le istruttorie » delle domande di varianti sostanziali a concessioni in atto, si fa presente che le formalità di istruttoria per siffatte domande sono identiche a quelle previste per le domande di concessioni *ex novo*, come stabilisce l'articolo 49 primo comma del testo unico 11 dicembre 1933, il che comporta la massima pubblicità, con conseguente eventualità che siano presentate per la medesima concessione domande in concorrenza e con conseguente possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di presentare osservazioni ed opposizioni. Tale procedura prevede, inoltre, successivi e rigorosi esami da parte degli organi tecnici ed amministrativi del Ministero, nonché di altre amministrazioni statali (Ministero della difesa e Ministero della pubblica istruzione), il parere del consiglio superiore dei lavori pubblici (organo collegiale di cui fanno parte illustri tecnici anche estranei all'amministrazione dei lavori pubblici) ed infine il benessere del Ministero delle finanze.

Si aggiunga, come già sopra detto, che come prassi normale viene mantenuta ferma la scadenza originaria della concessione anche se il primo comma dell'articolo 49 del citato testo unico (al quale si appellano insistentemente le società richiedenti, oltre che in via amministrativa anche in via giudiziaria) prevede che possa essere assentita una nuova durata per la relativa concessione; e solo in particolari casi, e cioè quando si tratti di nuovi impianti che sottendano quelli esistenti, per i quali si riconosce un pubblico generale interesse, si accorda un nuovo periodo di du-

rata dell'utenza, con provvedimento che può considerarsi come una vera e propria concessione nuova.

Il Ministro: ROMITA.

VILLELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il ritardo nell'approvazione del progetto del cantiere di lavoro Ricchio-Casa Canazza, inviato fin dal luglio dello scorso anno dal comune di Caronia, tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Messina.

In considerazione della necessità di affrontare la grave e preoccupante disoccupazione, se ne sollecita l'adempimento, per cui non dovrebbero esservi ostacoli di sorta. (24477).

RISPOSTA. — Il cantiere di lavoro di cui l'interrogante sollecita la istituzione, incluso nel piano della provincia di Messina, non è stato ancora approvato, perché il relativo progetto non risulta ancora pervenuto allo scrivente.

Si assicura, con l'occasione, che l'ufficio del lavoro di Messina è stato interessato per un sollecito inoltro del progetto in questione.

Il Ministro: VIGORELLI.

ZANIBELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sono state da loro impartite disposizioni — o quanto meno se sono stati dati suggerimenti — al prefetto ed all'ufficio provinciale del lavoro di Cremona, perché il decreto sull'imponibile di mano d'opera in agricoltura venisse applicato solo parzialmente.

Infatti, nella provincia di Cremona, con l'immediata applicazione dell'imponibile si sarebbe giunti alla distribuzione di un certo numero di giornate ai lavoratori agricoli, calcolate sulla base delle giornate ettaro-coltura imposte; ma i collocatori hanno ricevuto istruzioni di non procedere alla loro totale distribuzione, sicché sono state assegnate ai lavoratori oltre trecentomila giornate in meno di quelle risultanti.

Vi è così mano d'opera sottoccupata, disponibilità notevole di giornate in parecchi comuni e vi sono centinaia di aziende con un carico effettivo di mano d'opera inferiore di due o tre giornate all'ettaro rispetto alle 100 imposte del decreto.

Di tutto ciò i lavoratori agricoli, che sono veramente danneggiati, attribuiscono in genere la responsabilità al Governo.

Poiché l'interrogante non può pensare che gli organi locali preposti all'applicazione del

decreto abbiano agito di propria iniziativa, e poiché il signor prefetto è stato più volte invano invitato ad intervenire perché fossero distribuite tutte le giornate, chiede ai suddetti ministri di conoscere le ragioni che hanno motivato tali istruzioni.

Chiede pure se i ministri non ritengono arbitrario o contrario alla legge ed al decreto il sistema denunciato, e da ultimo chiede — nell'ipotesi che tali istruzioni non fossero state impartite — che i ministri interrogati intervengano convenientemente disponendo, senza ulteriori indugi, la completa distribuzione di tutte le giornate, tenendo conto che già una notevole perdita è stata procurata ai lavoratori agricoli. (24640).

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto prefettizio n. 3265 in data 10 novembre 1956 ha coinciso con l'inizio dell'annata agraria in corso.

Il predetto decreto è stato emesso su conforme deliberazione della commissione provinciale per la massima occupazione, e mentre risulta che avverso di esso una organizzazione ha interposto ricorso alla competente commissione centrale, l'applicazione delle relative norme ha avuto immediato inizio in provincia di Cremona, superando la resistenza di talune aziende che, in un primo tempo sembrava volessero respingere collettivamente la monodopera avventizia avviata obbligatoriamente al lavoro.

La energica azione dei competenti organi ha — comunque — assicurato, sin dallo scorso novembre, la pacifica e piena applicazione del provvedimento nella provincia predetta.

A questo proposito è da osservare che la provincia di Cremona, tra tutte le province della Lombardia, è l'unica che ha applicato il decreto prefettizio sull'imponibile di mano d'opera nei mesi invernali, cioè nei mesi in cui la manodopera stessa è relativamente non necessaria.

È da contestare, inoltre, che l'applicazione delle norme del citato provvedimento da parte degli organi competenti possa essere stata parziale, poiché — a quanto risulta — i disposti del decreto n. 3265 sono stati osservati.

Fra di essi, l'articolo 5 disciplina chiaramente le modalità di applicazione che si susseguono in tre tempi:

1°) L'assegnazione agli avventizi di giornate 230 (ai capi famiglia) e giornate 180 (ai non capi famiglia);

2°) L'eccedenza comunale di giornate, dopo effettuata la assegnazione di cui sopra, deve essere utilizzata dalla commissione provinciale per le perequazioni intercomunali e per gli spostamenti da comune a comune degli avventizi eventualmente rimasti disoccupati nei comuni deficitari di disponibilità;

3°) la commissione provinciale potrà distribuire le eventuali ulteriori eccedenze di giornate nei comuni medesimi.

Per incidenza, si rileva che, mentre la redistribuzione di cui al punto 3°, è una facoltà successiva della commissione provinciale, l'assegnazione di cui al punto 1° e quella di cui al punto 2° devono essere effettuate con carattere di immediatezza e di precedenza temporale.

In pratica, con la prima assegnazione, avvenuta nel novembre scorso, sono state attribuite agli avventizi n. 856.562 giornate lavorative, occupando 4.271 avventizi con una assegnazione media, pro-capite, di giornate 200 annue.

Gli avventizi disoccupati, che alla fine del mese di novembre 1956 erano 114, si sono ridotti a n. 40 nel dicembre e a n. 24 nel gennaio 1957 (e trattasi, a quanto viene assicurato, di disoccupati inabili o volontari).

Successivamente la commissione provinciale, sulla scorta dei dati relativi ai 115 comuni della provincia, ha provveduto a disporre gli spostamenti dai comuni sovrabbondanti ai comuni deficitari degli avventizi rimasti disoccupati. Tali movimenti hanno comportato uno spostamento di n. 51 avventizi con l'assegnazione di n. 9.334 giornate, interessando al-

trisi i seguenti comuni: Cremona, San Giovanni in Croce, Gussola, Paderno Ponchielli, Bonemerse, Solarolo Rainerio, Vaiano Cremasco, Azzanello, Isola Dovarese, Torre Pice-narci, Pozzaglio, Persico Dosimo, Gadesco, Pieve Delmona, Castelveverde, Casteldidone, Torricella del Pizzo, Casalbuttano, Stagno Lombardo, San Martino del Lago, Bagnolo Cremasco, Castelvisconti, Bordolano, Pessina Cremonese, Drizzona, Cà d'Andrea e Malagnino.

Gli organi periferici hanno posto in evidenza che gli spostamenti disposti nei mesi di gennaio e febbraio sono sempre particolarmente laboriosi, anche perché si incontrano notevoli resistenze da parte dei datori di lavoro dei comuni che devono ricevere la manodopera di altre località.

Infine, si è provveduto, conformemente al citato articolo 5 del decreto prefettizio, a dare disposizioni per l'ulteriore assegnazione delle eccedenze nei comuni interessati, assegnazione ora in corso.

Effettuata la distribuzione delle eccedenze, si ritiene che saranno assegnate altre 100 mila giornate circa, per cui l'assegnazione definitiva *pro-capite* di giornate annue ad ogni avventizio sarà nella corrente annata agraria, di circa 220 giornate annue contro 216 giornate attribuite nella scorsa annata 1955-56.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VIGORELLI.